

Rassegna Città di Palermo

International Sportfilm festival



*Comune di
Palermo*



**Centro di Comunicazione
Visiva dello Sport**

L'ideatore della rassegna è Vito Maggio, giornalista sportivo da quasi cinquant'anni, oggi corrispondente della Gazzetta dello Sport. Già nel 1975 organizzava degli incontri durante i quali venivano proiettati dei film il cui tema predominante doveva essere lo sport. La caratteristica di questi incontri stava nella particolarità delle proiezioni in quanto facevano parte di cinematografie estere di cui nessuno ne aveva conoscenza: erano quelle dell'Est, francesi, tedesche e di altre case che non distribuivano in Italia.

Nel 1979 nasce in lui la convinzione di creare lo Sportfilm festival, prendendo spunto dal Festival del documentario sportivo di S. Vincent.

Il complemento a quello che già esisteva era quindi una rassegna dove lo sport era il protagonista, utilizzando la tecnica dei lungometraggi. L'idea ha avuto i suoi sostenitori, infatti, ad oggi, sono diciotto le nazioni che partecipano attivamente alla rassegna.

L'obiettivo che si è posto sin dall'inizio Vito Maggio è quello di non considerare lo sport soltanto come un fatto agonistico, ma come un fatto culturale, di immagine; i film a contenuto sportivo devono far nascere la voglia di praticare uno sport.

Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival

segreteria e informazioni



Centro di Comunicazione Visiva dello Sport
90141 Palermo
Via Emanuele Notarbartolo, 1g
Telefono (091) 6114968
Telefax (091) 6114968
URL: http://web.tin.it/sportfilm_festival
E-mail: sporfife@tin.it

Direttore: Vito Maggio

Direttore artistico: Claudio Bertieri

Consulente: Filippo D'Angelo

Rapporti con il C.O.N.I.: Ugo Ristori, Laura Montanari

Rapporti con il "Bancarella Sport": Giorgio Cristallini

Rapporti con le ambasciate e con i produttori: Elio Peruzzi

Esposizioni: Erminia Manno

Ricerche storiche: Vincenzo Prestigiacomio

Ufficio stampa: Agenzia «Italpress», Gaspare Borsellino (resp.),

Valentina Salvia, Tony Viola

Interprete e traduzioni: Valentina Salvia

Doppiaggi: Softitler®

Numero unico a cura della Direzione

© Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival

Redazione: Italpress, Palermo

Progetto e realizzazione grafica:

AS&P Lupo, Tel. (091) 6819356 e-mail: asplupo@gmail.com, Palermo

Composizioni: Rosanna Lo Cascio

Illustrazione di copertina: Ettore Massara

Fotolito di copertina: Fotocompos S.r.l., Tel. (091) 346476, Palermo

Stampa: Priulla S.r.l., Tel. (091) 6258982, Palermo 1997



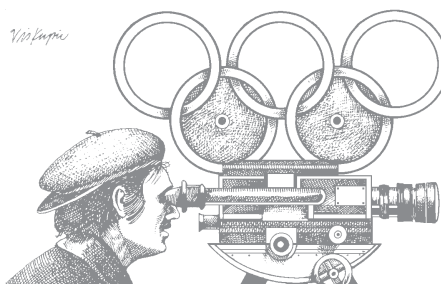
*Comune di
Palermo*



**Centro di Comunicazione
Visiva dello Sport**

Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival

Premio "Paladino d'oro"



1991 - 1997



Palermo agosto 1997. Lo stadio comunale della Favorita, dopo i Mondiali di calcio del '90 ospita la 19ª edizione delle Universiadi. Nella foto un momento della cerimonia di apertura con la sfilata degli atleti della rappresentativa azzurra.



Esistono vari modi per rapportarsi col mondo dello sport, con un universo quanto mai vasto e frastagliato, in continua trasformazione e aggiornamento e non poco legato ai dettami dell'attualità. È appunto per poter corrispondere a tale necessità di rapporto con una quanto mai significativa realtà sociale che l'Amministrazione comunale palermitana ha ritenuto di dover accogliere la Rassegna di Palermo / International Sportfilmfestival tra le manifestazioni direttamente promosse o verso le quali rivolge una particolare attenzione.

Essa infatti corrisponde a quei requisiti ritenuti oggi essenziali per accreditare un festival fra gli appuntamenti di riconosciuto risalto cittadino: la sua regolare effettuazione ormai da moltissimi anni, la vitale internazionalità testimoniata dalle opere in concorso e la costante presenza di autori e personalità provenienti da vari Paesi. Oltre a questi dati, ed è elemento non certo secondario, la manifestazione si è sempre prodigata perchè a fianco della presentazione di film e video risultassero in programma altre occasioni di richiamo e di interesse generale.

Incontri e dibattiti attorno a temi centrali della materia sportiva, o anche suggeriti da urgenze più strettamente riguardanti la realtà locale, hanno infatti consentito al pubblico palermitano di allargare le proprie informazioni e pure di conoscere esperienze e pratiche di Paesi diversi dal nostro. Per altro verso, la presenza di campioni dello sport e di personaggi egualmente coinvolti nell'ambiente - giornalisti, studiosi, storici, collezionisti - ha ulteriormente accentrato l'interesse attorno ad una testata che nell'arco delle stagioni è andata senza dubbio assumendo le caratteristiche di un autorevole punto d'incontro culturale.

Un'occasione, soprattutto offerta ai giovani, che ad ogni edizione fa in modo che si intreccino aggiornamento e riflessione. Il primo, attraverso un panorama di opere la cui internazionalità consente di fare il punto circa le più diverse espressioni dell'attività sportiva; la seconda giacché oltre l'attualità trovano pure spazio le cronache di grandi avvenimenti dell'ieri o ritratti di figure che hanno sicuramente segnato un capitolo di rilievo nella storia dello sport.

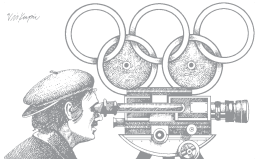
Per tutti questi motivi, che si impongono quali nodalità di una cultura giustamente intesa in ampia accezione, l'Amministrazione comunale ritiene che all'International Sportfilmfestival spetti una posizione di riguardo all'interno di quella realtà sportiva che a fianco della pratica deve necessariamente porre l'analisi, l'approfondimento, lo studio e, quindi, una razionale presa di coscienza.

Giovanni Ferro

ASSESSORE COMUNALE ALLO SPORT







Non deve sorprendere se nelle pagine che seguono vengono riassunte varie edizioni della Rassegna: dal 1991 al 1997. Già in passato si è provveduto a riunire in un'unica raccolta le testimonianze riguardanti più annate della manifestazione. Una scelta sicuramente dettata da ragioni economiche – i budget non sono mai troppo generosi – ma pure dalla volontà di non disperdere in troppi segmenti quella memoria storica che risulta essere una delle necessità primarie per un festival che non intenda essere soltanto un annuale appuntamento di spettacolo, ove lo sport è protagonista.

È vero infatti che la Rassegna, sin dalle sue prime tappe, ha cercato di impostare un dialogo con il pubblico che non si esaurisse nella proiezione di film, video, documentari o cortometraggi. Accanto a queste occasioni di conoscenza – frutto della presenza in cartellone di opere provenienti da un gran numero di Paesi produttori, taluni magari assolutamente sconosciuti ai nostri schermi commerciali – si è opportunamente sviluppato nel corso degli anni un corredo informativo non meno interessante.

Tavole rotonde, mostre espositive, dibattiti, incontri con protagonisti di risalto e con esperti delle varie discipline, nonché confronti attorno a problemi connessi alla realtà locale o proposte che hanno dato spazio a riletture di storici avvenimenti agonistici siciliani hanno, pertanto, accompagnato la Rassegna, fornendo materiali e spunti per ulteriori rielaborazioni. Per quegli approfondimenti appunto, che il costante mutare dei tempi e l'incessante emergere di "novità" intenderebbero invece esiliare a vantaggio esclusivo dell'attualità.

Far rivivere il passato - di competizioni, atleti, società - per offrirlo alla conoscenza delle giovani generazioni, perché ne possano intuire sentimenti ed adesioni, non sottintende affatto negare attenzione ai fatti e alle problematiche dell'oggi. Semmai, è uno stimolo, non indifferente, onde collegare presente e passato, per intrecciare i fili o fornire solide basi a quanti vogliono impegnarsi in un'analisi dei tanti e mutevoli volti che l'universo dello sport si propone alla svolta del secolo.

A questo impegno di indagine e di collegamento la Rassegna di Palermo / International Sportifilmfestival si è costantemente indirizzata, nella convinzione di dover contribuire al dibattito sulla centralità dello sport quale mezzo di educazione e di progresso. Si è lavorato tra tante difficoltà, comunque fidando nel fatto che fatiche e sforzi un qualche risultato lo avrebbero raggiunto. Quello del diretto impegno dell'Amministrazione comunale di Palermo, che dallo scorso anno ci affianca e sostiene l'iniziativa, è senz'altro un traguardo che maggiormente ci gratifica. E per una doppia ragione: perché certifica che si è costruito nel tempo un qualcosa di valido e perché afferma che la linea culturale prescelta si è dimostrata vincente.

Vito Maggio

DIRETTORE DELLA RASSEGNA



Un sentito ringraziamento da Vito Maggio per

Ivano Aidala, Ruggero Alcanterini, Claudio Bertieri, Giulio Bizzaglia, Paolo Borghi, Gaspare Borsellino, Cristina Bragaglia, Elaine Burrows, Angela Capuano, Enrico Carbone, Raffaella Chiussi, Sandro Ciotti, Giorgio Cristallini, Giuseppe D'Agostino, Filippo D'Angelo, Fernaldo Di Giammatteo, Bryony Dixon, Alessandro Faes, Gianluca Farinelli, Giancarlo Felice, Fernanda Ferreri, Stéphanie Frégnac, Giorgio Gandolfi, Giuseppe Gerbasi, Anna Maria Guglielmino, Ezio Guidi, Beno Hvala, Livio Jacob, Dario La Manna, Ernesto G. Laura, Angelo Libertini, Rosanna Lo Cascio, Ileana Lo Castro, Pietro Lupo, Will Machin, Lorenzo Maggio, Ivano Maiorella, Erminia Manno, Ettore Massara, Toby Melling, Casilda de Miguel, Laura Montanari, Gregorio Napoli, Adolfo Noto, Maria Novaro, Giuseppe Orlandi, Hengameh Pahahi, Vittorio Panchetti, Elio Peruzzi, Nusha Podobnika, Vincenzo Prestigiacomo, Luigi Prestinenza, Ugo Ristori, Giuseppe Russo, Michael Salomon, Valentina Salvia, Eta Santamarina, Fiammetta Scimonelli, Sabrina Seminatore, Alberto Sironi, Stane Skodlar, Tony Sperandeo, Angela Teia, Sergio Tevcar, Salvatore Tornatore, Prelih Tone, Tonino Valeri, Mario Vannini, Sandro Vidrih, Tony Viola, Lindsay Willoughby.

Enti e organizzazioni che hanno agevolato la realizzazione delle sette edizioni della Rassegna

Conseil de l'Europe - *Le Secrétaire Général*
Repubblica Italiana - *Presidenza del Consiglio dei Ministri*
C.O.N.I. - *Comitato Olimpico Nazionale Italiano*
Presidenza della Regione Siciliana
Regione Siciliana - *Assessorato turismo, comunicazioni, trasporti*
Amministrazione Provinciale di Palermo - *Assessorato turismo e sport*
Amministrazione Comunale di Palermo - *Assessorato turismo e sport*
Bancarella Sport di Pontremoli
Panathlon Club di Palermo
Centro Culturale Francese di Palermo
RAI (Seconda Struttura)
C.M.C.A. - *Centre Méditerranéen de la Communication Audiovisuelle*
Federazioni Sportive Nazionali
Associazione Italia-Urss di Palermo
National Film and Television, Archive-BFI Films, London
Telepiù, Milano
Le Giornate del Cinema muto, Pordenone
Cineteca Nazionale-Centro Sperimentale di Cinematografia, Roma
Capitol Films, London
Celluloid Dreams, Paris
Cross Productions, New York
Media Partners, Milano
Istituto Luce, Roma
Cineteca del Comune di Bologna
Softtitler, Firenze
Publifoto, Palermo

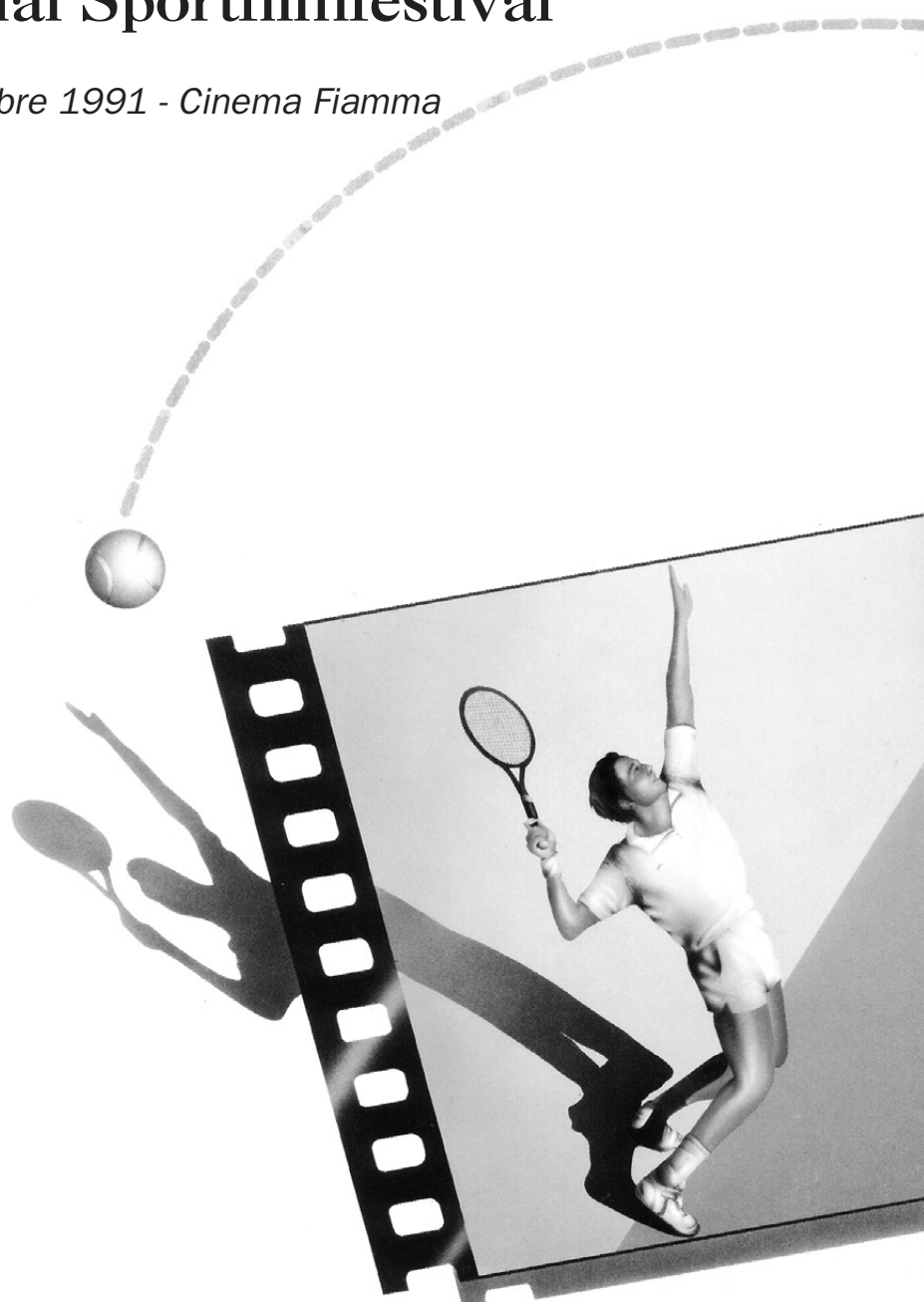
Indice

XIII Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival	<i>14 - 18 Ottobre 1991</i>	11
Presentazione / <i>Un punto di partenza, non di arrivo.</i>		12
Opere in concorso		13
Verbale della Giuria		16
XIV Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival	<i>19 - 23 Ottobre 1992</i>	17
Presentazione / <i>Dopo Barcellona in vista di Atlanta.</i>		18
Opere in concorso		19
Verbale della Giuria		22
XV Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival	<i>18 - 22 Ottobre 1993</i>	23
Presentazione / <i>Alla svolta dei 15 anni in vista di un Museo.</i>		24
Opere in concorso		25
Verbale della Giuria		28
XVI Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival	<i>24 - 28 Ottobre 1994</i>	29
Presentazione / <i>Due centenari da ricordare.</i>		30
Opere in concorso		31
Verbale della Giuria		34
XVII Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival	<i>23 - 27 Ottobre 1995</i>	35
Presentazione / <i>Quell'arte muta che parlò al nostro cuore.</i>		36
Opere in concorso		37
Verbale della Giuria		40
XVIII Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival	<i>11 - 15 Novembre 1996</i>	41
Presentazione / <i>L'anno di Atlanta.</i>		42
Opere in concorso		43
Verbale della Giuria		48
La cronaca, gli interventi		49
XIX Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival	<i>10 - 14 Novembre 1997</i>	69
Presentazione / <i>Nell'anno delle Universiadi.</i>		70
Opere in concorso		71
Verbale della Giuria		76
La cronaca, gli interventi		77
Convegni e incontri con i protagonisti		97
Manifestazioni espositive		98
Cartoline ufficiali e annulli filatelici		100
Produzione editoriale		104
Palmares		106



XIII Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

14 - 18 Ottobre 1991 - Cinema Fiamma



Un punto di partenza, non di arrivo.

Il "meeting" che ha riunito a Palermo nei giorni della Rassegna un numeroso gruppo di esperti internazionali del cinema e del video sportivi è stata un'ulteriore conferma dello sviluppo e della crescita che la manifestazione è andata assumendo oltre i confini nazionali.

I rapporti sempre più fitti e produttivi con analoghe organizzazioni straniere hanno indicato che si è andata costruendo una tela di collaborazioni che possono indubbiamente agevolare la circuitazione del cinema sportivo e, in un tempo, renderlo maggiormente popolare fra il grande pubblico.

Nessuno si nasconde che diversi problemi esistono e che l'infittirsi della comunicazione sportiva, quotidianamente presente sui monitor

casalinghi, costituisce indubbiamente un avversario da guardare con attenzione onde non inflazionare una tematica non soltanto spettacolare. È vero, infatti, che lo sport non è soltanto aggregazione di grandi masse, occasione di richiami internazionali, nè tantomeno un agorà ove la cultura deve restare estranea e la ricerca sociologica non intervenire giustamente per inquadrare i fatti e le connessioni che legano l'avvenimento in se stesso con il contesto sociale.

Proprio in questo senso la Rassegna, offrendo alla cittadinanza di Palermo e agli ospiti una mostra sui cento anni di sport nel capoluogo ha inteso collegare il presente al passato, consentendo una lettura non soltanto nostalgica ma che ha presupposto un'interpretazione dei fatti ed una sua analisi attraverso le situazioni storiche che hanno contrassegnato questo nostro secolo. Se il principio decubertiniano è an-

dato perdendo di valore, perchè stretto da interessi e incidenze ben altro che sportive, è pur vero che lo sport può comunque rappresentare oggi - e forse più del passato - un fenomeno di assoluta rilevanza e di non occasionale portata.

La presenza di opere di una ventina di Paesi è stata, dunque, la testimonianza di un dialogo a più voci che sempre più si è andato allargando, non soltanto puntando sull'atleta o sui grandi risultati. I temi variano, infatti, dall'inchiesta al profilo personale, dall'analisi di particolari avvenimenti ai temi didattici, da un ripasso storico ad una prospettiva futura. Questo assieme di testimonianze è stato, pertanto, un materiale che la Rassegna ha offerto agli appassionati e agli esperti per trarne individuali considerazioni che sono andati oltre i risultati e i verdetti della giuria.

Parlare di sport può significare

tante cose: ripassare le cordiali imprese agonistiche di Mickey Mouse e di Donald Duck ma anche approfondire il linguaggio della stampa sportiva; sfogliare le pagine dei giornalini a fumetti che hanno ampiamente divulgato lo sport e pure raccogliere annulli postali emessi per l'occasione.

Tanti spicchi di una realtà che può anche essere "dizionariata" nelle sue espressioni artistiche e spettacolari attraverso le pagine di quel "Filmario dello Sport" che la Rassegna è andata costruendo anno dopo anno giungendo alla conclusione dell'opera con la stampa del quarto volume che raccoglie oltre ad un'ampia appendice pure gli indici necessari per una rapida consultazione e per un'analisi della popolarità delle singole discipline affrontate dagli schermi internazionali.

Tutti questi contributi, con i limiti che essi possono denunciare per ovvi motivi di spazio e di tempo, hanno indicato che la Rassegna ha inteso svolgere e proseguire il proprio lavoro secondo un'ottica ad ampio raggio, non escludendo nè lo spettacolo nè la ricerca scientifica, l'occasione piacevole o la severa indagine.

Lo sport, dunque, come spunto per osservare e verificare la realtà, per analizzarne le confluenze e gli intrecci molteplici che la medialità sta portando avanti con sempre maggiore intensità.



a sinistra alcuni logotipi di Festival internazionali di Cinematografia Sportiva.

Opere in concorso

Produzione 1989/1991

Australia

Blue Mountains Canyoning

di Andrew Vial (Australia, 1991, 12')

Alpinismo, nuoto, marcia si combinano nell'esplorazione di un fiume dalle sue sorgenti in un vasto altopiano sino alla foce, nei pressi di Sidney.

Austria

Sich die Seele Rausboxen

di Gunter Heinzel (1990, 16 mm, 24'5'')

Belgio

Cheval, Corps et ame

di Tamara Lai (1990, video, 38')

Le Centaure

di Pierre Delattre (1990, video, 52')

Les Sports

cinegiornale (1990, video, 8')

Bielorussia

Raubici '90

di V. V. Tsesliuk (Bielorussia, 1991, 16')

La sfortunata "battaglia" per la neve organizzata dagli abitanti di Minsk per rendere praticabile il campo di gara destinato al campionato mondiale di biathlon.

Che siate le prime

di V. V. Tsesliuk (Bielorussia, 1990, 14')

La storia della "Gorizont" di Minsk, squadra femminile di basket, sullo sfondo dell'incontro per il titolo di campione sovietico contro la squadra moscovita della TSKA.

Canada

Reach for the sky

di Elisabeta Bostan (Canada-Romania, 1991, 90')

Due giovanissime ginnaste rumene, sacrificandosi duramente e rinunciando alle esigenze della loro adolescenza, riescono a raggiungere i vertici mondiali di una impegnativa disciplina agonistica.

For Whom the Bell Rings?

di Aiken Michael Scherberger (1991, video, 48'50'')

A white man's game?

di Aiken Michael Scherberger (Canada, 1991, 49')

Un'inchiesta sulle possibilità che i nativi canadesi hanno di affermarsi nell'hockey, un gioco in pratica riservato ai "bianchi", giacché alcolismo e scarsa cultura si oppongono ad una effettiva crescita del popolo indiano.

Try - Umph !

di Jack Kuper (Canada, 1991, 20')

L'attività sportiva quale strumento per inserire i giovani disabili nella vita comunitaria.

Une Fois de Plus Vainqueurs

di H. Clifford Chadderton (1990, video, 28'50'')

Francia

Pirouette

di Didier Lafond (Francia, 1989, 7')

Acrobazie aeree effettuate sul massiccio del Monte Bianco da Marianne Maire, vice campionessa del mondo di acrobazia.

Levitation

di Didier Lafond (Francia, 1990, 10')

Provetti interpreti della "caduta libera" i due protagonisti danno prova di straordinaria capacità svolgendo i loro acrobatismi nel cielo.

Sky Surfer

di Didier Lafond (Francia, 1990, 6')

Patrick de Gayardon dà prova delle sue strepitose capacità di surfista nell'aria lanciandosi ripetutamente da un aereo.

Guns in the Sky

di Didier Lafond (1989, 16 mm, 13')

Duels

di Adolphe Drhey e Patrice Bellot (Francia, 1990, 6')

Mille schermitori, rappresentanti di 49 paesi, partecipano al campionato mondiale della disciplina. Gli autori colgono sinteticamente gli aspetti emotivi più immediati.

La Patineuse et l'Entraîneur

di Paul Peret (1989, video, 2'6'')

Le Clan Duchesnay

di Paul Peret (1990, video, 15'25'')

Trois momes et un tapis

di Bernard Gresser (Francia, 1989, 20')

La pratica della lotta spiegata attraverso una lezione in dodici capitoli rivolta ai giovani.

Georgia

La Lotta Georgiana

di Othar Gughednidze (Georgia, 1991)

Sport nazionale, la lotta esprime il carattere, il temperamento e il coraggio di un popolo generoso sin dai tempi antichi appassionato praticante di tale disciplina.

Germania

Das wunder von Bern*(La meraviglia di Berna)*

di Ulrich Lenze (Germania, 1990, 60')

Ricostruzione tramite interviste e documenti d'epoca della partita Germania-Ungheria, conclusa 3 a 2, che assegnò il titolo di campione mondiale alla formazione tedesca segnando così il ritorno della Germania tra le nazioni titolate dopo il periodo bellico.

Im ring ist jeder mit sich alleine*(Sul ring ognuno si trova solo)*

di Reinhard Keller (Germania, 1991, 30')

Un'esplorazione del fascino della boxe, girata ad Essen, una delle vecchie capitali del pugilato tedesco, ottenuta attraverso una serie di interviste rivolte a giovani e anziani atleti.

Kalle

di Manfred Winkler (1990, 16 mm, 16')

K2 - Traum und Schicksal*(K2 - Sogno e destino)*

di Kurt Diemberger (Germania, 1989, 60')

Un documento sulla tragica spedizione realizzata da Diemberger e la Tullis alla conquista

Il dott. Renzo Barbera, personaggio mitico dello sport palermitano, e la signora Giuliana visitano la mostra realizzata nei locali dell'Ars Nova.



della montagna delle montagne, ove cinque alpinisti lasciarono la vita dopo cinque giorni e cinque notti di bivacco a 8.000 metri.

Gran Bretagna

Lifftin the Blues

di David Sproxton
(1989, video, 52')

Brendan's boys

di Kim Flitcroft e Sandra Goldbacher
(1990, video, 24')

Johnny Fantastic

di Kim Flitcroft
e Sandra Goldbacher
(1990, video, 14')

India

Jallikatu

di Hemalatha Venkataram
(1990, video, 18')

Kabbaddi

di Ambica Communication
(1991, video, 18')

Visitatori alla Mostra realizzata nel foyer del Cinema Fiamma durante la Rassegna.



Italia

Da qui alla profondità

di Giacomo Mazzocchi
(1991, video, 13'50'')

Segni, sogni e... Saurini

di Paolo Ronconi (Italia, 1990, 8')
Il calciatore Giampaolo Saurini "raccontato" dalle persone che vivono nel suo stesso paese (Segni) e dai compagni di gioco.

100 x 100

di Giacomo Mazzocchi (Italia, 1990, 7')
Un singolare incontro di calcio tra le squadre dell'Umbria e delle Marche, disputato a Piana di Castelluccio (metri 1600) su un campo di 250 m x 350 m, con porte di 25 m, difese da tre portieri, diretto da nove arbitri.

Alesi: Phoenix 1990

di Paolo Ronconi (1990, video, 4'04'')

Chiarandini

di Sandro Fioravanti (Italia, 1991, 6')
In sette ore e cinquantanove minuti Sergio Chiarandini precede dodici maratoneti del mare nella gara Ponza - Circeo disputatasi l'11 luglio 1991.

Napoli

di Sandro Fioravanti
(1990, video, 5'44'')

M. 1,75 per vincere

di Sandro Fioravanti
(1990, video, 4'55'')

Controcampo

di Mino Crocè e Guido Wilhelm
(Italia, 1991, 17')

Un "controcampo" su Italia '90 realizzato attraverso materiale umano e d'ambiente ripreso nelle strade e nelle piazze italiane durante i mondiali di calcio.

O. Z.

Racing Victories 1990

di Tiziano Biasioli
(Italia, 1991, 12')

Il contributo fornito alla Toyota, nei successi conseguiti nel campionato Rally, dalla tecnologia e dalla ricerca dei cerchi O. Z.

La sfida di Pipin

di Nino Di Cara (Italia, 1990, 12')

Il tentativo di battere il record di immersione in assetto variabile effettuato da un giovane cubano nelle acque di Milazzo.

Il Presidente della Federcanottaggio Romanini e uno dei fratelli Abbagnale mentre ricevono i riconoscimenti della Rassegna dal Direttore Vito Maggio



Messico

Ruta Mexico '90

di Andres Chao Ebergenyi
(1990, video, 20')

Pakistan

World Cup Hockey 1990

di Navid Zafar
e Syed Zahoor Mehdi
(1990, video, 60')

Romania

Kilometrul 36 (Chilometri 36)

di Anghel Mora
(Romania, 1990, 100')

Nel corso di una gara di corsa campestre un giovane e ambizioso regista cerca di procurare incidenti al fine di ottenere un servizio maggiormente spettacolare. I tre protagonisti, un dilettante e due professionisti, mandano però a monte il progetto del cineasta e dimostrano che nello sport la cosa più importante non è la vittoria.

Svizzera

Passion et rituels du foot

di Philippe Grand
(Svizzera, 1990, 48')

Un'inchiesta tra i rituali del tifo napoletano condotta da un giornalista e da due etnologi nell'imminenza dei campionati mondiali di calcio in Italia.

Tenerife superbike 1991

di Robert Verdina
(Svizzera, 1991, 26')

Un servizio su una gara di mountain bike disputata in quattro tappe da sessanta corridori nel parco nazionale di Tenerife.

Sport 91

di Hans Altorfer
e Peter Battanta
(Svizzera, 1991, 20')

In occasione del settecentesimo anniversario della Confederazione elvetica la Commissione dello Sport propone una analisi delle varie componenti delle attività agonistiche: educazione fisica nella scuola, il lavoro nelle società sportive, lo sport d'alta prestazione e quello del tempo libero. Infine, le domande sull'influenza dello sport nella società di domani.

Rudertechnik

della Scuola Federale
dello Sport di Macolin
(1991, video, 14')

La tete pleine de cailloux

di Pierre-Yves Grivel
e Peter Battanta
(Svizzera, 1991, 8')

La descrizione del curling in forma didattica attraverso varie situazioni di allenamento o di gioco.

Gymnastique aus Agres

della Scuola Federale
dello Sport di Macolin
(1991, video, 86')

Unione Sovietica

Portieri del XX secolo

di Vladimir Konovalov
(URSS, 1990, 60')

I grandi portieri del passato e del presente (Jashin, Mayer, Planitchka, Zamora, Zenga, Banks) in un'analisi che ne indaga il ruolo, i problemi emotivi, e pure un esame dell'oggi di fronte alla commercializzazione dello sport.

USA

Motion Language Assembly II

di Edward Boilini (1990, video, 5'55'')

Balcon in the sky

di Walter Arnell (USA, 1989, 16')

Dalla pianura ungherese all'altipiano di Serengeti, dalla Monumental Valley alle nevi del Colorado, a bordo di palloni aerostatici come "balconi sul mondo".

Classic confrontations

della CBS Video (USA, 1990, 50')

Una rilettura dei grandi scontri tra le maggiori compagini del basket americano vissuta con l'eccezione e l'agonismo di campioni quali Wilt Chamberlain, Bill Russell, Michael Jordan e Joe Dumars

Pure Pistons

della CBS Video (1990, video, 59')

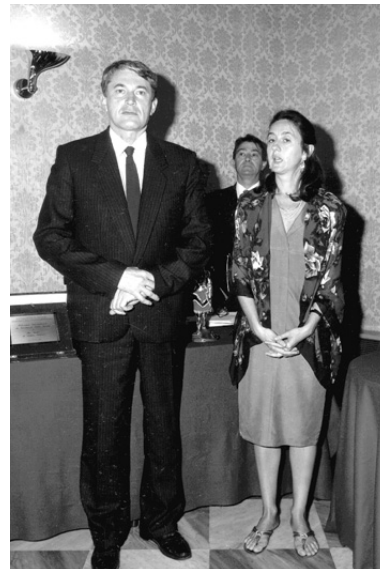
History of Nba

della CBS Video (1990, video, 60')

Road to the Super Bowl

di Steve Sabol e altri
(1990, video, 58'28'')

*Il regista russo German Klimov.
Accanto l'interprete Monica Ferrante.*



Il Direttore della Rassegna Vito Maggio consegna il «Paladino d'oro» al sub cubano Pipin. Al centro Giorgio Dal Pai.

Giorgio Dal Pai, presentatore della Rassegna col giornalista sportivo Massimo De Luca.



Verbale della Giuria

La Giuria della XIII Rassegna di Palermo – International Sportfilmfestival, composta da Casilda De Miguel (Spagna) Anna Maria Guglielmino (Italia) Ileana Lo Castro (Italia) Nusha Podobnik (Slovenia) Sabrina Seminatore (Italia) nella riunione tenuta il 18 ottobre 1991, dopo aver visionato le 28 opere di 13 Paesi ammesse in concorso, ha ritenuto all'unanimità di assegnare i seguenti Premi:

PREMIO DELLA FEDERATIONAL INTERNATIONAL DU CINEMA E DU VIDEO SPORTIFS

“per la qualità dell'immagine che ben esprime le difficoltà e le innovazioni tecniche che questo sport comporta. Il ritmo del montaggio puntualizza perfettamente le evoluzioni acrobatiche dell'atleta nella dimensione aerea” a:
SKY SURFER
di Didier Lafond (Francia)

PREMIO C.O.N.I.

“per aver offerto una diversa prospettiva del fenomeno calcio, attraverso reportage a volte ironico,

e a volte severamente critico del pittoresco del mondo della tifoseria” a:
CONTROCAMPO
di Mino Crocè e Guido Wilhelm (Italia)

PREMIO DELLA REGIONE SICILIANA

“per una testimonianza toccante, che senza indulgere alla retorica, indaga in modo vivo e documentato sulle motivazioni umane e sportive di alcuni grandi portieri del calcio europeo. Il montaggio e le musiche sostengono perfettamente le immagini” a:
PORTIERI DEL XX SECOLO
di Vladimir Konovalov (URSS)

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

“per la capacità di sintesi dell'evento filmato e per l'efficacia e la qualità delle immagini” a:
CHIARANDINI
di Sandro Fioravanti (Italia)

PALADINO D'ARGENTO

“per un film a soggetto che ben rappresenta uno spaccato di vita sociale attraverso storie incrociate di vari personaggi evidenziando, nel contempo, il vero significato dello sport come momento di solidarietà e di autentico spirito agonistico” a:
KILOMETRUL 36
di Anghel Mora (Romania)

PALADINO D'ARGENTO

“per l'alto valore documentario, per la forza comunicativa delle immagini, per l'interesse sociale e storico realizzati attraverso un montaggio misurato a dimostrare che lo sport costituisce un aspetto fondamentale della cultura di un popolo” a:
DAS WUNDER VON BERN
di Ulrich Lenze (Germania)

PALADINO D'ORO

“un reportage efficace ed ironico realizzato con semplicità d'immagini ma con grande capacità d'osservazione di una attività giovane ed emergente praticata da atleti rispettosi della natura e dei valori autentici dello sport” a:
TENERIFE SUPERBIKE '91
di Robert Verdina (Svizzera)



La Giuria al femminile della XIII Rassegna. Dalla sinistra: Sabrina Seminatore (Italia), Anna Maria Guglielmino (Italia), Casilda De Miguel (Spagna), Nusha Podobnik (Slovenia) e Ileana Lo Castro (Italia).

XIV Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

19 - 23 Ottobre 1992 - Cinema Fiamma



Dopo Barcellona in vista di Atlanta

A tre mesi di distanza dalla conclusione dei Giochi di Barcellona, e da più mesi dal termine di quelli invernali di Albertville, avvenimenti entrambi che hanno segnato il 1992 sotto il profilo competitivo, e per ragioni non solamente sportive, è sembrato opportuno che la Rassegna di Palermo offrisse ai suoi frequentatori e partecipanti un momento di riflessione sulle Olimpiadi.

L'iniziativa voluta da De Cou-

biamente mutato in modo radicale quelle che erano le sue sembianze dell'avvio. Personaggi, situazioni, confronti hanno indubbiamente assunto nuove sembianze e suggerito prospettive per il futuro forse non ben definibili rispetto all'attuale.

Già si parla di Atlanta '96, di quelle che saranno le sue probabili connotazioni, dell'incidenza sempre più macroscopica (e forse ormai determinante) dei media, del significato che potranno assumere vittorie e record ogni giorno di più resi sospetti da possibili e condannabili interventi di bio-ingegneria.

Un quadro che già gli esperti prospettano come parecchio inquietante e, forse, poco confacente con quello spirito ludico dell'"importante è

partecipare e non vincere" che fu il credo iniziale decoubertiniano.

Di fronte a tali prospettive, magari un tantino catastrofiche e collocate oltre il reale prossimo venturo, la Rassegna si è proposta di indagare il fenomeno olimpico soprattutto nella sua raffigurazione attraverso l'immagine fissa e quella in movimento.

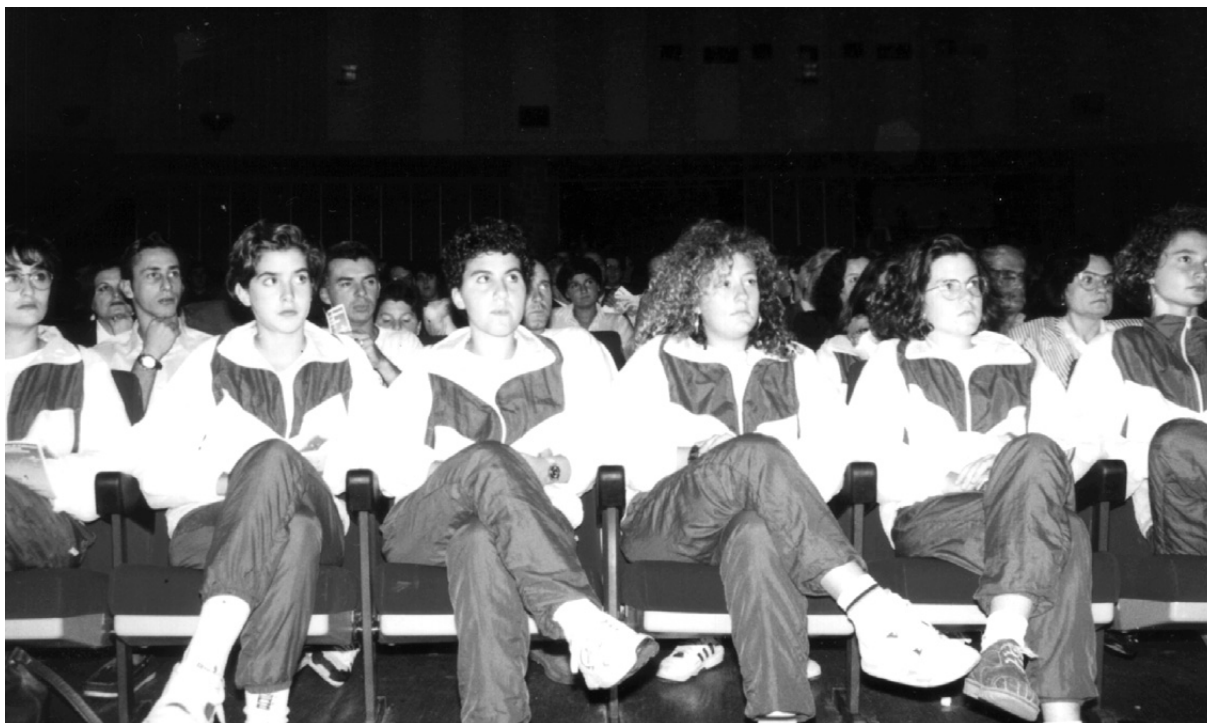
Di qui lo spunto e l'occasione per un dialogo aperto sul personaggio "vincitore", sui suoi caratteri, sulle sue componenti psicologiche, sulla sua influenza nel contesto sociale e nell'adesione popolare. Un volto in trasformazione, che merita senz'altro di essere scandagliato per capirne i meccanismi e gli "interventi" che lo hanno così profonda-

mente trasformato non nell'arco di un secolo, ma più precisamente in quello dei pochi decenni vicini a noi. D'altro canto, era anche interessante verificare come la comunicazione del movimento olimpico si sia andata trasformando da semplice notizia di cronaca a fenomeno platenario, il cui scopo è quello di coinvolgere miliardi di testimoni oculari in tempo reale.

La quattordicesima edizione della Rassegna ha proseguito in quella analisi di nuove realtà nazionali che i sommovimenti politici degli ultimi anni hanno determinato.

Al profilo antologico retrospettivo della cinematografia sportiva georgiana si è contrapposto quello dell'omonima produzione slovena.

Due tempi di un lavoro di ricerca che la Rassegna ha inteso portare avanti proprio perchè la conoscenza di nuove realtà nazionali non resti solamente affidata ai titoli dei giornali, alle fotografie dei settimanali e ai fotogrammi dei notiziari televisivi.



Un gruppo di atlete dell'Ustica Softball premiate per le imprese sportive.

Opere in concorso

Produzione 1990/1992

Australia

Three x Twenty

di Jack White
(Australia, 1992, 36', 16mm)

È un film particolare per la sua sensibilità. Dimostra come persone con handicap sono stimolate, nonostante tutto, all'attività sportiva.

Belgio

Le chemin des aigles

di Frédéric Dumont
(Belgio, 1992, 26', 16 mm)

Joel è un ex ginnasta, più volte protagonista di competizioni internazionali, passato al mondo

Blu Patagonia
di Ermanno Salvaterra (Italia, 1992)



del circo. Con la compagna Isona ha ideato un numero al trapezio ispirato all'indole e al volo dell'aquila reale. Il film racconta la quotidiana esistenza della coppia e documenta nella parte finale l'esecuzione del difficile e virtuosistico esercizio.

Bulgaria

Giuoco per ragazze

di Boryana Punceva
(Bulgaria, 1991, 37', U-matic 3/4)

Dal reportage su una compagine femminile di calcio, impegnata a farsi valutare per la qualità del gioco e la serietà profusa onde smentire troppo facili ironie, nasce l'occasione per un'analisi sulla condizione attuale della giovane società bulgara e, quindi, sulle attese che essa privilegia in fatto di affermazioni individuali. Ne è testimonianza la vicenda della calciatrice ingaggiata da un club italiano.

Cameroun

Mister foot

di Jean Marie Teno
(Cameroun, 1992, 22', 16mm)

Attraverso la vicenda privata del giovane

Kenmoe, che intenderebbe iscriversi all'Università, lentamente si scopre quanto il calcio abbia peso ed influenza nel contesto sociale camerunese. Sarà infatti la protezione e la raccomandazione del bizzarro "Mister football" a consentirgli di realizzare le proprie aspirazioni di studente.

Canada

Nakiska plus three

di H. Clifford Chadderton
(Canada, 1990, 28'50'', VHS/NSTC)

Terzo segmento di una apprezzata serie, iniziata nel 1988 e destinata a sollecitare l'interesse e la solidarietà della comunità a favore di un'istituzione che da anni si adopera per la riabilitazione di ragazzi colpiti da gravi incidenti o menomazioni, esso intende tributare un omaggio alle Olimpiadi per disabili disputate nel 1992.

En forme: mini ballon-panier

di Paul Crépeau
(Canada, 1991, 14'25'', NTSC)

Parte di un programma spezzato in tredici capitoli, il cui scopo è quello di sensibilizzare i giovani a proposito dell'esercizio fisico e della pratica di attività competitive giustamente dimensionate per la verde età (da 8 a 12 anni), il film spiega le tecniche di base e le regole principali di un basket in miniatura.

Sportez-vous bien: l'athletisme

di Anne-Marie Rocher
e Cheryl Simard
(Canada, 1992, 14'25'', NTSC)

La serie "Sportez-vous bien" si propone di fornire una essenziale documentazione, storica e didattica, sulle diverse attività sportive e ricreative praticate nelle scuole dell'Ontario. Due giovani si assumono il ruolo di istruttori e, in un tempo, di intrattenitori per rendere piacevole e invogliante l'argomento prescelto.

Francia

Hdtv live: Suspense & Resolution

di Daniel Jouanisson
(Francia, 1992, 34', VHS)

I personaggi principali di questo film sono degli sportivi molto singolari che esprimono la voglia di saltare tutte le barriere tecnologiche. Il film è basato su forti emozioni.

Germania

Wenn schnee liegt, sieht es keiner

di Heike Schneider and Falko Frohner
(Germania, 1991, 43'17'', VHS)

Una polemica testimonianza a proposito dei gravi attentati ambientali compiuti nella regione francese di Albertville, nell'imminenza delle Olimpiadi invernali 1992, per consentire lo spettacolare (e consumistico) svolgimento di quindici giornate di gare.

Adrenalin on screen. Skyrafters

di Joachim Hellinger
(Germania, 1992, 6', NTSC)

Tra le esperienze di "prove estreme" anche quella di sei coraggiosi piloti i quali realizzano un incredibile volo, a bordo di un gommone, lanciandosi dal trampolino olimpico di Seefeld in Austria.

Gran Bretagna

Brendan's boys

di Kim Flitcroft e Sandra Goldbacher
(Gran Bretagna, 1991, 25', 16 mm)

La palestra di Brendan Ingle, a Sheffield, è il luogo d'incontro di giovani di diversa classe sociale e di notevoli aspirazioni. Quale emblema della particolare situazione sono scelti tre casi: quello del tredicenne Ali Hamed, che sta per affrontare il suo primo incontro sul ring, di Vincent Maher all'iniziale esperienza di futuro pugile, e di Johnny Nelson in vista di tentare la conquista del titolo britannico della propria categoria.

Honey goes to war

di Kolton Lee e Steven Gray
(Gran Bretagna, 1991, 55', 16 mm)

Il 19 dicembre 1990 Jan "Hypo" Honeywood, un pugile britannico di ventisei anni, ha tentato di sottrarre il titolo nazionale al detentore Carl Crook. Il film accompagna lo sfidante attraverso le due settimane che precedono l'incontro per catturarne le emozioni, l'impegno agonistico, i mutamenti d'amore, la severa preparazione anche spirituale.

On the edge

di Medwen Roberts
(Gran Bretagna, 1990, 106',
Betacam, serie di 4 programmi)

Il programma, in quattro parti, descrive la diffusione dell'alpinismo nella regione del Galles, a partire dal 1798 quando da due religiosi vi venne compiuta la prima



ascensione. Viene presentato il capitolo conclusivo riguardante l'attuale situazione e le possibilità di futuro sviluppo sotto il profilo sportivo e dei servizi.

Italia

Marcialonga '92

di Gianfranco Dusmet
(Italia, 1992, 19', Betacam S/P)

Da vent'anni, nell'ultima domenica di gennaio, le valli trentine di Fiemme e Fassa vivono una festa sportiva di genuina passione riservata allo sci di fondo. Lungo i settanta chilometri di percorso cinquemila appassionati si contendono un premio che è solamente quello della partecipazione. Per i "campioni" sarà la corona di alloro a sancire le gerarchie.

Blu Patagonia

di Ermanno Salvaterra
(Italia, 1992, 12', BVU 3/4)

A fianco del Cerro Torre, in Patagonia, si elevano le cime del Cerro Standhardt e di Punta

Herron. I tre alpinisti trentini portano a termine il concatenamento delle due vette aprendo una nuova via lungo lo spigolo nord-est della seconda.

L'ultima montagna

di Marco Preti
(Italia, 1991, 14', Beta)

Skip Novak è uno skipper oceanico quarantenne che da pochi anni ha "scoperto" l'alpinismo. Nel dicembre 1990, con un gruppo di compagni, a bordo del "Pelagic", inizia un'avventura di conoscenza nell'Antartide. Vivendo per cento giorni ai confini della terra, la spedizione ha occasione di scalare lo Sharp Peak ed il Peld Peak.

24 hours Piné

di Gianfranco Dusmet
(Italia, 1992, 7', Betacam)

Una serie di impressioni colte durante lo svolgimento di una "24 Ore" di pattinaggio, individuale e a squadre, così da rendere evidente, attraverso l'immagine rallentata, il gesto atletico e la grande fatica sostenuta. Brevi flashes

di pattinaggio artistico e di hockey su ghiaccio esaltano la spettacolarità di queste discipline.

Sidercarcross

di Silvano Besozzi
(Italia, 1991, 15', U-matic 3/4)

Disciplina parecchio affascinante per spettacolarità e impegno tecnico, il sidercarcross sta vivendo in Italia una condizione abbastanza difficile, al punto che è stato temporaneamente sospeso il campionato nazionale. Besozzi ne ricorda le tappe di affermazioni e sollecita l'attenzione dei responsabili federali per una ripresa imminente della specialità.

L'anno del diavolo

di Giampiero Spirito
(Italia, 1992, 27', U-matic 3/4)

Il dodicesimo scudetto del Milan, vissuto attraverso i protagonisti, i gol e le immagini più belle della vittoria rossonera 1991-92.

Dentro la finale

di Giampiero Spirito
(Italia, 1992, 25', U-matic 3/4)

La finale di coppa dei campioni di calcio 1991-92 Sampdoria-Barcellona, disputata a Londra, proposta attraverso le sensazioni, le espressioni e le emozioni di giocatori, tecnici e pubblico, nello stadio di Wembley.

19ª Marcialonga. La natura dello sport

di Pierpaolo Cattedra
e Giampiero Spirito
(Italia, 1992, 18', U-matic 3/4)

La XIX edizione della marcialonga di Val di Fiemme e Fassa attraverso le immagini più significative scelte per rappresentare il momento di sport più puro a contatto con la natura.

Norvegia

The spirit of 94

di Truels Zeiner-Henriksen
(Norvegia, 1991, 9', Betacam S/P)

Ad introduzione dei prossimi Giochi invernali, che si disputeranno nel febbraio 1994 a Lillehammer, in Norvegia, vengono presentati gli ambienti naturali ove si disputeranno le gare olimpiche ed alcuni momenti di caratteristiche competizioni effettuate nella stazione sciistica prescelta.

Spagna

I Mundial de cesta punta professional

della Deputacion Foral de Bizkaia

(Spagna, 1992, 30',
Betacam - U-matic 3/4)

Un ampio reportage sul primo campionato mondiale di pelota basca, per atleti professionisti, svoltosi a Guernica, nella regione basca, tra il 25 ottobre e il 2 novembre dello scorso anno con la partecipazione di otto coppie.

Sud Africa

South African sport: a force to reckon with

di anonimo
(Sud Africa, 1991, 20', VHS)

Una carrellata sugli sport maggiormente praticati nel Paese ed un sollecito invito ad abbattere ogni distinzione razziale affinché la gioventù sudafricana possa trovare nella pratica competitiva, o soltanto ludica, un'ulteriore ragione di unione e di conoscenza reciproca.

Svizzera

Zwei-tage-marsch

di Ruben Dellers
(Svizzera, 1990, 20', 16 mm)

Perché più di tremila persone partecipano ad una marcia non competitiva che si svolge a Berna, nell'arco di due giorni, lungo un percorso di ottanta chilometri? Militari e civili, mentre stanno compiendo l'impresa, rispondono alle domande di una intervistatrice che cerca di scoprire la ragione di tanto impegno e fatica.

Ungheria

Voices of a sanctuary

di Dezsó Dobor
(Ungheria, 1990, Betacam S/P)

Si cerca di dimostrare come allenamenti apparentemente pesanti possono essere affrontati tranquillamente da chiunque.

USA

To the extreme

di Brian Sisselman
(USA, 1991, 52', NTSC 3/4)

Uno spettacolare viaggio attraverso i continenti alla ricerca delle più avvincenti ed emozionanti imprese sciistiche effettuate tra le nevi andine, le cime africane dell'Atlante, i remoti paesaggi neozelandesi e ancora in Russia, in Asia e nella stazione invernale di Aspen nel Colorado.

Al microfono l'avv. Antonio Spallino, Presidente del Panathlon International. A sinistra Vito Maggio, a destra Giorgio Dal Piai.



Harold Swerg

di Ralph Soll
(USA, 1990, 9', 16 mm)

Una bizzarra incursione nel mondo dello sport da parte dell'umorista e polemico Jules Feiffer, da un cui breve racconto è appunto tratto il caso del protagonista Harold, mancato vincitore olimpico, ma non per questo sconfitto nei suoi ideali.

Setting sail-the star of India goes to sea

di William L. Simon
(USA, 1991, 25'55", NTSC)

Una giornata a bordo della "Star of India", un tre alberi "storico", manovrato da un equipaggio non professionistico. Le emozioni, le passioni, i rischi sono accompagnati dalla voce e dal racconto di Walter Cronkite, popolarissimo 'anchorman' statunitense. Il film è presentato dal San Diego Maritime Museum.

Keys to weight training

di Roberta Guise
(USA, 80', NTSC)

Il film evidenzia come lo sport possa determinare la vita di una persona.

Thailandia

Traditional sports in Thailandia

di Vosporn Wantanee
(Thailandia, 1990, 25', VHS)

Un sintetico sguardo panoramico sulle più diffuse discipline praticate nel paese asiatico con notevole partecipazione di pubblico. Tra particolari esempi di arti marziali, boxe, yoga e giochi con la palla, un capitolo è dedicato alle gare di aquiloni disputate secondo precise regole.



Il dott. Giulio Perricone premiato dal Presidente del C.O.N.I. Sicilia, presenti Vincenzo Prestigiacoimo e Valentina Salvia, per il contributo dato alla realizzazione della Mostra "Donne, donne, donne. Sport, costume e storia: 1890-1990"

Ciccio Ingrassia, organizzatore dei Mondiali di Ciclismo svoltosi in Sicilia, nel corso di un Convegno sulla manifestazione organizzato nell'ambito della Rassegna



Il critico cinematografico Gregorio Napoli componente della Giuria Internazionale.



Verbale della Giuria

La Giuria della 14^a Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival, composta da: Claudio Bertieri (Italia) Paolo Borghi (Italia) Fernaldo Di Giammatteo (Italia) Gregorio Napoli (Italia) Prelih Tone (Slovenia) riunita a Palermo il 22 Ottobre 1992 ha assegnato all'unanimità i seguenti riconoscimenti:

**PREMIO F.I.C.T.S
(FEDERATION
INTERNATIONAL
CINE TV SPORTIFS)**

“per l'interessante racconto di un'insolita impresa alpinistica” a: BLU PATAGONIA di Ermanno Salvaterra (Italia)

**PREMIO DELLA
REGIONE SICILIANA**

“per l'originalità con cui assimila una spericolata avventura allo stile ed ai ritmi di un horror film” a: ADRENALIN ON SCREEN SKYRIFTERS di Joachin Hellinger (Germania)

**PREMIO C.O.N.I.
COMITATO OLIMPICO
NAZIONALE ITALIANO**

“per l'abilità con cui trasforma la passione per il calcio in una analisi sociologica” a: MISTER FOOT di Jean-Marie Tano (Camerun)

PREMIO PANATHLON

“per l'intelligenza con la quale un'inchiesta sugli ambienti del pugilato minore diventa il ritratto problematico di una città della provincia inglese” a: BRENDAN'S BOYS di Kim Fliteroft e Sandra Goldbacher (Gran Bretagna)

PALADINO D'ARGENTO

“a un film che, con toni commossi, e con finezza psicologica, narra le vicende professionali e private di un gruppo di giocatrici di calcio fra l'Est e l'Ovest dell'Europa” a: GIOCO PER RAGAZZE di Boryana Puceva (Bulgaria)

PALADINO D'ORO

“ad un film che documenta, con straordinaria partecipazione, la vita faticosa, difficile, solitaria e mai disperata di una coppia di acrobati che hanno a lungo praticato lo sport e che ora si esibiscono in un geniale esercizio” a: LE CHEMIN DES AIGLES di Frédéric Dumont (Belgio)

RICONOSCIMENTO

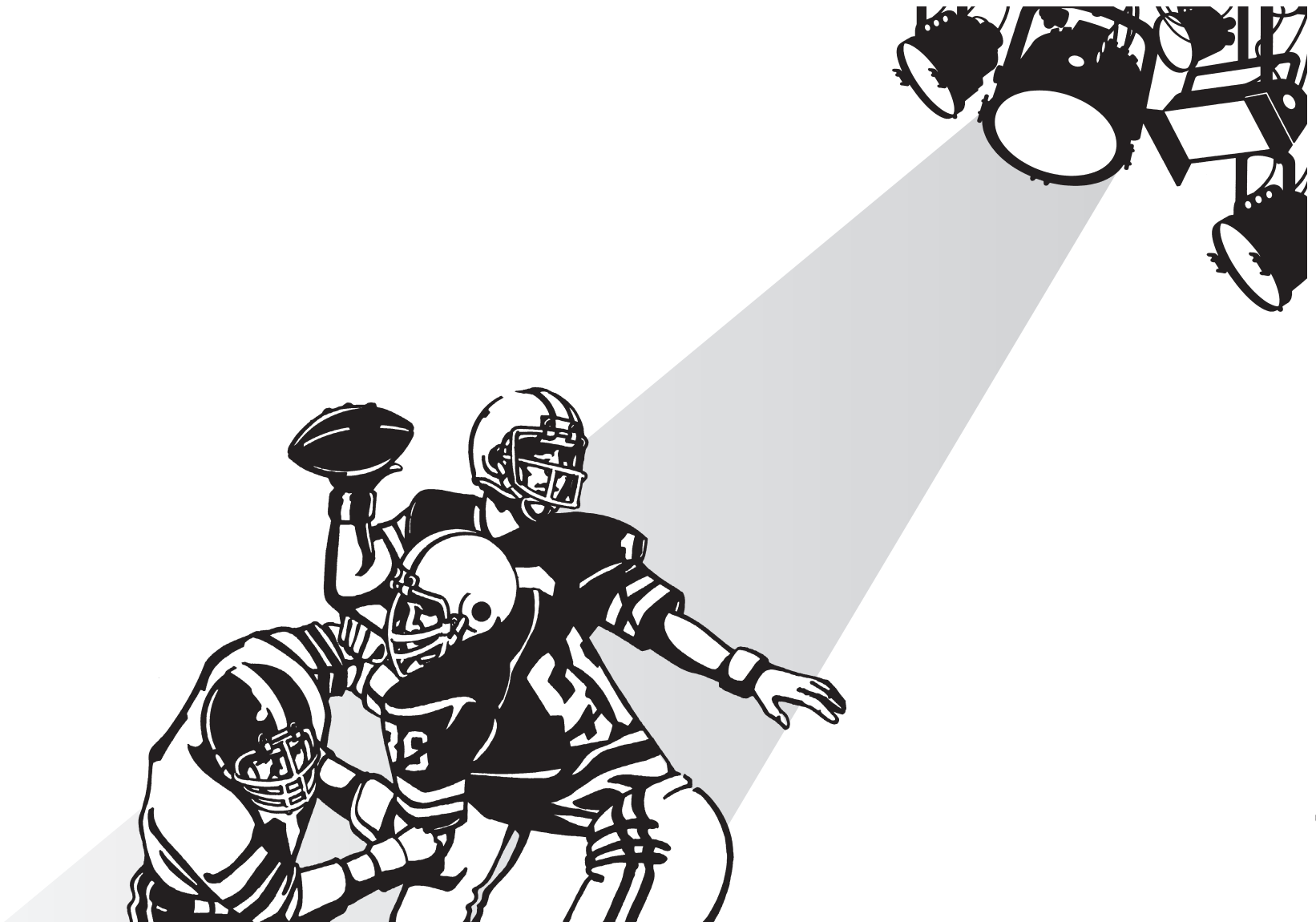
La Direzione della 14^a Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival, nel riconoscere e sottolineare l'impegno di RAISAT nello sviluppo delle tecnologie audiovisive ha assegnato un riconoscimento “per la suggestione con cui testimonia il contatto dell'uomo con l'ambiente, giovandosi prevalentemente della purezza delle immagini” al documentario: 19^a MARCIALONGA – LA NATURA DELLO SPORT di Pierpaolo Cattedra e Giampiero Spirito (Italia)



A sinistra: Giorgio Terruzzi, vincitore del “Bancarella Sport” col volume «Una curva cieca»; accanto: Alessandro Campagna, campione di pallanuoto, col «Paladino d'oro».

XV Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

18 - 22 Ottobre 1993 - Cinema Fiamma



Alla svolta dei 15 anni in vista di un Museo.

Nonostante la grave crisi economica che ha colpito un pò tutte le manifestazioni cinematografiche che si tengono ogni anno in Italia, la Rassegna di Palermo è riuscita, pur con evidenti difficoltà, a mantenere intatta la propria struttura istituzionale, così da poter offrire agli appassionati dell'immaginario sportivo un programma notevolmente affidabile.

Alla presentazione di opere in pellicola e in video, provenienti da ben sedici Paesi ed opportunamente selezionate, sono stati affiancati, infatti, altri incontri che meritano sicuramente di essere sottolineati per la loro indubbia valenza culturale. Anzitutto, un Convegno di esperti e studiosi che, in vista della realizzazione di un Museo dello Sport a Palermo, hanno avuto modo di fare il punto sulle diverse istituzioni museali esistenti oggi in Europa e, purtroppo, latitanti nel nostro Paese.

L'inaugurazione del Museo Olimpico di Losanna senza dubbio ha sollecitato siffatte analisi per più ragioni. Esse possono riguardare sia possibili soluzioni espositive, sia le opportune strutture archivistiche, sia ancora l'accessibilità e la disponibilità dei materiali faticosamente radunati per una vasta fascia di utenti: studiosi, ricercatori, appassionati. Non certo trascurando quel mondo giovanile che deve di necessità prendere coscienza, e confidenza, con quello che è stato e che rappresenta il nucleo essenziale di una "storia" forse ancora tutta da scrivere.

In questo senso si è ritenuto opportuno arricchire la Rassegna con una esposizione celebrativa degli ottanta anni di vita dell'Automobile Club di Palermo. Nato nel 1913 da un'idea del solito Vincenzo Florio, già allora da qualche anno presente nel mondo dell'automobilismo sia come pilota ma soprattutto come organizzatore della mitica Targa Florio che porta il suo nome, il Club sorto al numero 2 di via Catania nei primi anni operò in tutta l'Isola non soltanto nel settore automobilistico. Si è ritenuto opportuno ricordarlo.

Ma tornando ai Convegni, la Rassegna palermitana che ha cercato sempre di essere presente sull'attualità ha pensato di allestire un incontro fra politici, dirigenti sportivi e amministratori per focalizzare i problemi legati alle Universiadi del 1997 che programmati dovrebbero svolgersi in Sicilia e che rischiano di saltare per motivi che si è cercato di far venir fuori da una discus-

sione ampia e articolata.

Ma la parte essenziale della Rassegna è rimasta legata all'offerta dei film e delle opere in concorso.

Lo hanno provato, ad esempio, la presenza di testimonianze, come quella siriana, che hanno offerto un inedito spaccato su una realtà educativa fortemente basata sull'attività sportiva, giustamente affiancata da una vasta e complessa creazione di nuove strutture che consentano un'ampia partecipazione giovanile. O, in altro senso, certi "interventi" degli autori russi che indagano senza ipocriti paraventi i problemi dell'onestà / disonestà nella pratica sportiva, oppure la difficile esistenza di grandi protagonisti degli stadi che un certo de-

stino avverso ha privato di un futuro ancora vissuto a contatto di piste e palestre. Od, infine, talune affettuose riletture - rievocazioni volte a storicizzare discipline tradizionali di un paese (come nel caso canadese) e non meno certi solleciti (come quello peruviano) volti a recuperare possibili valori "sportivi" utilizzando mezzi ancestralmente riservati al lavoro e alla vita di ogni giorno.

Per altro verso, neppure è stata assente quella visione "mitico-spettacolare" che la cinematografia hollywoodiana, più di ogni altra, ha sempre efficacemente e, divisticamente, sostenuto affidandosi alle avventure e agli impegni privati in vista di una vittoria finale.

Riproduzione di due cartoline celebrative della "Primavera Siciliana" (collezione V. Prestigiacomio).



Il logo del nuovo "Musée Olympique" inaugurato il 23 giugno 1993 a Losanna

Opere in concorso

Produzione 1991/1993

Belgio

European Parachutist Challenge II

di Isabella Bruno
(1993, 26', U Matic 3/4)

Duecento paracadutisti di varie nazioni si radunano a Koksijde per battere il record mondiale della più grande formazione di paracadutisti in caduta libera.

Bulgaria

Miniatures sportives

di Ivanov Latchezar
(1993, 4'30'', 35 mm)

Nove sketch umoristici dimostrano che lo sport non è soltanto quello che sembra essere.

«Nakiska Plus Three» di Clifford Chadderton
(Canada, 1991)



Canada

Nakiska Plus Three

di Clifford Chadderton
(1991, 28'50'', VHS)

Il terzo segmento della serie «Nakiska» ha protagonisti Cliff Chadderton e il piccolo Chris Koch a colloquio tra le montagne rocciose di Alberta. Il film è un omaggio alle Olimpiadi invernali 1992.

This Sporting Ice

di Rob King (1991, 24'50'', Betacam)

Attraverso immagini d'archivio, fotografiche e cinematografiche, vengono rievocati gli sport invernali che hanno trovato la loro sede naturale in Canada.

Germania

Black Power

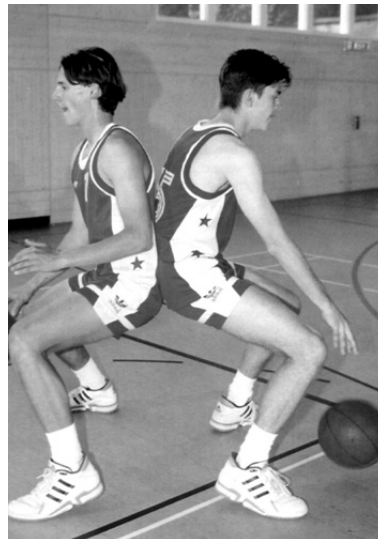
di Ulrich Lenze (1992, 10', VHS)

Un avvenimento quello delle Olimpiadi in Messico (1968) sottolineò il problema della discriminazione razziale negli USA. Ne furono protagonisti John Carlos e Tommie Smith sul podio dei 200 piani.

Lady Rock

di Harald Paumer (1993, 4'1'', VHS)

«Gesund trainieren»
di Udo Hanke (Germania, 1992)



Una breve storia, sotto forma di una danza satirica, dimostra che l'arroganza e l'intolleranza debbono essere abbandonate.

Der mann an Der Seitenlinie (The Linesman)

di Joachim Kreck (1991, 11', 35 mm)

Protagonista spesso ignorato degli incontri di calcio è anche un uomo che sorveglia le linee laterali del campo di gioco e collabora con l'arbitro attraverso gesti e segnalazioni con la bandierina.

Gesund trainieren

di Udo Hanke (1992, 15', VHS)

Un'analisi scientifica dei problemi e dei rischi che comporta un allenamento non sorretto da una meditata conoscenza specifica del fisico umano sottoposto a grandi sforzi.

India

Jo Jeeta Wohi Sikandar

di Mansoor Husain Khan
(1992, 165', 35 mm)

La rivalità tra le formazioni sportive di due collegi si esprime attraverso l'impegno che i figli di un anziano manager mettono nel loro tentativo di vittoria. Nel complesso racconto si innestano alcune storie sentimentali.

«Lady Rock» di Harald Paumer
(Germania, 1993)



Brunnie Smith in «Black Power»
(Germania, 1992)

Knock - out

di B. Lenin (1992, 19', 35 mm)

Un anziano e famoso pugile trascina la sua povera esistenza dimenticato da tutti e alla sua morte viene cremato senza gli onori che gli spetterebbero. Anni più tardi le autorità sportive riconoscono di aver dimenticato un grande atleta e fanno erigere una stele in sua memoria.

Irlanda del Nord

Belfast Boxers

di Diarmuid Lavery
(1993, 29', 16 mm)

Alcuni pugili professionisti e dilettanti raccontano le proprie esperienze, le fatiche degli allenamenti, le attese e le speranze che li sostengono nella loro passione sportiva.

Between the Hedges

di Michael Hewitt (1993, 29', 16 mm)

Tre piloti descrivono le loro esperienze di motociclisti che partecipano ad una serie di gare estive sulle strade del paese natale.

Italia

Antognoni e Firenze, una storia d'amore

di Marcello Lazzerini
(1993, 49', U matic)

Sul filo dei ricordi vengono rievocati i quindici anni, in maglia viola e in Nazionale, del grande, sfortunato campione.

La leggenda del grande Torino

di Francesco Valitutti
(1993, 26', U matic)

Dai campionati del dopoguerra agli incontri di



una Nazionale composta quasi completamente da giocatori del grande Torino alla tragedia di Superga del 1949: Sandro Mazzola, Angelo Rovelli e Giorgio Tosatti ripercorrono la storia di una squadra entrata ormai nella leggenda.

**Madza -
Campionato del mondo '91**

di Tiziano Biasioli (1991, 13', 16 mm)
Una sintesi delle varie prove attraverso le quali è vissuto il "mondiale" rally del 1991.

Ustica: Olimpiade blu 1992

di Nino Di Cara (1993, 11'42", U matic)
Nella riserva marina di Ustica viene disputata per la prima volta una "Olimpiade marina" a carattere ecologico, suddivisa in varie prove.

**Premondiali canoa-kayak
Val di Sole '92**

di Tiziano Biasioli (1992, 2', Betacam)
La presentazione del teatro di gara dei mondiali disputati in Val di Sole, nel Trentino, nel mese di luglio.

4th Pinè 24 Hours

di Nicola Angeli (1993, 7'36", Betacam)
Le impressioni di una gara non stop di pattinaggio veloce su ghiaccio che si svolge ogni anno a Pinè nell'arco di ventiquattro ore.

«Women cross Trophy»
di Silvano Besozzi (Italia, 1993)



14 Millegrobbe
di Flavio Soster (1993, 9'40", Betacam)

Unica gara di fondo a tappe che si svolge in Italia, la Millegrobbe, vanta ormai un albo d'oro di rispetto. Lungo i novanta chilometri del percorso i fondisti debbono dosare i loro sforzi per la grande fatica che li attende.

XX Marcialonga di Fiemme e Fassa

di Gianfranco Dusmet (1993, 26', Betacam)
La più famosa gara italiana di gran fondo ha celebrato i suoi ventanni nel gennaio '93 con la partecipazione di migliaia di sciatori, noti e meno noti. Presente e passato si frammischiano nelle immagini con un interessante contrasto di fotogrammi.

Women cross Trophy

di Silvano Besozzi (1993, 15', U-matic)
Anche le prove impegnative del motocross si stanno aprendo alle giovani atlete, altrettanto abili dei loro colleghi maschi nell'affrontare le insidie di percorsi accidentati.

Messico

**Ruta Mexico '93,
una ventana al cielo**

«Ruta Mexico '93, una ventana al cielo»
di Andres Chao Ebergenyi (Messico, 1993)



«XX Marcialonga di Fiemme e Fassa»
di Gianfranco Dusmet (Italia, 1993)

di Andres Chao Ebergenyi (1993, 30', NTSC)

Otto milioni di persone seguono ogni anno le quindici giornate della gara ciclistica che si svolge in territorio messicano, con la partecipazione di atleti locali ed europei.

Norvegia

The Dive

di Lars Nilssen (1992, 4'50", Betacam)

Le immagini catturano il fascino di un ambiente e di un atleta attraverso l'unione di fotogrammi e musica.

Hopp

di Lars Nilssen e Odd Syse (1993, 6'25", VHS)

In occasione del centesimo anniversario dell'«Holmenkollen Sci-Festival» di Oslo otto operatori ritraggono una surrealistica immagine dei saltatori.

Perù

Los Deportes nauticos oriundos del Perú

di Javier Reategui Rossello (1991, 15'30", U matic)
Diverse organizzazioni locali sono impegnate nella valorizzazione di alcuni tipi di imbarcazioni peruviane, così da trasformarle da strumenti di lavoro per la pesca in possibili mezzi di competizione.



Francek Jauk in «Leon Stukelj, leggenda della ginnastica» (Slovenia, 1993)

Romania

Federatia Romana de Atletism - 80 Ani

di Felicia Cernaianu (1993, 1h15', VHS)
La celebrazione di ottantanni di storia e di successi sulle piste e pedane di tutto il mondo dell'atletismo romeno.

Russia

Easy to be a cripple?

di N. Popov (1993, 27', VHS)
Vittima di una menomazione fisica la ginnasta Elena Muhina, protagonista di tante competizioni internazionali, è ora costretta a vivere con l'ausilio di una carrozzella.

Pursuit of success

di K. Rovnin (1993, 27', VHS)
Anche le vittorie nella grande arena dello sport possono essere frutto di metodi di allenamento e di impegni di atleti onesti oppure disonesti.

Quite an american russian

di Grigori Amnual (1993, 30', VHS)
Un ritratto di Serghy Federov, stella della squadra di hockey su ghiaccio di Detroit, formatosi nella nativa Russia e affermatosi negli States.

Leksevna

di Yury Petelin (1993, 20', Betacam)
Le difficoltà nella vita di ogni giorno per una

campionessa di sci, nel caso specifico la russa Galina Kulakova.

Siria

Le Sport est vie

di Ghazi Bakjahji (1991, 25', VHS)

Tra il 1971 e il 1991 la Repubblica Araba Siriana ha notevolmente sviluppato la costruzione di impianti sportivi nella capitale Damasco e in altri tre importanti centri del Paese. Da qui i risultati agonistici ottenuti dagli atleti locali in manifestazioni sportive organizzate nei paesi arabi.

Slovenia

Leon Stukelj legenda ginnastike

di Francek Jauk
(1992, 20'24", Betacam)

Nato nel 1898, Leon Stukelj è sicuramente l'olimpionico più anziano vivente oggi nel mondo. Tre ori, un argento e tre bronzi sono il

risultato della sua partecipazione ai Giochi di Parigi, Amsterdam e Berlino. Con simpatia e vitalità ricorda questo suo passato.

Ungheria

Aquarazs

di Akos Toth
(1993, 24', Super VHS)

Gli allenamenti dei ragazzi che intendono dedicarsi al nuoto vengono seguiti nella piscina dell'Università di Educazione Fisica da qualificati esperti.

USA

Atlanta Braves: America's Team Returns

di Edga Allan Poe
(1992, 25', VHS)

Una serie di interviste ai componenti della squadra dei Braves di Atlanta racconta la vittoria del team nel campionato di baseball '92 della Major League.

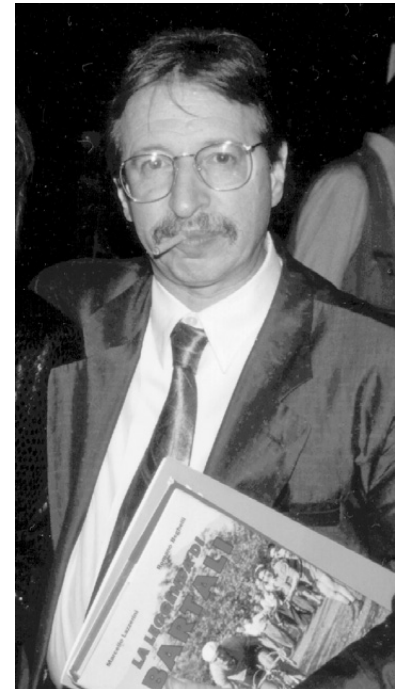


Visitatori alla Mostra «1913: nasce l'Automobile Club di Sicilia» realizzata nei locali dell'Ars Nova.

Il Presidente del C.O.N.I. Sicilia Giuseppe Orlandi, presenta la XV edizione della Rassegna. Al tavolo Vito Maggio, l'Assessore regionale al Turismo Spoto Puleo e Michele Bevilacqua.



Marcello Lazerini vincitore del «Bancarella Sport» col volume "La leggenda di Bartali"



Verbale della Giuria

La Giuria internazionale della 15ª Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival, costituita da:

Maria Novaro (Italia)
Italo De Marchi (Italia)
Beno Hvala (Slovenia)
Gregorio Napoli (Italia)
Ugo Ristori (Italia)

dopo aver approfonditamente esaminato le 24 opere in concorso, provenienti da 16 Paesi, rileva il buon livello e la qualità dei filmati selezionati per questa edizione e, all'unanimità, ha così deciso l'assegnazione dei seguenti premi:

PREMIO DELLA DIREZIONE DELLA RASSEGNA

“per il lavoro di ricerca storica, compiuto in condizioni assai difficili, e di monitoraggio di un filmato che, celebrando un anniversario, colloca l'evoluzione dell'atletica rumena nel

contesto più generale del proprio Paese” a: FEDERATIA ROMANA DE ATLETISM – 80 ANNI di Felicia Cernaianu (Romania)

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

“per la significativa testimonianza di un famoso campione, tuttora vivente, che è stato fra i protagonisti dei giochi olimpici moderni” a: LEON STUKELJ – LEGENDA GIMNASTIKE (Leon Stukelj, leggenda della ginnastica) di Francek Jauk (Slovenia)

PREMIO DEL C.O.N.I. REGIONALE SICILIANO

“per la garbata ironia con cui evoca il mondo dello sport utilizzando le risorse creative del cinema d'animazione” a: MINIATURE SPORTIVE di Ivanov Latchezar (Bulgaria)

PREMIO PANATHLON CLUB

“per il tratto nitido e disincantato con cui l'Autore racconta una competizione motociclistica, e la

sua fase preparatoria, nel particolare contesto attuale dell'Irlanda del Nord” a: BETWEEN THE HEDGES (Fra le siepi) di Michael Hewitt (Irlanda del Nord)

PREMIO FEDERATION INTERNATIONAL GINE TV SPORTFS

“per lo sguardo attento ed insolito che dedica ad uno dei protagonisti degli incontri di calcio, troppo spesso negletto” a: DER MANN AN DER SEITENLINIE (Il segnalinee) di Joachim Kreck (Germania)

PREMIO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE DEL C.O.N.I.

“per aver approfondito, con tocco umano, il rapporto tra il calciatore e la gente della città dove si è affermata e si è svolta la sua ammirevole vicenda sportiva” a: ANTOGNONI E FIRENZE, UNA STORIA D'AMORE di Marcello Lazerini (Italia)

PALADINO D'ARGENTO

“per aver rappresentato, con

perfetto stile ed agili sequenze, l'impresa di una squadra di atleti in caduta libera, alla conquista di un record” a: EUROPEAN PARACHUTIST CHALLENGE II (Secondo Challenge europeo di paracadutismo) di Isabella Bruno (Belgio)

PALADINO D'ARGENTO

“per la scioltezza del linguaggio cinematografico e l'esemplare concisione con cui descrive le evoluzioni di una giovane tuffatrice” a: THE DIVE (Il tuffo) di Lars Nilssen (Norvegia)

PALADINO D'ORO

“perchè, con l'ausilio di prezioso materiale di repertorio, l'Autore trasmette alle generazioni contemporanee l'affetto e l'ammirazione che, nell'immediato dopoguerra, legò gli sportivi di tutta Italia alla squadra granata; e perchè ricorda la profonda commozione che la tragedia di Superga suscitò nell'intero Paese” a: LA LEGGENDA DEL GRANDE TORINO di Francesco Valitutti (Italia).

Ugo Ristori del C.O.N.I. centrale
legge il verbale della Giuria. Accanto Valentina Salvia.

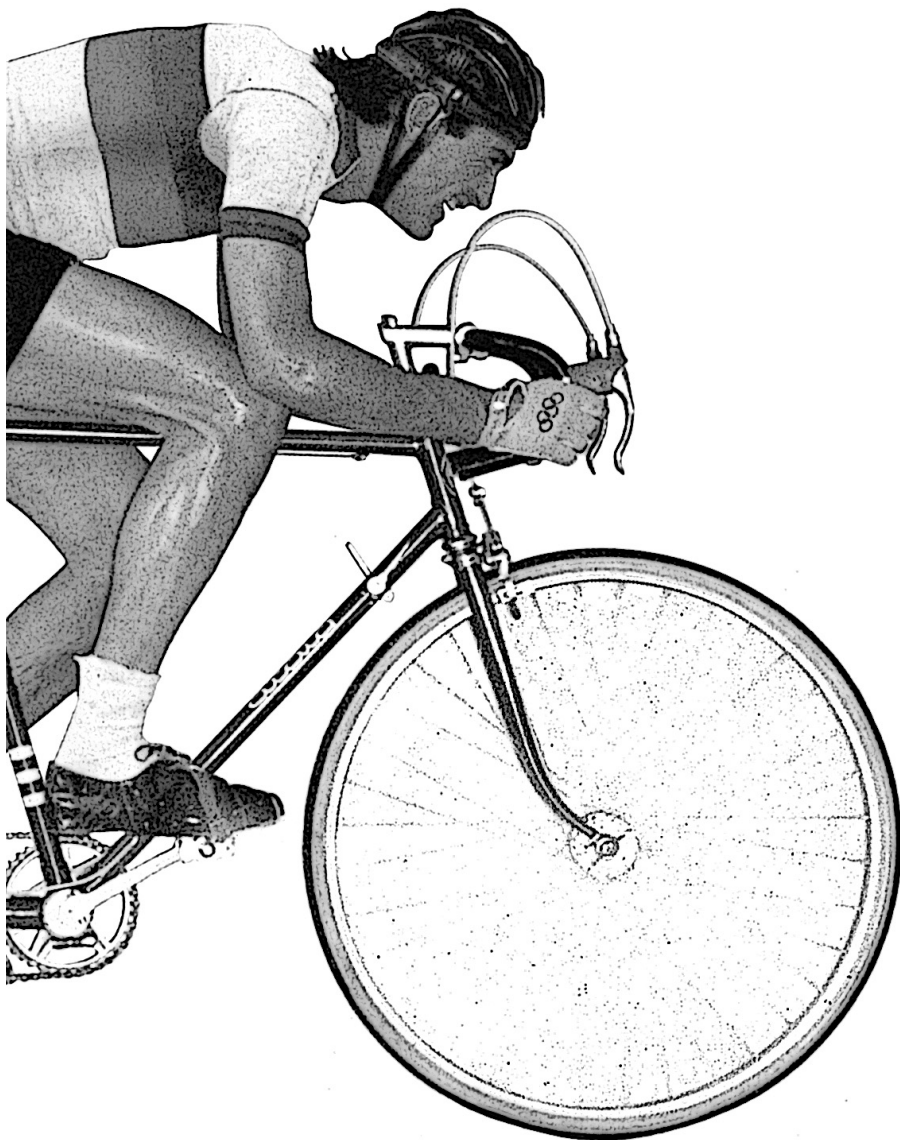
Valentina Salvia
con Paco Wirz premiato col «Paladino d'oro»

Maria Novaro consegna
un riconoscimento della Rassegna allo sloveno Beno Hvala.



XVI Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

24 - 28 Ottobre 1994 - Cinema Jolly



Due centenari da ricordare.

Due centenari, quello del cinema e quello olimpico, hanno riguardato la Rassegna di Palermo, essendone la forza portante e, in un tempo, il giusto elemento onde raggiungere quei traguardi di diffusione e propaganda che la manifestazione si propone ormai da anni. Forse proprio perché il cinema sta per svoltare il suo primo secolo di vita, mai tanto frequenti sono risultate le produzioni riguardanti il tema sportivo. Soprattutto quelle stelle a strisce, che sin dalle origini hanno stretto un fortissimo legame con

l'universo delle varie discipline agonistiche.

Da qui, la possibilità di valorizzare la Rassegna affiancandosi al Concorso internazionale sotto il titolo "Agonismo & Spettacolo".

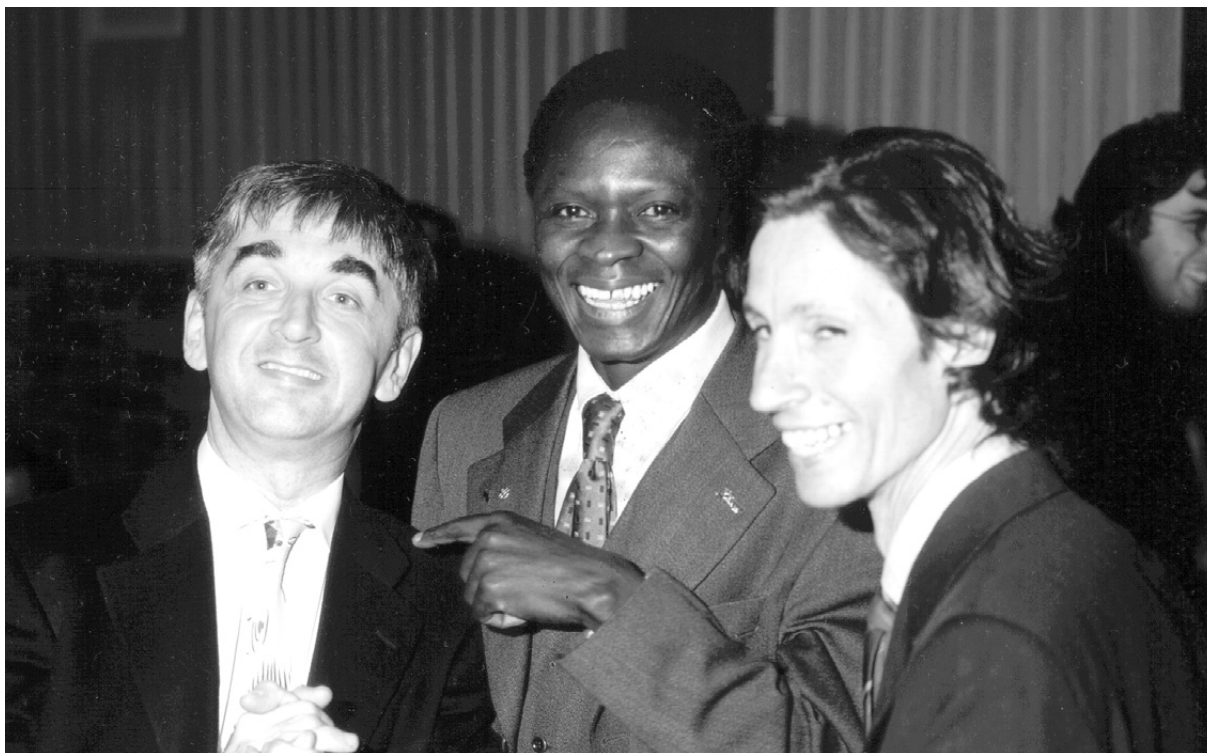
Una rassegna che non si è proposta dunque di fornire al grande pubblico anteprime in lingua originale, bensì di riunire nell'arco di cinque giorni un panorama sufficientemente esauriente di film ove l'argomento sportivo si dilata nell'avventura, nella commedia od anche in drammi individuali. Quanto al Concorso, le opere, rappresentanti dodici nazioni, indicano che il mezzo televisivo ha certamente preso il sopravvento su quello cine-

matografico, ma ciò ha provocato minore interesse e attenzione da parte di autori e produttori nei confronti dei molti problemi e preoccupanti interrogativi che il mondo degli sport attualmente propone all'attenzione degli addetti ai lavori, ma pure a quanti, non da professionisti, si interessano all'agonismo. Lo sport moderno è nato in pratica nel 1894, quando Pierre De Coubertain intervenne alla Sorbona di Parigi proponendo la rinascita dei Giochi Olimpici dell'età classica. A ricordare questo avvenimento, che già mesi prima aveva avuto a Parigi la sua celebrazione, la Rassegna ha proposto un evento speciale: la rilettura di

cent'anni di olimpismo attraverso le preziose, rare immagini di un programma televisivo britannico, suddiviso in tre parti, presentato al pubblico in tre proiezioni speciali. Il materiale radunato dal regista Stewart Binns e da lui montato con particolare efficacia di contrapposizioni è frutto di una lunga ricerca compiuta nei vari archivi fotografici e cinematografici. D'altro canto, le brevi interviste a molti protagonisti della storia olimpica (tra cui alla regista Leni Riefenstahl) consentono di comprendere a fondo le trasformazioni e anche i problemi e gli inquinamenti che l'Olimpiade ha via via vissuto, e vive, nella sua storia ormai centenaria.

E centenario si avvia ad essere pure il gemellaggio delle due forme di spettacolo più amate e frequentate negli Stati Uniti d'America: quelle del cinema e del baseball.

Ne ha fornito un'ampia e documentata testimonianza l'antologico "Diamonds on the Silver Screen", che ha offerto ai cinefili una coinvolgente occasione per reincontrare i tanti divi di Hollywood che si sono finti assi del diamante o, all'incontrario, quei protagonisti del "batti e corri" che a loro volta hanno vestito gli abiti della star.



"Idris" con Giorgio Comaschi e Vincenzo Prestigiaco.

Opere in concorso

Produzione 1992/1994

Austria

Franz Klammer Story (La storia di Franz Klammer)

di Michael Köglér
(1993, 50', Betacam)

Per il quarantesimo compleanno di "Kaiser Franz Klammer", uno dei massimi protagonisti del discesismo mondiale, la televisione austriaca gli dedica un ritratto a tutto tondo: atleta e uomo comune.

Bolivia

Historia de Tahuichi

di Studio Capri (1992, 65', VHS)

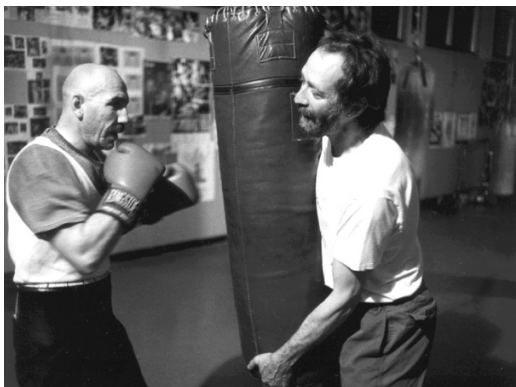
Nata nel 1979 a Santa Cruz de la Sierra, l'Academia Tahuichi-Aguilera si è imposta internazionalmente come la più valida scuola di calcio giovanile, conquistando più volte il titolo mondiale e ripetutamente quelli panamericani e continentali.

Canada

Steve Hauer Inside Out

(Quel che c'è dentro)
di Robert Fortier (1994, 85', 16 mm)

a sinistra nella foto Gaëtan Hart in «Le Steak»
di Manon Leriche e Pierre Falardeau (Canada, 1992)



L'ascesa e il declino di un ciclista (Steve Bauer), medaglia d'argento alle Olimpiadi 1984, indagati attraverso un profilo a più voci che allarga l'analisi oltre il caso personale dell'atleta canadese.

Chasing the Dream (A caccia di un sogno)

di Peter Raymont
(1993, 67', Betacam)

La storia di tre giocatori di baseball delle leghe minori (Harry Muir, 21 anni, dell'Ontario; Shannon Stewart, 19 anni, della Florida; Eddy Vasquez, 19 anni, di Santo Domingo), i quali aspirano a poter provare il loro talento inquadrati in formazioni di massimo richiamo.

Une fois de plus vainqueurs! (Una volta di più vittoriosi!)

Narrato da Isabelle Dugré
e Rémi Papineau

Un campione di sci acrobatico coinvolge un gruppo di ragazzini handicappati in una serie di distensive evoluzioni sulle pendici del monte Sainte-Anne.

Le steak (La bistecca)

di Pierre Falardeau e Manon Leriche
(1992, 76', 16 mm)

Gaëtan Hart, il protagonista, è un pugile di professione che si guadagna da vivere (malamente) sputando sangue e sudore. La sua vita la racconta senza pudori o falsità, offrendo un quadro d'ambiente ben distante da quello cui il cinema spettacolare ha abituato la platea.

Tous pour un, un pour tous (Tutti per uno, uno per tutti)

«Tous pour un, un pour tous» (Tutti per uno, uno per tutti)
di Diane Létourneau (Canada, 1993)



Un momento del Convegno su "Impiantistica sportiva per le Universiadi: Palermo, Catania e Messina a confronto" tenuto a Palazzo Comitini.

di Diane Létourneau
(1993, 75', 16 mm)

I quattro "moschettieri" della vicenda (Stephen Angers, Nicolas Bergeron, Benoît Giasson, Luc Rocheleau) possono ricordare i loro antenati dumasiani quanto all'amicizia e alla complicità che li legano mentre attendono di far parte della stessa squadra canadese di scherma per le Olimpiadi di Barcellona 1992.

Danimarca

100 meter fri (Cento metri stile libero)

di Annette Riisager (1993, 3', 35 mm)

La lotta col tempo. Un senso di soffocamento, il respiro che manca, le forze sembrano cedere, il traguardo sempre più lontano...

«Ali» di Gianfranco Mingozi
(Italia, 1994)



Francia

A quoi rêvent les boxeurs?
(Cosa sognano i pugili?)

di Frédéric Laffont (1993, 26', VHS)
Una meditazione sulla vita suggerita dalle esperienze di dodici uomini che frequentano una palestra pugilistica nella periferia parigina.

Beyrouth, des balles et des ballons
(Beirut, pallottole e palloni)

di Frédéric Laffont (1992, 26', VHS)
Uno sguardo insolito sulla guerra in Libano osservata con gli occhi di Ali, un ventenne calciatore militante nel Nejmeh, la più popolare squadra locale.

Germania

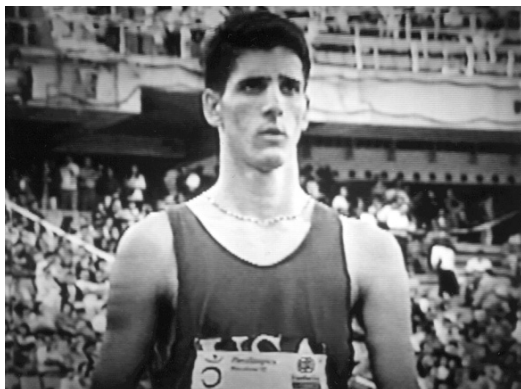
Amji Kin (Der Lauf der Welt)
(Amji Kin, la corsa del mondo)

di Jürgen Dieckert e Jakob Mehninger (1993, 42', VHS)
Nella mitologia e nella vita rituale degli indiani Canela (Nord-Est brasiliano) lunghe corse (recando particolari pesi) costituiscono una sorta di attività agonistica quotidiana.

Nuba wrestling
(La lotta a Nuba)

di Rolf Husmann e Werner Sperschneider

Tony Volpentest protagonista in «Dreams of Gold» di George Butts (USA, 1993)



(1992, 42', VHS)

I tornei di lotta a Nuba (Sudan) rappresentano una forma di affermazione dell'identità etnica nei confronti dei dilaganti sport di matrice occidentale.

Gran Bretagna

Olympic Century
(Centenario olimpico)

di Stewart Binns (1994, tre parti da 52', Betacam)
Con attento lavoro di montaggio ed utilizzando rari materiali filmici viene indagata la lunga vicenda olimpica nei suoi aspetti più significativi: il progresso tecnologico, la presenza femminile, la commercializzazione, la presenza dei media. Tra i molti protagonisti intervistati, anche Leni Riefenstahl, regista di Olimpia (1936).

Italia

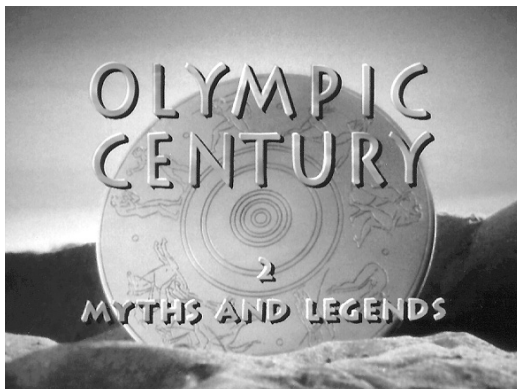
Ali

di Gianfranco Mingozzi (1994, 28', 16 mm)
Ogni giorno, per diverse ore, Paolo allena i suoi giovani ginnasti. Li segue con passione, li consiglia, li spinge a migliorare. Ma li prepara anche per la vita che li attende.

Birocia

di Silvano Besozzi (1994, 12', U-matic)
Una Formula 1 obbligatoriamente ecologica, ove le vetture di legno e plastica vengono azionate soltanto dalla forma gravitazionale.

«Olympic Century» (Centenario olimpico) di Stewart Binns (Gran Bretagna, 1994)



Per sport: l'importante è giocare

di Silvana Maggi (1994, 17', VHS)
All'aperto, in palestra, da soli o in gruppo: lo sport può far riflettere su valori come l'amicizia, la solidarietà, la convivenza tra etnie e culture diverse.

La scienza dello sport

di Ginetto Bovo e Pietro Enrico di Prampero (1993, 240', VHS)
Videoregistrazione di un minicorso, tenuto nel 1992 a Verona, sul tema "Le scienze della locomozione umana applicate al calcio". È suddiviso in tre parti: la soglia anaerobica, la soglia aerobica, test di laboratorio e da campo.

Norvegia

Koss

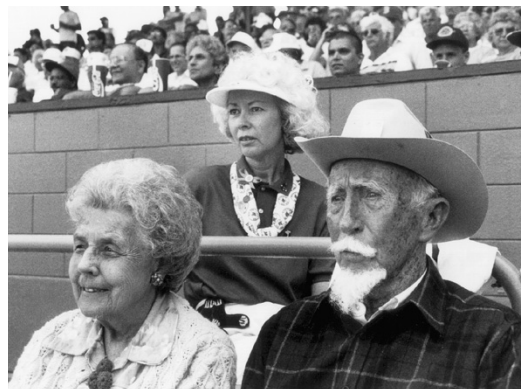
di Lars Nilssen (1994, Betacam, 10')
Un ritratto del migliore atleta di speed-scater al mondo. Il film è stato girato e prodotto appena prima delle Olimpiadi del 1994 in cui Koss ha vinto tre medaglie d'oro.

Ucraina

Kosaks Olimpiani
(I cosacchi olimpionici)

di Vladimir Dahno (1993, 7', VHS)
Con sorridente ironia viene raccontata la lunga storia dell'agonismo locale attraverso le immagini disegnate.

«Spring Training» (Allenamenti di primavera) di Jim Ohm (USA, 1992)



Ungheria

Egy szobor az örökkevéloságnak
(Una statua per l'eternità)

di Laszlo Dodor (1993, 10', Betacam)
Tra le statue che adornano il parco del nuovo Museo Olimpico di Losanna spicca "Ciclisti", un'opera in bronzo dell'artista ungherese Gabor Mihali. Se ne racconta qui l'ideazione e la successiva realizzazione.

USA

Spring Training
(Allenamenti di primavera)

di Jim Ohm (1992, 57', VHS)
Tifosi, giocatori, ma anche turisti e curiosi, assistono ogni anno alla preparazione dei "Boston Red Sox" quando si apprestano a disputare il massimo torneo americano di baseball.

Michael Jordan Air Time
(Michael Jordan, una vita in volo)

di Don Sperling (1993 50', Betacam)
Celebrata star del basket americano, membro del "Dream Team" alle Olimpiadi di Barcellona, l'atleta spazia in una approfondita intervista della vita privata a quella agonistica.

Dreams of Gold
(Sogni dorati)

di George Butts (1993, 30', VHS)
Grazie alle cure e alla tecnologia applicate dallo Shriners Hospital il giovane Tony Vol-

pentest, handicappato dalla nascita, riesce a battere due primati mondiali di atletica nelle Paraolimpiadi di Barcellona 1992.

Heads Up! (Su la testa)

di Russ Nichols (1992, 29', VHS)

Gli sport fluviali hanno acquistato notevole popolarità negli ultimi anni e sempre più necessari si rendono gli insegnamenti onde affrontare con il minimo dei rischi prove agonistiche tra le più spettacolari.

Diamonds on the Silver Screen

(I "diamanti" sullo schermo)

di Steven Stern e George Roy (1992, 60', Betacam)

Le due forme di trattenimento forse più amate dagli americani vengono congiunte in una preziosa antologia che ripercorre la presenza del baseball nel cinema hollywoodiano a partire dal 1898 sino ai nostri giorni.

Frontiers of the Spirit (Frontiere dello Spirito)

di Mark A. Rothman (1992, 15', 16 mm)

Per raggiungere il traguardo olimpico non sono sufficienti soltanto qualità atletiche. Anche quelle psicologiche hanno peso e ben lo sa una giovane che tenta l'impresa nel singolo di canottaggio.

The Highest Degree of Difficulty

(Il massimo livello della difficoltà)

di John Holland (1993, 15', 16 mm)

Una tuffatrice che aspira a far parte della formazione olimpionica deve anzitutto far chiarezza in se stessa e capire le ragioni che l'hanno portata ad impegnarsi nello sport competitivo.



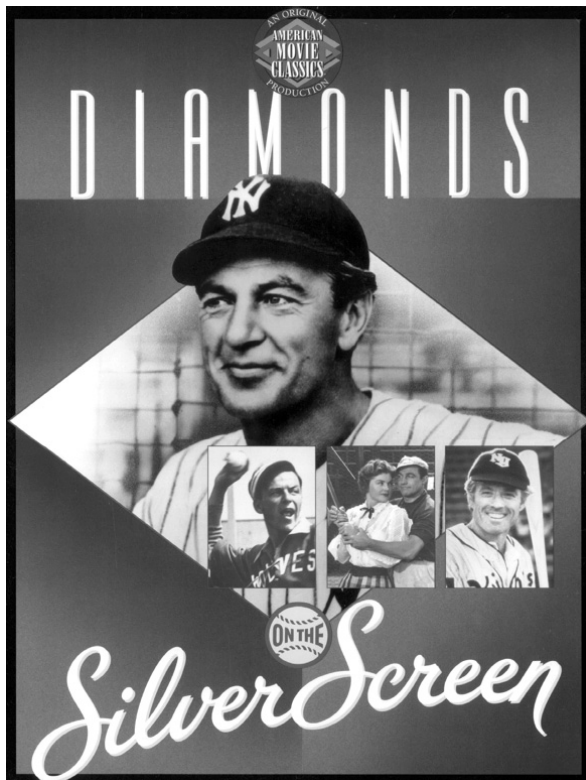
Il velista palermitano Riccardo Giordano ospite della Rassegna.



Giorgio Comaschi con Valentina Salvia

«Diamonds on the Silver Screen» (I "diamanti" sullo schermo)
di Steven Stern e George Roy (USA, 1992)

Cordiale incontro al Cinema Jolly fra "Idris" e Giorgio Comaschi.



Verbale della Giuria

La Giuria della 16ª Rassegna di Palermo, International Sportfilmfestival, composta da: Claudio Bertieri (Italia) Ezio Guidi (Svizzera) Stane Skodlar (Slovenia) Mario Vannini (Italia) esaminate le opere ammesse al concorso, rallegrandosi per l'ampia partecipazione di pubblico e per le iniziative assunte dagli organizzatori onde favorire la promozione del "cinema sportivo" e dei suoi significativi etici tra un pubblico sempre più vasto all'unanimità ha assegnato i premi a disposizione come segue:

PREMIO PANATHLON PALERMO
"per la chiara ed immediata riflessione sui valori sociali e culturali connessi all'attività ludico sportiva" a:
PER SPORT:
L'IMPORTANTE È GIOCARE
di Silvana Maggi (Italia)

PREMIO F.I.C.T.S (FEDERATION INTERNATIONAL CINE TV SPORTS)
"per l'impegnativo lavoro di ricerca cinetecaria e per la significativa testimonianza in prima persona di un grande campione del passato" a:
FRANZ KLAMMER STORY
di Michael Kögler (Austria)

PREMIO C.O.N.I. SICILIA
"per l'attenta analisi delle motivazioni che possono spingere una giovane tuffatrice ad intraprendere la carriera agonistica" a:
THE HIGHEST DEGREE OF DIFFICULT
di John Holland (USA)

PREMIO PRESIDENZA NAZIONALE C.O.N.I.
"per la sapiente e non didascalica rilettura della storia dell'olimpismo, intessuta di puntuali e sintetiche dichiarazioni dei suoi massimi protagonisti" a:
OLYMPIC CENTURY
di Stewart Binns (Gran Bretagna)

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA
"per aver saputo considerare, grazie ad un minuzioso lavoro di ricerca, la presenza del baseball nel cinema spettacolare di Hollywood dal 1898 ai nostri giorni" a:
DIAMONDS ON THE SILVER SCREEN
di Steven Stern e George Roy (USA)

PALADINO D'ARGENTO
"per il suggestivo ed intenso profilo di un atleta colto nelle fasi del suo massimo impegno agonistico su una pista da speed skater" a:
KOSS
di Lare Nilssen (Norvegia)

PALADINO D'ARGENTO
"per l'attento e solidale ritratto di un atleta disabile ove vengono evidenziate le facili suggestioni del patetico" a:
DREAMS OF GOLD
di George Butte (USA)

PALADINO D'ORO
"per la misura narrativa, l'approfondimento psicologico e la felice scelta dei personaggi/protagonisti di una meditazione che intreccia i valori della vita a quelli dello sport pugilistico, inteso quest'ultimo quale occasione di confronto e non già di violenta e rabbiosa contrapposizione" a:
A QUOI RÉVENT LES BOXEURS?
di Frédéric Laffont (Francia)

L'ex campione del mondo di pugilato Sandro Mazzinghi riceve da Vito Maggio il «Paladino d'oro» per il volume "Pugni amari".



"Idris" premiato dal Direttore della Rassegna col «Paladino d'oro». Sullo sfondo Valentina Salvia.



XVII Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

23 - 27 Ottobre 1995 - Cinema Jolly

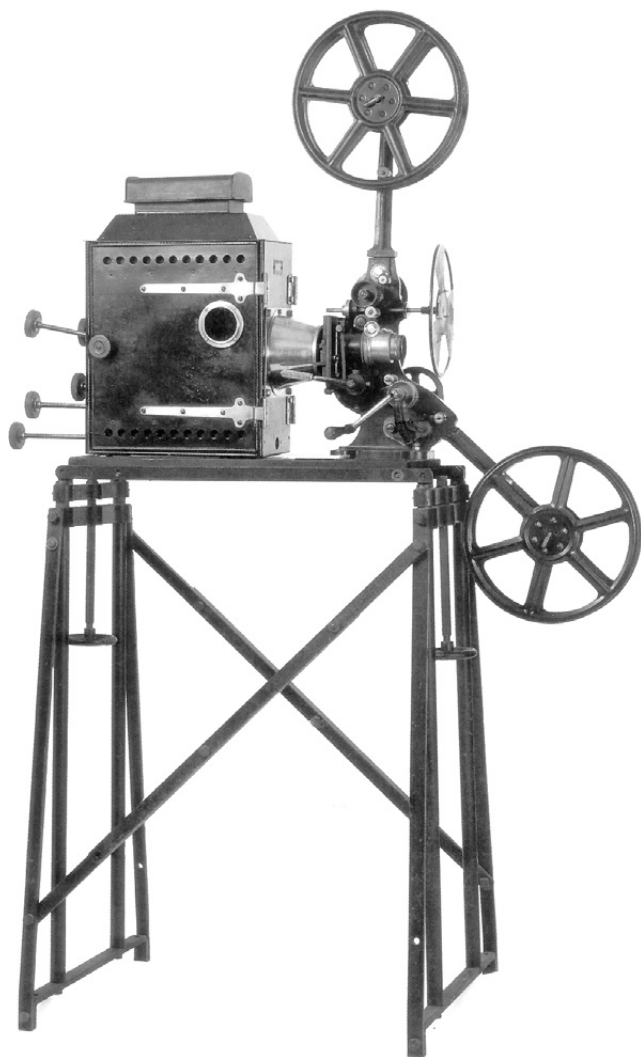


Quell'arte muta che parlò al nostro cuore.

È quasi leggenda: il 28 dicembre 1895 i fratelli Louis ed Auguste Lumière, figli del pittore di insegne Antoine promuovono la prima proiezione di immagini cinematogra-

fiche in movimento, con spettatori paganti.

Ma quella leggenda ha il suffragio della storia. Conosciamo il programma di quella serata, nella sala sotterranea del Grand Café al numero 14 del Boulevard des Capucines, a due passi dall'Opéra, nel cuore della zona residenziale più chic e ben frequentata di Parigi.



In passato vi si giocava a biliardo e, purtroppo, i campioni della stecca si erano trasformati, a poco a poco, in rapinatori senza scrupoli, che vuotavano le tasche agli avventori balordi ed inesperti.

La prefettura di polizia aveva revocato l'agibilità del Salon Indien. Per fortuna era nato il cinema. Era muto. Ed i giuristi, abituati a verificare la vitalità del neonato dai suoi vagiti, avrebbero dovuto formulare una prognosi infausta.

Il cinema, invece, era vivo, vitalissimo. Anche senza la parola, gli spettatori salutarono con grida di giubilo le operaie che lasciavano la fabbrica dopo il turno di lavoro; e dedicarono ironici applausi al giardiniere che affrontava grondate un arduo duello col tubo dell'acqua per innaffiare il suo orticello. O fremettero d'ansia, quegli spettatori, quando una locomotiva fece il suo ingresso (muto...) alla stazione ferroviaria de la Ciotat.

Ben presto, lo sappiamo, l'arte dei Lumière volle il conforto del suono o della parola.

Nei primi decenni, però le immagini erano commentate dal vivo da bravi pianisti che, guardando lo schermo, pestavano sui tasti per evocare tempeste meteorologiche e sentimentali, passioni o tenerezze, risse, conflitti e rivolte popolari.

Oggi, nell'impero del dolby stereo, i reperti del silent movie hanno, pur sempre, un fascino ineguagliabile ed evocano emozioni d'altri tempi.

La Rassegna ha consentito ai cinefili di abbandonarsi, alla visione di questi cari frammenti del passato, diligentemente ordinati dalla Cineteca David Wark Griffith di Genova.

Scorrendo i crédit sono stati notati i nomi (Edison, Porter, Méliès, Linder, Sennet, Chaplin) che la sera del 28 dicembre 1895 raccolsero un raggio di luce e lo condussero a ragione d'arte.

I primi proiettori erano in realtà delle lanterne magiche collegate a un dispositivo per l'avanzamento della pellicola. Girando una manovella un meccanismo a movimento intermittente faceva avanzare la pellicola agganciando le perforazioni.

Opere in concorso

Produzione 1993/1995

Australia

Cannon ball run

di Hans-Joachim Gally
(1994, 30', VHS)

Nell'arco di sei giorni fra Darwin e Ayers Rock, lungo quattromila chilometri, si svolge l'emozionante gara automobilistica denominata "Cannon ball run". Alla competizione australiana partecipano piloti a bordo di marche famose: Ferrari, Porsche, Jaguar, Al-lard, Rolls Royce e anche piccole Mini.

Sub zero

(Sotto zero)

di Kyle Neaves (1995, 40', Betacam)
Girato in Australia e nella Nuova Zelanda nel corso della stagione agonistica 1994, il film testimonia le imprese dei massimi esponenti dello snowboarding. Questa recente disciplina muove un giro di affari di oltre trecento milioni di dollari negli Stati Uniti e in Australia.

Austria

Der Box-Professor von China (Il pugile-professore in Cina)

di Andreas Geistlinger
(1993, 20', Betacam)

«Coppa delle Dolomiti»
di Alessandro Tamanini (Italia, 1995)



Il settantatreenne Kurt Rudolf Fischer, un professore di filosofia, ritorna a Shanghai dopo quasi mezzo secolo. Costretto per ragioni razziali ad abbandonare Vienna, emigrò infatti in Cina dove nel 1940 divenne campione di boxe.

Austria/Italia

Schneetanzer Die Faszination des Skilaufens (Danzare sulla neve - Il fascino dello sci)

di Valerio B. Moser
(1994, 23', 16 mm)

Sullo sfondo dello scenario dolomitico alcuni club "telemark" dell'Alta Val Badia, Livigno, Ampezzano e Paganella, danno dimostrazione di una tecnica scistica molto diffusa alla fine dell'Ottocento. Un documento ad un tempo informativo e spettacolare.

Belgio

I'm not disabled (Non sono un disabile)

di Ives Jossa
(1994, 22', Betacam)

Quattro giovani disabili, colpiti da differenti tipi di handicap, raccontano le vicende della loro vita che sottolineano l'importanza che la pratica dello sport ha avuto nel recupero della loro motorietà.

Bosnia-Erzegovina

Olimpijski Sat (L'ora olimpica)

di S. Ferhatbegovic
(1994, 32', Betacam)

Una drammatica documentazione sulla martoriata città di Sarajevo, ove le immagini dell'oggi si contrappongono a quelle serene e ludiche delle Olimpiadi invernali svoltesi quando la Jugoslavia era ancora una nazionale unita.

Cina Popolare

La boxe cinese

di Lin - Chao
(1994, 19'30", VHS)

Dalle antiche tradizioni locali derivano alcune attuali scuole di "boxe cinese", una disciplina non certo violenta che viene praticata da giovani e da anziani, da donne e da uomini all'aperto o in palestre specializzate.

Germania

Skydive over eternal ice

di Hans Joachim Gally
(1994, 16'30", Betacam)

Nel maggio 1944 cinquanta paracadutisti tedeschi lasciano il paese d'origine per raggiungere due insoliti traguardi: il Polo Nord e un primato mondiale della loro specialità. Alla temperatura di meno sessanta gradi i paracadutisti tenteranno, infatti, un primato di "lancio in formazione".

Showdown in Eloy (Lancio ad Eloy)

di Hans Joachim Gally
(1993, 16", Betacam)

In una piccola città nel deserto dell'Arizona si svolge il campionato mondiale di paracadutismo cui partecipano numerose rappresentative nazionali. La lotta per il primato può ricordare dappresso le sfide tra i pistoleri caratteristiche di questo Stato del West selvaggio.

Gran Bretagna

Fighters (Pugilatori)

di Ron Peck (1992, 100', Betacam)
Le attese, le illusioni, i problemi, le delusioni,

«Oil Wrestling» (Lotta oleata)
di Asim Sureyya Uvez (Turchia, 1993)



di un gruppo di giovani pugili che il regista Ron Peck ha "pedinato" per quasi un anno in palestra o nella vita privata. Un'indagine attenta e precisa circa le motivazioni che possono spingere alcuni giovani a tentare la strada del ring.

Italia

Boxe per sempre

di Renato Ferraro
(1995, 11', Betacam)

Accompagnate da una intrigante analisi del filosofo Massimo Cacciari, le immagini di alcuni storici combattimenti sul ring testimoniano il paradosso della boxe: una disciplina fatta di antagonismo e di amicizia.

Camp's Life (Vita da camp)

di Elledi Studio
(1992, 19', VHS)

A somiglianza dei paesi anglo-sassoni ad Anagni è stato realizzato un "campus" riservato ai cestisti in erba offrendo loro un'occasione di addestramento allo sport e di socializzazione.

Coppa delle Dolomiti

di Alessandro Tamanini
(1995, 21', Betacam)

Pratica sportiva relativamente giovane, lo scialpinismo sta riscuotendo notevole interesse tra un numero sempre maggiore di appassionati. La Coppa delle Dolomiti riunisce cinque competizioni la cui classifica tiene conto del tempo impiegato.

Derby

di Stefano Landini
(1995, 11', 35 mm)

Un ironico ritratto del fanatismo calcistico italiano e, ad un tempo, un semplice omaggio alle comiche del cinema muto. Anche durante una collettiva manifestazione di dolore può succedere che la diretta di un confronto stracittadino condizioni atteggiamenti e umori.

Finale Jamboree

(1994, 30', VHS)

pr.: Federaz. Italiana Pallacanestro – Minibasket.

Registrazione di alcuni momenti degli incontri conclusivi del torneo di minibasket disputatosi a Lazise, nel Veronese, cui hanno partecipato ragazzi e ragazze provenienti da varie regioni d'Italia.

Millegrobbe

di Andrea Pasquini
(1995, 4', Betacam)

Suggestiva sintesi di un'importante gara di fondo a tappe, ove ambiente, atleti e spettatori si amalgamano alla maniera di un video-clip.

«Farewell» (Addio)
di Michael Burlingame (USA, 1993)



Neve azzurra

di Enrico Agapito
(1994, 31', Betacam)

Da Colò a Tomba, da Celina Seghi a Gustavo Thoeni, dai leggendari atleti degli anni andati all'attuale exploit degli azzurri all'Olimpiade di Lillehammer. Con filmati di repertorio e riprese effettuate in stagioni recenti, si raccontano i settanta anni della Federazione Italiana Sport Invernali e delle varie branche che la compongono.

2ª Festa di Minibasket

di Pippo Ricciardo
(1994, 55', VHS)

Decine di giovanissimi prendono parte ad una manifestazione sportiva, non agonistica, organizzata a favore dell'Associazione per la lotta alle leucemie e ai tumori dell'infanzia.

Il sogno di Max (La storia vera di un campione del mondo)

di Marino Bartoletti
(1994, 20', Betacam)

La passione per il pallone, l'incontro casuale con la moto, le amicizie, la scuola, le donne, un ritratto non tradizionale di Massimiliano Biaggi, campione mondiale della classe 250 di motociclismo.

Repubblica Ceca

Kapitan Rimanu (Capitano dei romani)

di Jozef Horal (1994, 18', Betacam)

Nel giorno del suo novantesimo compleanno il famoso portiere Frantisek Planicka rivede la sua carriera di straordinario protagonista del calcio europeo negli anni Venti e Trenta, grazie anche al contributo di preziosi materiali di archivio.

Pepi

di Jozef Horal
(1993, 31', Betacam)

L'atleta Josef Bican, familiarmente conosciuto in patria come "Pepi", arrivato agli ottantanni ha modo di rileggere la propria avventura agonistica sui campi di calcio.

Russia

Christmas Dreams or a Hockey Portrait. I Part (Sogno di Natale o ritratto di un giocatore di hockey. Debutto in Russia)

di Grigory Amnuel
(1995, 29', VHS)

Alexey Kovaliov è divenuto un protagonista dell'hockey nord americano giocando con i "New York Rangers". In questa prima parte i parenti del giovane atleta ne raccontano la formazione agonistica ed i primi successi in Russia.

Christmas Dreams or a Hockey Portrait. II Part (Sogno di Natale o ritratto di un giocatore di hockey. Carriera in America)

di Grigory Amnuel
(1995, 29', VHS)

Compagni di squadra e responsabili dei "New York Rangers" parlano delle qualità e delle doti umane e sportive di Alexey Kovaliov.

The soccer fan (Il tifoso di calcio)

di Bakhidit Kulmakhanov
(1995, 77', 35 mm)

Lo spirito di un tifoso può introdursi in un pallone di calcio e aiutare così il proprio idolo a superare le tante difficoltà della vita quotidiana e pure quelle di un buon inserimento nel collettivo di squadra.

Svizzera

The Bladeriders of Macondè

di Trevor Avedissian
(1994, 18', 16 mm)

I tre componenti del "Swiss Surfing Team" danno dimostrazione della loro abilità di surfisti cavalcando le onde dell'isola Maurice nell'Oceano Indiano o volteggiando sulle distese innevate delle Alpi Svizzere.

Englein Luzia (Luzia, il piccolo angelo)

di Gaby Schaedler
(1995, 17', Betacam)

Nata nel villaggio di Silenen, ai piedi del Gotardo, Luzia Zberg ha ormai raggiunto una popolarità mondiale quale ciclista. Della venticinquenne atleta ne parlano i parenti e gli amici.

Transcontinentale Groeland - Canada

di Robert Verdina
(1994, 26', U Matic)

Quattro europei e quattro eschimesi, lungo ottocento chilometri, tentano di congiungere la costa Nord-Ovest della Groelandia e quella Nord-Est di Cap Sabine. Un'impresa attraverso una regione desolata, ricca di storia e di tracce di lontani pionieri.

Turchia

Oil Wrestling (Lotta oleata)

di Asim Sureyya Uvez
(1993, 14'30", Betacam)

È la storia di un giovanissimo campione di una specialità di lotta tradizionale che apprende a sue spese lo sconforto della sconfitta e si prepara ai futuri combattimenti con maggiore convinzione.

USA

Farewell (Addio)

di Michael Burlingame
(1993, 4', NSTC)

Un omaggio al "diamante" di Fenway Park, ai grandi atleti scomparsi e al futuro della compagine di Boston.



L'Assessore allo Sport alla Provincia Fabrizio Bignardelli consegna il «Paladino d'oro» a Massimo Caputi di Telemontecarlo.



Il numeroso pubblico che ha seguito con attenzione le proiezioni della Rassegna.

Bruno Longhi di Mediaset e Massimo Caputi di Telemontecarlo con le rispettive consorti. Al centro la giornalista Flavia Filippi.



Flavia Filippi, Massimo Caputi, Giancarlo Governi e Bruno Longhi con gli Assessori allo Sport della Provincia Fabrizio Bignardelli e del Comune Giovanni Ferro.



Verbale della Giuria

La Giuria della 17ª Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival, composta da: Tonino Valeri (Italia) Dario La Manna (Italia) Beno Hvala (Slovenia) Vittorio Panchetti (Italia) Tony Sperandeo (Italia) dopo aver visionato tutti i film sottoposti dalla Commissione di selezione al suo giudizio, nel compiacersi del buon livello qualitativo riscontrato nella selezione effettuata, ha deciso all'unanimità di assegnare i premi a sua disposizione, alle seguenti opere:

PREMIO PANATHLON CLUB PALERMO

“per il tentativo di considerare la boxe punto di riferimento per una più attuale visione di questo sport all'interno di un discorso di costume che potrebbe preludere ad una ridefinizione dell'agonismo”
al documentario:
BOXE PER SEMPRE
di Renato Ferraro (Italia)

PREMIO F.I.C.T.S (FEDERATION INTERNATIONAL CINE TV SPORTFS)

“per avere ripercorso in maniera esemplare i settanta anni di cammino della nazionale azzurra della Federazione Sport Invernali”
all'opera:
NEVE AZZURRA
di Enrico Agapito (Italia)

PREMIO C.O.N.I. SICILIA

“frizzante reportage sulla nascita e l'affermazione di un campione mondiale di moto” a:
SOGNO DI MAX
di Marino Bartoletti

PREMIO C.O.N.I.

“quale affettuoso e commosso omaggio ad un ottantenne campione di calcio, affidando alle sue stesse parole il ritratto di un'epoca attraversata da tragici avvenimenti” all'opera:
PEPI
di Jozef Horal (Repubblica Ceca)

PALADINO D'ARGENTO

“per la sofisticata e raffinata tecnologia delle riprese messa a confronto per la prima volta con la grafica del computer che suggerisce movimenti, figure e tempi di realizzazione offrendo a questo sport una apertura verso una sua nuova dimensione” a:
SHOWDOWN IN ELOY
di Hans Joachim Gally (Germania)

PALADINO D'ARGENTO

“per la capacità di raccontare in una sintesi folgorante entusiasmi, agonismo ed emozioni di un giovanissimo atleta al primo impatto con uno sport dalle radici antiche, sport che ripropone nel solco di un'autentica tradizione il lato più umano e più nobile della lotta” a:
YAGLI GÜRES (Lotta Oleata)
di Asim Sureyya Üvez (Turchia)

PALADINO D'ORO & PREMIO FIAT

“per aver saputo riproporre l'avventura in un angolo di mondo ai limiti della sopravvivenza, come estrema sfida al destino, con tecnica esemplare e vivida fantasia in un contesto in cui al rigore delle riprese e del montaggio non fanno da meno le simpatiche e gustose digressioni (la vestizione, la lotta fra i cani, il paragone tra usi e costumi Eschimesi e Tuareg). La narrazione tesa ed esaltante riesce a conquistare lo spettatore, per la primitività dei mezzi adoperati (slitte e cani, tende, ecc.) lontani da tecnologie e da grossi apparati di supporto. E infine per le magnifiche prestazioni degli equipaggi capaci di non fermarsi neanche – se necessario – di fronte al supremo sacrificio di sè stessi” a:
TRANSCONTINENTAL
GROELAND-CANADA
di Robert Verdina (Svizzera)

Il Direttore del Centro culturale francese Fracchiolla ritira il «Paladino d'oro» da Vito Maggio.



Giancarlo Governi,
vincitore del «Bancarella Sport»
con “Il romanzo di Fausto Coppi”.

XVIII Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival

11 - 15 Novembre 1996 - Cinema Jolly



L'anno di Atlanta.

Due avvenimenti di risalto hanno segnato il mondo sportivo nel 1996. Da un lato, il centenario dei Giochi olimpici, celebrato ad Atlanta, con esiti davvero di riguardo per le maglie azzurre. Dall'altro, il giro di boa del primo secolo di vita per la "Gazzetta dello Sport", testata indubbiamente storica del giornalismo nazionale e, da sempre, sicuro riferimento per quanti allo sport riservano passioni ed entusiasmi.

La Rassegna di Palermo, da quest'anno entrata a far parte delle manifestazioni ufficiali promosse dall'Amministrazione comunale, non poteva certo – né voleva – trascurare siffatte ricorrenze. Pun-

Il logo delle Olimpiadi di Atlanta nel centenario dei Giochi olimpici (1986-1996)



tando sulla propria specificità, quella, appunto, di un intervento strettamente connesso alle immagini, ha inserito nel calendario del Festival – grazie alla preziosa collaborazione dell'Istituto Luce – due incontri senz'altro eccezionali. Essi hanno offerto infatti al pubblico l'occasione di visionare, in "prima assoluta", inediti reperti del tempo andato.

Si è trattato di cronache, girate dagli operatori del Luce nei giorni del muto, relative alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928 e al Giro ciclistico d'Italia 1927 promosso dalla "rosea".

Due documenti di indubitabile valore e fascino, sia sotto il profilo agonistico, sia sotto quello del costume di un'epoca ormai lontana. A questi si è affiancata un'altra rarissima testimonianza: il documentario "Vertigine bianca", girato in occasione dei Campionati Mondiali di Sci disputati a Cortina d'Ampezzo nel 1941, quando già la seconda guerra mondiale stava svolgendo l'Europa e l'Italia era entrata nel conflitto.

Documenti dunque di notevole interesse, che hanno costituito il versante retrospettivo della Rassegna, ma che nel medesimo tempo esemplarmente si sono integrati alle opere presentate in concorso da diciotto nazioni. Film, video, documentari o cortometraggi non si sono rivisti infatti al presente, ma pure all'ieri per ricostruire (e rievocare) personali imprese di atleti o capitoli di storie di singole discipline. Pagine, quindi, di quel grande e mutevole affresco che la Rassegna

da oltre diciotto anni ha proposto agli appassionati ed al pubblico più giovane perchè la memoria dello sport non conosca confini di tempo e di luogo.

Un impegno, questo, che pure la sezione "Agonismo & Spettacolo" ha incentivato, però in maniera diversa: maggiormente legata alle suggestioni del divismo, del ri-

chiamo all'attualità, di una "fiction" ora curvata sull'aggancio emozionale ed ora su una più riflessiva introspezione di caratteri ed ambienti. Due volti, comunque, di una comune attenzione per un universo – quello sportivo – che sempre più si va integrando nel sociale e vede pertanto restringersi la propria "esclusività".

Alessandra Sensini, medaglia olimpica ad Atlanta nella classe mistral



Opere in concorso

Produzione 1994/1996

Austria

Swinging ski in Austria

di Peter Baumann
(1995, 10', Betacam)

Senza parole di commento, il film descrive un lungo balletto sulla neve eseguito - in perfetto sincrono con gli spartiti più noti - da atleti che praticano il free-stile, lo snowboard, lo sci tradizionale.

Brasile

Due bilioni di cuori

di Murilo Salles (1995, 35 mm)

È il film ufficiale realizzato dallo Sports Target Media in occasione della quindicesima edizione dei Campionati del Mondo di calcio disputati nel 1994 negli USA.

Canada

Baseball girls

di Lois Siegel (1995, 81', 16 mm)

Fotografie d'archivio, filmati degli anni Quaranta, immagini rubate ai servizi d'attualità, interviste a giocatrici di ieri ed in attività in compagini professionistiche o amatoriali raccontano la storia del baseball femminile canadese.

"Two billion hearts" (Due miliardi di cuori)
di Murilo Salles (Brasile, 1995)



Golden will: the Silken Laumann story

di Eric Till (1996, 91', U-matic)

Subito un grave incidente, Silken Laumann, campionessa di canottaggio canadese, con notevole forza di volontà riprende la pratica atletica, partecipa alle Olimpiadi di Barcellona 1992 ed ottiene una medaglia di bronzo.

Corea del Sud

Taekwondo

di Choi Kyung-ok
(1994, 17', Betacam)

Le antiche tecniche del taekwondo sono raffigurate in murali e sculture risalenti ad oltre duemila anni. A Seul, una istituzione ("Kukkiwon") provvede a tenere in vita una disciplina culturale e agonistica ora giunta a livello olimpico.

Cuba

El deporte en Cuba

di Manuel Magarino Flores
(1994, 13'30", Umatic)

L'inchiesta spiega come una nazione con una popolazione che supera di poco i dieci milioni di abitanti riesce ad ottenere ottimi risultati agonistici in campo internazionale.



Francia

La face nord de l'Eiger

di Jérôme Equer
(1996, 25', Betacam)

I primi tentativi di conquista della parete nord dell'Eiger risalgono agli anni Trenta. La vittoria arride ai tedeschi Heckmair e Vörg nel 1938 ed è lo stesso Heckmair a riviverne le emozioni sessant'anni dopo, ormai novantenne.

La maitresse du vide

di Jean Afanassieff
(1995, 24', Betacam)

La californiana Lynn Hill è oggi considerata una protagonista assoluta della "scalata libera", che effettua alternativamente in Francia e negli USA, in particolare, viene raccontata una sua straordinaria impresa sulla liscia parte di quasi mille metri: quella del "naso del Capitano".

Traces de glisse

di Daniel Despin
(1995, 25', Betacam)

Con un tasso d'incremento del 45% annuale, lo snowboard si è enormemente sviluppato sulle piste francesi; nel medesimo tempo, si è andata imponendo una sostanziale conflittualità tra lo stile californiano (acrobatico) ed alpino (derivato dallo sci).

La legende du Paris-Roubaix

di Emmanuel Descombes
(1996, 45', Betacam)

La storia di una grande corsa ciclistica è anche la storia di un territorio, di una regione, in certo modo di un'intera comunità che l'ha vissuta e partecipata nel corso dei decenni. La terribile Parigi-Roubaix appartiene ormai alla leggenda.

Fausto Coppi: une histoire d'Italie

di Jean-Christophe Rose
(1996, 90', Betacam)

I grandi assi, la gente comune, gli uomini, i politici, le canzoni e le immagini degli anni andati, possono raccontare in maniera oltremodo convincente la storia di un campione indimenticato, un mito del ciclismo mondiale e del suo fascino popolare.

Un dimanche au stade

di Jean-Robert Escande
(1996, 22', Betacam)

In occasione dell'avvio dei lavori per costruzione a Marsiglia del nuovo stadio di calcio per i mondiali '98, parecchi campioni del passato che hanno vestito i colori della compagine locale si sono riuniti nel vecchio stadio per lasciare le loro impronte nel cemento della "Hall of Fame".

foto a sinistra: Golden Will: the Silken
Laumann story" di Enric Till (Canada, 1996)

in basso: "El deporte en Cuba" di Manuel
Magarino Flores (Cuba, 1994)



Germania

Der sprinter

di Michael Busch e Cornelia Thau
(1996, 11', 35 mm)

Gerd Franzka è un atleta cieco che partecipa a gare in pista sulla corta distanza: i suoi allenamenti e la partecipazione agli europei effettuati nel 1995 a Valencia.

Gran Bretagna

A sporting change

di Mike Kretzmer
(1994, 29'30", Betacam)

Secondo una recente indagine il 60% dei giovani non pratica un'attività motoria, il che determina l'insorgenza di malattie. Partendo da questo dato l'Autore chiama in causa la Scuola e denuncia questa situazione di estrema pericolosità.

Irlanda del Nord

Down the street of dreams

di Diarmuid Lavery (1996, 70', VHS)

Girato nell'arco di tre anni, il film racconta il caso del pugile irlandese Wayne McCullough, argento ai Giochi di Barcellona, stabilitosi con la moglie a Las Vegas e giunto al titolo mondiale.

Fausto Coppi nel film di Jean-Christophe Rose
«Fausto Coppi: une histoire d'Italie» (Francia, 1996)



More than a game

di Diarmuid Lavery
(1995, 40', VHS)

Nella terza settimana di settembre, al sabato, si disputa ogni anno l'attesa finale del calcio gaelico. Un avvenimento che raccoglie oltre 70.000 spettatori nello stadio di Croke Park.

Italia

Carrozine football club

di Alberto Canepa
(1996, 40', Betacam)

Un giovane handicappato ha dato vita ad una nuova disciplina sportiva praticabile da disabili: il calcio "a quattro ruote". Un'esperienza che intrama la scoperta dei profondi valori dello sport alla curiosità per un ambiente del tutto sconosciuto.

Castelbuono, la strada racconta

di Lirio Abbate
(1995, 26', Betacam)

In provincia di Palermo, a Castelbuono nacque nel 1912 una gara podistica da svolgere lungo le strade del paese medioevale: un percorso di un chilometro da ripetere dieci volte. Una storia che si ripete ormai da ottant'anni e che riunisce atleti di varia nazionalità.

Cerda una volta...

di Rino Realmuto
(1996, 26', Betacam)

La Targa Florio, una "classica" dell'automobilismo mondiale, vanta una lunga storia fatta di avvenimenti sportivo-agonistici e di partecipazione popolare. Documenti ed interviste ricostruiscono il passato.

Da un mondo a un altro

di Renato Da Pozzo e Geri De Rosa
(1995, 20', Betacam)

Reportage di una spedizione effettuata da un gruppo di italiani nella Columbia britannica. Tra i diversi obiettivi, la scalata della parete sud del Grand Chief di Squamish (a nord di Vancouver) e la conoscenza di usi e costumi della tribù nativa Gitksan.



«Der Sprinter» di Michael Busch e Cornelia Thau
(Germania, 1996)

Il pugilato è...

di Renato Ferraro
(1995, 19', Betacam)

Con Patrizio Oliva diversi giovani partecipano a questo dialogo su una disciplina antica e non di rado discussa. Vengono illustrate le diverse opzioni con cui si propone la boxe.

Cronaca nera

di Fabrizio Maddalena
(1994, 3'20", VHS)

Ugo, all'apparenza, è un appassionato di armi. Maneggiando una pistola a cosa sta pensando: al suicidio o ad una impresa criminale?

«More than a game» di Diarmuid Lavery
(Irlanda del Nord, 1995)



«La légende du Paris-Roubaix»
di Emmanuel Descombes (Francia, 1996)



L'anello del mito

di Giovanni Misuraca
(1996, 16', Betacam)

L'"anello" del titolo è quello dell'autodromo che si sviluppa attorno al lago di Pergusa, nei pressi di Enna. Tuttora in funzione e ristrutturato rispetto alla primitiva edificazione, la struttura ha conosciuto la partecipazione di piloti e marche famose.

Shandur

di Bruno D'Annunzio
(1996, 38', Betacam)

Nell'estremo nord del Pakistan si svolge dagli anni Quaranta un avvenimento agonistico forse unico al mondo: un torneo di polo (disputato senza regole o restrizioni) cui partecipano le squadre di due cittadine della zona: Gilgit e Chitral.



Pugili

di Lino Capolicchio
(1995, 75', 35 mm)

Ciro e Raffaele, due amici adolescenti, hanno deciso di fare i pugili. Il primo ha avuto successo e sta per affrontare l'incontro per il titolo europeo: è solo, con la sua paura e con i ricordi degli avvenimenti che l'hanno condotto a questa possibile svolta nella sua vita.

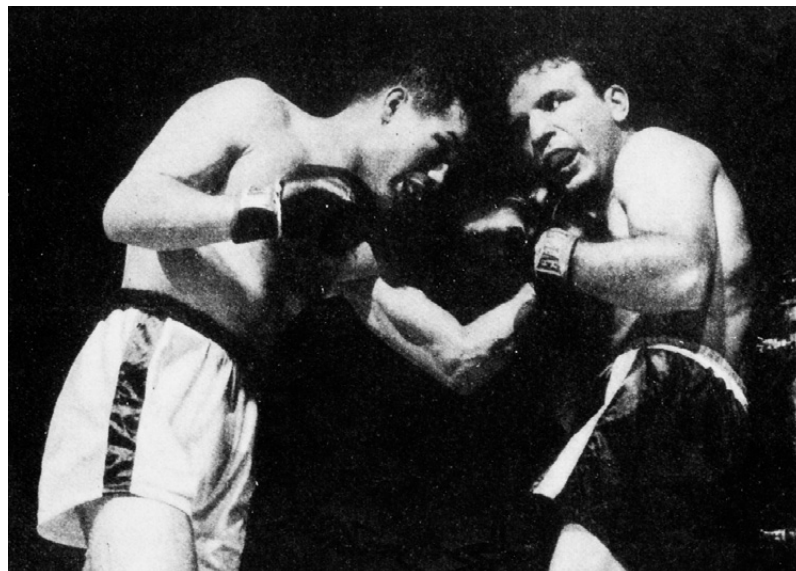
Sci italiano

di Pierargentino Marini
(1995, 28', VHS)

Sintesi in immagini del testo tecnico adottato da maestri e scuole per l'insegnamento dello sci in Italia.

a sinistra: «Castelbuono, la strada racconta» di Lirio Abbate (Italia, 1995)

Tiberio Mitri (in calzoncini bianchi) nell'incontro per il titolo mondiale con Jake La Motta



Un mestiere da vincere

di Massimo Falsetti
(1996, 80', 16 mm)

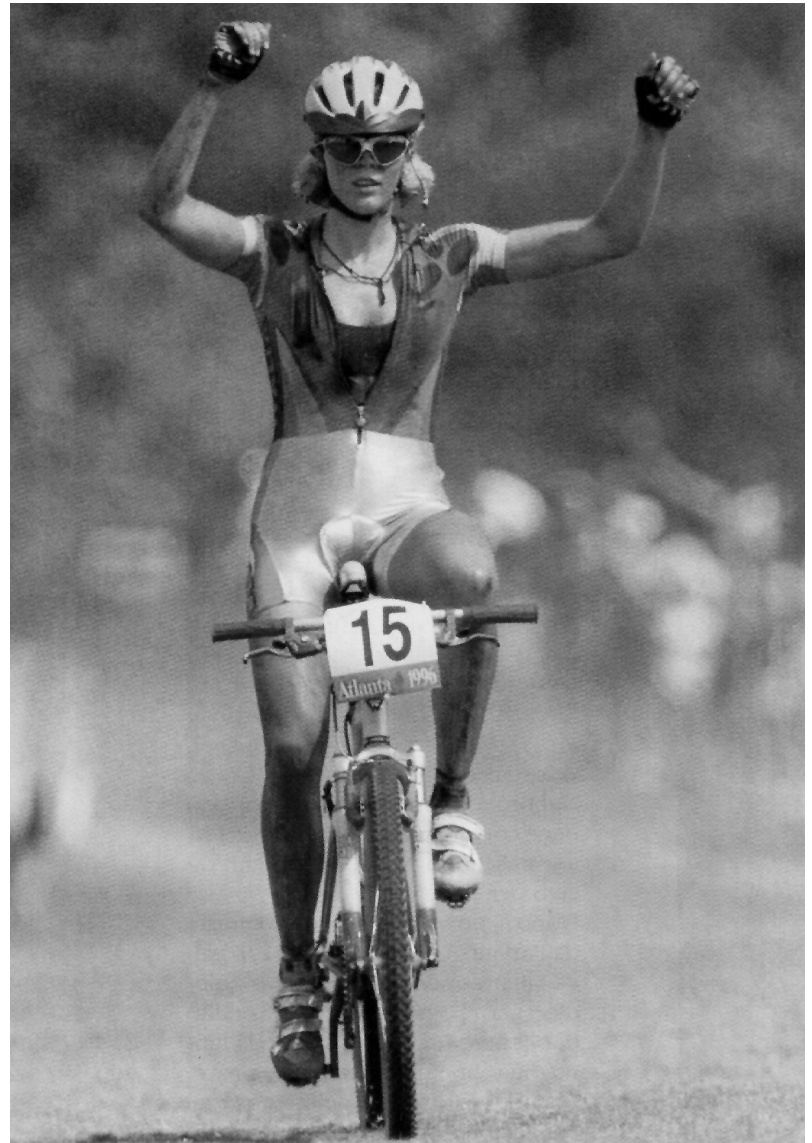
La storia autentica di un giovane toscano (Ivano Biagi) che il pugilato ha allontanato dai rischi di una vita disordinata e lo sta conducendo verso il titolo italiano dei pesi medi.

Mini-regolamento della pallanuoto

di Silvio Petrucci
(1996, 4'15'', Betacam)

Le basi fondamentali della disciplina raccontate attraverso l'uso sorridente ed ironico di vignette - fotogrammi umoristici.

L'arrivo solitario di Paola Pezzo dominatrice nel mountain-bike, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta



Olanda

Dreaming of Ajax

di Rimko Haanstra
(1995, 50', Betacam)

Cruyff, Van Basten, Rijkaard, Winter, nomi popolari di una compagine altrettanto conosciuta per essere una scuola di campioni e un'ottima palestra per giovanissimi calciatori. Nel 1995 l'Ajax ha vinto la Coppa dei Campioni con la squadra più giovane del torneo.

Portogallo

O sonho de Atlanta I

di Amílcar Lyra (1996, 25', Betacam)

Ritratto di Manuela Machado, campionessa mondiale di maratona, che affronta con tanto di allegria la dura preparazione per una gara che impone 42 chilometri affrontati di corsa.

«Shandur» di Bruno D'Annunzio
(Italia, 1996)



Nelle due foto d'epoca in basso: «Cerde una volta...» di Rino Realmuto (Italia, 1996)



O sonho de Atlanta II

di Amílcar Lyra (1996, 25', Betacam)

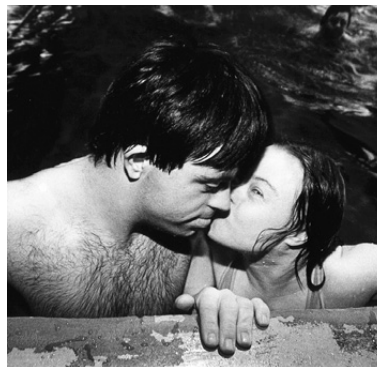
Protagonista di corse di gran fondo, il ventiseienne, Paulo Guerra si racconta mescolando entusiasmo e cadute d'amore, convinzione per una scelta agonistica ed interrogativi sul proprio futuro.

Repubblica Ceca

O sportovci

di Pavel Koucky
(1994, 10', Betacam)

250 fotografie, scattate da Roman Sejkot, raccontano la giornata di un giovane nuotatore disabile. Le foto hanno vinto il terzo premio nel "World Press Photo 1993", categoria sport.



«O Sportovci» di Pavel Koucky
(Repubblica Ceca, 1994)

Videnske ozveny
(Echi da Vienna)

di Jiri Slezak (1996, 52', Betacam)

Un reportage sugli incontri conclusivi del mondiale 1996 di hockey sul ghiaccio, disputatisi a Vienna e vinti dalla compagine della repubblica ceca.

Srdce a mic
(Il cuore e il pallone)

di Jozef Horal (1996, 24', Betacam)

Al termine della carriera sportiva, quale giocatore e quindi allenatore, il popolare calciatore Tomas Pospichal ha dovuto subire un difficile trapianto di cuore.

Droga

di Jan Malir
(1996, 35', Betacam)

Reportage sulla vittoria conquistata dal pilota ceco Antonin Charous in una competizione automobilistica disputata a Pikes Peak, negli Stati Uniti.

Slovenia

Morje sanj
(Il mare dei sogni)

di Andrejka Velikonja (1996, 38', VHS)

Gli alpinisti sloveni Miha Praprotnik e Janez Jeglic affrontano per primi il "mare dei sogni" americano, ossia la montagna denominata El Capitan. La preparazione, l'attesa e la vittoria dopo una settimana di fatiche.

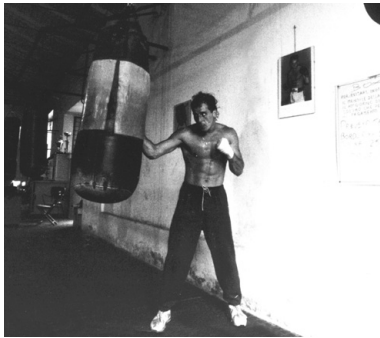


Climbing the Steps Olympis at '98

di Francek Jank (1996, 15', Betacam)

Si tratta di uno dei tanti servizi su Leon Stukelj, il più vecchio vincitore di Olimpiadi vivente. Suggestive le immagini che lo vedono davanti al Presidente degli Stati Uniti o davanti al mondo all'apertura dei giochi olimpici di Atlanta.

«Un mestiere da vincere»
di Massimo Falsetti (Italia, 1996)



«Dreaming of Ajax»
di Rimko Haanstra (Olanda, 1995)



Spagna

The Heart of the Dragons

di Jord Ribera
(1996, 21'54'', Betacam)

In poco meno di mezzora tutto l'impegno nel sociale dei giocatori della squadra di football americano professionistica "Barcelona Dragons" militante nella World League seguita da 30.000 spettatori. Dirigenti e atleti puntano il loro interesse oltre che sull'agonismo sulla solidarietà con i più deboli, soprattutto giovani ammalati.

Svizzera

Plonger... pas plonger?

di Richard Morgan
(1994, 10', VHS)

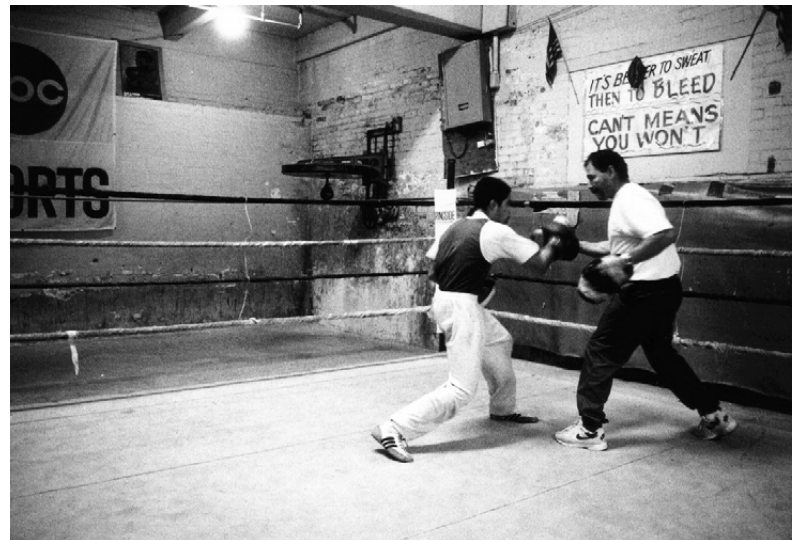
Il giovane Larry è salito sul trampolino da dieci metri. Parenti ed amici lo invitano a tuffarsi, ma il ragazzo esita... Una metafora attraverso un gesto sportivo.

Paola, un bersaglio chiamato volontà

di Emanuela Gaggini
(1996, 6', Betacam)

Intervista con l'atleta disabile Paola Fontato, partecipante alle Olimpiadi di Atlanta nel tiro con l'arco.

«Champs; the strenght of survival»
di Carlos E. De Martini (USA, 1995)



Turchia

Kackar

di Mehmet Ragip Karci
(1995, 30', VHS)

Un trekking attraverso le zone della catena montuosa delle Kackar, situata nel nord del Paese. Le cime più alte si alzano verso i 4.000 metri e le condizioni ambientali rendono ben arduo l'attraversamento del territorio.

USA

Tread: the Movie

di Bill Snider (1995, 78', Betacam)

In un percorso spettacolare che unisce i paesaggi rocciosi dell'Utah, le strade di Londra, i ponti di San Francisco, le scalinate di Quito, due acrobati della mountain bike (Hans Rey e Greg Herbold) danno prova della loro abilità e di un modo diverso di vivere gli ambienti cittadini e quelli extraurbani.

Champs: the strenght of survival

di Carlos E. De Martini
(1995, 29'30'', Betacam)

Cinque giovani pugili dilettanti spiegano le ragioni per cui si sono avvicinati alla boxe: una possibilità per emergere dall'anonimato e per riscattarsi da una condizione emarginata dovuta al loro stato di immigrati.

Sumo basho

di John Antonelli
(1994, 30', U-matic)

La nobile arte del "sumo" possiede radici antichissime e tuttora provoca notevole entusiasmo nel pubblico giapponese. Ma anche negli Stati Uniti le prove di due famosi lottatori nati nelle Hawaii e giunti ai massimi livelli della carriera sollecitano il calore degli appassionati.

nelle due foto in basso: «Tread the movie»
di Bill Snider (USA, 1995)



Verbale della Giuria

La Giuria internazionale della XVIII Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival, composta da:

Ernesto G. Laura (Italia)

Sandro Ciotti (Italia)

Beno Hvala (Slovenia)

Alberto Sironi (Italia)

Sergio Tevcar (Slovenia)

esaminate le opere ammesse a concorso ha assegnato i premi a sua disposizione, all'unanimità, come di seguito:

TARGA

CITTÀ DI PALERMO

“per la novità del punto di vista con cui è stata ricostruita la storia del movimento femminile nel baseball americano” a:

BASEBALL GIRLS

di Lois Siegel (Canada)

PREMIO CITTÀ DI PALERMO

“per aver costruito il ritratto, commosso e partecipe ma privo di patetismo, di un giovane atleta disabile servendosi di un efficace linguaggio cinematografico basato su foto fisse” a:

O SPORTOVCI

di Pavel Koutecky (Repubblica Ceca)

PREMIO PANATHLON SICILIA

“per aver ricreato, con dovizia di immagini e filmati di eccezionale interesse storico, la leggenda di una famosa corsa ciclistica senza trascurare il contesto storico ed i campioni che l'hanno nobilitata” a:

LA LEGENDE DU PARIS - ROUBAIX 1896 - 1996

di Emmanuel Descombes (Francia)

PREMIO PRESIDENZA NAZIONALE C.O.N.I.

“per la capacità di trasmettere allo spettatore le emozioni e le difficoltà di una grande prova di arrampicata libera, costruendo con efficacia il ritratto della sua protagonista” a:

LA MAITRESSE DU VIDE

di Jean Afanassieff (Francia)

PALADINO D'ARGENTO

per il cortometraggio “per aver ritratto in modo stringato, ma molto convincente, un'atleta di straordinario spessore umano capace di gareggiare, lei disabile, alle Olimpiadi assieme ad atleti cosiddetti “normali” a:

PAOLA, UN BERSAGLIO

CHIAMATO VOLONTÀ

di Emanuela Gaggini (Svizzera)

PALADINO D'ARGENTO

per il lungometraggio “per aver narrato con incisività la vita di un grande campione senza trascurarne i drammi privati e situandola nel quadro della storia civile e del costume italiano, servendosi di materiale d'archivio, spesso eccezionale, a:

FAUSTO COPPI:

UNE HISTORIE D'ITALIE

di Jean Christophe Rose (Francia)

PALADINO D'ORO

“per aver ritratto con grande aderenza la realtà, per nulla ageografica o eroica, la vita sportiva e le competizioni di un atleta non vedente” a: DER SPRINTER di Michael Busch e Cornelia Thau (Germania)



Carolina Morace, Ivana Vaccari,
Guido Vergani, vincitore del a«Bancarella Sport»
Antonella Clerici, Yuri Chechi e Dario Colombo
al termine della premiazione.

La cronaca, gli interventi

Fitness Magazine
Ottobre 1996

Uno schermo pieno di sport

di Maddalena Colombo

Cinema e sport? È un connubio spesso poco considerato, eppure sono molti gli appassionati di entrambi. Dopotutto in un caso e nell'altro, sempre di "arte in movimento" si tratta!

Ecco perché il C.O.N.I. e il Centro di Comunicazione Visiva dello Sport organizzano a Palermo il "18° Sportfilmfestival", dall'11 al 15 novembre prossimi.

Film, cortometraggi, documentari e spezzoni (le cui visioni sono completamente gratuite) su eventi sportivi, campioni e gare agonistiche. In tutto più di cento lavori che provengono da oltre venti paesi in tutto il mondo: molti stati europei e poi Cuba, gli USA, la Corea e tanti altri. Sarà una giuria internazionale, composta da campioni ed esperti, a conferire il premio "Paladino d'oro" e "Paladino d'argento" alle opere migliori. Ma non è tutto: una sezione speciale proporrà infatti filmati che riguardano i problemi sportivi dell'area del bacino del Mediterraneo.

Parallelamente si svolgeranno convegni, tra cui il più interessante è quello che concerne il rapporto mass-media e sport, che vedrà riuniti anche i responsabili delle maggiori riviste sportive di Italia, Francia e Spagna. Senza dimenticare poi la grande mostra dedicata ai 100 anni de La Gaz-

zetta dello Sport (tra gli sponsor della manifestazione palermitana). Che dire di più? Che per avere ulteriori informazioni potete telefonare allo 091/6251858 - 6114968 oppure collegarvi su Internet al seguente indirizzo: <http://www.vol.it/sport film-festival>.

Il Mediterraneo
21 Agosto 1996

Cinema & sport. Sfida all'ultimo ciak

di Cinzia Montaperto

PALERMO - Sport e cinema si incontreranno in città per dare vita anche quest'anno alla Rassegna Città di Palermo - International Sport Film Festival. La manifestazione, giunta alla 18ª edizione, si svolgerà dall'11 al 15 novembre nella sala del cinema Jolly, in via Costantino Nigra. Alla Rassegna potranno partecipare opere di corto e lungometraggio ma anche video, realizzate nel triennio '94/96. Moltissime le opere giunte finora in rappresentanza delle 20 nazioni partecipanti. "Fino ad oggi - spiega Vincenzo Prestigiaco, uno degli organizzatori della manifestazione - sono pervenute circa 250 opere e ne continueranno ad arrivare. Il termine per la presentazione delle opere è già scaduto ma abbiamo pensato di prolungarlo sino a fine agosto, visto che si tratta di materiale che arriva da tutto il mondo". Le opere cinematografiche saranno suddivise in tre sezioni:

una riservata ai lungometraggi aventi per oggetto lo sport; un'altra sezione è dedicata ai cortometraggi che hanno lo stesso oggetto ed infine la terza sezione pensata in collaborazione con il C.M.C.A. (Centro Mediterraneo per la Comunicazione Audiovisiva), riservata ai film provenienti esclusivamente dal bacino del Mediterraneo e che ha per tema "lo sport come elemento educativo per i giovani". "Il C.M.C.A. è un ente che raggruppa le televisioni del Mediterraneo - spiega Vincenzo Prestigiaco - che quest'anno si è interessato alla nostra rassegna, patrocinandola. Questa 18ª edizione, comunque, presenta altre novità. Infatti sarà patrocinata in maniera diretta e attiva dall'assessorato allo sport del Comune". Tutte le opere che giungeranno saranno sottoposte all'esame di un'apposita commissione, composta da artisti, giornalisti e personaggi conosciuti nel mondo dello sport, che si riunirà a settembre per selezionare le opere migliori. Il vincitore della Rassegna riceverà oltre al Paladino d'oro, anche una medaglia della città di Palermo ed un assegno di 5 milioni. Al secondo classificato sarà invece consegnato il Paladino d'argento, la medaglia ed un assegno di 2 milioni.

All'interno della manifestazione stessa, oltre al festival vero e proprio, è prevista una sezione collaterale dedicata alla cultura. Infatti sarà allestita una mostra che quest'anno riguarda i 100 anni de La Gazzetta dello Sport. La mostra esibirà reperti d'epoca, con materiale che risale all'aprile del 1896 fino ai giorni nostri. Per la realizzazione della mostra ha collaborato lo stesso quotidiano sportivo, fornendo

materiali antichi di un certo valore. Altro fatto culturale previsto per la Rassegna, l'annullo postale speciale e la cartolina ufficiale della manifestazione. Tutte le opere che perverranno riceveranno un diploma di partecipazione. Un particolare premio è previsto per le opere in video (col sistema VHS). Saranno infatti selezionate e le migliori riceveranno una medaglia coniata dal Comune di Palermo in occasione della manifestazione. "Tutte queste opere andranno a Roma - dice Prestigiaco - dove verranno selezionate, ed almeno il 60% sarà escluso". Oltre a questa manifestazione, l'ente organizzatore del Festival si è occupato anche di allestire mostre di carattere sportivo. L'ultima mostra si è svolta al Museo civico di Termini Imerese ed ha avuto come tema la Targa Florio. "Per quest'anno il nostro impegno è concentrato su La Gazzetta dello sport dice Vincenzo Prestigiaco" - Ogni mostra che allestiamo ci occupa parecchio tempo, per cercare di recuperare più materiale possibile, per questo motivo non riusciamo ad organizzare più di due o tre mostre durante l'anno".

La Rassegna di quest'anno presenta tante novità, ma anche tante tradizioni, come ad esempio il gemellaggio con il premio Bancarella al cui vincitore viene assegnato il Paladino d'oro. Per quanto riguarda il festival, non sono ancora stati comunicati i nomi dei partecipanti e i titoli dei film, che si sapranno soltanto un mese prima dell'inizio della manifestazione. "Sarà sicuramente presente il Brasile - dice Vito Maggio, responsabile dell'organizzazione - È l'ultimo



paese per adesione e presenterà il film ufficiale dei Mondiali di calcio "Usa '94". Speriamo di avere anche un film inedito palermitano che venga selezionato". Comunque, tutti i film avranno la possibilità di essere proiettati e conosciuti dal pubblico.

Ciak

Novembre 1996

18ª Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival

Tra i pochi in Europa dedicati al cinema sportivo, il festival presenta in concorso 14 titoli suddivisi nelle sezioni «cinema» e «video» in gara per il Paladino d'Oro e i Paladini d'Argento. Parallelamente, anteprime del circuito commerciale, il film ufficiale dei Mondiali di calcio di USA '94 e tre documentari restaurati provenienti dall'Istituto Luce. Le Olimpiadi di Amsterdam del 1928, il Giro d'Italia del 1927 e Vertigine bianca di Giorgio Ferroni, sui campionati mondiali di sci del 1941 a Cortina.

Corriere del Lavoro

(suppl. del Corriere della Sera)

15 Novembre 1996

18ª Rassegna di Palermo Sportfilmfestival

Si avvicina ai vent'anni la rassegna palermitana per corto e lungometraggi sullo sport, dall'agonismo alla rievocazione. Diviso in varie sezioni e aperto a opere in 16 e 35 millimetri o video, il festival mette in palio 5 milioni al primo classificato assoluto.

Moving Pictures

Settembre 1996

18ª Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival

Rassegna Città di Palermo / International Sport Film Festival

11-15 November 1996

10-14 November 1997

Via Notarbartolo 1/G, I-90141

Palermo, Italy

Tel. +91 - 6114968 / 6251858

Fax +91 - 6114986 / 6256256

e-mail: sporfife@mbox.vol.it

Festival director/programmer: Vito

Maggio

Competition

Premio Paladino d'Oro (& 5 million)

Previous winner: Trascontinental

Groeland (R. Verdina)

Latina Oggi

12 Novembre 1996

Allo Sportfilmfestival i Giochi di Atlanta

PALERMO - Cinque film in concorso - «Baseball girls», «Shandur», «Cerda una volta...», «Un dimanche au stade», «Der sprinter» e uno fuori concorso per la selezione agonismo e spettacolo («Un ragazzo alla corte di Re Artù»), nella seconda giornata del Città di Palermo International Sportfilmfestival di scena nel capoluogo siciliano. In scaletta anche «Atlanta Amarcord», il filmato, ancora inedito, realizzato, in collaborazione fra la Nbc e la Rai, sulle ultime Olimpiadi americane. Infine, nell'ambito delle manifestazioni collaterali, da segnalare l'inaugurazione, domani pomeriggio alle ore 17, presso il foyer del

Teatro Massimo, della mostra «100 anni della Gazzetta dello sport»: veri e propri cimeli del primo quotidiano sportivo italiano, nato sottoforma di bimestrale (di colore verde pallido) il 3 aprile del 1896. Ieri sera, intanto, sono stati consegnati i paladini d'oro a personaggi dello sport e della stampa sportiva.

Lo Sportfilmfestival di Palermo,

giunto alla sua 18ª edizione, propone opere in concorso provenienti da 18 nazioni e una serie di iniziative che viaggiano a metà fra cinema e sport. In programma anche la proiezione di tre cimeli dell'archivio dell'Istituto Luce dedicati al Giro d'Italia del 1927, alle Olimpiadi di Amsterdam 1928 e ai Campionati mondiali di sci del 1941.

Una fase del Giro ciclistico d'Italia del 1927 in un documento recuperato per la Rassegna dall'Istituto Luce.



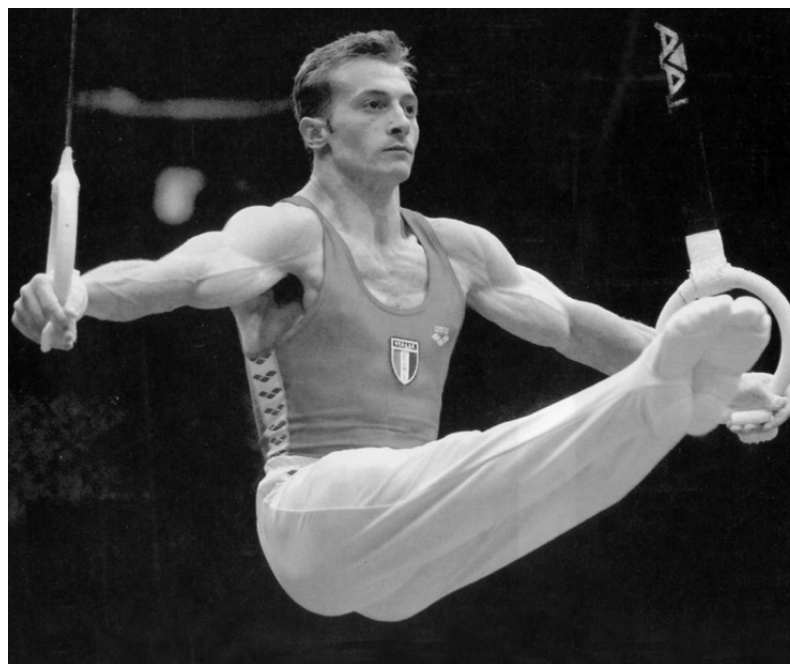
Il Mediterraneo
9 novembre 1996

Sportfilmfestival Lunedì al Jolly "Hooligans" di celluloidi di Vittorio Albano

PALERMO - "Solo il contributo del Comune di Palermo, giunto provvidenzialmente in extremis, ha consentito allo Sportfilmfestival di raggiungere la maggiore età...". Così il direttore della rassegna, Vito Maggio, nel presentare ieri a Villa Trabia la 18ª edizione, confortato anche dalla presenza di Giovanni Ferro, assessore allo sport. Con Maggio e Ferro, anche Giuseppe Orlandi (presidente del CONI regionale), Renzo Barbera e Vincenzo Prestigiacoio si sono intrattenuti sui contenuti della rassegna palermitana, che si svolgerà dall'11 al 15 novembre, con proiezioni ad ingresso gratuito al cinema Jolly. Ancora una volta, comunque, non solo film, perché la 18ª rassegna comprenderà la mostra fotografica sui 100 anni della "Gazzetta dello Sport" (dal 12 al 16 novembre al Foyer del Teatro Massimo) e la mostra "Immagine nuova per lo sport in Sicilia" (dal 16 al 23 novembre a Palazzo dei Normanni) basata sui disegni degli studenti del corso di Progettazione Ambientale della Facoltà di Architettura di Palermo. Quanto ai film, 18 tra lungometraggi e cortometraggi provenienti da altrettanti Paesi, sono stati scelti (dopo aver visionato una settantina di opere) per partecipare ai premi Paladino d'Oro e Paladini d'Argento, che saranno assegnati da una giuria composta da Sandro Ciotti, giornalista, Ernesto G. Laura, critico cinematografico, German Klimov, regista, Alberto Sironi regista e Sergio Tavcar, giornalista. Nella sezione fuori concorso 'Agonismo e spettacolo', saranno esposti 8 film tra cui spiccano gli inediti per Palermo "Hooligans" di Philip Davis (Gran Bretagna-Ger-

mania 1994) - che inaugurerà la rassegna lunedì 11 alle ore 16 - "Le Ballon d'or" di Cheick Doukoure (Francia 1994) e "Al centro dell'aria di rigore" di Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano (Italia-Francia-Svizzera, 1996). Merita particolare segnalazione la riscoperta di tre rarità da cineteca, provenienti dall'archivio storico dell'Istituto Luce, "Olympiadi di Amsterdam 1928", "Il Giro d'Italia del '27", e "Vertigine bianca-Campionati mondiali di sci del '41", girati ai tempi del muto dagli operatori del Luce. Tre documenti di grande interesse, di cui il primo è un monumentale reportage che dura ben tre ore. I Paladini d'Oro, destinati a personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo e della comunicazione verranno attribuiti a quest'anno al campione olimpionico Jury Chechi, ai giornalisti televisivi Antonella Clerici, Dario Colombo, Carolina Morace e Ivana Vaccari, e a Guido Vergani, vincitore del Bancaella Sport 1996 con "Caro Coppi".

Yuri Chechi, ospite d'onore della Rassegna, premiato col «Paladino d'oro».



Giornale di Sicilia
9 Novembre 1996

Con Yuri Chechi e 20 film da 18 Paesi prende il via lunedì al Jolly il 18° «Sportfilmfestival» di Antonella Ely

PALERMO. La collaborazione con l'Istituto Luce è uno dei punti qualificanti della 18ª Rassegna Città di Palermo International SportFilmFestival che prende il via lunedì 11 novembre al Jolly.

Alle 16 verrà proiettato il film «Hooligans» mentre alle 22, il sindaco Orlando e l'assessore allo Sport consegneranno i «Paladini d'oro» a personaggi del mondo sportivo, tra i quali l'olimpionico Yuri Chechi. Nel corso

della Rassegna si potranno ammirare le cronache inedite delle Olimpiadi di Amsterdam (1928), quelle riguardanti il Giro d'Italia 1927, promosso dalla Gazzetta dello Sport, ed il rarissimo documentario sui campionati di sci a Cortina d'Ampezzo nel 1941. Sono reperti di inestimabile valenza intellettuale, che ben s'inscrivono negli annali del «Luce» (pochi ricordano che significa «L'Unione culturale educativa» e che parecchi suoi operatori recarono, poi, un prezioso contributo professionale al neorealismo).

La rassegna è stata presentata ieri a Villa Trabia da Vito Maggio che è la sua «balia» da quando essa era in culla e che regge autorevolmente il timone direzionale; dall'assessore Giovanni Ferro, in rappresentanza dell'amministrazione comunale che da quest'anno la pone sotto il proprio usbergo, da Pino Orlandi, presidente regionale del Coni; e da Renzo Barbera, presidente onorario della Palermo Calcio.

Sullo schermo del Jolly si alterneranno, in concorso, venti opere provenienti da 18 Paesi ed il catalogo annuncia una predilezione, certamente lodevole, per il lavoro su materiali d'archivio: che sono, poi, il patrimonio della Settima Arte. E ci fa piacere notare che, tra i film in gara, c'è Castelbuono, la strada racconta di Lirio Abbate, collaboratore del nostro Giornale. Se ne parlerà al momento opportuno.

Ricca di bei nomi appare la giuria: il giornalista televisivo Sandro Ciotti; il caporedattore di Capodistria Sergio Tavcar; il regista German Klimov ed Alberto Sironi; il critico cinematografico e storico del cinema Ernesto G. Laura.

I 100 anni della Gazzetta dello Sport, un seminario sull'immagine nuova dello sport in Sicilia (in joint venture con la facoltà di Architettura), documenti sulla lotta «al virus» (scuola e gioventù contro l'Aids) completano il panorama sollecitante del calendario, messo a punto da Vito Maggio e dal direttore artistico Claudio Bertieri.



Corriere del Giorno
9 Novembre 1996

Percorsi differenti allo Sportfilmfestival

PALERMO - Diciotto nazioni in concorso alla 18ª Rassegna di Cinema Sportivo «International Sportfilmfestival» di scena a Palermo da lunedì prossimo.

La manifestazione quest'anno svilupperà percorsi differenti, tutti riuniti però dal comune denominatore della cultura sportiva. E così che a corto e mediometraggio dedicati a manifestazioni più o meno note e a campioni giovani e vecchi, si affiancheranno tre «gioielli» dell'Istituto Luce ovvero «Olimpiadi» di Amsterdam 1928, «Il Giro ciclistico d'Italia» del 1927 e «Vertigine bianca» sui campionati mondiali di sci del 1941, recentemente restaurati.

Presente alla manifestazione anche Telepiù con «Gioco di squadra», cortometraggio di Carlo Del Punta realizzato su uno dei soggetti scritti da studenti italiani e dedicati al tema dell'Aids. Un'opera nata per far conoscere e sensibilizzare l'opinione pubblica anche raccontando una storia di sport. Il 1996 è stato l'anno che ha celebrato il primo secolo di vita della Gazzetta dello Sport, al quotidiano «rosa» lo «Sportfilmfestival» dedica una mostra, nel foyer del Teatro Massimo, con numerosi reperti che risalgono fino all'anno di fondazione, quando il giornale era un bimestrale e di colore verde pallido.

Con le opere in concorso, oltre all'Italia, sono presenti Francia, Slovenia, Austria, Brasile, Canada, Corea del Sud, Cuba, Germania, Gran Bretagna, Irlanda del Nord, Olanda, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Svizzera, Turchia e Stati Uniti. E proprio dagli Usa arriverà, per la prima volta in Italia, «Two Billion Hearts» film ufficiale realizzato dallo Sport

Target Media sui Mondiali di calcio del '94.

Le opere migliori saranno premiate con il Paladino d'Oro e il Paladino d'Argento da una giuria composta da Sandro Ciotti, dal critico cinematografico Ernesto G. Laura, dai registi German Klimov (Russia) e Alberto Sironi (Italia) e dal caporedattore di Capodistria Sergio Tavcar. Paladini d'Oro speciali andranno a Jury Chechi, Antonella Clerici, Dario Colombo, Carolina Morace, Ivana Vaccari e Guido Vergani, vincitore del Premio Bancarella Sport 1996 con il libro «Caro Coppi».

La rassegna di Cinema Sportivo, in programma al Cinema Jolly, presenterà, fuori concorso, nella sezione «Agonismo & spettacolo» otto film che, ognuno a suo modo, racconteranno: il golf («Tin Cup» con Kevin Costner), il baseball («Un ragazzo alla corte di Re Artù» di Michal Gottlieb), il calcio («Le Ballon d'or» di Cheick Doukourè), il basket («Forget Paris» di e con Billy Crystal e «Che aria tira lassù» di Paul M. Glaser), ancora il baseball («Un lavoro da grande» di Andrew Scheinman), e ancora il calcio con «Al centro dell'aria di rigore» di Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano, vincitore del Premio Sòlinas.

Lo «Sportfilmfestival» quest'anno è promosso dal Comune di Palermo e cerca di far crescere le sinergie fra sport e cinema - come ha sostenuto il direttore della manifestazione Vito Maggio - diffondendo i valori veri dello sport, che non ha frontiere né lingue ufficiali se non quella della partecipazione collettiva all'evento.

La Sicilia

9 Novembre 1996

Cinema sportivo un festival doc

di P. V.

PALERMO - Non solo cinema: mostre, inediti e Yuri Chechi protagonista della serata inaugurale. Ecco i pezzi forti del programma della 18ª rassegna internazionale «Sportfilmfestival» che durerà da lunedì a venerdì a Palermo e che è stata presentata ieri.

L'appuntamento col cinema sportivo è diventato un punto fermo dell'autunno palermitano, tanto che il Comune ha dato il proprio patrocinio. In più, un abbinamento riuscito permette alla manifestazione di andare oltre alla dimensione filmica.

Piatto forte della rassegna, che anche quest'anno si terrà al cinema Jolly di Palermo, la consegna dei «Paladini d'oro», che l'organizzazione assegna a personaggi dello sport e della comunicazione: il più atteso fra i premiati è certamente Yuri Chechi, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta e già travolto dall'entusiasmo nella sua recente visita in Sicilia, qualche giorno fa a Catania.

Con lui, i premi andranno a Carolina Morace, bomber della nazionale femminile di calcio, alle giornaliste Rai Ivana Vaccari e Antonella Clerici, al vicedirettore di Telepiù 2 Dario Colombo e a Guido Vergani, vincitore del Bancarella Sport con un libro su Coppi. Al festival saranno abbinare due mostre: la prima, che si terrà al foyer del Teatro Massimo dal 10 al 16 novembre, relativa ai 100 anni della Gazzetta dello Sport; la seconda, che illustrerà un progetto realizzato dal Coni con l'ausilio della facoltà di Architettura di Palermo, riguarda l'impiantistica sportiva e sarà ospitata a Palazzo dei Normanni dal 16 al 23.

Le opere verranno proiettate ogni giorno a partire da lunedì, con inizio

alle ore 16 e fino a notte; particolare interesse suscita il film ufficiale sui campionati del Mondo di Usa '94, e una produzione di Telepiù, intitolata «Gioco di squadra», dedicata al problema dell'Aids nello sport. Il cortometraggio di Claudio Del Punta racconta la storia di una giocatrice di pallavolo sieropositiva. Anche la Sicilia darà grandi spunti alla Rassegna: in concorso c'è una pellicola sulla Targa Florio, intitolata «Cerde una volta», ed un documentario sulla podistica di Castelbuono «Castelbuono, la strada racconta», la corsa su strada di maggiore tradizione europea.

Il riscontro nel pubblico giovane (l'ingresso ai film è gratuito) è assicurato, poi, da film recenti, anch'essi facenti parte del programma: lunedì sera ci sarà infatti, «Tin cup» con Kevin Costner e di «Forget Paris». Della giuria, infine farà parte anche Sandro Ciotti.

24 - Giornale di Sicilia
11 Novembre 1996

Di scena la violenza negli stadi inglesi e le Olimpiadi del 1928

di G. N.

PALERMO. Quando l'orchestra si abbandona alle memorabili volute del Bel Danubio blu, gli sciatori eseguono ariosi volteggi sulla neve. Peter Baumann, cineasta austriaco classe 1951, ha abbinato la musica di Johann Strauss figlio alle immagini di "Swinging ski in Austria" (1995), ottenendo ineffabili risultati di grazia e ritmo. Il bel film (che, fra l'altro, ha il pregio della breve durata, soltanto dieci minuti) apre oggi (al Jolly, 21,30) la nutrita serie di opere in concorso alla 18a edizione dell'International SportFilmFestival. Ed è un pregevole regalo alla cultura poiché Baumann analizza con fervore il rapporto tra la colonna sonora e gli episodi di allegro, gioioso agonismo che si succedono davanti all'occhio cinematografico. Lo spettatore ne trae godimento estetico, apprezzando la non comune disinvoltura di stile dell'autore, che recupera anche l'Habanera della Carmen ed azzarda una simpatica allegoria sul confronto sportivo che può trasformarsi in corrida o, più semplicemente, in una spensierata vacanza alpina. Si assisterà poi al documentario Gioco di squadra di Claudio Del Punta, che la direzione della rassegna accoglie dalla selezione «Tremila soggetti contro un virus» promossa da Telepiù 1 nel progetto Cinema, scuola e gioventù contro l'Aids, patrocinato dal ministero della Pubblica Istruzione.

La prima giornata di SportFilm avrà inizio (sempre al Jolly, e ricordiamo che l'ingresso è gratuito) con un documentario sloveno (alle 16) e, subito dopo, con "Hooligans" (1994), stimolante indagine di Philip Davis sulla violenza negli stadi inglesi. Si ri-

prende alle 18 coi materiali dell'Istituto Luce sulle Olimpiadi di Amsterdam 1928 (sono tre ore di proiezione, molto attese), coi film in concorso già ricordati e con l'intervento (alle 22,15) del sindaco Orlando che distribuirà premi e riconoscimenti a campioni e personalità (fra gli altri, l'olimpionico Yuri Chechi). Chi, a quel punto, sarà stanco dell'intenso diario potrà trascurare "Tin cup" (1996) di Ron Shelton perché (ne abbiamo parlato quando è uscito in «prima») trattasi di film prolisso e noioso.



34 - Giornale di Sicilia
12 Novembre 1996

Yuri Chechi ospite d'onore allo Sportfilmfestival

di Claudio Ballor

PALERMO. Il «signore degli anelli» entra in scena alle 18,38. Non c'è tanta gente nella sala al piano terra che l'hotel Excelsior ha riservato all'incontro tra il decoratissimo gin-

nasta di Prato e la città. Ospite d'onore della diciottesima edizione dello Sportfilmfestival, è lui il «paladino d'oro», il premiato 1996 della Rassegna che coniuga l'arte dello sport con l'arte della proiezione. Si siede, Yuri il grande, e fa subito notare che non pesa sulle sue spalle l'enorme carico di vittorie. «Non ci si stanca mai di vincere», dice con modestia e semplicità che non t'aspetti, per uno del suo calibro. Per intenderci sul personaggio, parliamo di un sei volte campione italiano, quattro volte campione d'Europa e del Mondo, vincitore di tre Coppe Europa, due Giochi del Mediterraneo, una Universiade, una Olimpiade: Atlanta 1996. Quell'esercizio perfetto, quei pugni alzati in cielo, la grinta, la rabbia e la soddisfazione nel volto di un ragazzo che aveva dovuto soffrire e lottare per un'intera vita sportiva per raggiungere quel traguardo.

Si era infortunato quattro anni prima, proprio alla vigilia delle Olimpiadi di Barcellona dove sarebbe andato da gran favorito. «Non ho voluto darla vinta al destino quella volta, ho voluto lottare per dimostrare a me stesso che io ero più forte, anche della sfortuna».

«Sono nel mondo della ginnastica da 30 anni, e mi commuovo ancora ammirando la tua voglia di sacrificarti», dice Aldo Ferraro, istruttore di società. «Grazie per tutto quello che hai fatto, Yuri. Anche se noi non riusciamo mai ad andare oltre gli Interregionali meridionali». È tranquillo, il rosso campione. È il frutto di una vita di successi, spesa a sudare dentro una palestra da quando era ancora un imberbe, a sei anni, a Prato dov'è nato. «Ai ragazzi che cominciano dico: divertitevi. Fino a 14-15 anni non do-

Gli impianti di risalita di Cortina d'Ampezzo, sede dei Campionati mondiali di sci del 1941. L'Istituto Luce presenta il lungometraggio "Vertigine Bianca", documentario ufficiale della manifestazione.



vete pensare ad altro. Se poi avrete ancora la forza, e la voglia, di continuare preparatevi a grossi impegni». Oggi, dice, si iscriverà all'Università, l'inglese Economic school of Sport. Farà un corso di manager dello sport, e non gli dispiacerebbe se questa potesse diventare la sua attività appena smesso di gareggiare. Una data che,

assicura, arriverà presto. «Un anno al massimo - dice - e poi lascio. Sono già vecchio. Comincio a sentire il peso dell'età sulle spalle», conclude ridendo. Accanto a lui c'è l'assessore allo sport del Comune, Giovanni Ferro, che si dice «onorato per la città che può ospitare un campione di tale levatura».



Il presidente regionale della Federginnastica Salvatore Amico, lo incalza con la cronica mancanza di strutture che provoca una continua emorragia di talenti siciliani. Ferro risponde che il piano regolatore «prevede ampi spazi per impianti sportivi, e quindi anche per la ginnastica. Se dal comitato regionale ci venisse una mano per individuare le aree e realizzare le palestre, riusciremmo anche in minor tempo».

Si riprende con Chechi, con rapide cartoline da Atlanta: «Ho provato cinquemila volte quell'esercizio alle parallele che sbagliai alla mia prima uscita olimpica».

E l'ho fallito in due occasioni: la prima volta che l'ho eseguito e in quella circostanza ad Atlanta. Ricordo con terrore la preparazione pre-olimpica: sveglia alle 7,30, a letto alle 23, e in mezzo solo palestra e riposo, nient'altro». Dice di vivere serenamente il suo momento di celebrità, è d'accordo nel cercare soluzioni per spettacolarizzare la ginnastica, «sport poco comprensibile per i non addetti ai lavori», apprezza i ginnasti della Sicilia e del meridione, «dove di certo non manca il materiale umano. Le strutture, invece, sì».

Si alza e se ne va, dopo quaranta minuti di chiacchierata. Col suo 1,62 di altezza ed i suoi 60 chili di muscoli. «Invitatemi, quando volete. Sarò felice di venire».

Tuttosport

12 Novembre 1996

Film e sport a Palermo con Chechi superstar

PALERMO - Juri Chechi ha ricevuto dalle mani del sindaco Leoluca Orlando il premio "Paladino d'Oro", nell'ambito della manifestazione 'International Sport Festival' inaugurata ieri.

«Era da tempo che volevo venire in questa città» ha detto l'azzurro che poi ha dato appuntamento al prossimo anno quando la Sicilia ospiterà le Universiadi. Sono 44 le opere in concorso in rappresentanza di 18 Paesi. Ha inaugurato la serie l'inglese "Hooligans".

Particolarmente interessanti due filmati dell'Istituto Luce, uno sulle Olimpiadi di Amsterdam del '28 e uno sul Giro d'Italia del '27.

Il manifesto delle Olimpiadi di Amsterdam del 1928.

A destra: riproduzione del logotipo dell'Istituto Luce.



Corriere dello Sport
13 Novembre 1996

Sport e spettacolo: che successo a Palermo

di R. C.

Attualmente in corso la 18ª edizione dell'International Sportfilmfestival di Palermo. La manifestazione cinematografica, che vede in concorso 70 opere di diciannove nazioni, si è aperta lunedì con la consegna di riconoscimenti al ginnasta Yuri Chechi, alla opinionista e capitano della Nazionale femminile di calcio Carolina Morace, alle giornaliste della Rai Antonella Clerici e Ivana Vaccari, al vice direttore di Tele +2 Dario Colombo e a Guido Vergani, vincitore del premio Bancarella sport 1996 con «Caro Coppi». Ieri, poi, sempre nell'ambito della manifestazione si è inaugurata presso il Foyer del teatro Massimo la mostra fotografica «100 anni della Gazzetta dello Sport».

Il Mediterraneo
13 Novembre 1996

Sportfilmfestival. Il ginnasta di Prato, medaglia d'oro ad Atlanta, racconta se stesso

di Fabio Sgroi

PALERMO - Pochi minuti dopo le 24 del 28 luglio 1996: alle Olimpiadi di Atlanta, il ginnasta italiano Yuri Chechi conquistava la medaglia d'oro nella specialità degli anelli. Era il giusto premio per un atleta che, nella prima parte delle recenti Olimpiadi americane, aveva inspiegabilmente deluso, e che quattro anni prima aveva dovuto rinunciare ai Giochi di Barcel-

lona perchè bloccato da un grave infortunio poche settimane prima l'inizio della manifestazione sportiva. Di questo e di altro abbiamo parlato con Yuri Chechi, il 27enne ginnasta nato a Prato, che lunedì scorso ha ritirato a Palermo il "Paladino d'Oro", nell'ambito della 18ª edizione della Rassegna Città di Palermo - International Sportfilmfestival. Nella circostanza sono stati premiati, oltre a Chechi, personaggi del mondo parasportivo, come la calciatrice Carolina Morace, Ivana Vaccari, Antonella Clerici, Dario Colombo e Guido Vergani per il libro "Caro Coppi". Yuri Chechi ha vinto dunque la sua battaglia e, dopo quel maledetto infortunio di quattro anni fa, si è ripreso alla grande. Nel suo palmarès, i trionfi si sprecano: per 6 volte (1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1995) ha vinto il Campionato italiano (è tesserato per l'Etruria Prato), per 4 si è laureato campione del Mondo (1993, 1994, 1995, 1996), sempre nella specialità degli anelli, mentre nel 1990, 1992, 1994 e 1996 è stato campione d'Europa.

Per tre volte, inoltre, si è aggiudicato la Coppa Europa (1988, 1991, 1995), tre anni fa ha vinto le Universiadi di Buffalo, e nel 1987, 1991 e 1993, ha ottenuto il primo posto ai Giochi del Mediterraneo. Ma, l'ultima medaglia, quella d'oro conquistata a luglio alle Olimpiadi americane, ha un sapore speciale per Yuri.

Il successo di Atlanta ha cancellato del tutto le amarezze per non aver potuto partecipare alle Olimpiadi di Barcellona? "Non credo che questo successo basti per cancellare del tutto quello che mi è accaduto quattro anni fa. Mancavano due settimane all'inizio delle Olimpiadi di Barcellona e mi sono procurato la frattura del tendine d'Achille.

Quello è stato un periodo molto difficile per me. La medaglia d'oro che ho conquistato ad Atlanta, seppur in modo disperato, è servita soltanto per alleviare il dolore che mi rimarrà impresso nella memoria. Questa medaglia d'oro mi ripaga dei tanti sacrifici

che ho sostenuto".

Quali sono i suoi prossimi impegni? "Ho in programma di partecipare ad una serie di gare a livello agonistico, sarò presente a fine mese in alcune competizioni internazionali in Francia, Svizzera e in Germania. Poi ci saranno i Giochi del Mediterraneo, che si svolgeranno a Bari e poi ancora le Universiadi ed il Campionato del Mondo a Losanna".

C'è una persona che vorrebbe ringraziare? Una persona che le è stata particolarmente vicino soprattutto nella prima parte dell'avventura alle Olimpiadi americane, quando le cose andavano tutt'altro che bene?

"Mi hanno aiutato molto i miei compagni di squadra e poi, in particolare, il mio allenatore Bruno Franceschetti. A quel punto, dopo gli errori iniziali, non era più un discorso di tecnica; occorreva che mi sbloccassi psicologicamente e, in questo, l'allenatore mi ha aiutato molto.

Sinceramente, non ho capito perchè all'inizio ho commesso quegli errori. In questo sport bisogna avere molta concentrazione; basta un attimo e vai giù... Senza dubbio ero nervoso ed emozionato, ma non riesco a capire cosa sia successo.

Se non avesse sfondato nella ginnastica, cosa avrebbe voluto fare nella vita? "Beh, sicuramente non il giocatore di pallacanestro.. (Chechi è alto solo 162 centimetri, n.d.r.). A parte gli scherzi, avrei certamente studiato. Quest'anno mi sono iscritto all'università, all'inglese Economic School of Sport, con sede a Roma. L'ho fatto per ampliare le mie conoscenze culturali".

E già, Yuri Chechi comincia a pensare al futuro. Il ginnasta italiano ha lasciato intendere che, probabilmente, quella di Atlanta è stata l'ultima sua esperienza olimpica: "Tra un anno al massimo lascio tutto -ha detto Jury-. L'età passa per tutti...".

Sì, l'età passa, ma i successi del ginnasta di Prato rimarranno per sempre scolpiti nelle menti di tutti gli appassionati italiani e non di questa disciplina così spettacolare.

Giornale di Sicilia
13 Novembre 1996

Sportfilmfestival: oggi la giornata dedicata al mito di Fausto Coppi

di Gregorio Napoli

PALERMO. Cinque opere in concorso si avvicenderanno oggi a SportFilm (dalle 16), confermando l'elevato timbro della Rassegna.

La "maitresse du vide" si segnala per l'ardita agilità delle riprese, dirette da Jean Afanassieff, quarantatreenne parigino di origine russa che segue le imprese di un'eccezionale scalatrice.

"Tread": the movie, di Bill Snider, è una divertentissima cavalcata sulle mountain bike di alcuni spericolati cow-boy del pedale, i quali saltellano per le vie di San Francisco o sugli sfondi impareggiabili dell'Utah.

Seguirà il pezzo forse più prestigioso del Festival, "Fausto Coppi, una histoire d'Italie", dove un ispirato cineasta, Jean-Christophe Rosé, utilizza materiali del Luce e i reperti dei fornitissimi archivi francesi abbinando storia e agonismo.

E si seguono con emozione le fotografie/animate di un nuotatore disabile, montate con perizia da Pavel Koutecky in "O sportvoci". Pubblico numeroso e attento, nella serata inaugurale, e anche nella mattina di ieri con "Atlanta amarcord".

Fra gli ospiti, segnaliamo il saggista Ernesto G. Laura e Guido Vergani che ha ricordato la preziosa esperienza del padre, Orio, inviato speciale che seguì per parecchie stagioni il Giro d'Italia.

Fra le opere già proiettate merita menzione "Cerde una volta" del giornalista siciliano Rino Realmuto che, giostrando sul bisticcio di parole, reca affettuosamente omaggio alla Targa Florio.





La Gazzetta dello Sport
16 Novembre 1996

Documenti. Proiettati allo Sportfilmfestival tre gioielli dell'archivio Luce

di Enrica Speroni

PALERMO. Un Paese che non c'è più e che sembra uscire da un libro di favole. L'abbiamo scoperto con meraviglia, e anche con un po' di emozione nel vedere Il Giro d'Italia del '27, un gioiello proveniente dall'archivio dell'Istituto Luce presentato ieri allo Sportfilmfestival. È il Giro trionfale di Alfredo Binda (12 vittorie su 15 tappe) e il campione di Cittiglio è uno dei tanti cammei di un documento che l'anonimo regista ha realizzato con straordinaria levità. La storia comincia in via Galilei, nella sede della Gazzetta (mamma di una corsa ancora minorenne): ecco la redazione, la tipografia, il cortile dove i furgoncini sono riempiti di pacchi di giornali. L'immagine si sposta sulla folla dei corridori (258), si viaggia con loro attraverso paesaggi deserti: ben presto l'arsura e la polvere sollevata dalle auto al seguito, con decine di mani alzate dei ciclisti nel più classico dei va' al diavolo, diventano il filo conduttore del film. La ricerca dell'acqua si fa spasmodica: il ruscello che alimenta un mulino è l'occasione per una doccia, la fontana nella piazza di Campoformido Bresciano ha tale fascino da convincere qualcuno a uscire dal gruppo per precipitarsi lì

dove due donne stan riempiendo i secchi.

E poi la montagna, brulla, che accoglie la fatica di quegli omini in fila e i pastori con le greggi immobili nell'attesa, e le ragazze che omaggiano la corsa schierate nel saluto romano. La folla la trovi agli arrivi di tappa (la Polisportiva di Reggio Emilia ha organizzato nell'attesa una corsa ciclistica per bambini) e nei punti di controllo a metà percorso: qui la ressa è indecifrabile perché essere fra i primi a mettere la firma sul quadernone può consentire di guadagnare tempo prezioso.

Il viaggio lungo le strade del XV Giro dura quaranta minuti e neanche te ne accorgi anche se l'ordine delle tappe non c'è e le didascalie non si leggono (una settimana di lavoro e il restauro sarà totale). Resta la sensazione di aver vissuto un sogno impossibile, quello del ciclismo eroico dove i tubolari si portano ancora a tracolla e nessuno si meraviglia se una gallina taglia la strada o se un asino ti cammina accanto.

La rassegna palermitana ci ha portato anche sulle nevi di Cortina, teatro, nel 1941, di una edizione dei mondiali di sci mai riconosciuta.

L'Italia è in guerra, e gli atleti rappresentano solo dodici Paesi. In prima fila gli alleati tedeschi e giapponesi. L'evento è raccontato in due film (entrambi col parlato) e la sorpresa è grande, perché l'ode al regime di Vertigine bianca dell'Istituto Luce impallidisce di fronte all'enfasi del documentario Incom. Qui anche la musica è incalzante, una sorta di ininterrotta cavalcata delle valchirie; a sottolineare i salti dal trampolino c'è il (buffo) sibilo del proiettile, un classico da cartone animato.

Il film Incom chiude con un proclama che la voce stentorea di Eugenio Danese riempie di solennità: «Qui termina la manifestazione con le rappresentanti delle potenze dell'Asse nettamente trionfatrici, anticipazione delle fulgide vittorie belliche di primavera».

Un atleta alle Olimpiadi
di Amsterdam del 1928.

L'impatto è molto più dolce in Vertigine bianca. Neve, paesaggi, cielo, ruscelli, un tono rassicurante: sì, va bene, c'è la guerra, ma la vita continua. Le immagini del regista Giorgio Ferroni sono curate, c'è grande attenzione ai dettagli e la cinepresa è sempre vicina al clou dell'azione: si avverte una disponibilità di mezzi che nel documentario Incom non c'è. Il meglio arriva dal salto: la gente impellicciata all'arrivo, la slit-tovia che porta gli atleti alla base del trampolino, la salita in ascensore. Le immagini della gara si alternano con quelle del pubblico: le teste ondeggiando nel seguire il volo dei saltatori, fratelli di Icaro in quel roteare di braccia come fossero ali.

Vito Maggio, Renzo Barbera, Giuseppe Bagnati, Vincenzo Prestigiacomio e Giovanni Ferro alla Mostra sui 100 anni de "La Gazzetta dello Sport" realizzata nel foyer del Teatro Massimo

15 - La Gazzetta della Sicilia
9 Novembre 1996

Cinema sportivo. Un festival nel nome della rosea

di Guido Monastra

Un incredibile intreccio di ricorrenze importanti darà un sapore storico alla 18ª edizione dell'International Sportfilmfestival che si svolgerà a Palermo dall'11 al 15 novembre.

La popolare rassegna di cinematografia sportiva, oltre a rilanciarsi sotto l'aspetto cinematografico con la proiezione di film di grande spessore, proporrà una inedita mostra dedicata ai 100 anni della Gazzetta dello Sport, celebrati il 3 aprile scorso.

Una mostra con oltre 1.000 reperti, cu-

rata dallo storico Vincenzo Prestigiacomio. Tanti spunti di storia e di curiosità, come le foto dei primi corrispondenti siciliani della «rosea», Alberto Rivas da Palermo ed Ernesto Pettinati da Catania.

In esposizione anche numeri speciali della Gazzetta, supplementi storici, documenti dell'epoca come tesserini interni, documenti e buste paga che fotografano pezzi di storia del nostro giornale.

La Gazzetta dello Sport nacque pochi mesi dopo la nascita del cinema e pochi mesi prima della inaugurazione del Teatro Massimo di Palermo: e proprio nel foyer del «Massimo» (scandalosamente chiuso da 22 anni) troverà ospitalità la mostra, dal 12 al 15 novembre. L'altra mostra in programma è «Immagine nuova per lo sport in Sicilia», organizzata in collaborazione con il C.O.N.I. siciliano e

la facoltà di Architettura di Palermo (Palazzo dei Normanni, 16-23 novembre). C'è grande attesa per la prima nazionale di «Due miliardi di cuori» (cinema Jolly, mercoledì 13 ore 18.00). È una pellicola prodotta dalla Sports Target Media sotto la regia del brasiliano Murilo Salles. Un'ora e 48 minuti densi di suggestive immagini tratte dai campionati mondiali di calcio svoltisi in America: un film che punta molto anche sugli effetti sonori. Fra i momenti emozionanti della manifestazione anche la proiezione di tre pellicole riesumate (e restaurate) dagli archivi dell'istituto Luce: «Olympiadi» sui giochi Olimpici di Amsterdam del '28 non reca nessuna indicazione sul regista e direttore della fotografia.

C'è più informazione che inventiva ma il documento è ugualmente importante sotto il profilo spettacolare. «Il Giro Ciclistico d'Italia», regista anonimo, riesce a raccontare cronaca ed emozioni del Giro del 1927, mostrando redazione e tipografia della Gazzetta dello Sport, la partenza notturna da Milano a lume di fiaccole, le varie tappe, il rapporto con la gente e con i luoghi, la fatica e la tensione.

«Vertigine bianca» sui mondiali di sci di Cortina d'Ampezzo del 1941, è un film per certi versi misterioso: sia perché della sua esistenza ci si dimenticò per anni e perché parla di una manifestazione considerata come non avvenuta vista l'impossibilità di mezzo mondo di parteciparvi per la Seconda guerra mondiale.

Fra le 14 opere in concorso ce ne sono due siciliane: «Cerde una volta» di Rino Realmuto e «Castelbuono, la strada racconta» di Lirio Abbate.

La Rassegna di Palermo – promossa dall'amministrazione Comunale – proporrà l'immane appuntamento con l'emissione di uno speciale annullo filatelico.

I Paladini d'oro saranno consegnati a Yuri Chechi, Antonella Clerici, Ivana Vaccari, Carolina Morace, Dario Colombo e Guido Vergani, quest'ultimo è il vincitore del premio «Bancarella Sport» con il libro «Caro Coppi».



La Gazzetta dello Sport
13 Novembre 1996

Film sportivi. Bello è scoprire Amsterdam '28

di Massimo Norrito

PALERMO - Le immagini in bianco e nero sono cariche di suggestione e romanticismo. Caratteristiche che vengono accentuate quando si parla di sport. Per questo motivo «Olimpiadi di Amsterdam», il documentario girato dall'Istituto Luce in occasione dell'Olimpiade del 1928, presentato ieri in anteprima mondiale nell'ambito della Rassegna di cinematografia sportiva di Palermo, ha un fascino tutto suo.

Nessuno sapeva dell'esistenza di questo filmato fino a pochi mesi fa. A scovarlo, negli archivi dell'Istituto Luce, insieme ad altre perle della prima cinematografia sportiva, è stato Ernesto Laura.

Il prezioso documento è stato completamente restaurato e, insieme a «Il Giro ciclistico d'Italia» del 1927 e a «Vertigine bianca» del 1941 (che verranno proiettati venerdì), rappresenta uno degli esempi della produzione sportiva di un ente che, fino a oggi, era famoso nel mondo soprattutto per il materiale di propaganda girato nel ventennio fascista.

E proprio il fatto che sia stato l'Istituto Luce ad avere l'esclusiva per la realizzazione del documentario dell'Olimpiade olandese costituisce, di per sé, il primo dato eccezionale di questo documentario.

Di ciò parla addirittura in un libro il barone Alessandro Sardi, che presiede l'Istituto Luce proprio nel periodo dei Giochi olimpici, il quale racconta delle difficoltà incontrate per ottenere questa esclusiva. Difficoltà superate, pare, grazie all'intervento decisivo della Società delle Nazioni, l'Onu del tempo, che aveva in grande considerazione l'Istituto Luce. Tre ore di

filmato nel quale vengono raccontati, attraverso una serie di didascalie, i Giochi del '28. «Olimpiadi di Amsterdam» rappresenta non solo un documento unico per gli appassionati di sport, ma anche uno spaccato di vita su come eravamo.

Si vedono gli arbitri della pallanuoto che indossano un'elegante paglietta mentre i giocatori in vasca hanno una sorta di cuffia ben lontana dalle attuali calottine. E ancora, gli ufficiali che indossano le uniformi risalenti ancora alla prima guerra mondiale che si danno battaglia sul campo ostacoli nella prova di equitazione. Impacciatissimi gli atleti guardano con aria spaurita verso l'obiettivo della macchina da presa.

Più spavaldi quelli italiani che rispondono con il saluto romano alla regina d'Olanda. La tecnica cinematografica

è anch'essa ai primordi ma non mancano perle come un perfetto piano sequenza che segue cavallo e cavaliere nella loro prova di salto a ostacoli, oppure un primissimo ralenti che permette di gustare le più svariate tecniche del salto in alto. Le panoramiche la fanno invece da padrone nella cerimonia d'apertura (l'Olimpiade che le didascalie ci dicono ha visto per primi sfilare gli atleti greci e per ultimi i 365 olandesi, 47 le nazioni partecipanti). Nel documentario compaiono per la prima volta personaggi che diventeranno mito del cinema in bianco e nero. È il caso del pesista statunitense Herman Brix, che ritroveremo protagonista di alcuni film su Tarzan. Ancora il nuotatore Buster Crabbe, che diventerà popolarissimo tra i ragazzi americani come interprete cinematografico dei più importanti perso-

naggi dei fumetti. Ma nelle gare di nuoto vediamo anche all'opera Johnny Weissmuller il Tarzan per antonomasia che, abbandonate le piscine, diventerà un divo di Hollywood.

Accanto all'avvenimento puramente sportivo il filmato regala anche momenti di grande curiosità rubati sicuramente in maniera inconscia dall'occhio della macchina da presa.

Ad esempio, sui muri della palestra che ospita le gare di scherma campeggia la scritta «Vietato fumare» che, tra l'altro, ci fa anche capire come l'italiano fosse una delle lingue ufficiali dei Giochi.

La stessa telecamera che la inquadra, un attimo dopo, ci regala l'immagine di un arbitro in giacca, cravatta e cappello che segue lo svolgimento dell'assalto fumando tranquillamente una sigaretta.

Sandro Ciotti, componente della Giuria internazionale intervistato in una pausa dei lavori.



La Gazzetta dello Sport
15 Novembre 1996

Anteprima a Palermo. Suggerimenti, musica e tifo nel film sul mondiale USA

di Enrica Speroni

PALERMO - Un parlato scarno che non distrae dalle belle immagini, una colonna sonora azzeccata e molte facce di tifosi, di ogni nazione. Il regista brasiliano Murilo Salles attorno a questi tre elementi ha costruito *Two billion hearts* (Due miliardi di cuori), film ufficiale dei mondiali di calcio USA '94 presentato mercoledì sera, in anteprima nazionale, all'interno della rassegna Sportfilmfestival.

Campi verdissimi, stadi stracolmi, clima di festa e, come trama, i momenti clou del mondiale ripercorsi, sin troppo didascalicamente, a partire dai gironi eliminatori. Il testo originale è in inglese, ma ogni campione e tifoso che parla lo fa nella sua lingua (il tutto è sottotitolato in italiano).

«Gli Stati Uniti sono diventati un gigantesco studio tv e il mondo lo sta guardando»: dopo questa premessa ecco il calcio giocato, soprattutto primi piani e attenzione alla raffinatezza tecnica. Prima protagonista l'Argentina: non c'è traccia dell'urlo di Maradona alla telecamera, la squalifica per doping è sottolineata, ma senza lungaggini.

Dopo la sconfitta del Belgio con la Germania ecco un'incursione in casa Preud'homme per assistere alla telefonata della moglie al portiere battuto: parole consolatorie intervallate da più di un «ti amo», poi la telecamera si sofferma sul viso nascosto tra le mani della signora Preud'homme a telefonata finita.

Voci dei tifosi, fuori dagli stadi o pescati per le strade di casa. Bella l'inquadratura del rosso tramonto di Madrid al fischio finale di Italia-Spagna: il

gol della vittoria azzurra, arrivato a due minuti dal termine, ammutolisce la piazza e in quel bar all'aperto la gente è impietrita.

Il commento lascia un po' a desiderare. Non mancano retorica e approssimazione. La prima inquadratura di Arrigo Sacchi è sottolineata così: «Non è mai stato un calciatore, è un uomo sicuro di sé, un pensatore». Poco dopo il ct è paragonato a Fellini: «Un grandioso giocoliere che gioca con le persone». L'Italia è raccontata soprattutto attraverso Baggio. E per Baggio il regista va a Caldognò: mostra il campo degli esordi, sente le voci dei compaesani. La finale Brasile-Italia è

solo immagini e musica, niente parlato. Primi piani di giocatori e tifosi: allo stadio, ma anche a Roma e in Amazzonia. Vedere i rigori, sapendo com'è finita, stringe un po' il cuore; e un po' di magone viene di fronte alla testa china di Baggio dopo l'errore decisivo, mentre risuona l'urlo di gioia, nello stadio e in Brasile. L'immagine sfuma e sullo schermo compare il volto di Andres Escobar, ucciso perché ritenuto colpevole con la sua autorete dell'eliminazione della Colombia. La scritta dice «il film è dedicato a lui». Ci aspettavamo è la fine, invece c'è ancora spazio per i brasiliani che sollevano la coppa.

Il Presidente del C.O.N.I. Sicilia Giuseppe Orlandi, nella foto con l'Assessore comunale allo Sport Giovanni Ferro, consegna un omaggio al Presidente della Giuria Ernesto G. Laura.



L'Unità
10 Novembre 1996

Il Documentario. Allo Sportfilmfestival di Palermo «Due miliardi di cuori» di Murilo Salles

di Al. C.

Il calcio è cinematografico? Domanda vecchia alla quale molto spesso si risponde «no» perché i grandi film sullo sport più popolare del mondo sono autentiche realtà. Ma se provassimo a rovesciarla? Se provassimo a chiederci se il cinema è calcistico? La risposta la ignoro, ma per tentare di rispondere vi dobbiamo una riflessione e una notizia.

La riflessione: calcio e cinema sono pressoché coetanei, nascono insieme alla fine dell'Ottocento, e sempre insieme costituiscono, dopo la diffusione della stampa, i due fattori decisivi per uno dei fatti-chiave della cultura del Novecento: la nascita di un'industria spettacolare di massa. Senza film e senza pallone, i mass-media di oggi non sarebbero quello che sono e nemmeno la nostra vita, se è per questo, sarebbe quella che è. La notizia. Allo Sportfilmfestival di Palermo, giunto alla 18ª edizione, è stato presentato un film - *Due miliardi di cuori*, regia di Murilo Salles, prodotto dalla Sports Target Media - che dà risposte abbastanza inaspettate alle domande di cui sopra. Prodotto dagli organizzatori statunitensi, ma giustamente realizzato dai vincitori brasiliani.

Due miliardi di cuori è il film ufficiale sui campionati mondiali di USA '94. Non è un film originalissimo, ma stabilisce almeno due punti fermi. Il primo: vedere certe giocate sul grande schermo è bellissimo, e conferma come il calcio sia estremamente «cinematografico» nella sua dinamica. Il secondo, che sembra contraddire il



primo: per diventare, appunto, «cinematografico», il calcio dev'essere sintetizzato, ridotto all'osso.

Due miliardi di cuori diverte perché in 100 minuti ti fa vedere solo i gol e le azioni più spettacolari di Usa '94; se nello stesso tempo ti mostrasse una partita intera, il film sarebbe una gran palla.

Che cosa significa questo? Semplice, che il cinema è racconto mentre il calcio è avvenimento.

Ma Due miliardi di cuori riesce a trasformare l'avvenimento in racconto ricordandoci che esiste, e non è mai morto, il documentario: che quando è ben fatto può essere più emozionante di Spielberg, e Usa '94 è veramente una storia emozionante. Per chi, come noi, la visse in prima persona, fu una lunga avventura alla scoperta dell'America: e rivederla sintetizzata in meno di due ore restituisce l'emozione, anche se pare restringere la World Cup agli stadi, e non al continente che l'ospitava.

Gli ultimi 20-30 minuti di film si allargano però a un altro «continente», ideale: da un lato i bar romani, dall'altro la giungla amazzonica dove tutti seguono Italia-Brasile in locali di fortuna che sembrano nati lì per lì, ma sono ben forniti di tv.

Il parallelo ci conferma nella nostra scelta di allora: tifammo Brasile, non lo nascondemmo e ne siamo tuttora orgogliosi, checché ne pensi Arrigo Sacchi!

Non si può negare che l'ansia finale dei rigori è tuttora un'altalena da infarto, mentre il precedente parallelo Romario-Baggio, su cui è giocata una lunga sequenza del film, rimane un luogo comune un po' superficiale: c'erano due squadre, in campo, non due giocatori, e poi a noi stava simpatico Beбето!

Che fare? Niente, se non altro il film contiene anche le immagini del «baby-gol» - il momento in cui, dopo la rete di Beбето all'Olanda, lui Romario e Mazinho esultarono cullando un immaginario bebè, festeggiando così il bimbo che Beбето aveva avuto il giorno prima e riconferma in Argen-

tina-Romania (2-3) e in Olanda-Brasile (3-2) le partite più belle del campionato. Anche se il film chiude, giustamente, su un'immagine tragica: un primo piano di Escobar, il giocatore colombiano che fu ucciso al suo ritorno in patria. Due miliardi di cuori è dedicato a lui, tanto per ricordare che esiste anche cuore di tenebra del pallone.



Il francobollo speciale emesso dalle Poste Italiane per celebrare i 100 anni di «La Gazzetta dello Sport».

Al centro Antonella Clerici. Accanto Vito Maggio, Giovanni Ferro e Valentina Salvia.



La Gazzetta dello Sport della Sicilia
12 Novembre 1996

La Gazzetta dello Sport racconta i suoi 100 anni al Teatro Massimo

Nel monumentale foyer del Teatro Massimo di Palermo vengono ripercorsi i Cento anni di vita della Gazzetta dello Sport attraverso una esposizione di documenti d'epoca. La mostra è realizzata nell'ambito della Rassegna Città di Palermo Sportfilmfestival su iniziativa dell'amministrazione comunale e del Comitato regionale C.O.N.I. Sicilia.

Più di mille reperti (giornali, supplementi, foto, cartoline, libri, figurine, menù, macchine da scrivere e altre curiosità) disposti in sequenza cronologica, accompagnano il visitatore in un percorso retrospettivo che inizia

con una bacheca in cui troviamo, oltre alla verdina «Ciclista e Tripletta» del 3 aprile 1896, anche cartoline della Milano capitale morale del regno Umberto, primo centro industriale del Paese.

Il secolo XIX si appresta a passare la mano al Novecento in una atmosfera ricca di entusiasmi per le nuove scoperte che fanno intravedere la possibilità di un'era di progresso e di benessere. Le foto di Alberto Rivas e di Ernesto Pettinati, primi corrispondenti da Palermo e da Catania, mostrano chiaramente che anche in Sicilia l'attività ludica è praticata.

Nella successiva bacheca Bruscherà e Danesi, due dei protagonisti del primo Giro d'Italia (13-20 maggio 1909), con le loro bici, attorniate da molti sportivi danno prova della popolarità del ciclismo. Ci sono anche immagini del football del primo Novecento, ma il calcio è ancora un pulcino bagnato che muove timidamente i primi passi. Intanto gli italiani scoprono le quattro ruote che si fanno strada tra tanta polvere e fumi di scappamento.

La Targa Florio corre in prima pagina anche nella «rosea» con Don Vincenzo, il creatore della mitica corsa, che diventa popolarissimo in Italia e all'estero. Nel 1915 l'Italia entra in guerra e la Gazzetta esce soltanto il lunedì, con il prezzo ridotto per i militari in zona di guerra. A metà percorso il visitatore trova una imponente scultura di bronzo di Ugo che ritrae G.B. Basile, l'architetto che vinse il concorso per il Teatro Massimo ma non vide l'opera finita in quanto morì nel 1891. Fu il figlio Ernesto a portare a termine il lavoro e il teatro si inaugurò il 15 maggio del 1897, a poco più di tredici mesi dalla nascita della Gazzetta.

Dopo questa «digressione» il cammino della mostra riprende con alcuni libri editi dal nostro giornale come «Girardengo» di Vittorio Varale, «I misteri del Giro d'Italia», «Natatoria» di Arturo Balestrieri, tutti di proprietà della Biblioteca dello sport di Roma.

Fra le molte chicche primeggia un supplemento del luglio 1936 con i «40 anni di Olimpiadi Moderne: Atene 1896-Berlino 1936». Sul finire degli anni Trenta appare all'orizzonte Fausto Coppi. Dopo la Seconda guerra mondiale inizia la storia della rivalità fra Coppi e Bartali: s'infuoca il Giro d'Italia. Nello Sport Illustrato del 1951 l'inviato Giuseppe Meazza racconta un appassionante 2-2 del Palermo, cui non bastò un grande Bronée per vincere, sul campo dell'Atalanta.

C'è molta carne al fuoco. L'importante è non farsi distrarre dalle bellezze architettoniche del vestibolo del teatro. Un tavolo ospita pile di vecchie Gazzette e due attrezzi di lavoro: una macchina da scrivere degli anni Venti e un modernissimo computer portatile. Accanto alla corrispondenza dei giornalisti e collaboratori, le tessere in rosa e nero.

È presente anche la storia postale con gli annulli speciali emessi in occasione dei Giri d'Italia. Ma se qualcuno è veramente curioso può anche dare una sbirciatina alle buste paga di un giornalista e vedere quanto si può guadagnare facendo questo mestiere. In bella mostra gli ultimi due settimanali della famiglia: lo Sportivo e il Magazine.

E per il Centenario della Gazzetta arriva per la gioia dei collezionisti la tessera telefonica, un pezzo raro che farà molta gola agli innumerevoli appassionati. Più fortunati sono i filatelici che tuttora possono reperire il francobollo della «rosea» dopo un po' di coda presso lo sportello speciale delle Poste. La mostra si terrà aperta fino a domenica 17 ed effettuerà da mercoledì 13 i seguenti orari: 9.30 - 12.30 e dalle 16 alle 19.

Giornale Sicilia
13 Novembre 1996

La mostra. Dalla Targa Florio al Palermo nei 100 anni della «Gazzetta»

di Antonella Filippi

PALERMO - Se il nostro secolo ha uno specchio della sua vita psicologica, questo specchio è lo sport. Chi l'ha detto aveva ragione. Anche se nel corso degli anni non basta più la vittoria, obiettivo troppo normale, il primato è diventato una vera e propria ossessione.

E il calcio il rito tribale più diffuso sul pianeta. Questa evoluzione l'ha scritta anno dopo anno, Olimpiade dopo Olimpiade, record dopo record, la Gazzetta dello Sport, al suo secolo di vita, che da ieri fino a domenica prossima, espone le sue pagine più belle nel foyer del Teatro Massimo, nell'ambito della rassegna Città di Palermo Sportfilmfestival.

Destreggiandosi tra le bacheche, è

possibile vedere com'era lo sport prima degli spot, dei miliardi televisivi, del professionismo, del doping e della violenza negli stadi.

Come si pedalava, si correva, si calciava, si tirava di scherma, mentre l'Italia entrava in guerra, veniva sconfitta, subiva una dittatura, abbandonava le monarchie e sceglieva la Repubblica. Per poi impelagarsi in vicende di corruzione che non risparmiavano nemmeno lo sport. Le storie di vita in rosa iniziano il 3 aprile del 1896, giusto qualche giorno prima che ad Olimpia cominciasse ad ardere il fuoco olimpico della prima Olimpiade moderna: allora «Ciclista e Tripleta», la mamma della Gazzetta, usciva due volte a settimana, il lunedì e il venerdì, una copia la portavi a casa con cinque cent.

A Palermo, dove il giornale arrivava dopo quattro giorni di viaggio, c'erano quattro punti vendita nel centro storico, compreso qualche negozio di tessuti. Del resto, lo sport palermitano aveva risalto sulla rosea, per le gare ippiche e la Targa Florio. Primo corrispondente, Alberto Rivas.

Poco calcio all'inizio: Eugenio Montale sognava un giorno in cui nessuno

avrebbe fatto gol in tutto il mondo, e quelli erano i tempi giusti per riuscire nell'impresa. Ma durò poco. Tanto ciclismo, tanti titoli per Bruschi e Danesi, fino ad arrivare a Fausto Coppi: un suo bacio alla Dama Bianca - la loro storia d'amore incuriosiva quasi quanto quella tra Stéphanie di Monaco e Ducruet - è immortalato su «Sport Illustrato», il magazine di allora. La Targa Florio merita sempre la prima pagina, Primo Carnera pure. Arriva il calcio: i successi degli azzurri ai mondiali del '34 e del '38, fanno da traino per un football che comincia a decollare e a fagocitare ogni spazio. Oggi, Vittorio Pozzo, stratega di quelle vittorie, è l'uomo più invidiato da Arrigo Sacchi, che soffre pure in Moldova.

Le bacheche del foyer sono anche zeppe di annulli emessi in occasione dei Giri d'Italia, non mancano le preziose schede telefoniche, e perfino le minuscole confezioni di lamette, sponsorizzate dalla Gazzetta, con la faccia di Bartali.

Dei prodi rosanero (di allora) che strapparono un pareggio sul campo dell'Atalanta, parla un articolo dell'inviato Giuseppe Meazza. Chiudiamo con un aneddoto. Vagone letto di un treno, sulla linea Torino-Milano. Gianni Agnelli, in viaggio col padre Edoardo, incontra il duca d'Aosta e il principe di Piemonte - chissà perché certa gente non incontra mai il signor Scognamiglio da Cava dei Tirreni - e tra i quattro la discussione (su finanza? economia?) s'accende.

Un bel momento Gianni sparisce, ha avvistato una copia della Gazzetta, e comincia a leggerla avidamente. Alla faccia della Borsa.

Ma, che guaio, quel foglio colorato è troppo riconoscibile - ancora non può confondersi con il «Sole 24 ore» o con il «Financial Times» - e il futuro avvocato non sfuggirà a un cicchetto del severo papà. Ma non perderà il vizio di quella lettura leggera. Magari arrotolando come una baguelette quella «rosea», mai sbiadita, dentro giornali più impegnati.



Yuri Chechi con l'Assessore comunale
allo Sport Giovanni Ferro
e la giornalista Antonella Clerici.



Il Mediterraneo
13 Novembre 1996

Collezionismo. Cento anni di sport al Teatro Massimo

di Adolfo Fantaccini

PALERMO - Una mostra che ripercorre i 100 anni de *La Gazzetta dello Sport*, una retrospettiva sul mondo della sport e del costume, un modo come un altro per intraprendere un affascinante viaggio nel tempo attraverso i racconti e le cronache di ogni epoca.

Già ieri, dopo l'inaugurazione, il foyer del Teatro Massimo si è riempito di

una folla di curiosi appassionati, collezionisti e personaggi del mondo sportivo palermitano (su tutti il presidentissimo Renzo Barbera, ancora deluso per la sconfitta della squadra di Arcoleo subita contro il Lecce), attratti dal fascino di alcuni documenti esposti e messi a disposizione dall'archivio della "Rosea", ma anche dello storico Vincenzo Prestigiaco.

La mostra, che fa parte delle iniziative inserite nel contesto della Rassegna del cinema sportivo, ripercorre come si diceva le tappe più importanti a cavallo fra l'Ottocento ed il Novecento.

Più di mille, tra giornali, reperti e documenti di vario genere fanno bella mostra all'interno della monumentale sala che rinverdisce i fasti di una Palermo indimenticabile ed irripetibile.

I visitatori possono ammirare le pagine di color verdino del "Ciclista e la Tripletta", per poi passare a quelle ormai divenute mitiche de *La Gazzetta dello Sport*, nata il 3 aprile del 1896 e divenuta con il passare degli anni un vero e proprio punto di riferimento per gli sportivi italiani. Spiccano le foto di Alberto Rivas ed Ernesto Pettinati, corrispondenti da Catania e Palermo, che furono i primi ad illustrare le varie attività ludiche che si praticavano nella nostra Isola. Ci sono anche le prime immagini del calcio, allora football, che mostrano come la disciplina sia ancora in un'era primordiale. Anche se, non va dimenticato che in Sicilia il calcio fu una delle discipline preferite già nei primi anni del Novecento.

La *Gazzetta dello Sport*, inoltre,

diede ampio risalto alla prima edizione della Targa Florio, la corsa automobilistica che all'epoca si disputava su vere e proprie "trazzere". Nata nel 1908, da sempre è stata la corsa più amata dai siciliani (e non solo da loro), tanto da rappresentare un vero e proprio punto di riferimento per intere generazioni.

Molto spazio nella mostra è dedicato anche al ciclismo ed al Giro d'Italia in particolare, con i suoi miti, le sue leggende: dalle imprese di Bruscherà e Danesi, al dualismo fra Coppi e Bartali, agli "assolo" di Hinault ed Indurain.

Oltre alle pagine più amate (e lette) dagli italiani, quelle dei tre trionfi mondiali del calcio, dell'impresa di Benvenuti al Madison Square Garden di New York (vittoria contro Griffith nel match che metteva in palio il titolo mondiale dei Pesi Medi) e dei successi della Ferrari, non possono passare inosservati alcuni riferimenti alla squadra del Palermo che sta facendo trascorrere giorni davvero amari ai suoi tifosi. In una delle bacheche de «*Lo sport illustrato*» si può leggere un resoconto di Giuseppe Meazza, ex bomber dell'Inter e della Nazionale, che riferisce di una partita dei rosanero giocata sul campo dell'Atalanta e pareggiata per 2-2 grazie ad una doppietta di Brone.

Esposti, inoltre, una serie di cimeli sportivi che farebbero gola a qualsiasi collezionista. Biglietti d'ingresso alle partite, accrediti del Giro d'Italia ed annulli filatelici di varie edizioni della corsa rosa.

Inoltre, per il centenario de «*La Gazzetta dello Sport*» è in arrivo la carta telefonica che sicuramente i collezionisti di tutto il mondo si contenderanno. Esiste, fra l'altro, uno sportello speciale alle poste dove si può reperire il francobollo che raffigura l'evento, per la gioia dei collezionisti.

Ricordiamo, infine, che la mostra per i 100 anni de *La Gazzetta dello Sport* rimarrà aperta fino a domenica prossima dalle 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 19. L'ingresso è gratuito.

Antonella Clerici e Yuri Chechi prima di ricevere il «Paladino d'oro».



Totocalcio

26 Novembre 1996

Vince la Roma «Al centro dell'area di rigore»

Erano quarantaquattro le opere partecipanti al premio Paladino d'oro ed ai Paladini d'argento per l'edizione 1996 e diciotto i Paesi in gara: Austria (con un'opera), Brasile (una), Canada (due), Sud Corea (una), Cuba (una), Francia (sei), Germania (una), Gran Bretagna (una), Irlanda del nord (due), Italia (dodici), Olanda (una), Portogallo (due), Repubblica Ceca (quattro), Slovenia (due), Spagna (una), Svizzera (due), Turchia (una) e Stati Uniti (tre).

Ma il cinefestival non era tutto qui, ovviamente. Come sempre, erano inserite nel programma film fuorigara e manifestazioni di prestigio, come la consegna del Paladino d'oro a personaggi dello sport, della cultura e dello spettacolo, come la Mostra sui cento anni della Gazzetta dello Sport, come l'annullo filatelico, come la Mostra a Palazzo dei Normanni.

I Paladini d'oro 1996 sono stati attribuiti a Jury Chechi, olimpionico della ginnastica ad Atlanta (anelli), a Guido Vergani, vincitore del premio Bancarella sport con il libro «Caro Coppi», ad Antonella Clerici e Ivana Vaccari, della RaiTv; a Carolina Morace, asso del calcio femminile e di TeleMontecarlo; a Dario Colombo, vicedirettore di Tele+2; al nostro direttore, Massimo Lo Jacono, per il periodico Totocalcio.

La sezione Agonismo & Spettacolo ha messo in visione alcuni pregevoli lavori, tra i quali posso citare «Hooligans» (coproduzione anglo-tedesca); «Tin cup» (Stati Uniti); «Un ragazzo alla corte di re Artù» (Stati Uniti); «Le ballon d'or» (Francia); «Forget Paris» (Stati Uniti); «Un lavoro da grande» (Stati Uniti); «Che aria tira

lassù?» (ancora Stati Uniti); «Al centro dell'area di rigore» (coproduzione italo-franco-svizzera). Quest'ultima opera ha vinto il premio Solinas. È la storia di tre giovani amici che decidono di seguire a Torino la trasferta della Roma Calcio. Una vicenda d'altri tempi, poiché l'ambientazione è quella dell'aprile-maggio del 1942, quando la formazione giallorossa stava per vivere le settimane decisive per il campionato.

Un racconto sul calcio non vissuto a diretto contatto con lo stadio e la partita tanto attesa, ma piuttosto integrando tifo e agonismo nell'infuocato clima di quei tempi di guerra. Da non dimenticare i tre autentici gioielli presentati dall'archivio storico dell'Istituto Luce: «Olimpiadi di Amsterdam 1928», «Il Giro d'Italia del 1927» (ne ha parlato anche l'Assessore allo sport di Palermo, Giovanni Ferro) e «Vertigine Bianca - Campionati mondiali di sci del '41».

La Mostra a Palazzo dei Normanni, una immagine nuova per lo sport in

Sicilia. Ha dichiarato, tra l'altro, Michele Argentino - professore d'architettura presso l'Università di Palermo - «... Non conta soltanto vincere. L'addestramento sportivo non è preparazione alla guerra, che ammette solo la vittoria o la morte; è piuttosto la preparazione alla vita, lotta quotidiana per l'esistenza, dove conta affrontare le avversità e dove spesso si perde.

Esercitarsi insieme diventa dunque vincere insieme, aiutarsi a superare le difficoltà che l'esistenza comporta. Una formazione collettiva che volge al solidarismo, un gioco diffuso che trascina il più debole e che non conosce frontiere, che rende uguali nello sforzo comunque per superare i limiti imposti alla nostra condizione di uomini.

La pratica dello sport contemporaneo - ha aggiunto Michele Argentino - potrebbe essere molto vicina a questa visione, che comporta la trasformazione di ogni incontro sportivo in una pacifica festa sovranazionale, prece-

duta da un addestramento che incorpora tutti, nessuno escluso.

Ma il riemergere di un esasperato agonismo turba a volte lo svolgersi di incontri festosi; dal fondo di culture avanzate riemergono depositi tribali che si trasformano da giochi in guerre. È compito della formazione aiutare a seppellire nel profondo agonismi insani, pur senza rinunciare alla sana competizione».

Una Mostra, quella di Palazzo dei Normanni, che invita sì all'agonismo ma non alle vendette in campo e fuori campo, che vuol porre un freno a violenze personali (Jorge Costa e Weah, che bell'esempio negativo...) ed una accelerazione alla voglia di competizione e, se possibile di vittoria.

Capolinea. Ma solo per quest'anno perchè, potete scommetterci vostra suocera, Vito Maggio sta già pensando al prossimo anno, alla 19ª edizione e a come rimediare un po' di grana da dedicare all'International Sportfilmfestival.

L'Assessore allo Sport Giovanni Ferro consegna il «Paladino d'oro» a Dario Colombo di Tele+2.



Il Segretario del «Bancarella Sport» Giorgio Cristallini porge il «Paladino d'oro» a Guido Vergani.



Lucania

19 Novembre 1996

Nella città del sole un artista tedesco diventa un Paladino d'oro

PALERMO - «Der sprinter» dei tedeschi Michael Busch e Cornelia Thau il film vincitore del «Paladino d'Oro», come migliore opera in concorso nella 18ª edizione della Rassegna Città di Palermo - International Sportfilmfestival.

«Der sprinter» che narra la vita agonistica di Gerd Franzika, atleta non ve-

dente, è stato premiato dalla Giuria internazionale «per aver ritratto con grande aderenza la realtà, per nulla ageografica o eroica, la vita sportiva e le competizioni di un atleta non vedente».

Sempre la Giuria formata da Sandro Ciotti, Beno Hvala, Ernesto G. Laura, presidente, Alberto Sironi e Sergio Tevcar, ha deciso di assegnare il premio «Paladino d'Argento» ex aequo a «Paola, un bersaglio chiamato volontà».

Un'intervista all'olimpionica di tiro con l'arco Paola Fantato in cui Emanuela Gaggini «ha ritratto in modo stringato, ma molto convincente - come si legge nella - motivazione del premio - un'atleta di straordinario spessore umano capace di gareggiare, lei disabile, alle Olimpiadi assieme ad

atleti cosiddetti «normali».

L'altro «Paladino d'argento» è andato al lungometraggio «Fausto Coppi: una historie d'Italie», nel quale il regista francese Jean Christophe Rosé ha «narrato con incisività la vita di un grande campione senza trascurarne i drammi privati e situandola nel quadro della storia civile e del costume italiano, servendosi di materiale d'archivio spesso eccezionale».

Il premio della Presidenza nazionale del Coni è andato, invece, a «La maitresse du vide» del francese Jean Afnassieff, film sulla scalatrice «in libertà» californiana Lynn Hill.

Al film sul centenario di una classica del ciclismo «La Legende du Paris-Roubaix 1896-1996» del francese Emmanuel Descombes è andato il premio Panathlon Sicilia, mentre a «O Sportovci» del ceco Pavel Koucky, la Giuria ha assegnato il premio Città di Palermo.

Con la Targa Città di Palermo, infine, è stato premiato «Baseball Girls» di Lois Siegel (Canada).

Quindi un giusto riconoscimento alla cultura e al cinema stranieri, come una grande, attenzione alle forme di arte che hanno come protagonisti persone con qualche handicap, per sensibilizzare l'opinione pubblica e abbattere le barriere dell'emarginazione.

Totocalcio

26 Novembre 1996

International Sportfilmfestival: il 18° Paladino d'oro è andato alla Germania

di Ivano Aidala

Fanno un po' invidia i tedeschi di questo cinefestival: presentano una sola opera e ti vanno a vincere il primo premio.

Come dire, il massimo risultato con il minimo sforzo, un successo da tre punti con un solo gol segnato ai malcapitati avversari.

Ma va bene anche così; l'opera di Michael Busch e di Cornelia Thau punta sulla commozione e sulla solidarietà: Gerd Franzka è un atleta non vedente che partecipa a gare in pista sulla corta distanza. I suoi allenamenti e la partecipazione agli Europei spagnoli del 1995.

Paladino d'oro alla squadra germanica, paladini d'argento a svizzeri e francesi, con la proficua e fattiva collaborazione di due campioni di casa nostra: Fausto Coppi (Une histoire d'Italie, per la Francia) e Paola Fantato (Paola, un bersaglio chiamato volontà). Una specie di Paladini trasversali, comunque una certa e meritata soddisfazione in conto terzi.

I suoi invidiabili diciotto anni l'International Sportfilm Festival li festeggia così; diciotto anni ha la manifestazione siciliana, e li dimostra tutti, ma soltanto perché può fondare sull'esperienza una eccellente organizzazione di base (pure nelle iniziative a contorno del nucleo centrale), malgrado le risorse economiche non abbiano sempre premiato - come, invece, sarebbe stato doveroso - gli sforzi a volte titanici di Vito Maggio e dei suoi infaticabili e inossidabili collaboratori (Elio Peruzzi e Vincenzo Prestigiaco, due nomi, una garanzia). Calcolate anche che qualche

Il Teatro Massimo, sede della Mostra sui 100 anni de «La Gazzetta dello Sport».



volta esplode il mitico miracolo all'italiana. Non so se sia proprio giusto chiamarlo così, ma nell'anno in cui l'altro Cinefestival sportivo (quello di Torino) rimane in cassa integrazione, ecco che la spettacolare Amministrazione comunale di Palermo decide di inserire nell'elenco delle proprie iniziative l'International Sportfilmfestival. Bontà sua.

Giovanni Ferro, assessore allo Sport del comune di Palermo, ha tra l'altro dichiarato: «Due avvenimenti di risalto hanno segnato il mondo sportivo nel 1996.

Da un lato il centenario dei Giochi Olimpici, celebrato ad Atlanta... dall'altro il primo secolo di vita della «Gazzetta dello Sport», testata storica del giornalismo nazionale...

La Rassegna di Palermo da quest'anno è entrata a far parte delle manifestazioni ufficiali promosse dall'Amministrazione comunale.

Puntando sulla propria specificità, quella, appunto, di un intervento strettamente connesso alle immagini, ha inserito nel calendario del Festival – grazie alla preziosa collaborazione dell'Istituto Luce – due incontri senz'altro eccezionali (si tratta di cronache girate dagli operatori dell'Istituto Luce alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928 ed al Giro ciclistico d'Italia del 1927 n.d.r.) che offrono al pubblico la possibilità di visionare in «prima» assoluta inediti reperti del tempo andato...

Un impegno, questo, che pure la sezione «Agonismo & Spettacolo» si propone di incentivare, però in maniera diversa. Maggiormente legata alle suggestioni del divismo del richiamo all'attualità, di una «fiction» ora curvata sull'aggancio emozionale ed ora su una più riflessiva introspezione di caratteri ed ambienti.

Due volti, comunque, di una comune attenzione per un universo – quello sportivo – che sempre più si va integrando nel sociale e vede pertanto restringersi la propria «esclusività».

L'appuntamento resta fissato per l'anno prossimo.

Totocalcio

26 Novembre 1996

Il Canada («Baseball girls») e la Repubblica Ceca tra i Paesi premiati

La Giuria internazionale della 18ª Rassegna Città di Palermo/International Sportfilmfestival, composta da Sandro Ciotti, Beno Hvala, Ernesto G. Laura (presidente), Alberto Sironi e Sergio Tevcar, esaminate le opere ammesse a concorso ha assegnato i premi a sua disposizione all'unanimità, come di seguito:

Targa Città di Palermo: «per la novità del punto di vista con cui è stata ricostruita la storia del movimento femminile nel baseball americano» a Ba-

seball Girls di Lois Siegel (Canada). Premio Città di Palermo: «per aver costruito il ritratto, commosso e partecipe ma privo di patetismo, di un giovane atleta disabile servendosi di un efficace linguaggio cinematografico basato su foto fisse» a O Sportovci di Pavel Koucky (Repubblica ceca). Premio Panathlon Sicilia: «per aver ricreato, con dovizia di immagini e filmati di eccezionale interesse storico, la leggenda di una famosa corsa ciclistica senza trascurare il contesto storico ed i campioni che l'hanno nobilitata» a La legende du Paris - Roubaix 1896 -1996 di Emmanuel Descombes (Francia).

Premio Presidenza Nazionale C.O.N.I.: «per la capacità di trasmettere allo spettatore le emozioni e le difficoltà di una grande prova di arrampicata libera, costruendo con efficacia il ritratto della sua protagonista» a La maitresse du vide di Jean Afanassieff (Francia).

Paladino d'argento per il cortometraggio: «per aver ritratto in modo stringato, ma molto convincente, un'atleta di straordinario spessore umano capace di gareggiare, lei disabile, alle Olimpiadi assieme ad atleti cosiddetti normali» a Paola, un bersaglio chiamato volontà di Emanuela Gaggini (Svizzera).

Paladino d'argento per il lungometraggio: «per aver narrato con incisività la vita di un grande campione senza trascurarne i drammi privati e situandola nel quadro della storia civile e del costume italiano, servendosi di materiale d'archivio, spesso eccezionale, a Fausto Coppi: Une histoire d'Italie di Jean Christophe Rose (Francia).

Paladino d'oro: «per aver ritratto con grande aderenza la realtà, per nulla ageografica o eroica, la vita sportiva e le competizioni di un atleta non vedente» a Der sprinter di Michael Busch e Cornelia Thau (Germania).

Ugo Ristori consegna il Premio del C.O.N.I. centrale al Direttore del Centro culturale francese Fracchiolla per il film «Le maitresse du vide» di Jean Afanassieff.



Totocalcio

26 Novembre 1996

Parola a Ristori, esperto del C.O.N.I. Ottima qualità e grandi valori socio-culturali

di Ivano Aidala

«Il festival ha premiato i film dedicati agli atleti disabili dando un contributo alla diffusione dei valori dello sport. Però è difficile che la TV li trasmetta al grande pubblico».

Quando alcuni dirigenti sportivi palermitani, appassionati di cinema, decisero nel 1979 di dar vita, un po' in sordina, ad una Rassegna di cinema sportivo in Sicilia, nessuno avrebbe scommesso sulla sua affermazione nel tempo, neppure quando assunse, nel 1981, un carattere competitivo.

Ma nonostante i pochi mezzi a disposizione, le difficoltà di vario ordine e ad una indifferenza delle Istituzioni pubbliche, la Rassegna di cinema sportivo di Palermo (International Sportfilmfestival), ha ormai raggiunto la maggiore età: si è svolta infatti dall'11 al 15 novembre, la diciottesima edizione.

I suoi organizzatori, che si raccolgono nel «Centro di comunicazione visiva dello sport» di Palermo, di cui è presidente il noto giornalista e dirigente sportivo, Vito Maggio, hanno continuato in questi anni ad impegnarsi per offrire ai giovani palermitani, sportivi e non, un appuntamento annuale dove si potesse svolgere la proiezione di documentari dedicati sia alle vicende sportive più significative (Olimpiadi, campionati, ecc.), sia alla storia di un campione, come parte di un concorso specialistico, insieme a lungometraggi a soggetto per un pubblico più esteso, nell'ambito di una «sezione» dedicata al tema «Agonismo e spettacolo».

«La diciottesima edizione della Rassegna, svoltasi a Palermo dall'11 al 15

novembre scorsi - afferma Ugo Ristori coordinatore della cinematografia sportiva del Coni - ha festeggiato dignitosamente il raggiungimento della sua maggiore età, registrando un notevole successo.

14 filmati ammessi al concorso. Sui settanta giunti da 18 paesi e dedicati a vari eventi sportivi o a personaggi dello sport verso i quali la Giuria ha avuto un bel da fare per individuare i vincitori.

Ma ciò che ha costituito l'elemento portante del successo della edizione 1996 della Rassegna, sono stati i tre lungometraggi offerti in proiezione dall'Istituto Luce, oltre all'anteprima del filmato della NBC sui Mondiali di Calcio del 1994».

Che giudizio può esprimere sulle opere ammesse al concorso?

«I Festival o le Rassegne monotematiche dedicate allo sport ormai si somigliano un po' tutte. C'è un fervore produttivo fra giovani registi, soprattutto televisivi, per raccontare storie o eventi attraverso «cortometraggi» o «mediometraggi» che soprattutto sono prodotti per programmi televisivi. E la loro qualità appare sempre più perfezionata. In alcuni paesi, come la Francia, tali filmati hanno un riscontro di attenzione poiché vengono puntualmente mandati in onda dalle TV. Ciò è più difficile in Italia, dove l'accento è posto prevalentemente legittimamente sulla diretta di qualsiasi evento. Eppure tali opere potrebbero rappresentare un contributo alla conoscenza e alla diffusione di valori che talvolta cadono nell'oblio. Faccio riferimento al filmato vincitore a Palermo del Paladino d'oro «Der sprinter» (Germania).

Girato in 35', riesce, in 11', a comunicare informazioni ed emozioni sulla vita di un atleta non vedente che gareggia con la rispettiva «guida». Trasmissione dalla TV questo filmato potrebbe essere accolto con favore dal grande pubblico perché arricchisce le conoscenze sulle attività sportive dei disabili che raramente vengono seguite neppure quando si tratta di

grandi avvenimenti.

Lo stesso può dirsi del filmato (Paladino d'argento) dedicato dalla svizzera Emanuela Gaggini alla nostra Paola Fantato (porta-bandiera della rappresentativa italiana alle Paraolimpiadi di Atlanta e poi protagonista vincente), esprime in 6', un omaggio poetico e umano incentrato su un atleta disabile che ha il coraggio e la forza di gareggiare insieme ad atleti normodotati.

Ma chi vedrà mai questi filmati con la nostra TV? Peccato!

Ed è questo il problema principale del quale si possono decidere le sorti future dei Festival di cinema sportivo, sulla cui validità insisto da tempo poiché sono un grosso canale di sperimentazione per giovani registi oltre che rappresentare un fatto di indubbio valore culturale se venissero diffusi attraverso le TV».

A proposito di Festival, come mai quest'anno non si è volto il Festival di cinema sportivo più antico e più affermato come quello di Torino?

«È vero, il Festival di Torino è al traguardo della sua cinquantesima edizione. Anche se esso è sostenuto da sempre e in forma diretta dal Coni (il suo propugnatore fu Giulio Onesti insieme al presidente dell'Agis dell'epoca, ed è promosso dal Comitato Coni-Agis) ha sempre avuto bisogno di un cospicuo sostegno da parte della Amministrazione comunale, ovunque si svolgesse. Difficoltà contingenti non hanno permesso al Comune di Torino di intervenire come negli anni precedenti, cosicché la quindicesima edizione torinese del Festival è, per ora, saltata. Si sta discutendo proprio in questo periodo il suo rilancio. Ma non so dire dove e quando. Ma si farà!».

Cinema d'Oggi

28 Novembre 1996

Assegnati a Palermo i «Paladini d'oro»

Con l'assegnazione del «Paladino d'Oro» a «Der sprinter» dei tedeschi Michael Busch e Cornelia Thau è calato il sipario anche sulla 18ª edizione della Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival che ha visto 14 film selezionati tra i 18 Paesi partecipanti concorrere all'ambito riconoscimento. La Rassegna curata dal Centro di Comunicazione Visiva dello Sport diretto da Vito Maggio, aveva preso l'avvio con la consegna di un altro «Paladino d'Oro» quello riservato a personaggi dello sport, della televisione e del giornalismo, andato quest'anno al campione del mondo e olimpico di ginnastica Yuri Chechi, ad Antonella Clerici e Ivana Vaccari (Rai), Carolina Morace (Tmc) Dario Colombo (Telepiù) e al vincitore del Premio Bancarella Sport 1996, Guido Vergani con il libro «Caro Coppi». Con la proiezione delle prime opere in concorso e dei film di cassetta della sessione «Agonismo e Spettacolo» è stata inaugurata anche la prima delle due mostre facenti parte del programma collaterale della Rassegna. Nel Foyer del Teatro Massimo, infatti, era possibile visionare quella relativa ai «100 anni della Gazzetta dello Sport» mentre qualche giorno dopo è stata inaugurata, a Palazzo dei Normanni, quella inerente «Università e Coni per l'impianistica sportiva in Sicilia». Non meno importanti sono stati anche, la presentazione di «Gioco di squadra» di Carlo Del Punta, cortometraggio sul disagio dei malati di Aids realizzato da Telepiù e partecipante al concorso «3000 soggetti contro un virus, scuola e gioventù contro l'Aids» organizzato dall'Agiscuola col patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e l'anteprima nazionale di «Due miliardi di



Cuori» (Two billion hearts) film ufficiale sui Campionati del mondo di calcio di Usa '94. Nella giornata conclusiva, oltre al «Paladino d'Oro» andato a «Der sprinter» che narra la vita agonistica di Gerd Franzika, atleta non vedente, la Giuria formata da Sandro Ciotti, Beno Hvala, Ernesto G. Laura, presidente, Alberto Sironi e Sergio Tevcar, ha deciso di assegnare il premio «Paladino d'Argento» ex-aequo a «Paola, un bersaglio chiamato volontà». Un'intervista all'olimpionica di tiro con l'arco Paola Fantato realizzata da Emanuela Gaggini e, al lungometraggio «Fausto Coppi: une historie d'Italie» del regista francese Jean Christophe Rosé sul mitico «Fausto» la sua vita agonistica e privata sullo sfondo di quegli anni difficili per il Bel Paese. Degli altri premi assegnati, quello della Presidenza Nazionale del C.O.N.I. è andato a «La maitresse du vide» del francese Jean Afanassieff, al film sul centenario di una classifica del ciclismo «La Légende du Paris-Roubaix 1896-1996» del francese Emmanuel Descombes è andato, invece, il premio Panathlon Sicilia, mentre a «O Sportovci» del ceco Pavel Kouecky, la Giuria ha assegnato il premio città di Palermo. Con la Targa Città di Palermo, infine, è stato premiato «Baseball Girls» di Lois Siegel (Canada).

Cinema & Video International
Dicembre 1996

Paladino d'oro a «Der sprinter»

Con l'assegnazione del «Paladino d'oro» a «Der sprinter» dei tedeschi Michael Busch e Cornelia Thau è calato il sipario anche sulla 18ª edizione della Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival che ha visto 14 film selezionati tra i 18 Paesi partecipanti concorrere all'ambito riconoscimento. La Rassegna curata dal Centro di Comunicazione Visiva dello Sport diretto da Vito Maggio, aveva preso l'avvio con la consegna di un altro «Paladino d'Oro», quello riservato a personaggi dello sport della televisione e del giornalismo, andato quest'anno al campione del mondo e olimpico di ginnastica Yuri Chechi, ad Antonella Clerici e Ivana Vaccari (Rai), Carolina Morace (Tmc), Dario Colombo (Telepiù) e al vincitore del Premio Bancarella Sport 1996, Guido Vergani con il libro «Caro Coppi». Con la proiezione delle prime opere in concorso e dei film di cassetta della sessione «Agonismo & Spettacolo», è stata inaugurata anche la prima parte

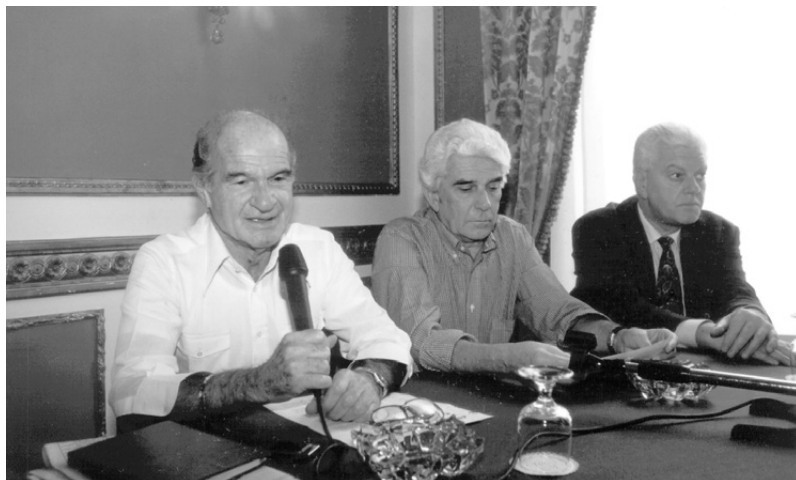
delle due mostre facenti parte del programma collaterale della Rassegna. Nel Foyer del Teatro Massimo, infatti, era possibile visionare quella relativa ai «100 anni della Gazzetta dello Sport», mentre qualche giorno dopo è stata inaugurata, a Palazzo dei Normanni, quella inerente «Università e Coni per l'impiantistica sportiva in Sicilia». Un momento importante di questa edizione della «maggiore età» dell'International Sportfilmfestival, è stato la presentazione al pubblico, dopo oltre mezzo secolo di oblio, di tre importantissimi film dell'Istituto Luce. Tolti dalla naftalina e restaurati, a Palermo è stato, infatti, possibile rivedere «Olympiadi di Amsterdam 1928» e «Il Giro d'Italia del '27» (film muti) e «Vertigine Bianca» sui Campionati mondiali di sci a Cortina d'Ampezzo nel 1941.

Lo Sport Italiano
Dicembre 1996

Alla Rassegna di Palermo il premio C.O.N.I. va alla Francia

Pieno successo della Rassegna di cinema sportivo (International Sportfilmfestival Città di Palermo), svoltasi dall'11 al 15 novembre, giunta alla sua diciottesima edizione. Fra i premi assegnati, il Paladino d'oro (e 5 milioni di lire) è stato conquistato dal documentario tedesco «Der Sprinter» di Michael Busch e Cornelia Thau sulla vita di un atleta non vedente, mentre i due Paladini d'argento (e 2 milioni di lire) sono andati al lungometraggio francese di Jean Christophe Rose «Fausto Coppi une histoire d'Italie» e a «Paola, un bersaglio chiamato volontà» di E. Gaggini (Svizzera) dedicato alla nostra Paola Fantato, azzurra del tiro con l'arco ai Giochi di Atlanta. Il Premio C.O.N.I. è stato assegnato al documentario «La maitresse du vide» di Jean Afanassieff (Francia), dedicato ad una delle più grandi atlete dell'arrampicata libera, la californiana Lynn Hill.

*nella foto a sinistra:
Sandro Ciotti, Claudio Bertieri ed Ernesto G. Laura
nel corso di una conferenza stampa;
nella foto sotto:
la Mostra «100 anni de La Gazzetta dello Sport»
nel foyer del Teatro Massimo.*



Acting News
Dicembre 1996

Assegnato a Palermo il "Paladino d'oro"

di M. R. A.

PALERMO - Si è conclusa a Palermo la 18ª edizione della Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival. Il "Paladino d'Oro" è stato assegnato a "Der sprinter" dei tedeschi Michael Busch e Cornelia Thau, dove si narra la vita agonistica di Gerd Franzika, atleta non vedente.

I film selezionati sono stati 14 provenienti da 18 paesi.

La rassegna, diretta da Vito Maggio ha attribuito anche il "Paladino d'Oro" al campione del mondo e olimpico di ginnastica Yuri Chechi, ad Antonella Clerici e Ivana Vaccari della Rai, a Dario Colombo di Telepù, a Carolina Morace di Tmc e al vincitore del Premio Bancarella Sport del 1996 Giulio Vergani con il libro "Caro Coppi". La giuria era composta da Sandro Ciotti, Beno Hvala, Ernesto G. Laura, presidente, Alberto Sironi e Sergio Tevcar. Il Paladino d'argento è stato assegnato ex-quo a "Paola, un bersaglio chiamato volontà", che presenta un'intervista a Paola Fantato, atleta olimpionica di tiro con l'arco, realizzata da Emanuela Gaggini e a "Fausto: une historie d'Italie" del regista francese Jean Christophe Rosé, che narra la vita sportiva e privata del campione ciclista Fausto Coppi. Gli altri premi assegnati sono andati a "La maitresse du vide" del francese Jean Afanasieff quello della presidenza Nazionale del C.O.N.I., il Premio Panathlon Sicilia al francese Emanuel Descombes per "La legende du Paris-Roubaix 1896-1996" sul centenario di una famosa corsa ciclistica, il Premio città di Palermo a "O Sportovci" del ceco Pavel Koucky e infine la Targa Città di Palermo è andata a "Baseball

Girs" di Lois Siegel, Canada. Oltre ai film in concorso la manifestazione ha tenuto a battesimo due importanti mostre, una su i "100 della Gazzetta dello Sport" e una riguardante "Università e Coni per l'impiantistica sportiva".

Sono stati visti, appositamente restaurati e restituiti al pubblico per l'occasione, i filmati sulle "Olimpiadi di Amsterdam 1928", "Il Giro d'Italia del '27" entrambi muti e "Vertigine bianca" sui campionati di sci a Cortina d'Ampezzo nel 1941.

L'Assessore comunale allo Sport Giovanni Ferro consegna il «Paladino d'argento» a Emanuela Gaggini (Svizzera) per «Paola, un bersaglio chiamato volontà».



Albaria Magazine
Dicembre 1996 - Gennaio 1997

Lo Sportfilmfestival compie diciotto anni

Due avvenimenti di risalto hanno segnato il mondo sportivo nel 1996. Da un lato il centenario dei Giochi olimpici, dall'altro il giro di boa del primo secolo di vita per la "Gazzetta dello Sport", testata indubbiamente storica del giornalismo nazionale e, da sempre, sicuro riferimento per quanti allo sport riservano passioni ed entusiasmi. La diciottesima rassegna dello Sportfilmfestival di Palermo, da quest'anno entrata a far parte delle manifestazioni ufficiali promosse dall'Amministrazione comunale, non poteva certo, né voleva, trascurare siffatte ricorrenze. Puntando sulla propria specificità, quella, appunto, di un intervento strettamente connesso alle im-

magini, ha inserito nel calendario del Festival, grazie alla preziosa collaborazione dell'Istituto Luce, due incontri senz'altro eccezionali. In prima assoluta infatti sono stati proiettati inediti reperti del tempo andato.

Cronache girate nei giorni del mutò, relative alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928 e al Giro ciclistico d'Italia 1927 promosso dalla 'rosea'. Due documenti di indubitabile valore e fascino, sia sotto il profilo agonistico, sia sotto quello del costume di un'epoca ormai lontana. A questo si affianca un'altra rarissima testimonianza: il documentario Vertigine bianca, girato in occasione dei Campionati Mondiali di Sci disputati a Cortina d'Ampezzo nel 1941, quando già la seconda guerra mondiale stava sconvolgendo l'Europa e l'Italia era entrata nel conflitto. Documenti dunque di notevole interesse integrati esemplarmente alle opere presentate in concorso da diciotto nazioni. Film, video, documentari e cortometraggi non guardano infatti al presente, ma si rivolgono pure all'ieri onde ricostruire (e rievocare) personali imprese di atleti o capitoli di storie di singole discipline. Pagine quindi di quel grande e mutevole affresco che la Rassegna da oltre diciotto anni propone agli appassionati ed al pubblico più giovane perché la memoria dello sport non conosca confini di tempo e di luogo.

Così ha esordito Giovanni Ferro, assessore allo Sport del Comune di Palermo, alla diciottesima Rassegna Città di Palermo International SportFilmFestival 1996, organizzata come sempre dal Centro di Comunicazione Visiva dello Sport diretto dall'infaticabile Vito Maggio. Alla rassegna, che ha visto premiati alcuni noti personaggi del mondo sportivo, compreso il ginnasta Juri Chechi, oro nella specialità degli anelli ai Giochi olimpici di Atlanta, quest'anno si è affiancata una interessante mostra, curata da Vincenzo Prestigiacomo, all'interno del foyer del Teatro Massimo di Palermo, che ripercorreva i 100 anni della Gazzetta dello Sport.

XIX Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival

10 - 14 Novembre 1997 - Cinema Jolly



Nell'anno delle Universiadi.

Nell'anno in cui la Sicilia è stata chiamata ad organizzare le Universiadi, e quindi a poter ospitare alcune migliaia di atleti ed accompagnatori, i quali tutti sono stati la testimonianza di una passione che è ad un tempo agonistica e culturale, è abbastanza naturale che l'Amministrazione comunale di Palermo sia stata lieta di accogliere i protagonisti di un'altra iniziativa che egualmente accomuna il fatto ludico a quello espressivo.

Le opere di una ventina di Paesi – alcuni per la prima volta presenti nei programmi dell'International Sportfilmfestival – hanno recato un ulteriore contributo alla conoscenza di un'attività dell'uomo che non può, e non deve, essere considerata solamente sotto l'aspetto spettacolare. Il cinema ed il video, affrontando le ultime tematiche dello sport, non accostano solo le vittorie ed i grandi campioni. Vi è spazio anche per le delusioni, le sconfitte, i gregari.



"Archimede" la mascotte delle Universiadi di Sicilia (illustrazione di Ettore Massara)

Questo è stato il senso più autentico di una manifestazione che sta per doppiare il ventesimo anno di anzianità.

Palermo, che può vantare una antica tradizione di ospitalità, anche in questa occasione ha inteso proporsi come luogo di incontro tra culture diverse, tra forme narrative e che valorizzano discipline seguite con interesse in ogni parte del globo oppure strettamente legate a tradizioni locali.

La presenza di autori, registi, produttori di diversa provenienza sicuramente ha favorito l'allargamento di un dialogo e delle rispettive conoscenze.

Merito di quanti hanno contribuito a far crescere la "Rassegna di Palermo", però non dimenticando le centinaia di artisti che in tutte queste stagioni hanno offerto, con le loro immagini, occasione di necessaria riflessione ed opportune indagini sui tanti aspetti – privati e

pubblici – che coinvolgono il mondo dello sport.

Un mondo che vuole ancora porre in primo piano i valori della competizione pulita, del rispetto dell'avversario, del riconoscimento di una superiorità. Uno sport che vive all'insegna del "fair play".

Il nuovo impianto sportivo di Palermo inaugurato in occasione delle "Universiadi": il campo di baseball a Fondo Patti



Opere in concorso

Produzione 1995/1997

Austria

Thomas Muster - Der Wegnachoben

di Michael Koglen
(1996, 55', Betacam)

Una serie di interviste mettono a fuoco la personalità e la carriera di Thomas Muster; numero 1 del tennis mondiale nel 1996.

Belgio

Namur Rome

di Paul Piret
(1996, 26', Betacam)

Nell'agosto 1996 trenta cicloturisti di Namur decidono di raggiungere Roma in dieci tappe. Un'avventura sportiva di cui non parleranno i giornali, ma che testimonia una autentica passione per le due ruote.

«Underdogs: a war story» di Rino Tzror e Doron Tzabari (Israele, 1996)



Francia

Terre promise

di Vincent Barthé
(1996, 53', Betacam)

Parallelamente allo sport "bianco" è esistito nel Sudafrica uno sport "nero". Il rugby è stata una delle discipline agonistiche che hanno partecipato della lunga segregazione razziale

Surfeurs, les tribus d'Europe

di Laurent Azema
(1996, 52', Betacam)

Gli appassionati della "tavola" hanno ormai stabilito sedi fisse per i loro acrobatici incontri con la forza delle onde. Attraverseranno le frontiere e si sfidano di continuo.

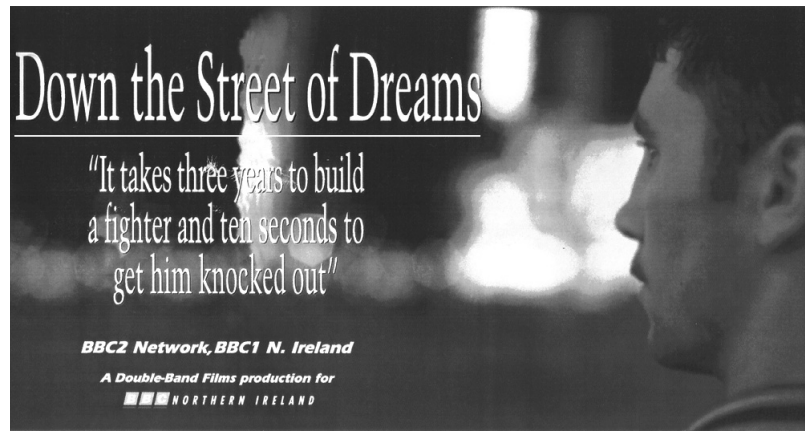
Aotearoa - Terre de Guerriers

di Christophe Vindis
(1995, 54', Betacam)

Nella Nuova Zelanda - la Aotearoa dei Maori - il primo incontro di rugby s'è disputato nel 1872 ed un Maori era in campo. Oggi una grave crisi sta minacciando l'ambiente ed aumentando le discriminazioni. I Maori sono forse destinati a diventare i paria?

Une etoile nommee Ayrton Senna

di Jean-Claude Guiter
(1996, 112', Betacam)



«Down the street of dreams» di Diarmuid Lavery (Irlanda del Nord, 1996)

In due parti di 56' ciascuna, Guiter rivive - attraverso interviste e documenti d'epoca - l'attività agonistica del pilota brasiliano, avviato alle competizioni sin da ragazzo partecipando a gare di go-kart.

Le mystere Anquetil

di Philippe Kohly
(1997, 52', Betacam)

Il fascino e la forza, la popolarità e il culto: il personaggio e l'atleta Anquetil indagato nei suoi aspetti essenziali di asso del ciclismo "superdotato", al pari di Fausto Coppi.

Grand combat

di Philippe Bordas
(1996, 52', 16 mm)

Tapha Gueye è un protagonista di un tipo di lotta ("africana") che gode di grande popolarità nel Senegal. È un campione ed amici, familiari, tifosi, colleghi ne riconoscono meriti e grandezza.

Cocktail olympique

di Albert Knechtel
(1996, 90', Betacam)

Dalla "A" di Atlanta alla "Z" di Zatopeck: un curioso ed intrigante dizionario per immagini dei nomi, fatti, gesti, primati e quant'altro hanno intessuto la ormai lunga vicenda dei Giochi quadriennali.

Les rois du ring

di Jean-Christophe Rosé
(1995, 90', Betacam)

Dempsey e Carnera, Schmeling e Louis, Liston e Mohammed Ali, la storia del campionato mondiale dei pesi massimi non è soltanto l'in-

trigo di un quadrato illuminato e di due contendenti. Anche la grande folla è protagonista di questa sfida.

Samoa, apres dieu le rugby

di Frédéric Chignac
(1996, 112', Betacam)

Nelle isole Samoa il rugby è considerato lo sport nazionale. La squadra che rappresenta il Paese è giunta per due volte di seguito ai quarti di finale della Coppa del Mondo della disciplina.

La suerte

di Waldir Xavier
(1996, 1'50", 35 mm)

Un torero s'appresta a scendere nell'arena. Entrato nel terreno della sfida, si piazza per incontrare un toro (immaginario) e muove la cappa...

Il etait une voie Edlinger

di Gilles Chappaz (1997)

Eletto nel 1985 e nel 1986 "uomo dell'anno" dai lettori di Paris Match per le sue imprese di scalatore estremo, Patrick Edlinger non ha abbandonato la sua passione e la coltiva curando la rivista Roc & Wall e realizzando video sul "free climbing".

La course de Laure

di Dominique Sanfourche
(1997, 27', Betacam)

Laura Coupat ha vent'anni, è amica della natura e della corsa a piedi. Nella pratica dell'"orientamento" (disciplina nata in Scandinavia alla fine dell'800) ha trovato la realizzazione delle proprie scelte.



Les "6 Jours" de Gand

di Frédéric Chignac
(1997, 12', Betacam)

La "sei giorni" che si disputa nel velodromo di Gand è una delle manifestazioni ciclistiche più antiche. Una sorta di rito, che ancora riunisce – ogni anno – un pubblico folto, legato ad un tempo ormai scomparso.

Shaolin, la ville des moines-soldats

di Régis Michel (1996, 12', Betacam)

Fondato nel 496 dal monaco Bodhidharma, il tempio di Shaolin è la culla del "wushu". Condannata dalla "rivoluzione culturale" maoista, quest'arte marziale è tornata oggi a vivere e conta 40.000 giovani apprendisti presso la trentina di scuole attive a Shaolin.

Le Mans, stand 34

di Frédéric Dézert
(1996, 25', Betacam)

La storica competizione automobilistica delle "24 ore di Le Mans" osservata attraverso quanto accade nell'area riservata alla Ferrari: meccanici, piloti, amici, famigliari, tutti raccolti in venticinque metri quadrati.

Le viel homme et la boxe

di Gilles Favier
(1996, 25', Betacam)

Settantenne, Jean Traxel continua ogni sera ad impartire lezioni di boxe ai suoi allievi nella palestra che guida ormai da cinquant'anni. Nulla è cambiato dal giorno dell'apertura, nemmeno il rispetto che i giovani portano a "monsieur Jean".

La course landaise

di Jean-Marie Bertineau
(1996, 40', Betacam)

Lo scarto, la finta e il salto rappresentano le prove più spettacolari di uno sport tradizionale (la "course landaise") che si pratica ogni anno nei territori pirenaici ponendo i

giovani partecipanti di fronte alle campagne dei tori da corrida.

La force

di Alberto Yaccellini
(1996, 60', Betacam)

Parente povera del sollevamento pesi, la "forza atletica" è una disciplina nata negli Stati Uniti negli anni '60. Dieci anni dopo ha debuttato in Francia, trovando parecchi praticanti disposti a provarsi in queste gare amatoriali.

Onze Footballeurs en or

di Jean-Christophe Rosé
(1996, 60', Betacam)

Puskas, Grosic, Boszic, Hidegkuti, Kocsis, Czibor e altri cinque assi della pedata diedero vita tra il 1950 ed il 1956 ad una compagine imbattibile – il "golden team" – che si trovò a vivere all'estero i drammatici eventi della sollevazione a Budapest dei loro compatrioti contro il regime comunista.

Germania

Ki in Kreuzberg

di Torsten Löhn (1997, 8', 35 mm)

Alla fine di una giornata di lavoro, un gruppo di abitanti della cittadina di Kreuzberg si ritrovano in palestra per una seduta di relax affidata all'Aikido. La pratica si trasforma presto in una sorta di danza ritmata dalle note di un valzer di Tschaikowski.

Irlanda

The Charlton years

di John Erreaught
(1996, 90', Betacam)

La decade 1986/1996 ha rappresentato per il calcio irlandese un periodo di massima visibilità: la qualificazione per gli Europei (1988) e quelle per i Mondiali (1990 e 1994). Tra i protagonisti di questa avventura agonistica spicca il nome di Jack Charlton, esemplare guida della nazionale "verde".

Irlanda del Nord

Down the street of dreams

di Diarmuid Lavery
(1996, 69', Super 16 mm)

Vincitore dell'argento alle Olimpiadi 1992, il pugile Wayne Mc Cullough ha tentato la carriera professionale trasferendosi negli USA. Il documentario indaga i suoi rapporti con il manager Mat Tinley – un ex executive della tv – che attualmente lo guida a Las Vegas.

Israele

Underdogs: a war story

di Rino Tzror e Doron Tzabari
(1996, 85', Betacam)

La squadra di calcio di Beit Shean, una cittadina israeliana al confine con la Giordania, è l'orgoglio della povera classe operaia che vi abita. L'incontro con la ricca compagine di Haifa è un momento di sfida tra due mondi separati.

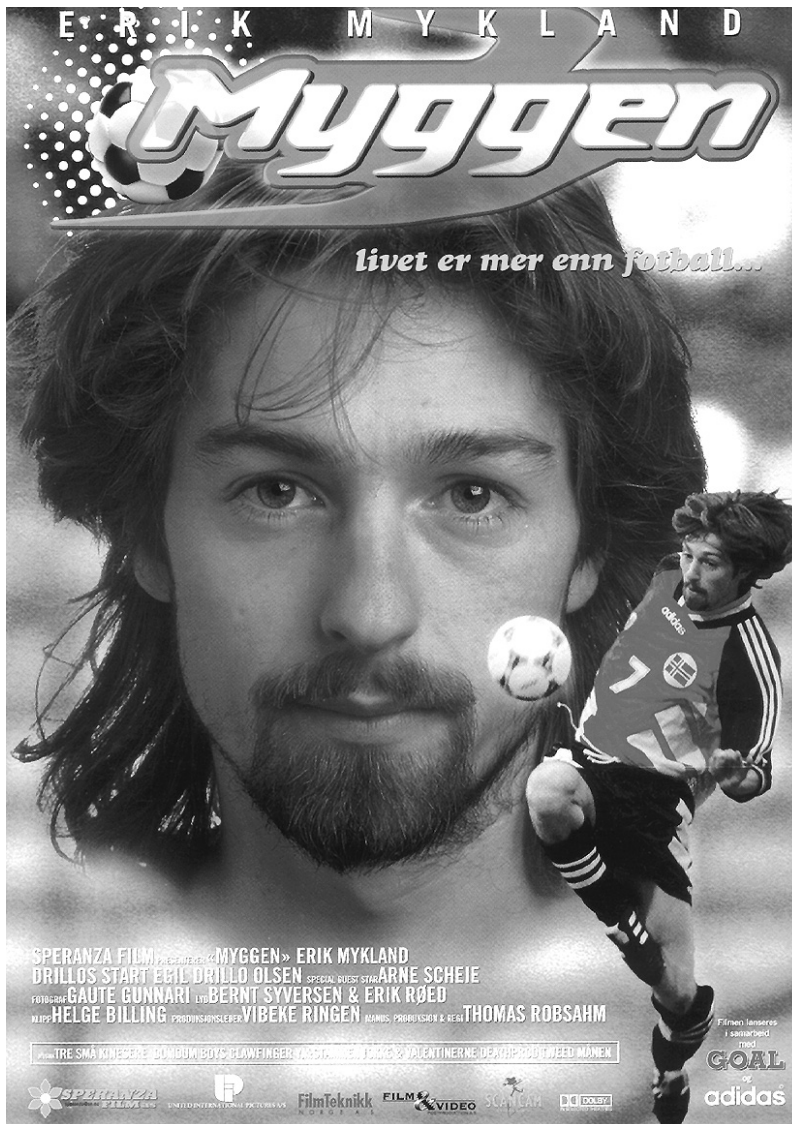
Hope

di Oren Tirosh
(1996, 60', Betacam)

Per un gruppo di giovanissimi calciatori, abitanti in un sobborgo povero di Tel Aviv, l'unica "speranza" è quella di poter uscire dalla miseria quali giocatori professionisti. Li guida con passione un allenatore che è ad un tempo educatore e padre dei ragazzi.

«Ettore e Bruno: storie di pietra e di corsa» di Carlo A. Rossi (Italia, 1997)





«Myggen» di Thomas Robsahn (Italia, 1996)

Zalaka

di Itamar Hadar
(1996, 40', Betacam)

Nel gennaio d'ogni anno due tribù beduine si riuniscono nella vasta valle di Zalaka per dare vita ad un festival di tre giorni il cui avvenimento-clou è una corsa di cammelli cui partecipa una trentina di abili addestratori.

Football fever

di Yelon Gurevitz
(1995, 50', Betacam)

L'attesa per il risultato finale dei Mondiali di calcio 1994 osservato direttamente in diverse situazioni ambientali del Brasile: tra i pescatori di un piccolo villaggio, tra le favelas di Rio, tra gli abitanti della giungla.

Arado-san

di Miri Nevo e Noam Schneider
(1995, 39', Betacam)

La judoka israeliana Yael Arad si trasferisce in Giappone per partecipare ai prossimi Mondiali della specialità. Per mesi si allena in un piccolo villaggio di pescatori, a Katsuma, ove ha sede una prestigiosa scuola di arti marziali.

Thunder cats

di Irit Linur (1997, 40', 16 mm)

Un rapporto sentimentale unisce e divide ad un tempo i capitani di due squadre di bowling. Lei è una poliziotta alla guida di un team ben poco agguerrito; lui un leader abituato a vincere ogni sfida. Non però quelle di cuore.

Italia**Caccia fotosub**

di Sergio Loppel (1995, 10', 16 mm)

La tattica, l'abilità e l'impegno agonistico, oltre le particolari attrezzature, necessari per poter prendere parte ai primi Mondiali di una disciplina, da poco accettata tra quelle "ufficiali", che si disputeranno nel 1998 in Cile.

XI Trofeo Mezzalama

di Giorgio Squarzino
(1997, 37', Betacam)

Un ampio reportage a documentare i momenti maggiormente impegnativi e spettacolari di

una gara scialpinistica che si disputa su un percorso ad alta quota. È, infatti, la competizione "più alta" del mondo.

Ettore e Bruno: storie di pietre e di corsa

di Carlo A. Rossi
(1997, 29', Betacam)

Ettore Champretavy e Bruno Brunod sono due "skyrunners" della valle d'Aosta. Ossia due maratoneti d'alta quota, i quali dividono la loro giornata tra il lavoro (sono artigiani della pietra) e la passione sportiva.

Vortice blu

di Tullio Bernabei e Alessandro Gatti
(1995, 25', 16 mm)

La spedizione "Hielo Patagonico '95" ha compiuto una importante impresa di speleologia glaciale: l'esplorazione della massima cavità endoglaciale del pianeta, più di un chilometro di cunicoli scavati nel ghiaccio.

Libano**Once**

di Mahmoud Hajaj
(1997, 12', Betacam)

A differenza di tanti altri ragazzi che sognano di diventare dottori o ingegneri, il giovane protagonista desidera invece di potersi affermare come calciatore professionista, un traguardo d'egli pone al di sopra d'ogni altro.

«Vortice blu» di Tullio Bernabei e Alessandro Gatti (Italia, 1995)



Norvegia

Disciples of football
(Discepoli del football)

di Orjan Karlsen
(1996, 49', Betacam)

In Norvegia ed in Svezia moltissimi giovani nutrono grande passione per il calcio britannico, ne seguono con fanatismo le vicende. Il reportage cerca di chiarire il perché di questo interesse.

Myggen

di Thomas Robsahn
(1996, 76', 35 mm)

Erik Mykland, detto "Myggen", è attualmente il calciatore più popolare tra gli appassionati norvegesi. L'inchiesta cerca di mettere a fuoco la personalità dell'atleta, il suo valore sportivo e le sue qualità d'uomo, i successi e le inevitabili delusioni.

Olanda

Jari Litmanen

di Jan Eilander (1996, 47', Betacam)

Un profilo del calciatore finlandese Jari Litmanen, divenuto uno degli atleti più popolari della squadra olandese - l'Ajax - che per due stagioni consecutive è giunta alla finale della Coppa dei Campioni.

«Jari Litmanen» di Jan Eilander (Olanda, 1996)



Principato di Monaco

1897/1997:
100 ans de passion

di Adolphe Drhey
(1997, 18', Betacam)

Con la complicità dei massimi protagonisti del tennis mondiale viene raccontata la centenaria vicenda del Torneo di Montecarlo, uno degli appuntamenti più attesi nel calendario di questa disciplina.

Repubblica Ceca

Nejen Zlate Vzpominky...
(Non solo memorie "dorate")

di Jozef Horal (1997, 24', Betacam)

Nati lo stesso giorno, mese ed anno, Dana e Emil Zatopek hanno rappresentato un caso davvero eccezionale nel mondo dello sport: hanno infatti messo assieme sette medaglie olimpiche, diversi primati europei e mondiali, nonché un buon numero di titoli nazionali ed europei.

Russia

Tszyu

di Dmitri Gendlin (1997, 27', Betacam)

Kostya Tszyu, un pugile dilettante russo, decide

di trasferirsi in Australia e di passare quindi al professionismo. Vinto il titolo della sua categoria, è divenuto un atleta molto popolare ed amato nel paese di adozione.

Lonely Skating

di Evgueni Bogatyrev
(1995, 25', Betacam)

Un profilo della giovane pattinatrice Elena Vodorezova, una campionessa russa affermata in campo internazionale in virtù delle notevoli qualità atletiche e della rigorosa preparazione.

Svetlana Masterkova

di Gulij Gataullina
(1996, 25', Betacam)

Attraverso diverse interviste viene messo a fuoco un ritratto - non solamente agonistico - della campionessa olimpica russa Svetlana Masterkova.

Helena Vyalbe, summer after triumph

di Tatjana Chubakova
(1997, 25', Betacam)

L'atleta russa Helena Vyalbe, campionessa olimpica, è posta al centro di un'indagine che mette a fuoco le doti agonistiche ed il carattere.

Athletic drama

di Evgueni Bogatyrev
e Tatjana Chubakova
(1995, 25', Betacam)

La vita agonistica del campione russo Yuri Dumchev, più volte vincitore di competizioni internazionali e ripetutamente giunto al titolo nazionale nella specialità del lancio del disco.

Century of the Russian boxing

di Nikita Orlov (1996, 30', Betacam)

Un prezioso documento che recupera inedite immagini del passato, recando in primo piano i protagonisti (spesso sconosciuti) di una disciplina che ha sempre goduto in Russia di un notevole interesse popolare.

Slovenia

Primoz Vleeeeci...
(Vai Primoz, allunga...)

di Stane Skodlar e Beno Hvala
(1997, 33', Betacam)

Il giovane sciatore Primoz Peterka, nella scorsa stagione vincitore della Coppa del Mondo nella specialità del salto, è "raccontato" da parenti ed amici, mentre sfilano le immagini del trampolino gigante di Planica.



Victory Laps di Rick Cornish (USA)

Svizzera

Per un raggio di gloria

di Villi Hermann (1996, 68', Betacam)

Una riflessione sulle vicende umane e sportive che si accompagnano alla disputa di un campionato mondiale di ciclismo. L'avvenimento si svolge a Lugano nel 1996 e lo sguardo è quello dello scrittore Alberto Nessi.

Ritratti

di Mauro Regazzoni
(1996, 15', Betacam)

Quattro volti. Emozioni diverse che nascono dalle vicende personali di protagonisti dello sport non egualmente popolari: il pugile Mike Tyson, il ciclista Fabio Casartelli, l'allenatore di hockey Jim Koleff ed un altro ciclista, Mauro Giannetti.

World wheelchair games '96

di Inge Wyss

Gli atleti disabili si ritrovano per una competizione mondiale che riafferma la loro volontà di non accettare la "diversità", impegnandosi con passione ed entusiasmo in gare che mettono a dura prova la loro preparazione.

Les enfants du pole

di Robert Verdina
(1997, 52', Betacam)

Realizzato dal padre di un ragazzo morto a soli dodici anni, nonostante la speranza che l'aveva accompagnato nella grave malattia, il film racconta l'avventura di una spedizione giunta al polo nord per inviare al mondo un messaggio d'amore e di pace.



Ungheria

Szakito proba (Test di sollevamento)

di Agota Varda (1997, 51', Betacam)

Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi tre fratelli – due maschi ed una femmina – potrebbero gareggiare nella stessa disciplina. Si tratta di giovani ungheresi che il padre – allenatore sta da anni addestrando in vista di un atteso traguardo nel sollevamento pesi.

Puskas: a legend comes to life

di Dezso Dobor (1997, 55', Betacam)

Campioni del passato come Fritz Walter, Alfredo Di Stefano, Francisco Gento ed altri ricordano e commentano la straordinaria carriera del "maggior volante", il collega Ferenc Puskas giunto a festeggiare i settantanni con immutata disponibilità verso i giovani allievi.

USA

5 winter stories

di Warren Miller (1996, 46', Betacam)

L'universo degli sport della neve – incluse certe prove estreme di indubbia spettacolarità – rivive nelle immagini di vicende private che recano i nomi Stein Erikson, di Scott Schmidt, di Glen Plake e di altri protagonisti del circo bianco.

Sailing the world alone

di Laszlo Pal (1996, 87', Betacam)

Ogni quattro anni, un gruppo di coraggiosi si raduna per ingaggiare una sfida lungo ventisettemila miglia di mare aperto: si tratta della circumnavigazione del globo in solitario. Il film documenta gli avvenimenti relativi all'edizione 1994/95.

Victory Lap

di Rick Cornish
(1996, 12', Betacam)

La stagione delle competizioni di "IndyCar" richiama una grande folla di appassionati. Il documentario coglie i particolari e le emozioni degli istanti che precedono la partenza di una di queste gare.

America's cup

di Theodore Bogosian
(1996, 57', Betacam)

La preparazione di un gruppo in grado di difendere i colori americani nella sfida della Coppa rappresenta uno sforzo non indifferente, quanto a materiali, uomini, tecnologia, progetti. Il film documenta questo lungo avvicinamento al giorno della gara.

Sonny Liston: the mysterious life and death of a champion

di Ross Greenburg
(1996, 60', Betacam)

La figura di Sonny Liston, mondiale dei massimi nel 1962, resta coinvolta in più avvenimenti rimasti indecifrabili. Povertà, pregiudizi, demoni interiori, hanno intessuto la vita di un atleta scomparso dalla scena in maniera del tutto misteriosa.

a sinistra: «Sailing the world alone»
di Laszlo Pal (USA, 1996)

«5 winter stories» di Warren Miller (USA, 1996)



Verbale della Giuria

La Giuria della XIX edizione della Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival, composta da Cristina Bragaglia (Italia) Fernaldo Di Giammatteo (Italia) Giorgio Gandolfi (Italia) Ugo Ristori (Italia) Sandro Vildrih (Slovenia) esamina le opere in concorso osserva che fra loro prevalgono i film imperniati sulle vicende umane di singoli personaggi che hanno fatto, e fanno, la storia dello sport, e che, ciò nonostante, resta comunque alto il loro valore di documentazione e di analisi del fenomeno sportivo come fatto culturale. Sulla base di queste considerazioni,

la Giuria ha anzitutto deciso di attribuire una

MENZIONE SPECIALE

“per l’efficacia e la novità del linguaggio cinematografico con cui il regista in otto minuti esprime il rapporto fra una pratica sportiva insolita e la vita quotidiana di un quartiere di Berlino” a:
KI IN KREUZBERG
di Torsten Loeh (Germania)

Ha inoltre assegnato i seguenti premi:

PREMIO CITTÀ DI PALERMO

“per la incisiva ricostruzione della figura di un grande campione di calcio, che, dopo aver attraversato il momento più drammatico della storia del suo paese, ha proseguito all’estero una gloriosa carriera”

a: PUSKAS:
A LEGEND COMES TO LIFE
(Puskas, una leggenda che vive)
di Dezso Dobor (Ungheria)

PREMIO PANATHLON SICILIA

“per l’arguzia e l’intelligenza con cui si descrive la serena vecchiaia di Emil e Dana Zatopek, spiriti ribelli e autentici miti dell’atletica mondiale”
a: NEJEN ZLATE VZPOMINKY...
(Non solo ricordi dorati)
di Josef Horal (Repubblica Ceca)

PREMIO C.O.N.I. SICILIA

“per l’abilità con cui il regista ha saputo ricostruire la storia del pugilato attraverso i suoi grandi campioni con un sapiente montaggio di materiali di repertorio”
a: LES ROIS DU RING
(I re del ring)
di Jean Cristophe Rosè (Francia)

PREMIO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE DEL C.O.N.I.

“per aver saputo indagare acutamente nella personalità di un giovane pugile russo che ha trovato una seconda patria in Australia” a:
TSZYU
di Dmitri Gendlin (Russia)

PALADINO D’ARGENTO

“per aver svelato aspetti inediti dell’umanità di un fuoriclasse del ciclismo mondiale” a:
LE MYSTERE ANQUETIL
di Philippe Kohly (Francia)

PALADINO D’ARGENTO

“per lo sfaccettato ritratto di un ragazzo che, bruciando le tappe della carriera sportiva, si afferma a diciotto anni in una disciplina fra le più temerarie” a:
PRIMOZ VLEECI...
(Vai Primoz, allunga...)
di Stane Skodlar e Beno Hvala (Slovenia)

PALADINO D’ORO

“per la sensibilità con la quale il giovane regista sfrutta un avvenimento sportivo allo scopo di svelare le aspirazioni degli adolescenti in una società composita e travagliata” a:
ONCE (Una volta)
di Mahmoud Hajajj (Libano).



Il libanese Mahmoud Hajajj riceve il «Paladino d'oro» dall'Assessore comunale allo Sport Giovanni Ferro.

La cronaca, gli interventi

Giornale di Sicilia
6 Novembre 1997

Una ricca selezione di film a caccia del Paladino d'oro

PALERMO - Dal 10 al 14 novembre si svolgerà a Palermo la 19ª edizione della Rassegna di cinema sportivo ormai conosciuta come International Sportfilmfestival. Promossa dal Centro di comunicazione visiva dello sport di Palermo, si avvale, dalla sua decima edizione, del patrocinio del Coni e, da due edizioni, del sostegno dell'Amministrazione comunale.

Accanto ai filmati in concorso, provenienti da 18 Paesi e proiettati al cinema Jolly, è prevista la proiezione serale di film a soggetto sportivo che sempre hanno registrato una grande affluenza di pubblico in particolare giovanile.

Il ricco programma di questa edizione della Rassegna prevede la tradizionale consegna del «Paladino d'oro» a campioni dello sport (tra cui Oreste Perri e Paolo Tommasini) e a personaggi del giornalismo e dello spettacolo (lunedì 10); un omaggio al Premio Nobel Dario Fo con la proiezione del film di Carlo Lizzani «Lo svitato» ed un omaggio al grande campione Ferenc Puskas, che sarà presente con un filmato ungherese sulla sua vita di calciatore (martedì 11); due serate dedicate alle origini del pugilato e del cinema sportivo italiano con filmati restaurati dall'Istituto Luce (mercoledì 12 e giovedì 13).

Giovedì 13 alle 11 presso la sede del Coni regionale si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Parole ed immagini, la cultura dello sport» alla quale prenderanno parte, insieme ai rappresentanti dell'Università e dell'Isef di Palermo, quelli delle riviste di sport che trattano l'argomento dal punto di vista culturale tra le quali: «Il podio», «Lo sport italiano», «Il discobolo», «Lancillotto e Nausicaa», «Presenza nuova».

Venerdì 14 saranno consegnati i premi che una giuria di esperti avrà scelto per i filmati in concorso. Tra di essi anche un premio della Presidenza nazionale del Coni. Tra i premiati vi sarà anche Andrea Maietti, vincitore della 34ª edizione del premio Bancarella Sport con il libro «La lepre sotto la luna» edito da Limina. Sarà anche premiata Goretta Traverso Casarotto, vincitrice del Premio selezione Bancarella Sport con il libro «Goretta e Renato Casarotto» edito dalla De Agostini.

Una scena del film: «Lo svitato».



Gazzetta del Sud
8 Novembre 1997

«Sportfilmfestival» da lunedì a Palermo

PALERMO - Un programma ricco di novità e di anteprime cinematografiche contraddistingue la 19ª edizione della Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival, organizzata dal Comune in collaborazione con il Centro di comunicazione visiva della sport, in programma a Palermo da lunedì 10 al 14 novembre al cinema Jolly.

Ventuno opere in concorso, in rappresentanza di diciotto paesi. Tra i titoli che concorreranno all'assegnazione del Paladino d'Oro e dei Paladini d'Argento, da segnalare «Puskas» dell'ungherese Dezsó Dobor che in cinquantadue minuti racconta la car-

riera dell'indimenticabile calciatore magiaro, stella dell'Honved, della propria nazionale e del Real Madrid con il quale conquistò tre Coppe dei campioni. L'ex calciatore ungherese sarà ospite della Rassegna.

Di notevole interesse la retrospettiva sul mondo del pugilato con una serie di filmati degli ultimi anni dell'Ottocento e dei primi del nostro secolo in collaborazione con il British Film Institute. Inoltre, realizzato appositamente per la Rassegna di Palermo dall'Istituto Luce un programma sulla carriera di Primo Carnera in occasione del trentennale della scomparsa del pugile friulano.

Nella sezione «Agonismo & Spettacolo», in coorganizzazione con il Centro sperimentale della cinematografia, Cineteca nazionale, verranno proposti il film di Carlo Lizzani «Lo svitato» (1955) in omaggio al Premio Nobel per la letteratura Dario Fo, protagonista del film, e «Cinque a zero» (1932) del comico catanese An-

Dario Fo ne «Lo svitato».



gelo Musco. Si tratta dell'unica copia esistente, in francese, restaurata per la Rassegna palermitana. In collaborazione con Tele+ due anteprime «Kid Return» del giapponese Takeshi Kitano, vincitore del recente Leone d'oro a Venezia e «Hoop Dreams» nonché una selezione sugli sport estremi.

Sempre nella giornata di lunedì 10 verranno assegnati i Paladini d'oro a personaggi del mondo dello sport, della televisione e del giornalismo.

Corriere degli Spettacoli
8 Novembre 1997

“Sportfilmfestival”, un programma ricco di novità ed anteprime

PALERMO - Un programma ricco di novità e di anteprime cinematografiche contraddistingue la 19ª edizione della Rassegna “Città di Palermo” / International Sportfilmfestival”, organizzata dal Comune, in collaborazione con il Centro di Comunicazione Visiva dello Sport, in programma a Palermo, dal 10 al 14 novembre, al cinema Jolly.

La manifestazione è stata presentata questa mattina a Villa Trabia, presso i locali dell'Assessorato allo Sport del Comune.

Ventuno le opere in concorso, in rappresentanza di diciotto Paesi.

Tra i titoli che concorreranno all'assegnazione del Paladino d'oro e dei Paladini d'argento, da segnalare “Puskas” dell'ungherese Dezso Dobor che in cinquantacinque minuti, racchiude la carriera dell'indimenticabile calciatore magiaro, stella dell'Honved, della propria nazionale e del Real Madrid, con il quale conquistò tre Coppe dei Campioni.

L'ex campione ungherese sarà ospite della Rassegna.

Di notevole interesse la retrospettiva sul mondo del pugilato con una serie di filmati degli ultimi anni dell'ottocento e dei primi del nostro secolo in collaborazione con il British Film Institute.

Inoltre, realizzato appositamente per la Rassegna di Palermo dall'Istituto Luce, un programma sulla carriera di Primo Carnera, in occasione del trentennale della scomparsa del pugile friulano.

Nella sezione “Agonismo & Spettacolo”, in co-organizzazione con il Centro Sperimentale della Cinematografia, Cineteca Nazionale, verranno proposti i film di Carlo Lizzani, “Lo Svitato” (1955), in omaggio al Premio Nobel per la Letteratura, Dario Fo, protagonista del film e “Cinque a zero” (1932), del comico catanese Angelo Musco. Si tratta dell'unica copia esistente, in francese, restaurata per la Rassegna palermitana.

In collaborazione con Tele+, due anteprime: “Kid Return” del giapponese Takeshi Kitano, vincitore del recente Leone d'oro a Venezia ed “Hoop Dreams”, nonché una selezione sugli sport estremi.

Giovedì 13 novembre, nei locali del CONI Sicilia, si svolgerà un seminario sul tema: “Parole ed immagini: cultura dello sport”, al quale prenderanno parte i direttori di tutte le riviste sportivo-culturali edite in Italia. Come di consueto, anche quest'anno è previsto il tradizionale appuntamento con l'annullo filatelico, presso i locali del Cinema Jolly, lunedì 10 dalle ore 15,30 alle 19,30.

Sempre nella giornata di lunedì 10 verranno assegnati i Paladini d'oro a personaggi del mondo dello sport, della televisione e del giornalismo.



*Un'immagine di Primo Carnera
che ha fatto il giro del mondo.*

Macolin

Mensile della SFSM e di
Gioventù+Sport
n. 9 - 1997

Al cinema sempre più sport

di Giorgio Gandolfi

Il cinema ha sempre saputo sfruttare con accortezza il filone, inesauribile, dello sport. Specialmente il cinema «made in Usa» perchè dalle nostre parti quando si è trattato di sposare la causa del calcio, inevitabilmente ha prodotto sapeva di avanspettacolo, se non addirittura di barzelletta da barbiere. Insomma, una pessima considerazione con risultati negativi sotto ogni aspetto.

Al contrario negli Studios di Hollywood, lo sport diventava leggenda, ogni personaggio veniva trattato come un campione da invidiare ed imitare. Al punto che molti film sono diventati degli autentici «classici» da rivedere e da ammirare anche a distanza di anni, e per alcuni sport sono stati determinanti per la loro diffusione in altre Nazioni; vedi basket o il baseball, vedi il surf o il football americano.

Ultimamente Hollywood ha continuato a sfornare prodotti sportivi a ritmo incessante; anche la Walt Disney ha unito al classico cartone animato film sportivi col giusto sapore del divertimento. Dobbiamo alla coppia Claudio Bertieri e Ugo Casiraghi, nonchè alla «Rassegna di Palermo» International sportfilmfestival, se possiamo rileggere ed ammirare la lunga rassegna cinematografica dedicata allo sport. La loro Enciclopedia è davvero unica ed eccezionale nello stesso tempo in quanto racchiude ogni tipo di produzione sportiva dagli albori del cinema ad oggi. Con tanto di foto e di sintesi per ogni sport. E grazie a loro se abbiamo potuto realizzare la «classifica» che presentiamo a parte, naturalmente aggiornata con le ultime uscite sul grande schermo.

Dopo «The Fan», il mito, il crudo film sul baseball con De Niro truce protagonista, e con «Go Now», film inglese, la storia di Nick, operaio ed attaccante che non vede la porta. Storia del calcio e d'amore, perchè Nick quando si ammala e deve lasciare il suo gioco preferito, troverà al suo fianco i compagni di squadra, sentirà il loro affetto e la malattia avrà minor peso.

In «Go Now», leggiamo sulla Gazzetta dello Sport, c'è il calcio autentico: quello dello spogliatoio con gli odori, gli umori, le battute velenose, le prese in giro.

C'è il calcio vero, quello delle domeniche, il mister che assomiglia a Bobby Charlton, il portiere che si fa passare il pallone fra le gambe, l'attaccante che si mangia il gol... Ben diverso è Space Jam, un mix di cartone animato e di personaggi reali, con Bugs Bunny, il celebre coniglietto gran mangiatore di carote e Michel Jordan, la star del basket americano.

Il bello è che i personaggi del film sono stati doppiati da voci famose del giornalismo sportivo: Giampiero Galeazzi, detto bisteccone, doppia il perfido Swackhammer, il gatto grosso e cattivo che in America ha la voce di Danny De Vito, Simona Ventura doppia Lola Bunny, la fascinosa ragazza, pardon, coniglietta di Bugs, mentre Sandro Ciotti presta il suo inconfondibile doppiaggio a Herbie, un topolino che fa il radiocronista sportivo.

Il risultato? Un film simpatico, molto familiare, forse per via di quelle voci che giungono puntualmente in casa attraverso il piccolo schermo.

L'allenatore del Palermo
Ignazio Arcoleano e Ferenc Puskas.

Agenzia Giornalistica C.O.N.I.
5 novembre 1997

Anche un Premio C.O.N.I. alla Rassegna di cinema Sportivo di Palermo

Dal 10 al 14 novembre si svolge a Palermo la 19ª edizione della Rassegna di cinema sportivo «International Sportfilmfestival». Promossa dal Centro di Comunicazione visiva dello sport di Palermo, si avvale, dalla sua decima edizione, del patrocinio del C.O.N.I. e, da due edizioni, del sostegno dell'Amministrazione Comunale. Accanto ai filmati in concorso, provenienti da 15 paesi, è prevista la proiezione serale di film a soggetto sportivo che sempre hanno registrato una grande affluenza di pubblico in particolare giovanile.

Il ricco programma di questa edizione della Rassegna prevede: la consegna del «Paladino d'oro» a campioni dello

sport (tra cui Oreste Perri e Paolo Tommasini), a personaggi del giornalismo e dello spettacolo (lunedì 10); un omaggio al Nobel Dario Fo con la proiezione del film di Carlo Lizzani «Lo svitato» e un omaggio al grande campione Ferenc Puskas, che sarà presente con un filmato ungherese sulla sua vita di calciatore (martedì 11); una serata dedicata alle origini del pugilato e del cinema italiano con filmati restaurati dall'Istituto Luce.

Giovedì 13 alle ore 11 presso la sede del C.O.N.I. regionale si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Parole e immagini, la cultura dello sport» alla quale prenderanno parte rappresentanti, insieme a rappresentanti dell'Università e dell'ISEF di Palermo, quelli delle riviste di sport che trattano l'argomento dal punto di vista culturale tra le quali: Il Podio, Lo sport italiano, Il discobolo, Lancillotto e Nausica, Presenza nuova.

Venerdì 14 saranno consegnati i premi che una Giuria di esperti avrà scelto per i filmati in concorso. Tra di essi anche un Premio della Presidenza nazionale del C.O.N.I.



Oggi Sicilia
7 Novembre 1997

Novità e anteprime allo Sportfilmfestival

di Alessandra Zaffiro

PALERMO - La presenza di alcuni paesi che affrontano per la prima volta il pubblico palermitano, recando testimonianze che sicuramente ampliano le conoscenze di un mondo sportivo in costante trasformazione, costituisce già un biglietto da visita di rispetto per una manifestazione che sin dall'avvio s'è impegnata ad in-

grandire l'ottica della propria ricerca. Certo la presenza ogni giorno più massiccia del video, e per conseguenza di prodotti indirizzati al consumo televisivo, sta ponendo il cinema in una posizione minoritaria, ma tale, presunta, sudditanza non costituisce obbligatoriamente una diminuzione di interesse e di vivacità quanto alle tematiche accostate.

Ne è prova l'esempio di cinematografie cosiddette "minori", le quali nei costi più limitati delle produzioni elettroniche trovano l'opportuna occasione per poter lavorare con maggiore intensità.

In nome di un crescente numero di confronti, di contrapposizioni e avver-

timenti, la rassegna cinematografica di Palermo si offre quale luogo di incontro di una serie complessa di sguardi, di analisi, di riletture. Ciò significa non soltanto proporre l'evento agonistico come un obbligato momento di spettacolo, bensì riservare ad esso quell'attenzione che aumenta ogni fatto dell'uomo, ogni sua presenza, ogni suo slancio.

Ecco allora che cinema e video s'applicano non tanto in funzione di una dilatazione del mito, quanto piuttosto nella linea di un ben più apprezzabile impegno inchiestuale. Problemi e virtù, inadeguatezze e solidarietà, delusioni e prove di coraggio. Un misto di emozioni, di sentimenti, che i programmi della manifestazione offrono allo spettatore con l'intersecarsi di film spettacolari di finzione, documentari ed inchieste, recuperi retrospettivi. Film, video, riconoscimenti, incontri con scrittori, registi, produttori: un'occasione per parlare di sport con ottiche diverse, ma pur sempre riassumibili nella stretta coniugazione tra cultura ed agonismo.

Tra i film per la finale (20 su 60) Gregorio Napoli, che ha selezionato i lavori insieme a Claudio Bertieri, ha voluto evidenziare i valori che sono emersi: quello della memoria, quello della storia legato alla cultura, infine, la possibilità che offre lo sport, riportato in queste pellicole, di potersi conoscere, e di intuire quale possa essere la propria professione.

Le premiazioni, quest'anno, saranno tutte al maschile. I Paladini d'Oro verranno consegnati nel corso della serata di inaugurazione della rassegna. Tra i premiati, Paolo Berettini, il tecnico che ha fatto vincere la medaglia d'oro alla nazionale di calcio nel corso delle Universiadi, davanti a 40 mila persone alla Favorita.

Il presidente del Cusi, promotore

delle Universiadi Leonardo Cojana; il telecronista di ciclismo per Mediaset, Davide De Zan; Giuseppe Orlandi, massimo esponente dello sport istituzionale siciliano, promotore dei primi interventi legislativi regionali a favore dello sport.

Per la canoa sarà insignito del premio Oreste Perri vecchia gloria dello sport su acqua, pluricampione del mondo di K1 su distanze diverse. Per il calcio, il riconoscimento andrà a Ferenc Puskas, calciatore magiaro, protagonista mondiale negli anni Cinquanta e Sessanta. A proposito di calcio, riconoscimenti speciali andranno ai calciatori del Palermo Michele Andrisani e Cosimo Zangla, componenti della squadra che ha conquistato l'oro alle Universiadi '97. Dulcis in fundo, il Paladino d'oro andrà a Goretta Traverso Casarotto, finalista al Bancarella Sport di quest'anno, autrice di «Una vita tra le montagne».

Le proiezioni si svolgeranno sempre al cinema Jolly alle 16.00 alle 18.00 alle 20.30 e alle 22.00. La manifestazione sarà seguita anche dalle scolaresche la mattina, che hanno già richiesto di poter assistere alla proiezione di "Space Jam", con Michael Jordan.



a sinistra:
Primo Carnera e Mirna Loy

a destra:
Un momento emozionante del filmato
dedicato agli sport estremi.



Il Mediterraneo
13 Novembre 1997

Se cultura, sport e giornali vanno a braccetto

PALERMO - La quarta giornata della 19ª rassegna Città di Palermo - International Sportfilmfestival verte principalmente su due appuntamenti: un seminario la mattina e due anteprime in collaborazione con Tele+ la sera. "Parole e immagini: cultura e sport" è il titolo del convegno che prende spunto dalla constatazione che si sta assistendo nel nostro paese alla fioritura di una serie non certo indifferente di iniziative editoriali che spingono in primo piano la "cultura dello sport".

Al seminario parteciperanno i responsabili delle riviste "Sport Italiano", "Il Podio", "Spaziosport", "Sport & Loisir", "Presenza Nuova", "Lancillotto e Nausica", "Il Discobolo", e i rappresentanti dei mass media, delle Università e dell'Isef.

Giornale di Sicilia
14 Novembre 1997

58 titoli in corsa allo Sportfilmfestival. E oggi i «Paladini d'oro»

di Gregorio Napoli

PALERMO - Capelli neri fluenti giacca in tweed, passo elastico e -ieri come oggi- il sorriso di sempre. Dario Fo corre nel capolavoro "Lo svitato" di Carlo Lizzani, e la magia del cinema cancella il quasi-mezzo-secolo che è scivolato via. E merito della 19ª Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival aver ripescato alcuni titoli che s'erano perduti negli

abissi delle cineteche, ignorati dai nuovi spettatori. Altro capitolo cruciale è stata l'edizione francese, pur se ridotta, di Cinque a zero (1932) di Mario Bonnard, con Angelo Musco incredibilmente in argot, tradotto da un ineccepibile doppiatore transalpino, mentre i documentari dell'Istituto Luce o La settimana Incom hanno fatto palpitare il personaggio di Primo Carnera, con quelle manone bonarie che mollano generosamente il basco Paulino e le altre sue prede del ring quando l'arbitro lo sfiora sulla spalla per avvertire che il match sta diventando pericoloso.

Immagini che parlano al cuore degli anziani, perpetuando una nozione sana dell'agonismo, suggellata, poi, dalle cinquantotto opere in concorso che la Giuria sta vagliando per assegnare oggi i Paladini d'oro.

Opere provenienti da 18 Paesi (Israele e Libano giungono per la prima volta nella Conca d'Oro), quasi tutte sottotitolate, e dalle quali si espungono temi dominanti: il confronto fisico e la sfida come proseguimento dell'attività intellettuale, la gara come affinamento delle vocazioni professionali.

Se n'è parlato anche al Convegno «Parole e immagini», fertile di suggerimenti e verifiche, ben coordinato da Claudio Bertieri.

Per la prima volta direttori e redattori di riviste specializzate si sono riuniti per scambiarsi qualche opinione sul ruolo che svolgono e sulla valenza dell'agonismo nel nostro schema esistenziale. Il segno parte da Palermo e Bertieri, giudicandolo stimolante, ha augurato a tutti uno speranzoso «arrivederci».

Agenzia Giornalistica CONI
14 novembre 1997

International Sportfilmfestival Il premio C.O.N.I. ad un film russo

Con la consegna dei Premi alle opere scelte dalla Giuria Internazionale, si conclude questa sera a Palermo, la 19ª edizione della Rassegna di Cinema sportivo International Sportfilmfestival. Tra i 21 film visionati, rappresentativi di 18 paesi, si è aggiudicato il Paladino d'oro e 5 milioni di lire l'opera di un giovane regista del Libano per aver saputo offrire un realistico spaccato delle aspirazioni degli adolescenti della società libanese in questo momento travagliata. Mentre i due Paladini d'argento sono andati all'opera del francese Philippe Kohly (Le mistere Anquetil) e dello sloveno Beno Hvala (Primoz Vleccc.) il premio della Presidenza nazionale del CONI è stato assegnato al film del russo Dmitri Gendlin (Tszyu) che racconta la storia e le affermazioni di un giovane pugile russo emigrato in Australia. La Rassegna palermitana di cinema sportivo, promossa e organizzata dal Centro di comunicazione visiva dello sport e sostenuta dalla Amministrazione comunale ha registrato una notevole affluenza di pubblico fin dalla serata inaugurale (10 novembre) quando vennero consegnati i Paladini d'oro a personaggi dello sport tra cui Oreste Perri e Paolo Tommasini nonché al grande calciatore ungherese Ferenc Puskas. Un successo di buon auspicio per la ricorrenza, nel 1998, del ventesimo compleanno dell'iniziativa.



Il telecronista Davide De Zan riceve il «Paladino d'oro» dall'Assessore comunale allo Sport Giovanni Ferro.



Il Mediterraneo

14 Novembre 1997

I fenomeni sociali dello sport

PALERMO - Una tavola rotonda mirata ad evidenziare "i fenomeni sociali legati allo sport". È quella che si è svolta ieri nella sala convegni del Coni in occasione dello Sportfilmfestival e a cui hanno partecipato noti giornalisti di diverse testate sportive. Ruggero Alcantarini di "Nuova presenza" ha sottolineato come "lo sport oggi sia parte importante della cultura". Un fatto "assodato" per Fiammetta Scimonelli che ha poi aggiunto "come sia necessario fare approfondire i diversi temi dello sport a chi non vive in questo ambito".

Il problema, secondo Ivano Maiorella, risiede nel fatto che "il mondo della cultura dotta, accademica non si è accorto del valore culturale dello sport".

Un'attività sportiva che "unisce gente di tutto il mondo, facendo dimenticare colore, etnie, lingue diverse", come ha sottolineato la professoressa Rita Cedrini dell'Università di Palermo, un "villaggio globale già ai tempi dell'Olimpiade greca".

La Sicilia

16 Novembre 1997

Sport. Cultura nello sport

PALERMO - Cultura nello sport: una presenza sempre più sentita, anche se da noi siamo in netto ritardo nell'abbinamento. Ma c'è un buon ritorno, a colpi di periodici e pubblicazioni varie, in testa "Sport italiano" e "Podio" del CONI, che interpretano, analizzano, sottolineano i valori specifici dello sport: oggi che è un fatto di dimensioni mondiali, grazie alla popolarità di un fenomeno come il calcio e all'impatto coinvolgente (perfino esagerato) della tv.

Se ne è discusso a Palermo, nell'aula del C.O.N.I. siciliano, nel quadro e a fianco del Festival internazionale di cinematografia sportiva ancora una volta efficacemente organizzato dal collega Vito Maggio e dal dott. Claudio Bertieri, che ha "moderato" il convegno.

Dopo il saluto di rito del presidente Orlandi, un fuoco di fila di interventi: un po' compressi per ineludibili motivi di tempo, ma sostanziosi e interessanti.

Hanno parlato, tutti con accenti originali: Adolfo Noto (Lancillotto e Nausicaa), Ruggero Alcantarini (Presenza nuova), Angela Teja, del Comitato europeo di storia dello sport, Fiammetta Scimonelli, che firma entrambe le due qualitative pubblicazioni del CONI; e ancora Ivano Maiorella (Il discobolo), Giulio Bizzaglia e Pippo

Russo (Sport e Loisir), Enrico Carbone (Spaziosport), Rita Cedrini dell'Università di Palermo, il collega Guido Fiorito, caposervizio del Giornale di Sicilia, e dopo altri interventi del pubblico, Luigi Prestinzenza, presidente dei giornalisti sportivi siciliani, che ha offerto diretta testimonianza dell'ascesa dello sport come fatto giornalistico di prima grandezza e addirittura in grado di prestare il suo linguaggio ai titoli di prima pagina.

Ci si è lasciati, un po' a malincuore, con l'intesa che di queste cose ci si sarebbe ritrovati a parlare: fra un anno. Perché quell'abbinamento merita che ci si torni: finiti i tempi in cui Benedetto Croce, nientemeno, poteva liquidare l'intero fatto sportivo come un qualcosa di banale e di negativo. Fortuna che l'illustre filosofo aveva altri chiari meriti.



Folla di giornalisti foto e telereporter all'ingresso del Cinema Jolly nella serata di inaugurazione della Rassegna.

Tutto Baseball Softball
n. 9 - 1997

Sportfilmfestival vuol dire anche baseball

di Giorgio Gandolfi

Vito Maggio in Sicilia vuol dire baseball. Vuole dire un contributo importante se non determinante, assieme a quello di Vito Ailara e di altri dirigenti siciliani, alla nascita e alla realizzazione del diamante che è stato inaugurato in agosto in Sicilia. E che ospiterà uno dei gironi del Mondiale 1998. Ma Vito Maggio a Palermo vuole dire soprattutto Cinema, anzi Sportfilmfestival, la rassegna internazionale di cinematografia sportiva giunta alla 19ª edizione e che vede in gara registi di tutto il mondo.

Basterebbe questo impegno per rendere un doveroso omaggio all'amico palermitano. Se poi a questo si accompagna l'immane presenza del baseball - cosa che non sempre avviene in manifestazioni analoghe, nonostante la possibilità di prestigiosa scelta - allora Vito merita da parte di tutti noi un riconoscimento speciale.

Il nostro modesto Oscar, dunque, è già assegnato. Con lui altri personaggi importanti ma è doveroso ricordare Claudio Bertieri, che è il direttore artistico della manifestazione ma soprattutto scrittore di cinema e creatore di un'enciclopedia del fumetto che probabilmente non ha eguali nel mondo. Anche Bertieri, che dirige la prestigiosa rivista del Panathlon internazionale, è sempre generoso col baseball.

Nel suo classico "Gli atleti di carta" non mancano i personaggi del fumetto creati per il baseball ed il softball mentre nel volume "Assi & Divi", un capitolo è dedicato al gioco sui diamanti e ve lo proponiamo trattandosi di un documento importante, assieme ad alcune immagini di film che non mancheranno sicuramente nella filмотeca di Massimo Romeo.

Quest'anno allo Sportfilmfestival è stato proiettato il film crudo ma realistico con De Niro, ovvero The Fan, il Mito, che ha registrato la partecipazione di un pubblico che ha letteralmente riempito il salone del Cinema Jolly dove tecnici ed operatori hanno dato un prezioso contributo.

Il tutto ottimamente coordinato da Elio Peruzzi, autentico jolly della manifestazione che si avvale di altre preziose collaborazioni. Come quella di Ugo Ristori, che oltre a fare parte della giuria, ha curato anche i rapporti col C.O.N.I. - dove lavora nella realizzazione di prestigiose testate - assieme a Laura Montanari.

Senza dimenticare la significativa presenza di Giorgio Cristallini che è anche il regista del Bancarella Sport e dunque veterano della manifestazione siciliana.

La Giuria era completata da Cristina Bragaglia, che insegna storia del cinema presso la Facoltà di Magistero di Bologna, da Fernaldo Di Giammatteo, noto critico e storico del cinema, già vice presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia, quindi dallo sloveno Sandro Vidrih, redattore della Tv Slovenija e Giorgio Gandolfi, direttore di Tuttobaseball. In apertura della manifestazione, presente l'assessore allo sport, Giovanni Ferro, la premiazione a importanti personaggi dello Sport col prestigioso Paladino d'oro.

Palermo, che può vantare un'antica tradizione di ospitalità - ha detto in proposito Giovanni Ferro - anche in questa occasione intende proporsi come luogo di incontro tra culture diverse, tra forme narrative che valorizzano discipline seguite con interesse in ogni parte del mondo oppure strettamente legate a tradizioni locali.

Allacciandosi alle recenti Universiadi, che tanto successo hanno registrato in Sicilia e che attraverso un centinaio di ore di trasmissione sono entrate nelle case degli italiani, il Filmfestival ha premiato il presidente del Cusi, Leonardo Cojana, leader del movimento sportivo universitario quindi Goretta

Traverso Casarotto, finalista alla Banca Sport 97 e prima donna a scalare il K2.

E poi Oreste Perri, vecchia gloria della canoa, Paolo Tommasini, campione italiano di canoa, Davide De Zan, telecronista di ciclismo a Mediaset Giuseppe Orlandi, massimo esponente dello sport istituzionale siciliano, infine, Ferenc Puskas, il fuoriclasse ungherese del quale è stato presentato il film della vita, premiato con una menzione speciale da parte della Giuria.

Il primo premio è andato ad un filmato di 8 minuti, autore uno studente dell'Università americana di Beirut, "Once". Ovvero sogni e realtà dei ragazzi libanesi cresciuti in mezzo ai bombardamenti con lo sfondo lontano, forse irraggiungibile di una mitica partita di calcio, Brasile-Italia, finale del Mondiale messicano.

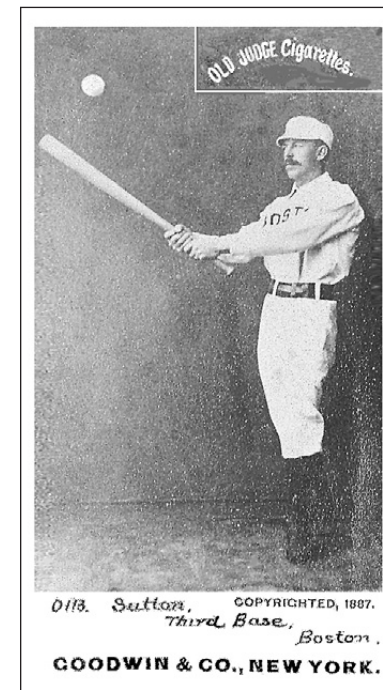
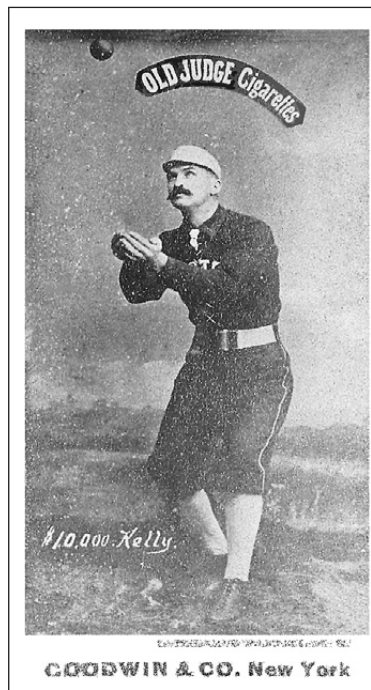
Tutto Baseball Softball
n. 9 - 1997

Il Diamante in 8 mm

di Claudio Bertieri

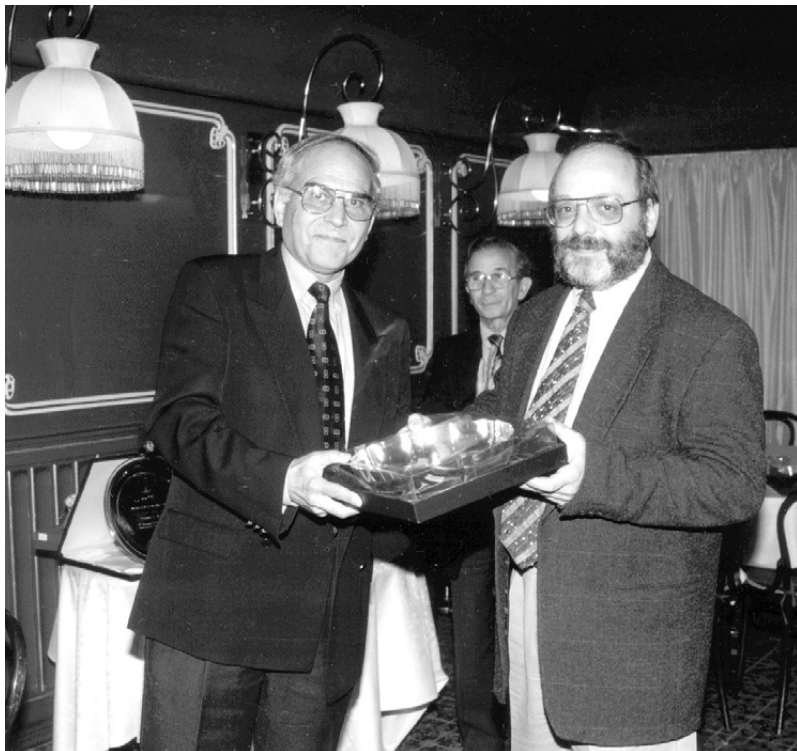
Apparso nella prima metà dell'Ottocento negli Stati Uniti e in Inghilterra (la tradizione vorrebbe che ad inventarlo sia stato, nel 1839, Abner Doubleday di Cooperstown), il baseball si diffuse largamente dopo la fine della guerra di secessione (1865) e "non passò tempo che vennero alla ribalta parecchie squadre: le migliori iniziarono a viaggiare in lungo e in largo tutti gli Stati disputando ovunque incontri che destarono interesse, specialmente nelle grandi città. È vero che si era nel periodo del pionierismo, ma è altrettanto vero che già comin-

Due figurine americane degli inizi del secolo dedicate al baseball (collezione V. Prestigiaco).



ciavano, fin da quell'epoca, a profilarsi i primi "eroi" di questo sport, come Albert Spaulding e Adrian "Cap" "Anson" (Enzo De Luca). Già nel 1876 venne organizzata la "National League", che detenne il primato sin verso l'inizio del nuovo secolo, quando la "Western League" si trasformò nella "American League". American e National firmarono quindi, nel 1921, un accordo per eleggere un commissario unico (il giudice Kenesaw Mountain Landis) allo scopo di sovrintendere un'attività ormai tradottasi in un acceso fenomeno nazionale, partecipato anche dai più illustri uomini politici. Dalla straordinaria popolarità di questa disciplina il cinema hollywoodiano si è fatto spesso tramite (o sfruttatore), inserendone personaggi ed ambienti in quasi tutti i generi della produzione.

Il regista ceco Josef Horal riceve dal Segretario del Club Pippo Muceo il premio "Panathlon" per il filmato «Nejen Zlate Vzpominky».



Agenzia ANSA
5 Novembre 1997

Premio a Palermo per il vincitore del Bancarella Sport

Andrea Maietti, vincitore della 34ª edizione del Premio Bancarella Sport con il libro "La lepre sotto la luna" edito da Limina, verrà premiato a Palermo nel corso della cerimonia inaugurale della 19ª edizione della Rassegna Internazionale del film sportivo che si svolgerà a Palermo lunedì prossimo 10 novembre al cinema Jolly. Maietti riceverà dalle mani del direttore del festival Vito Maggio, il "Pala-

dino d'oro", assieme ad atleti, giornalisti, personaggi del mondo dello sport. Saranno tra gli altri premiati Puskas, Davide De Zan e Goretta Traverso Casarotto, quest'ultima vincitrice del Premio selezione Bancarella Sport con il libro "Goretta e Renato Casarotto" edito dalla De Agostini. Ad accompagnare Maietti sarà il segretario del Premio Bancarella Sport Giorgio Cristallini.

La consegna del "Paladino d'oro" ai due scrittori, rafforza sempre più quel rapporto che dalla nascita del festival di Palermo si è instaurato tra la direzione della Rassegna e la fondazione Città del Libro di Pontremoli.

Il Giornale di Vicenza
13 Novembre 1997

La vedova Casarotto Goretta premiata per «Una vita tra le montagne»

Goretta Traverso Casarotto, prima donna italiana a scalare un 8000 metri, è stata premiata a Palermo nella serata inaugurale della 19ª Rassegna Città di Palermo - International Sportfilmfestival, con il "Paladino d'oro" come autrice del libro "Goretta e Renato Casarotto - Una vita tra le montagne", opera finalista alla 34ª edizione del "Premio Bancarella Sport" e vincitrice del Premio Selezione alla stessa manifestazione letteraria di Pontremoli.

Oltre alla scalatrice vicentina il "Paladino d'oro" importante riconoscimento che va a personaggi dello sport, della televisione e del giornalismo, quest'anno è andato anche al calciatore ungherese Ferenc Puskas a ricordo della brillante carriera sia nella fila della nazionale magiara che del Real Madrid.

La Sicilia
14 Novembre 1997

Musco nel mondo del calcio. Proiettata l'unica copia del film «Cinque a zero»

di Salvo Barbasso

PALERMO - Prodotto da Giuseppe Amato negli stabilimenti della "Caesar Film" nel 1932, «Cinque a zero», film interpretato da Angelo Musco, ebbe un grande successo di pubblico. Su un soggetto di Michele Galdieri, il film prese spunto da una partita della primavera precedente, in cui la Roma sconfisse sorprendentemente la Juventus di Combi, Rosetta e Calligaris: Angelo Musco, ormai sessantenne, interpreta il presidente della società calcistica, accanto a lui la ventiquattrenne Milly (la canzonettista Billie Grace), già nota come artista di varietà nella compagnia "Zaboom", cantante di operetta ne "Il cavallino bianco", nonché come "fiamma" di Umberto di Savoia. «Cinque a zero», proposto al cinema "Jolly" nell'ambito dello "International Sportfilm Festival", è un documento cinematografico eccezionale, in esso Musco è spesso irresistibile, riuscendo a trasferire in un personaggio sportivo così carismatico, qual è il presidente della squadra, la sua comicità turbinosa, ricca di notevoli sfumature.

Il pubblico palermitano ha accolto favorevolmente l'unica copia esistente del film in lingua francese, restaurata dal "Centro Sperimentale di Cinematografia" per lo "Sportfilm Festival" e ha manifestato interesse per la mirabile interpretazione di Tina Lattanzi (la moglie del presidente) e di Osvaldo Valenti (il capitano della squadra).

La storia si sviluppa attorno alla figura di Musco, presidente appassionato e preoccupato perché il capitano della squadra ha perduto la testa per

un'artista del varietà ed è inoltre tartassato dalle scenate della moglie, che detesta il gioco del calcio. Cinema e sport insieme, per contribuire ad alimentare l'interesse del pubblico nella stretta coniugazione tra cultura e agonismo.

Totocalcio
25 Novembre 1997

**Nel programma
anche un film famoso:
"Cinque a zero".
Bernardini con due reti
mise a nanna la Signora**

di Ivano Aidala

Tra le iniziative a latere della manifestazione principale, l'International Sportfilmfestival di Palermo ha presentato quest'anno un convegno sulle parole e sulle immagini che formano la cultura dello sport; il tradizionale annullo filatelico, i Paladini d'oro a personaggi dello sport ed al vincitore del Bancarella sport, un omaggio a Dario Fo e a Carlo Lizzani, artisti senza età; un omaggio-documentario a Primo Carnera nel trentennale della sua morte; una serie di cortometraggi sul pugilato realizzati da Claudio Bertieri (autore peraltro del Filmario dello sport, una pubblicazione su tutti i film a carattere sportivo) ed uno straordinario film, "Cinque a zero", interpretato da un eccezionale comico, Angelo Musco, in seguito ad un'epica vittoria della Roma sulla Juventus nel marzo del 1931.

Il film di Musco è stato presentato a Palermo nell'ambito della serie "Agonismo e spettacolo": racconta di un presidente di una società di calcio assai preoccupato perché il capitano della squadra ha perduto la testa per un'artista di varietà ed è inoltre tartassato dalla moglie che detesta il gioco del calcio. Alla fine, però, tutto si conclude nel migliore dei modi grazie alla

clamorosa vittoria della sua squadra. Qual è questa squadra? Ma la Roma, naturalmente, che batté la Juventus con questa formazione: Masetti, De Micheli, Bodini Ferraris IV, Bernardini, D'Aquino; Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini. Gol di Fulvio Bernardini (due), di Volk e di Fasanelli. E ricordiamo anche la Signora in bianconero: Combi, Rosetta Caligaris; Varale, Varglien Vollono; Munerati, Cesarini Vecchina, Ferrari, Orsi.

E queste sono le altre opere inserite nella sezione "Agonismo e spettacolo": Sfida sul Tamigi (True Blue) - Si tratta della famosissima sfida annuale tra l'equipaggio di Oxford e quello di Cambridge raccontata in un libro di Topolski e Robinson. Space Jam - Il mitico Michael Jordan interviene in una galattica questione tra 'cartoon'. E naturalmente vince. Jerry Maquire - Jerry è un procuratore sportivo che vive più spericolatamente di Vasco Rossi. Con certe conseguenze non particolarmente piacevoli. Il mito (The fan) - Robert de Niro si traveste da tifoso (Gill Renard) dei Giant di San Francisco con esiti piuttosto burrascosi. Hoop dreams - Pallacanestro da strada per arrivare tra i professionisti della favolosa NBA. Kids return -

Angelo Musco
eccezionale interprete del film
«Cinque a zero».



Due giovani attraverso la boxe finiscono, il primo sul ring da professionista, il secondo sulla strada da delinquente.

Quando eravamo re - L'incontro Casius Clay-George Foreman rivisitato con brani inediti.

Go now - Quando la sfortuna la vince sullo sport.

Totocalcio
25 Novembre 1997

**Premiati Maietti,
Cojana e De Zan.
Oreste Perri vince ancora**

di Ivano Aidala

Anni diciannove, palermitano, condizioni di salute tutto sommato ottime malgrado sia costretto a condurre una vita piuttosto spericolata per continuare a campare in condizioni economiche molto turbolente.

L'International Sportfilm festival si avvia di corsa verso i suoi venti anni con la baldanza dei giovani. Don Vito Maggio ed i suoi infaticabili collaboratori (cito per tutti Vincenzo Prestigiacomo, che tra un annullo filatelico e l'altro trova il tempo per fare tutto il resto) sono abituati a saltare ogni tipo di ostacoli ogni anno da superare ed ogni anno regolarmente superati - e presentano ogni volta qualche cosa di più e di diverso, di sicuro sono già proiettati verso la prossima prova, quella dei venti anni, un test dal fascino particolare anche per chi è ormai aduso ad esami annuali.

A loro andrebbe magari un Paladino di platino, ma intanto quelli d'oro sono stati così distribuiti:

Andrea Maietti: vincitore del Bancarella sport 1997 col volume "La lepre sotto la luna", editore Limina.

Leonardo Cojana: medico sportivo, presidente del C.U.S.I., Centro Universitario Sportivo Italiano, agonismo che insieme alla FISU, Federazione Internazionale dello Sport

Universitario, realizzò le prime Universiadi a Torino nel 1959. Cojana è stato uno degli artefici per lo svolgimento dell'indimenticabile edizione siciliana. Davide De Zan: figlio d'arte. Seguendo le orme del padre Adriano è riuscito a dare una propria impronta alle telecronache sul ciclismo nelle reti di Mediaset. Profondo conoscitore di questo sport riesce a coinvolgere emotivamente i telespettatori che lo seguono.

Goretta Traverso Casarotto: personaggio forte e insolito nel mondo dell'alpinismo verso il quale manifesta un'incredibile passione; acquisita dopo l'incontro d'amore con Renato Casarotto, alpinista provetto, amico di Walter Bonatti e di altri grandi. Durante una scalata sul K2 fu messa a dura prova dal destino che la privò del marito, precipitato dalla vetta. Sulle scalate fatte insieme, compresa l'ultima fatale, Goretta ha scritto un libro finalista al Bancarella Sport 1997.

Giuseppe Orlandi: promotore nel dopoguerra delle principali manifestazioni sportive che caratterizzano la rinascita dello sport in Sicilia. Sostenitore della necessità per la Regione Siciliana di dotarsi di una specifica legislazione a favore delle attività e delle manifestazioni sportive. Da oltre trentanni alla guida del Comitato CONI Sicilia.

Oreste Perri: Commissario tecnico della Federazione italiana di canoa.

Ferenc Puskas: mito del calcio mondiale. Giovane calciatore dell'Honved di Budapest e della nazionale magiara, dopo i tristi fatti del '56 in Ungheria emigrò in Spagna giocando nel Real Madrid, compagno di Santamaria e Di Stefano, col Real Madrid vinse tre volte la Coppa dei Campioni. Si trasferì successivamente negli Stati Uniti per allenare la squadra di San Francisco. Nel 1956 fu protagonista alla Favorita di un'indimenticabile amichevole dell'Honved con Palermo. Paolo Tommasini: medaglia d'argento agli ultimi campionati mondiali di canoa.



La Gazzetta di Parma
16 novembre 1997

La contessa di Parma. Col film di Blasetti, altri su Carnera, Dario Fo e Puskas

di Giorgio Gandolfi

PALERMO - Forse è soltanto una coincidenza, ma il cinema è nato negli anni in cui alla Sorbona il barone Pierre de Coubertin faceva rinascere i Giochi Olimpici, edizione moderna. Da allora, con la trasformazione dello sport in un autentico business, era inevitabile che il cinema si impadronisse anche di ring, pedane, campi e piste per portare lo spettacolo a vivere gli avvenimenti, in chiave più o meno fantasiosa, in prima fila, in mezzo ai personaggi, ai campioni, a correre, soffrire e gioire con loro.

La 19ª edizione dell'International Sportfilmfestival, che per una settimana ha attratto l'attenzione degli sportivi palermitani, ma anche dei cultori del cinema, è stata l'occasione per un'autentica full immersion col recupero di vecchi film, fra cui due in particolare, "Lo svitato" di Lizzani e "Il gigante buono", alias Primo Carnera. Lo svitato è Dario Fo, sì proprio il fresco vincitore del Nobel, che ritroviamo ventinovenne nei panni di un fotoreporter sportivo impegnato nel mondo della boxe e del calciobalilla con Franca Rame, ovviamente, e Giorgia Moll quali appetitosi trofei in palio. È il 1955 e il regista Lizzani aveva 33 anni quando realizzò questo lungometraggio che a distanza di tanti anni risulta un omaggio al Nobel Fo ma soprattutto uno specchio fedele dell'Italia anni '50.

È di sessant'anni fa 1937 - La contessa di Parma di Alessandro Blasetti - dove un giocatore della Nazionale di calcio, l'attore Antonio Centa, si innamora di un'indossatrice che si spaccia per nobile parmigiana. Ovviamente i malin-

tesi si sprecano fra squarci di calcio e vita quotidiana. Parma faceva già richiamo anche nel cinema di allora. Ma dove il Festival, che ha in Vito Maggio e Claudio Bertieri gli instancabili animatori da 19 anni, ha toccato il massimo, è stato nel recupero degli archivi dell'Istituto Luce e della Settimana Incom, materiale mai più proiettato in pubblico dall'epoca in cui fu girato e oggi riproposto in un'opera di autentico recupero della memoria storica. Parliamo di Primo Carnera, forse il più popolare asso del ring nostrano, una leggenda, al punto che con Carnera vennero indicati nell'antiguerra i primi autotreni. Anche eroe dei fumetti, a lui dedicati da Carlo Cossio, con gran gioia del fascino che voleva personaggi alti, forti, generosi e soprattutto italiani.

«Palermo - ha ricordato Ernesto G. Laura nella sua introduzione - ha risarcito la memoria del campione con un omaggio costituito da rare attualità cinematografiche». In effetti Carnera non fu quel gigante bonaccione che resta nei ricordi di molti: a 14 anni era emigrato in Francia, dove un giornalista sportivo l'aveva lanciato come gigante forzuto in un circo. Acquisisce la cittadinanza francese, parla anche l'inglese e quanto nel '29 va negli Stati Uniti, diventa un personaggio mondiale al punto che Mussolini preme e ottiene che riprenda la cittadinanza italiana.

Combatte in tutto il mondo, a Piazza Siena davanti a 60 mila spettatori. E quando la carriera è alla fine, messo ko dal giovane Joe Louis, si dà al cinema, recita con Renato Rascel, è protagonista dei film di Gambino, Blasetti, Guazzoni e, infine, in Harlem di Carmine Gallone. Nel 1953 prende la cittadinanza americana.

Il film riproposto a Palermo è stato un vero evento, ricordo di un campionissimo ma soprattutto di un uomo vero e generoso. Ma Sportfilmfestival ha proposto altri campioni, a cominciare da Ferenc Puskas, il mitico colonnello ungherese dell'Honved e della Nazionale, che a 70 anni si è presentato in

Sicilia fresco e lucido, per ricordare la sua epoca e presentare il film della sua vita, premiato con una menzione speciale.

Anche se il primo premio è andato a un cortometraggio libanese, Once. Una volta, un veloce spaccato di un mondo sempre sull'orlo della catastrofe. Dove i bambini vivono di riflesso dell'odio dei genitori e soltanto uno di loro - mentre sullo sfondo riecheggiano le immagini di Brasile-Italia - ha il coraggio di confessare che da grande vorrebbe diventare un asso del calcio. Ma non dirlo a mio padre dice al regista, 23 anni, studente all'Università americana di Beirut che ha usato il filmato di Brasile-Italia perché aveva soltanto quello. Il premio di 5 milioni gli farà comodo.

Ferenc Puskas con accanto Vito Maggio, Eta Santamarina, console d'Ungheria a Palermo e il regista Dezso Dobor.



La Gazzetta dello Sport della Sicilia
7 Novembre 1997

Puskas sarà la star di un calcio che non c'è più

di Guido Monastera

PALERMO - Il calcio e il pugilato faranno la parte del leone alla 19ª edizione dell'International Sportfilm Festival di Palermo, che si svolgerà dal 10 al 14 novembre al cinema Jolly. La rassegna di cinematografia sportiva, diretta da Vito Maggio ed organizzata dal Comune in collaborazione con il Centro di Comunicazione Visiva

dello Sport, ha ormai raggiunto notevole maturità e popolarità, e si ripresenta con un programma particolarmente nutrito. In concorso 21 opere in rappresentanza di 18 paesi, alcuni dei quali presenti per la prima volta alla rassegna. E la giuria ha dovuto operare una selezione tra oltre 60 opere, quasi tutte di buona qualità.

PUSKAS - Sarà lui la stella della manifestazione. Ferenc Puskas verrà lunedì a Palermo e martedì assisterà alla proiezione del film a lui intitolato. Cinquantacinque minuti di pellicola, realizzati dall'ungherese Dezso Dobor, che racchiudono la carriera dell'indimenticabile calciatore magiaro vincitore di tre coppe dei Campioni con il Real Madrid, ma che fu anche il simbolo della fortissima nazionale ungherese. - E sarà certamente emozionante rivedere Puskas accarezzare il pallone o regalare suggerimenti a giovani calciatori che lo guardano con ammirazione. Sgarci di un calcio che non c'è più e che forse in tanti rimpiangono.

Il «calcio che fu» rivivrà anche con un'emozionante opera del catanese Angelo Musco dal titolo «Cinque a zero», restaurata proprio per la Rassegna. Un film (mercoledì ore 20.30) che prende spunto da un clamoroso 5-0 che la Roma rifilò nel 1931 alla Juventus di Combi, Rosetta e Caligaris.

PUGILATO - Palermo (mercoledì, ore 22) farà un omaggio al celebre Primo Carnera a 30 anni dalla sua morte. Nato nel 1904 a Sequals (Udine), Carnera, il gigante buono, fu il primo italiano a conquistare il titolo di campione del mondo di pugilato. Le sequenze cinematografiche che lo riguardano sono state realizzate dall'Istituto Luce e mai più proiettate in pubblico dall'epoca in cui vennero girate.

In programma anche una retrospettiva sul mondo della boxe, con una serie di filmati degli ultimi dell'Ottocento e dei primi del Novecento in collaborazione con il British Film Institute: si comincia con Leonard Cushing del 1894. E con «Quando eravamo re» (venerdì, ore 18) rivivremo

il mondiale dei pesi massimi tra Ali e Foreman del 1974.

OMAGGIO A FO - Il premio Nobel per la letteratura viene proposto (martedì alle 20.30) in un film di Carlo Lizzani del 1955, «Lo svitato», in cui recita la parte di Achille un commesso con la passione di fotoreporter che ha a che fare con ginnaste, pugili e judoka. È un film comico che Fo ha interpretato a 29 anni.

PALADINI - I tradizionali riconoscimenti della rassegna verranno consegnati lunedì sera. Oltre a Puskas saranno premiati Paolo Berrettini, allenatore della nazionale di calcio che ha vinto l'oro alle Universiadi; Leonardo Cojana, presidente del C.U.S.I., promotore delle Universiadi siciliane, Davide De Zan, telecronista di ciclismo; Goretta Traverso Casarotto, autrice di «Una vita tra le montagne»; Pino Orlandi, delegato regionale del Coni; Oreste Perri, vecchia gloria della canoa e Paolo Tommasini, campione italiano di canoa.

ALTRI APPUNTAMENTI - Giovedì 13, al Coni Sicilia, si svolgerà un seminario sul tema «Parole ed immagini: cultura dello sport».

L'Assessore allo Sport Giovanni Ferro consegna il «Paladino d'oro» a Ferenc Puskas.



Corriere dello Sport - Stadio
11 Novembre 1997

Sportfilmfestival. A Palermo premiato Puskas

di R. C.

PALERMO - Lo "Sport Film Festival" ha regalato le prime emozioni. Ieri sera al cinema Jolly di Palermo la rassegna del cinema sportivo, diretta da Vito Maggio, ha celebrato la sua 19ª edizione con la consegna dei "Paladini d'Oro". Tra i premiati anche Ferenc Puskas uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi: 1328 reti al suo attivo! Per il fuoriclasse magiaro quello a Palermo è un gradito ritorno. Puskas, infatti, fu protagonista alla Favorita di un indimenticabile incontro vinto per 6-3 dalla sua Honved contro i rosanero nel 1956, quando ai tempi della rivolta antisovietica i campioni ungheresi andavano in giro per l'Europa a disputare amichevoli e raccogliere fondi da destinare al neonato governo di Imre Nagy.

Giornale di Sicilia
11 Novembre 1997

Dalla mitica Honved fino al Real la cavalcata del colonnello Puskas

di Guido Fiorito

PALERMO - «Sono solo un vecchio signore». Ferenc Puskas gigioneggia come se non fosse un calciatore già entrato nella leggenda del calcio. È tornato a Palermo dopo 41 anni ma della prima volta non ricorda più. Il 13 dicembre del 1956, mentre in Ungheria i sovietici reprimevano i tentativi magiari di indipendenza dall'Urss, l'Honved, la più forte squadra del tempo, giocava in amichevole contro il Palermo di Gomez alla Favorita. Gli ungheresi vinsero 6 a 3 davanti a 35.000 spettatori. C'erano Kocsis, Czibor ma la prima stella era Puskas che quel giorno, secondo quanto scrisse Manlio Graziano sul nostro giornale, «ha giocato in sordina come il vecchio tenore che risparmia con cura le sue corde vocali, con l'acuto ad effetto». Segnò il sesto gol su rigore.

Ed eccolo qua, Ferenc Puskas, oggi settantenne, giunto da Budapest su invito dello Sportfilm festival di Palermo che l'ha voluto premiare ieri sera con un «Paladino d'oro» e che oggi alle 16, ospiterà al cinema Jolly un documentario di quasi un'ora di Desko Dobor tutto dedicato a lui. Eccolo qua, l'uomo del tempo dei calciatori primi violini, eccolo con i capelli solo un po' più radi, ancora lisci e pettinati all'indietro, con la riga appena spostata a destra.

«Se so rispondo» esordisce. La Honved era la squadra dell'esercito ungherese e, come ricorda la signora Santamarina, console onorario d'Ungheria a Palermo che fa anche da interprete, a quei tempi per il suo gioco a Puskas era permesso e perdonato tutto. Di quella squadra era il capitano, il primo goleador e la sua gente



lo chiamava il «colonnello che galoppa» che era poi il grado raggiunto nell'esercito per meriti calcistici. «Ero tutto quello che volevo essere», dice oggi semplicemente Puskas.

Nel 1952 l'Ungheria aveva vinto il titolo olimpico e l'anno dopo inflisse la prima sconfitta casalinga agli inglesi: 6 a 3 a Wembley. «Il terzo gol su passaggio di Kocsis è stato il più bello della mia carriera», ricorda Puskas che ha superato, e di molto, le mille reti segnate. Nel 1954 la nazionale magiara perse in modo sospetto i Mondiali in Svizzera. I giocatori tedeschi che rimontarono dallo 0-2 al 3-2 in finale, mostrando energie eccezionali nel secondo tempo, finirono, in gran parte, pochi mesi dopo la vittoria di Berna, in ospedale con diagnosi ufficiale di epatite virale e il sospetto di pratiche chimiche scorrette mai indagate a fondo. Puskas fu il discusso protagonista di quella finale. Giocava acciacciato, segnò il primo gol mancò due reti sul 2 a 2.

Era successo, che nella prima partita con la Germania nel girone eliminatorio, Liebrich l'aveva «lavorato» alle caviglie con tackles assassini, mettendolo fuori uso. Si fermò per due partite, ma forzò la mano al buon tecnico Sebes per giocare la finale.

«Tutti i calciatori - dice oggi Puskas - hanno diritto a zoppiare. Quel giocatore non fece i falli apposta e fu l'allenatore a darmi il permesso di giocare. Stavamo 2 a 0 dopo pochi minuti. È successo qualcosa ma non sono mai riuscito a capire cosa».

Di quelle storie è ormai al di sopra, così racconta con distacco di quel che successe due anni dopo, con l'intervento sovietico e il suo Paese sull'orlo della guerra civile. La mitica Honved passò pure da Palermo prima di sciogliersi.

E quel giorno, alla Favorita, la squadra fu salutata dall'altoparlante così: «Ci offrite la possibilità di ammettervi alla nostra solidarietà per la tragedia che ha investito la vostra Patria, voi e le vostre famiglie».

«Stavamo girando l'Europa - dice Pu-

skas - in attesa di giocare il 20 dicembre a Bilbao in Coppa dei campioni. Decidemmo di non tornare più in patria. Kocsis e Czibor andarono al Barcellona, io al Real Madrid».

Ma il gesto fu punito con una squalifica internazionale. «Ero rimasto per tanto tempo fermo che in quattro settimane fui costretto a perdere quindici chili». Puskas guarda a quella pausa con la saggezza degli anni: «Quando sei giovane non si è stanchi di aspettare». A trentanni inizia una seconda carriera nel Real dove forma con Di Stefano («un mio caro amico») e Gento un attacco eccezionale e vincendo nel '60 la Coppa dei campioni. Smise a quarantanni e iniziò a fare l'allenatore giramondo, d'altra parte non avrebbe potuto occuparsi d'altro: «Il calcio è tutto per me. Sono stato in diverse nazioni, in Brasile, in Australia, in Egitto, in Grecia dove ho passato bellissimi anni negli Stati Uniti a San Francisco». Dicono fosse un duro ma lui afferma che i suoi giocatori «si sono sempre divertiti con me».

È tornato in Ungheria nell'81, dopo ventisei anni di assenza, e da sei si è stabilito di nuovo a Budapest. «Per un periodo ho guidato il settore giovanile della Honved poi non si sono comportati come avrei voluto. È difficile trovare ragazzi con lo stesso spirito del nostro. Passeranno venti anni prima che l'Ungheria possa avere di nuovo grandi giocatori. Oggi può perdere da qualsiasi avversario.»

Oggi non ha rimpianti né dei soldi che girano adesso nel mondo del pallone («Mi è piaciuto giocare quel calcio») né dei Ronaldo che hanno preso il suo posto («deve ancora dimostrare di essere il migliore»).

Di Helenio Herrera, che guidava l'Inter in una finale vinta contro il Real Madrid di Puskas a Vienna nel '64, dice lapidario: «Mi fanno pena tutte le persone che se ne vanno». Il tempo è passato eppure ancor oggi Ferenc Puskas si volta soltanto quando lo chiamano con il nomignolo della Honved, «Ocsi», ovvero, in lingua magiara, «ragazzino».

La Repubblica
11 Novembre 1997

L'ex campione in città per lo Sportfilm. Quando Puskas fuggì alla Favorita

di M. N.

A vederlo oggi sembra un vecchio uomo d'affari americano. Bretelle color crema sulla camicia bianca, cravatta sui toni del blu, fisico rotondetto. A tavola, Ferenc Puskas, il mito del calcio ungherese degli anni cinquanta e sessanta, dimostra di essere una buona forchetta. Per non fare torto alle tradizioni della cucina palermitana Puskas si cimenta con un piatto di bucatini con i broccoli in tegame. «Mi piace mangiare - dice Puskas - e, anche quando ero in attività, ero un gran frequentatore di ristoranti».

Forse, proprio a causa della pancetta, Puskas non ha mai giocato in Italia. «Nel 1959 si parlava di un mio possibile trasferimento all'Inter -racconta - ma in Italia dissero che non avrei mai potuto giocare nel vostro paese.

Non ero all'altezza. Fui acquistato dal Real Madrid e persi 16 chili in quattro settimane. Da quel momento entrai stabilmente in formazione e ne uscii soltanto nel 1965». In Spagna Puskas vinse cinque campionati, una coppa del Re, una coppa dei campioni. Trofei che si aggiunsero ai quattro scudetti vinti in Ungheria con la grande Honved. «Quella ungherese - dice Puskas che è a Palermo ospite dell'International Sportfilmfestival - era la squadra più forte del mondo.

Se a fermare l'Honved non ci riuscirono le difese avversarie ci riuscirono invece i carri armati sovietici che invasero l'Ungheria nel 1956. «Fuggimmo dal nostro paese a bordo di un pullman - ricorda Puskas - e iniziammo una serie di amichevoli in giro per l'Europa». Quella tournée av-

venturosa dei giocatori dell'Honved portò Puskas anche a Palermo. Il 13 dicembre del '56, davanti a 35 mila spettatori, la squadra ungherese superò alla Favorita i rosanero per 6 a 3. Puskas segna due reti ma di quella partita non ricorda nulla «Che vuole - dice l'ex stella del calcio mondiale - nella mia vita ho giocato tante partite e segnati tanti di quei gol che è difficile ricordarmeli tutti».

In effetti di gol Puskas ne ha realizzati veramente tanti 1328 tra nazionale e squadre di club. Oggi Ferenc Puskas ha quasi 71 anni. Da quaranta non gioca più. Per sedici anni ha fatto l'allenatore in giro per il mondo. Oggi vive da pensionato a Buda, la parte vecchia della capitale ungherese. Il calcio sembra guardarlo in maniera distratta. «Oggi è tutto cambiato - dice Puskas - non vedrete mai una squadra come quelle dell'Honved. Adesso si pensa più ai soldi che ad altro. Non è possibile fare dei paragoni tra i campioni del passato e quelli di oggi. Ronaldo, ad esempio, è un bravo giocatore che potrebbe avere delle qualità ma che ancora non ha fatto niente». Se lo dice lui.

*Puskas mentre firma
un autografo ad un ragazzo.*



Il Mediterraneo
12 Novembre 1997

Ferenc Puskas, una leggenda sempre viva

di Giovanni Curatola

PALERMO - "No, nessuna commo- zione. Solamente a volte la rabbia nel constatare che potevo fare ancora meglio". Davvero incontentabile Ferenc Puskas, ieri pomeriggio al cinema Jolly. Così, mentre sullo schermo del Jolly scorrevano a grappoli i suoi gol, l'ex campione ungherese mostrava il suo apprezzamento alla pellicola che "per tre quarti - dice - rispecchia fedelmente i reali avvenimenti della mia vita". Il film, girato quest'anno è della durata di circa un'ora, infram- mezzava a giocate del fuori classe, oggi settantenne, interviste allo stesso e a suoi ex compagni, ripercorrendo le tappe salienti della sua carriera: dalla grande Honved degli anni '50 all'irre- sistibile coppia d'attacco del Real Madrid con Alfredo Di Stefano dal '56 al '65, per finire ad un'amichevole di vecchie glorie dell'81 in Ungheria dove, a dispetto di qualche chilo di troppo, numeri d'alta scuola e fiuto del gol non sono venuti meno.

Al termine della proiezione autografi e flash in quantità. Puskas farà ritorno in patria domani pomeriggio. Ai tanti attestati di stima ricevuti in città, si è aggiunta quello del sindaco Orlando che ha "ringraziato a nome della città" (com'è nel suo tipico stile) il campione ungherese per questa visita, premiandolo con una medaglia ricordo.

Bandiera di un calcio che fu, Puskas ha nuovamente lasciato intendere - per bocca del console ungherese Santamarina - di non amare troppo questo sport adesso: "Non è più la stessa cosa. Ai miei tempi l'attaccamento alla maglia e la disponibilità al sacrificio erano per un calciatore una caratteristica costante. Oggi si pensa solo ai soldi, e vengono spacciati per «Cam-

pioni» atleti poco più che normali. Vedo sempre meno spesso calciatori giocare con il sangue agli occhi...". E se, concludiamo, lo si deve alla forza della disperazione con cui sottrarsi al regime comunista (come allora in Ungheria) meglio così.

La Gazzetta dello Sport
12 Novembre 1997

A Palermo proiettato il film sulla vita di Puskas. C'era anche lui: «Che voglia di giocare»

di G. M.

PALERMO - «Puskas» ha commosso Ferenc Puskas. La stella del calcio ungherese, settantenne, ha visto con emozione il film sulla sua vita diretto dal regista Dobor, proiettato ieri alla Rassegna internazionale del film spor-

tivo e, in sala, è stato a lungo applau- duto. Più che un film, «Puskas» è un documentario. All'inizio le immagini del mito: Puskas che in London Street lascia l'impronta del piede sinistro, Puskas accanto a Pelé, Puskas che fa scuola calcio ai ragazzi ungheresi. Poi, tra i suoi gol più importanti, si rivedono anche quelli segnati nel '53 all'Inghilterra con la sua nazionale. Ci sono anche molte testimonianze. Gento, suo compagno nel Real Madrid, racconta gli episodi più gustosi: «Quando entrava in area palla al piede, noi tornavamo a centrocampo, sapevamo che avrebbe segnato. Ma il numero più incredibile ce lo regalò sotto la doccia: lanciò in aria il sapone e lo fermò sul piede sinistro». Suggerite anche le scene del ritorno in patria, nell'81, con l'amichevole per vecchie glorie suggellata da un gol di testa, in tuffo, a dispetto della pancetta. La pellicola si chiude ad effetto, con Puskas malinconico che dice: «Non riesco a fare quello che vorrei veramente. Cosa? Poter correre ancora con il pallone tra i piedi».

Una panoramica con i relatori del
Convegno "Parole e immagini: la cultura dello sport" nel salone del C.O.N.I. Sicilia.



Oggi Sicilia
12 Novembre 1997

Assegnati i "Paladini d'oro" ai protagonisti sportivi che si sono distinti nella loro carriera

di Alessandra Zaffiro

PALERMO - Continua la rassegna Sportfilmfestival dedicata alle pellicole del cinema internazionale che hanno come tema lo sport.

Gli organizzatori della manifestazione, giunta alla 19ª edizione e diretta da Vito Maggio, hanno intanto premiato con i Paladini d'Oro alcuni personaggi legati al mondo dello sport.

Una cerimonia al cinema Jolly che ha visto la consegna dei tipici pupi siciliani a Goretta Traverso Casarotto, finalista al Bancarella Sport di quest'anno, autrice del libro "Una vita tra le montagne" che racconta dell'amore della scrittrice per la montagna, nonostante, nel corso della scalata sia morto nell'86, precipitando, il marito: "La montagna - ha detto commossa la premiata - rimane una grande amica e maestra. Nella vita si prende e si dà".

Le premiazioni, esclusa la Traverso Casarotto, quest'anno sono state tutte al maschile.

Assente Paolo Berettini, il tecnico che ha fatto vincere la medaglia d'oro alla nazionale di calcio nel corso delle Universiadi, ecco i premiati: il telecronista di ciclismo per Mediaset Davide De Zan; il presidente del Cusi Leonardo Cojana; Giuseppe Orlandi, alla guida del Coni Sicilia, massimo esponente dello sport istituzionale siciliano, promotore dei primi interventi legislativi regionali a favore dello sport; Oreste Perri, quattro volte campione del mondo di canoa; Paolo Tomasini, grande speranza italiana di canoa del Gruppo Sportivo Fiamme Gialle di Sabaudia.

Per il calcio, il riconoscimento dei partecipanti è andato all'osannatis-



simo Ferenc Puskas, per tre volte vincitore della Coppa dei campioni, che tra il 1939 il 1967 ha segnato circa 1300 reti compresi gli incontri non ufficiali «Il mio calcio era più bello» ha dichiarato il campione durante la conferenza stampa e che non vuole parlare del calcio di oggi, ma di quello dei suoi tempi, quando l'Ungheria era l'«Aranycsapat», ovvero la squadra d'oro, e lui il colonnello della Honved, era solo «Ocsi», un ragazzino. Tutt'ora il campione preferisce farsi chiamare così, piuttosto che Ferenc. E se gli si chiede chi metterebbe al primo posto di una classifica ideale dei giocatori più forti al mondo, lui risponde «Boszic», suo ex compagno nella Ungheria vice campione del mondo del '64.

«Ricordo ancora quei Mondiali - aggiunge Puskas - riuscimmo ad arrivare in finale, ma alla fine abbiamo perso la partita decisiva».

La critica parlò di un errore da parte del commissario tecnico di quella nazionale, Gusztav Sebes, che esclude Palotas... «Certo che sbagliammo - rimarca il campione - vincevamo due a zero ed eravamo davvero la squadra più forte del mondo». Tra i ricordi più piacevoli il gol all'Inghilterra, a Londra, il 25 novembre del '53, che Puskas ha ricordato con emozione.

Le olimpiadi di Helsinki, i mondiali di Berna, poi la fine; di quell'Unghena. Con la consapevolezza di una persona che ha vissuto un momento storico dice: «Ricordo che fu organizzata una tournée per farci allontanare dal paese che stava vivendo un momento politico difficile. Tutta la famiglia mi seguì in Spagna».

Ma prima di approdare al leggendario Real Madrid, Puskas dovette rifiutare la squadra nerazzurra dell'Inter. E al termine di una luminosa carriera, quando appese le scarpe al chiodo, il grande campione mise tutto in valigia per girare il mondo: circa ventitré paesi tra Stati Uniti, Brasile, Egitto e altri ancora dove è stato bene ed ha anche allenato.

A quello che fu e che rappresenta per

i più giovani, il regista Deszo Dobor gli ha dedicato un film: «L'avrò visto almeno tre volte - ha detto Puskas - mi è piaciuto e credo che meriti un premio».

Diciotto i paesi che portano con le produzioni cinematografiche il proprio contributo al concorso promosso dallo Sportfilmfestival di quest'anno: una serie di testimonianze che sicuramente ampliano le conoscenze di un mondo sportivo in costante trasformazione per una manifestazione che, sin dall'avvio s'è impegnata ad ingrandire l'ottica della propria ricerca.

Tra gli altri paesi presenti Israele con sei film, la Francia con diciannove, la Russia con sei, gli Stati Uniti con quattro. Quattro produzioni anche per l'Italia che presenta alla finale di venerdì «Caccia fotosub» di Sergio Loppel, «XI Trofeo Mezzalama» di Giorgio Squarzano, «Ettore e Bruno: storie di pietre e di corsa» di Carlo Rossi e «Vortice blu» di Tullio Bernabei e Alessandro Gatti.

Un connubio, quello proposto dalla Rassegna, di cultura e sport perché non è detto che vadano separati, perché anche lo sport fa parte della cultura.

Certo la presenza ogni giorno più massiccia del video, e per conseguenza di prodotti indirizzati al consumo televisivo, sta ponendo il cinema in una posizione minoritaria, ma tale, presunta, sudditanza non costituisce obbligatoriamente una diminuzione di interesse e di vivacità quanto alle tematiche accostate.

Ne è prova l'esempio di cinematografie cosiddette «minori», le quali nei costi più limitati delle produzioni elettroniche trovano l'opportuna occasione per poter lavorare con maggiore intensità.

In nome di un crescente numero di confronti, di contrapposizioni e avvertimenti, la Rassegna cinematografica di Palermo si offre quale luogo di incontro di una serie complessa di sguardi, di analisi, di riletture.

La Provincia di Cremona
13 Novembre 1997

Riconoscimento a Palermo. Oreste Perri “Paladino d'oro” della canoa

PALERMO - Il campione cremonese di canoa Oreste Perri, attualmente Commissario tecnico della Federazione italiana, è stato premiato a Palermo, nella serata inaugurale della 19ª Rassegna Città di Palermo - International Sportfilmfestival con il «Paladino d'oro» per il suo apporto allo sport della pagaia.

Oltre a Perri, il «Paladino d'oro», importante riconoscimento che va a personaggi dello sport, della televisione e del giornalismo, è andato al calciatore ungherese Ferenc Puskas, a ricordo della brillante carriera sia nelle file della Nazionale magiara che del Real Madrid; a Paolo Berrettini, tecnico della Nazionale italiana universitaria che ha vinto l'oro alla recente Universiade in Sicilia; a Davide De Zan, telecronista di ciclismo sulle reti Mediaset; a Leonardo Cojana, presidente del Cusi (Centro universitario sportivo italiano); a Paolo Tommasini, canoista emergente, a Giuseppe Orlandi, presidente del Coni Sicilia, e a Goretta Traverso Casarotto, finalista del «Premio Bancarella Sport».

Agenzia ANSA
14 Novembre 1997

Cinema: Sportfilmfestival Paladino d'oro a “Once”

“Once” (“Una volta”) ha vinto il Paladino d'Oro della 19ª Rassegna di Palermo “International Sportfilmfestival”, organizzata dal Municipio con il Centro di Comunicazione Visiva dello Sport. La giuria (Cristina Braggaglia, Fernaldo Di Giammatteo, Ugo Ristori, Giorgio Gandolfi e Sandro Vidrih) ha premiato il film del regista libanese Mahoud Hajajj “per la sensibilità con la quale il giovane regista sfrutta un avvenimento sportivo allo scopo di svelare le aspirazioni degli adolescenti in una società composita e travagliata”.

Il Paladino d'Argento è andato ex aequo al film sloveno “Primoz Vleeci...” (“Vai Primoz, allunga...”) di Stane Skodlar e Beno Hvala e al francese “Le Mystere Anquetil” di Philippe Kohly. Il premio assegnato dalla Presidenza del Coni è stato attribuito al russo “Tszju” di Dmitri Gendlin; quindi il premio Presidenza Coni Sicilia a “Le Rois du Ring” di Jean Christophe Rosé; quello Panathlon Sicilia al ceco “Nejen Zlate Ve Pominky...” (“Non solo ricordi dorati”) di Josef Horal e il premio Città di Palermo alla pellicola ungherese di Deszo Dobor “Puskas, una leggenda che vive” sul grande calciatore magiario. Menzione speciale, infine, per il tedesco “Ki In Kreutzberg” di Torsten Loeh.



La Sicilia
14 Novembre 1997

Sportfilmfestival. Pubblico emozionato per la presenza di Puskas

di Vincenzo Prestigiacomo

Successo di pubblico e di critica alla 19ª Rassegna Città di Palermo Sportfilmfestival. Al cinema Jolly coda all'inglese di giovani accompagnati dai genitori e dai nonni per vedere «Space Jam» di Joe Pytka.

Un film spettacolare in cui si fondono extraterrestri, personaggi di cartoons e canestrini in una atmosfera surreale. Da un film surreale a un altro reale: «Puskas, a legend comes to life» di Dezso Dobor.

La presenza in sala del leggendario calciatore ha fatto battere forte i cuori dei sessantenni. L'opera è in concorso e racconta la popolarità di campioni del passato. In primo piano lo stesso Puskas, Francisco Gento e Alfredo Di Stefano, il trio storico del Real Madrid che ha vinto in tutto il mondo. Oggi Puskas all'età di 71 anni ritira con un pizzico di emozione il Paladino d'Oro dello Sportfilmfestival, la creatura di Vito Maggio che vide luce per la prima volta nel 1979.

Oltre all'ungherese hanno ritirato l'ambito premio il giornalista di Mediaset Davide De Zan; Oreste Perri e Paolo Tomasini, campioni di canoa; Leonardo Cojana (Cusi); Pino Orlandi (Coni Sicilia); Goretta Traverso-Casarotto la prima donna italiana a scalare una montagna di 8000 metri. Fra le proiezioni molta attesa per «Cinque a zero» di Mario Bonnard con Angelo Musco. Il film è stato prodotto nel 1932 e, prendendo spunto dalla famosa vittoria (5-0) dei giallorossi romani sulla Juventus dei mitici Combi, Rosetta e Caligaris, narra le vicende di un presidente di una squadra di calcio preoccupato perché il suo capitano s'innamora follemente di una soubrette di varietà.

Ma a suscitare notevole interesse di critica sono i rarissimi documenti del British Film Institut sulle origini del pugilato e quello dell'Istituto Luce sulla vita di Primo Carnera. Il British Film Institut ha mandato per la sezione «Agonismo e Spettacolo» vere rarità documentaristiche che partono dal primo film sportivo commerciale realizzato nel giugno 1894 con immagini del match Leonard-Cushing. Si prosegue con Corbett Fitzsimmons, due pugili che combattono per il campionato mondiale dei pesi massimi. E si arriva alla battaglia del secolo (1921) tra Jack Dempsey campione d'America, e lo sfidante George Carpentier. L'omaggio al pugilato chiude con un filmato su Primo Carnera, il «gigante buono». Sessanta minuti che ripercorrono le tappe essenziali della sua carriera di pugile prima e di lottatore dopo. Il racconto di un grandissimo uomo che ha vinto tanto e che finisce gli ultimi giorni della sua vita su una sedia a rotelle.

La Rassegna anche quest'anno si è arricchita di un seminario particolarmente interessante sulla cultura dello sport. Ieri mattina nella sala riunioni del Coni Sicilia vi hanno partecipato i responsabili delle riviste «Sport Italiano», «Il podio», «Spaziosport», «Sport e Loisir». «Presenza nuova», «Lancillotto e Nausica», «Il discobolo» e rappresentanti dei mass media, delle università e dell'Isef. Non è stata una riunione accademica ma uno scambio di opinioni fra operatori culturali del settore. Si è discusso dei problemi della cultura e del sociale dello sport.

Ferenc Puskas è stato l'ultimo di una serie di campioni che la Rassegna di Vito Maggio ha premiato nel corso degli anni: da Sara Simeoni ai fratelli Abbagnale, da Patrizio Oliva a Francesco Moser, da Salvatore Antibo ad Annarita Sidoti.

*Fiammetta Scimonelli Direttore di "Sport Italiano",
Luigi Prestinzenza, Presidente regionale dell'Unione
Stampa Sportiva Italiana, e Giuseppe Orlandi,
Presidente del C.O.N.I. Sicilia durante il Convegno
"Parole e immagini: la cultura dello Sport".*

Il Messaggero
14 Novembre 1997

Paolo Tommasini premiato a Palermo per la sua performance ai Mondiali: argento in K2

La canoa pontina rastrella premi anche quando non si gareggia. A Palermo è stato premiato Paolo Tommasini, vice-campione del mondo, atleta delle Fiamme Gialle di Sabaudia. L'occasione è stata l'inaugurazione della 19ª Rassegna «Città di Palermo» International Sportfilmfestival. Tommasini ha ricevuto il Paladino d'oro per il suo apporto allo sport della pagaia. Nato in Liguria, a San Remo, 24 anni, Tommasini è uno dei fuoriclasse della squadra di pagaiatori delle Fiamme Gialle di Sabaudia e da anni si allena sul lago pontino. Quest'anno, insieme con Beniamino Bonomi (altro supercampione delle Fiamme Gialle), ha vinto la medaglia d'argento nel K2 sui 200 metri ai Mondiali di Dortmund, in Canada.

Giornale di Sicilia
15 Novembre 1997

Il Libano vince il «Paladino d'oro». Slovenia e Francia «damigelle»

di G. N.

PALERMO - Once (Una volta), del regista libanese Mahoud Hajajj, ha vinto il Paladino d'oro della 19ª Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival.

Così ha deciso la Giuria (Cristina Braggaglia, Fernaldo Di Giammatteo, Ugo Ristori, Giorgio Gandolfi, Sandro Vidrih) «per la sensibilità con la quale il giovane cineasta affronta un evento sportivo per svelare le aspirazioni degli adolescenti in una società composta e travagliata».

Ottima scelta, che ha segnalato un Paese esordiente alla Conca d'Oro, con un movie toccante, dominato dal personaggio di un ragazzo che rifiuta le carriere «alte» perché vuole, semplicemente, diventare calciatore. Fortemente voluta dal giornalista



Vito Maggio, che l'ha ideata e condotta alla soglia di un maturo equilibrio da «età adulta», la diciannovesima edizione del festival palermitano si farà ricordare per la stimolante valenza delle opere esposte e per le sollecitazioni culturali diffuse nei cinque giorni del calendario. Gradualmente, ma ormai con obiettivi lucidamente individuati, Sportfilm può vantare una sua identità.

«Vai Primoz, allunga» di Stane Skodlar e Beno Hvala (Slovenia ruolino di marcia per un campione degli sci) e «Le mystere Anquetil» di Philippe Kholy (Francia, il carisma del leggendario ciclista) hanno vinto il Paladino d'argento.

Altri riconoscimenti sono giunti dal Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) e dal Panathlon Sicilia. E si è diffusa, sottopelle, la proposta che i materiali raccolti possano essere dibattuti in stages di più ampia gittata.

Oggi Sicilia

15 Novembre 1997

Si è conclusa la rassegna di film dedicata al binomio sport e cultura

di Alessandra Zaffiro

PALERMO - Vola in Libano il Paladino d'Oro della 19ª Rassegna «International Sportfilmfestival», organizzata dal Comune in collaborazione con il Centro di Comunicazione dello sport. La giuria del Festival, composta da Cristina Bragaglia, Fernaldo Di Giammatteo, Ugo Ristori, Giorgio Gandolfi e Sandro Vidrih, ha assegnato l'ambito premio al film «Once» (Una volta), del regista libanese Mahoud Hajaj «per la sensibilità con la quale il giovane regista ha sfruttato un avvenimento sportivo, allo scopo

di svelare le aspirazioni degli adolescenti in una società composita e travagliata».

«Paladino d'argento» ex aequo per il film sloveno «Primoz vleeci» (Vai Primoz, allunga) di Stane Skodlar e Beno Hvala e al francese «Le Mystere Anquetil» di Philippe Kohly.

Fra le altre opere premiate da segnalare, quello della presidenza del Coni al russo «Tszyu» di Dmitri Gendlin, il premio presidenza Coni Sicilia a «Le roi du ring» di Jean Christophe Rosè, il premio Panathlon Sicilia al ceco «Nejen zlate vz pominky...» («Non solo ricordi dorati») di Josef Horal ed il premio Città di Palermo all'opera ungherese di Dezso Dobor «Puskas; una leggenda che vive», dedicato al grande calciatore magiaro.

Menzione speciale, infine, per il tedesco «Ki In Kreutzberg» di Torsten Loeh. «Lo sento... devo andare in Italia», aveva detto al fratello il giovane libanese, Mahoud Hajaj, 23 anni il primo gennaio.

Il giovane regista, di ritorno da Beirut dove ha ottenuto la visa (il visto che consente di andare all'estero) è giunto a Palermo di nascosto ai genitori, che consideravano «una perdita di tempo il viaggio in Italia per partecipare allo Sportfilmfestival».

Hajaj, da qualche tempo residente a Londra con la famiglia, ha dovuto prendersi una pausa dai ritmi frenetici dedicati allo studio per accedere all'università e poter frequentare un master della durata di un anno per diventare regista di cinema e televisione. «È una grande emozione - ha detto il regista - perché è il mio primo film e non ho mai avuto alcun riconoscimento né in Libano, né all'estero, ma ripeto, sentivo che sarebbe successo qualcosa di positivo».

Un film realizzato nell'indifferenza di chi stava intorno al regista: «I genitori del piccolo protagonista - spiega Hajaj - all'inizio erano contenti che il loro piccolo diventasse protagonista del film, ma poi quando le riprese cominciavano a svolgersi nel corso dei mesi, erano preoccupati per il rendimento scolastico del figlio, che ha

anche dovuto sostenere degli esami. E anche successo che andassi a prenderlo a scuola di nascosto dai genitori con un impegno notevole per il mio piccolo attore che a casa, quando aveva finito di fare i compiti, faceva finta di studiare ancora, quando in realtà, era alle prese con il copione per imparare la parte».

La storia narrata dal regista nel film rispecchia la realtà dei bambini e dei giovani in Libano, dove quelli che desiderano diventare dei calciatori, che sentono di essere portati a diventare dei campioni, sono costretti a rispondere che da grandi vogliono fare l'ingegnere, il medico o l'avvocato, perché sono gli stessi genitori a impedire ai figli di realizzare il loro sogno, dal momento che il sistema libanese non reputa una buona posizione sociale quella dello sportivo, e in particolare, del giocatore di calcio.

«Il mio film è il progetto di quando ero uno studente, quando andavo all'università, dove ho spesso realizzato dei piccoli filmati. In questo lavoro interpreto la figura di un uomo che con i suoi amici, cerca di trasformare in realtà i sogni dei bambini che vivono a Beirut. Una cosa alla quale tengo molto, perché rispecchia un po' la mia storia personale. Come tutti i bambini amavo il calcio, un modo per scappare dalla realtà quotidiana». La premiazione dei Paladini si è svolta ieri sera. Restano anche per quest'anno, ancora una volta, i sentimenti e i valori trasmessi dalle storie dei film proiettati in questi giorni, ma soprattutto il bagaglio di ogni partecipante giunto in città per rappresentare il proprio paese. I diciotto Stati partecipanti al concorso, tra i quali Stati Uniti, Francia, Russia, Ungheria e altri hanno contribuito a creare un connubio, quello proposto dalla Rassegna, di cultura e sport, che non è detto che vadano separati. Una serie di testimonianze che sicuramente hanno ampliato le conoscenze di un mondo sportivo in costante trasformazione, per una manifestazione che si è impegnata ad ingrandire l'ottica della propria ricerca.

Il Presidente del C.U.S.I. Cojana con l'Assessore allo Sport Giovanni Ferro, Valentina Salvia e Vito Maggio.



Centonove

21 Novembre 1997

Ferenc Puskas, il ragazzo del calcio che fu

di Rosario Naimo

PALERMO - «Il mio calcio era più bello...», Ferenc Puskas, ospite dello Sport Film Festival di Palermo, non vuole parlare del calcio di oggi, ma di quello dei suoi tempi, quando l'Ungheria era l'"Aranycsapat" (la squadra d'oro) e lui, il colonnello della Honved, era solo "Ocsi" (ragazzotto). E tutt'ora preferisce farsi chiamare così, piuttosto che Ferenc. E se gli si chiede chi mette al primo posto di una classifica ideale dei giocatori più forti al mondo, lui risponde: «Boszik...» suo ex compagno nella Ungheria vice campione del Mondo del '54. «Ricordo ancora quei Mondiali - aggiunge Puskas - riuscimmo ad arrivare in finale, ma alla fine abbiamo perso la partita decisiva...». La critica parlò di un errore da parte del ct di quella nazionale, Gusztav Sebes, che esclude Palotas... «Certo che sbagliamo - rimarca -, vincevamo due a zero ed eravamo davvero la squadra più forte del mondo». Tra i ricordi piacevoli il gol all'Inghilterra, a Londra il 25 novembre del '53. Puskas lo ricorda così: «La manovra partì da Czibor sulla fascia destra, poi vidi arrivare la palla, la stoppai e tirai. Se avessi mancato quel pallone, il difensore inglese (Billy Wright, ndr) mi avrebbe scaraventato chissà dove». Le Olimpiadi di Helsinki, i Mondiali di Berna, poi la fine di quell'Ungheria. «Ricordo che fu organizzata una tournée per farci allontanare dal paese che stava vivendo un momento politico difficile. Tutta la famiglia mi seguì in Spagna...». Ma prima di approdare al leggendario Real Madrid dovette rifiutare l'altrettanto storica Inter... Non fui io a rifiutare, ma l'Inter: dovevo stare un anno fermo a causa dell'opposizione dell'Honved e la società milanese non era

disposta ad attendere. Così per ripicca andai a Madrid...», a giocare al fianco di un'altra leggenda del calcio, Di Stefano... «Un grande amico...», aggiunge subito "Ocsi". Appese le scarpe al chiodo tutto in valigia e via, in giro per il Mondo a diffondere il calcio: Stati Uniti, Brasile, Egitto, Grecia, Australia... «Avrò toccato circa ventitré paesi, dove sono stato bene. Ho allenato, ho anche vinto qualcosa...». Puskas alla ricerca di un'isola vergine dove poter fondare un'altra "Aranycsapat"... «Non ce ne saranno altre, l'Ungheria di quel periodo rimarrà unica. Io allenatore? Esigente: ai giocatori ho sempre detto, o fai quello che dico oppure puoi anche andartene». E come dice l'amico Di Stefano, «per allenare ci vuole pazienza...», così Puskas dopo anni di girovagare è ritornato in Ungheria, adesso vive a Buda (una delle rive del Danubio che divide Budapest in due). A quello che fu e che rappresenta per i più giovani, il regista Deszo Dobor gli ha dedicato un film... «L'avrò visto almeno tre volte - afferma il protagonista - e mi è piaciuto, e credo che meriti un premio». Sul calcio di oggi non vuole esprimere giudizi. Sul "fenomeno", Ronaldo... «Può migliorare - dice -, ma in giro ce ne potrebbero essere di più forti. Mi avevano detto che a Palermo l'avrei potuto incontrare...», ma l'Inter non ha accettato l'invito.

Dario Fo, Nobel per la Letteratura 1997.



Totocalcio

25 Novembre 1997

Al libanese Hajaj il Paladino d'oro per "Once" "Vai Primoz, allunga..." e "Le mystere Anquetil" Paladini d'argento

di Ivano Aidala

Ferenc Puskas, ex colonnello, ex asso del football magiaro ed internazionale, oggi non ha più la linea perduta un sacco di chili fa - nel senso che non appare molto magro - ma vive ancora del mito e nel mito di un calcio che fece epoca. Quando si dice che basta il nome. E basta certamente quello della squadra magiara che venne ad inaugurare lo stadio Olimpico di Roma nel '53: due gol dello scatenato colonnello a Sentimenti IV e disastrosa compagnia. La gara terminò con un secco e inequivocabile 3-0 (il terzo gol fu segnato da Hidegkuti).

Poco tempo dopo i fascinosi interpreti di quel calcio tutto attacco (ricordo un clamoroso 6-3 a Wembley di fronte ad un'attonita e atterrita Inghilterra) si sparpagliarono qua e là per il mondo pallonaro. Il colonnello, alias Ferenc Puskas, andò a miracol (calcistico, s'intende) mostrare in Spagna, dove concluse una carriera straordinaria.

Il Cinefestival sportivo di Palermo ha voluto rendere omaggio al campione premiando il film diretto da Deszo Dobor tramite la Giuria internazionale con il premio Città di Palermo. Ed a proposito della Giuria, eccone i componenti: Cristina Bragaglia. Insegna Storia del Cinema presso la facoltà di Magistero di Bologna. Tra le opere pubblicate: "Il piacere del racconto", "Narrativa italiana e cinema" (1993), "Storia del Cinema francese" (1995). Co-autrice del "Dizionario del cinema americano". Fernaldo Di Giammatteo. Critico e storico del cinema. Ha progettato nel 1957 il "Fil-

mexicon degli autori e delle opere". Vicepresidente del Centro sperimentale di cinematografia dal 1969 al 1975, ha fondato e dirige la collana "Il Castoro cinema". Autore di numerose opere cinematografiche ha curato per gli Editori Riuniti l'ormai classico "Dizionario universale del Cinema" (1985).

Ugo Ristori. Giornalista, redattore della rivista mensile ufficiale del C.O.N.I. "Lo Sport italiano". Incaricato per conto del C.O.N.I. di coordinare le iniziative relative alla cinematografia sportiva, dal 1984 è componente del Comitato, C.O.N.I. - AGIS. In questa veste, è membro del Comitato Organizzatore del Festival Internazionale del Cinema sportivo che dal 1981 si svolge a Torino.

Giorgio Gandolfi. Giornalista professionista, parte attiva del Cineforum molto in voga negli anni 50 nella sua Parma. Per 7 anni cronista della Gazzetta di Parma, nel 1965 passava a Torino alla redazione di Tuttosport e dal 1968 a La Stampa lavorando con Vittorio Pozzo e Giovanni Arpino. Premio USSI per il giornalismo sportivo nel 1970 e nel 1972.

Sandro Vidrih (Slovenia). Redattore sportivo da oltre venti anni alla TV Slovenija. Telecronista specializzato in atletica leggera e sci. Ha seguito sette edizioni dei Giochi Olimpici Estivi. Dal 1972 presente in tutte le edizioni dei Mondiali e degli Europei di atletica leggera. Dal 1988 collabora con il Gruppo Mediaset e Tele +.

Oltre ai Paladini d'oro e d'argento la Giuria ha deciso di attribuire anche una menzione speciale "per l'efficacia e la novità del linguaggio cinematografico con cui il regista in otto minuti esprime il rapporto fra una pratica sportiva insolita e la vita quotidiana di un quartiere di Berlino" a: "KI IN KREUZBERG" di Torsen Loeh (Germania)

Ed ecco gli altri premi:

PREMIO CITTÀ DI PALERMO

"per la incisiva ricostruzione della figura di un grande campione di calcio,



che, dopo aver attraversato il momento più drammatico della storia del suo paese, ha proseguito all'estero una gloriosa carriera" a: "Puskas: a legend comes to life" (Puskas, una leggenda che vive) di Dezso Dobor (Ungheria)

PREMIO

PANATHLON SICILIA

"per l'arguzia e l'intelligenza con cui si descrive la serena vecchieia di Emil e Dana Zatopek, spiriti ribelli e autentici miti dell'atletica mondiale" a: "Nejen Zlnte Vzpominky..." (Non solo ricordi dorati) di Josef Horal (Repubblica Ceca).

PREMIO DELLA PRESIDENZA DEL C.O.N.I. SICILIA

"per l'abilità con cui il regista ha saputo ricostruire la storia del pugilato attraverso i suoi grandi campioni con un sapiente montaggio di materiali di repertorio" a: "Les Rois du Ring" (I re del ring) di Jean Christophe Rosè (Francia).

PREMIO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE DEL C.O.N.I.

"per aver saputo indagare acutamente nella personalità di un giovane pugile russo che ha trovato una seconda patria in Australia" a: "Tszyu" di Dmitri Gendlin (Russia)

PALADINO D'ARGENTO

"per aver svelato aspetti inediti dell'umanità di un fuoriclasse del ciclismo mondiale" a: "Le Mystere Anquetil" di Philippe Kohly (Francia)

PALADINO D'ARGENTO

(e 2.000.000 di lire)

"per lo sfaccettato ritratto di un ragazzo che, bruciando le tappe della carriera sportiva, si afferma a diciotto anni in una disciplina fra le più temerarie" a: "Primoz Vleeci..." (Vai Primoz, allunga...) di Stane Skodlar e Beno Hvala (Slovenia).

PALADINO D'ORO

(e 5.000.000 di lire)

"per la sensibilità con la quale il giovane regista sfrutta un avvenimento sportivo allo scopo di svelare le aspirazioni degli adolescenti in una società composita e travagliata" a: "Once" (Una volta) di Mahnoud Hajjaj (Libano).

Guerin Sportivo

19-25 Novembre 1997

Ferenc Puskas fra Honved, Di Stefano e Inter

di Rosario Naimo

Uno che nel Real Madrid ha condiviso gioie e trionfi con Alfredo Di Stefano è Ferenc Puskas, 70 anni. La settimana scorsa era in Italia, a Palermo, per il Festival del cinema sportivo: in concorso anche un documentario di 55' sulla sua vita, opera del regista ungherese Deszo Dobor: "Puskas, a legend comes to life".

La Saeta rubia? Il più grande di tutti, incomparabile e chi ne disconosce la grandezza è in malafede, sostiene Puskas. Erano grandi amici, i due e in campo si intendevano alla perfezione. Dopo l'invasione sovietica in Ungheria, nel '56, Puskas ripartì all'estero e, trentenne, nel '57 arrivò al Real Madrid. Qui vinse 2 Coppe Campioni, una Coppa Intercontinentale, 5 scudetti; giocò nella nazionale spagnola: 4 partite e 2 reti, dopo gli 84 gol in 83 partite con l'Ungheria (i suoi gol ufficiali assommano a 1.176). Ma più che di Di Stefano, Puskas ha voglia di parlare di sé, della Honved, della Grande Ungheria anni '50. «Quella squadra resterà unica. Giocatori come quelli non ne nascono più. E chissà se riuscirò ad entusiasmarli ancora come allora. La Honved» racconta «aveva le carte in regola per essere considerata la squadra più forte del mondo».

Sfogliando l'album dei ricordi, ecco la partita contro il Brasile ai Mondiali del '54... «Una bella vittoria», con un epilogo spiacevole... «Sì, all'uscita dal campo qualcuno mi colpì in testa con una bottiglia». Fu Pinheiro?... «Non ho mai saputo chi è stato. Di Pinheiro posso dire solo che era un ottimo giocatore».

Nel '56, l'esodo dall'Ungheria. «Quelli furono momenti drammatici.

Fu organizzata una tournée per farci uscire dal paese. Io andai in Spagna, al Real Madrid...». Ma poteva venire anche in Italia, all'Inter. «L'Honved, che era la squadra dell'esercito, non poteva accettare una simile situazione e ci ostacolò impedendoci il tesseramento con altre società. Pur di non ritornare in Ungheria ero disposto a stare fermo un anno.

Sarei venuto volentieri in Italia, ma l'Inter non volle aspettare; il Real, invece, sì. Prima di tornare a giocare, però, dopo un anno e quaranta giorni di inattività, doveti perdere circa quindici chili».

Ma non fu l'unico dispiacere che la società nerazzurra diede a Puskas. C'è anche la finale di Coppa Campioni '64. «Perdemmo malamente. Io, se non ricordo male, venni espulso. Sulla panchina dell'Inter c'era Helenio Herrera, che è scomparso in questi giorni. Mi dispiace: l'ho incontrato di rado sui campi di calcio. Non ho mai avuto la possibilità di soffermarmi a parlare con lui, ma so che ha cambiato il vostro modo di vedere il calcio. Un uomo deciso che sapeva quello che voleva».

Dopo oltre mille gol, circa venti panchine sulle quali Puskas si è seduto in giro per il mondo («ho allenato in 23 paesi»), dagli Stati Uniti, all'Australia, dal Brasile all'Egitto alla Grecia. Ma non ha mai trovato una società che facesse al caso suo. «Sono molto esigente, e quando le cose non andavano come volevo allora preferivo cambiare aria».

«Ai giocatori dicevo: o fate quello che dico o prendete la borsa e ve ne andate». Come disse il suo amico Di Stefano: «Per allenare ci vuole pazienza...». Deluso anche dall'ultimo incarico, responsabile del settore giovanile della Honved: «Non si faceva ciò che chiedevo». Ora Puskas vive da pensionato a Buda. «Dicono che sono il giocatore più ricco (di esperienza, ndr) e allora posso vivere di rendita». Il calcio di oggi non lo affascina e se si nomina Ronaldo, dice: «Di Stefano era più forte. E anche Bozsik era meglio di Ronaldo».

Italia Sera

n. 263 del 13 Novembre 1997

Notizie ed eventi di spettacolo "fuori porta" In giro per l'Italia...

La quarta giornata della 19ª Rassegna Città di Palermo -International Sportfilmfestival verte principalmente su due appuntamenti: un seminario la mattina e due anteprime in collaborazione con Tele+ la sera. "Parole e immagini: cultura dello sport" è il titolo del convegno che prende spunto dalla constatazione che si sta assistendo nel nostro paese alla fioritura di una serie non certo indifferente di iniziative editoriali che sospingono in primo piano la "cultura dello sport".

Al seminario, parteciperanno i responsabili delle riviste "Sport Italiano", "Il Podio", "Spaziosport", "Sport & Loisir", "Presenza Nuova", "Lancillotto e Nausica", "Il Discobolo" e i rappresentanti dei mass media, delle Università e dell'Isf. In collaborazione invece con Tele+, la pay-tv italiana, saranno presentati in serata due film in anteprima nazionale: "Hoop dreams" degli statunitensi Steve James, Peter Gilbert e Frederick Maex sul mondo del cosiddetto "basket di strada" e, "Kids Return" del giapponese Takeshi Kitano, vincitore dell'ultima Mostra del Cinema di Venezia con "Hanabi".

Si tratta di un inedito impennata sulla storia di due studenti giapponesi divisi tra la passione per la boxe e i rischi della malavita.

Fitness Magazine

n. 11 Novembre 1997

Olimpiadi di celluloidi. Oltre 100 titoli sono in concorso a Palermo per l'annuale "Festival del film sportivo".

di Maddalena Colombo

Puntuale come tutti gli anni, è arrivato il momento (prezioso per tutti gli amanti dello sport) dell'International Sportfilm Festival di Palermo, giunto alla sua 19ª edizione.

La manifestazione, in programma dal 10 al 14 novembre (tel. 091/6114968 oppure 091/6251858) e organizzata in collaborazione con il C.O.N.I. e La Gazzetta dello Sport, vede in concorso un centinaio di film provenienti da una ventina di nazioni. Questi si contenderanno un Paladino d'oro e due Paladini d'argento, assegnati da una giuria internazionale, composta da personalità del cinema, dello sport e del giornalismo.

Il Paladino d'oro verrà anche riconosciuto a personalità del mondo sportivo e giornalistico che si sono poste in luce nel corso dell'anno e ad Andrea Maietti, vincitore del "Bancarella Sport 1997" con "La lepre sotto la luna". Il Festival rappresenta anche un'ottima occasione per rivedere alcune pellicole a soggetto sportivo usciti nel corso della passata stagione cinematografica, vere e proprie chicche preziose purtroppo passate sotto silenzio.

Come non ricordare, ad esempio, il bel film di Angelo Musco «Cinque a zero»? Parallela alla manifestazione, verranno organizzati anche incontri e convegni su problemi di attualità legati al cinema e allo sport.

Cinema d'Oggi

n. 21/22 del 15 Dicembre 1997

Sport a leggenda al Festival di Palermo

di Gregorio Napoli

Cinquantotto opere in concorso, una giuria costituita da Cristina Bragaglia, Fernaldo Di Giammatteo, Ugo Ristori, Giorgio Gandolfi e Sandro Vidrih, la direzione artistica di Claudio Bertieri, il contributo cinefilo di Ernesto G. Laura e, soprattutto, la fede incrollabile dell'ideatore Vito Maggio. In questi numeri, ed in questi nomi, è racchiusa la 19ª Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival, giunta felicemente al soglio dell'età matura. Ha vinto il Libano, che partecipa per la prima volta, con "Once" del ventitreenne Mahoud Hajaj "per la sensibilità con cui il giovane cineasta affronta un evento agonistico per svelare le aspirazioni di un adolescente in una società composita". I film sono apparsi tutti di buon livello, con omaggi a campioni del passato (Emil Zatopek, Ferenc Puskas: quest'ultimo presente fisicamente, oltre che sullo schermo, col ricordo dei suoi 350 gol in formazioni storiche, dalla Honved al Real Madrid); e con un messaggio sottopelle, ossia l'invito a considerare il confronto atletico non come rissa domenicale, bensì quale meditazione irrinunciabile sull'avventura dell'Uomo. La Rassegna si è nutrita anche di proiezioni da cineteca: "Lo svitato" (1955) di Carlo Lizzani, che è stato anche un omaggio al Premio Nobel per la letteratura Dario Fo (era a Palermo per una sua rappresentazione teatrale) e "Cinque a zero" (1932) di Mario Bonnard, in una rarissima copia doppiata in lingua francese: insomma, un Angelo Musco in argot che non riusciva a smarrire la sua vulcanica magia etnea. Abbiamo apprezzato "Le mystère Anquetil" di Philippe Kohly, che ha il pregio di ribaltare le imprese del ciclista sullo sfondo storico della sua Francia. Ma

le emozioni più stimolanti sono giunte dai reperti dell'Istituto Luce e della Settimana Incom che, lucidamente commentati da Ernesto G. Laura, hanno fatto palpitare l'eroico fantasma di Primo Carnera. È stato gratificante rivedere sul telone bianco il gigante di Sequals, nel trentesimo anniversario della scomparsa. Quelle manone bonarie che mollano generosamente il basco Paulino e le altre sue prede del ring, quando l'arbitro lo sfiora sulla spalla per avvertirlo che il match si sta facendo pericoloso, perpetuano un'immagine affettuosamente casalinga del campione italiano pesi massimi. E forse la Rassegna di Palermo ha trovato una delle sue vocazioni: la ricerca d'archivio, con riferimento al presente.

Albaria Magazine

Dicembre 1997/Gennaio-Febbraio 1998

Sport Film Festival Il libanese Hajaj vince il Paladino d'oro

di Romina Vivona

Angelo Musco, Dario Fo e Primo Carnera sono state le punte di diamante della diciannovesima edizione dell'International Sportfilm festival, svoltasi a Palermo dal 10 al 14 novembre scorso. Mahoud Hajaj, rappresentante del Libano, nazione per la prima volta in gara, è stato il vincitore del Paladino d'oro.

Queste le novità che hanno interessato la rassegna organizzata dal Comune di Palermo in collaborazione con il Centro di comunicazione visiva dello sport, presieduto da Vito Maggio, cronista sportivo della Gazzetta dello Sport. La manifestazione si è divisa in due sezioni: "Opere in concorso" e "Agonismo e spettacolo", tutte a contenuto sportivo. Alla prima sezione hanno partecipato 18 nazioni con 100 opere per l'assegnazione del Paladino d'oro e del Paladino d'ar-

gento. Venti di queste sono state scelte da una commissione e sottoposte ad una giuria internazionale per essere esaminate. La giuria è stata composta da: Cristina Bragaglia, docente di storia del cinema presso la facoltà di magistero di Bologna, Fernaldo Di Giammatteo, critico e storico del cinema, Ugo Ristori, giornalista, Giorgio Gandolfi, giornalista e Sandro Vidrih, redattore sportivo da oltre venti anni in Slovenia.

«La mia attività di regista è iniziata, quando andavo a scuola, con la realizzazione di due cortometraggi di due minuti ciascuno - dice Hajaj vincitore del Paladino d'oro con la sua opera Once - ...è la prima volta che realizzo un film. Non avrei mai immaginato di vincere, visti i prestigiosi nomi degli altri concorrenti». Il giovane protagonista del film cerca in tutti i modi di potersi affermare come calciatore professionista, ponendo questo suo obiettivo al di sopra di ogni cosa. Al giovane libanese oltre al Paladino d'oro sono stati consegnati cinque milioni. La seconda sezione ha raccolto i film più famosi a livello internazionale come: Sfida sul Tamigi di Ferdinand Fairfax, Il mito di Tony Scott, Space Jam di Joe Pytka e tanti altri. Ma i veri protagonisti di quest'ultima sezione sono stati tre: il ritrovamento del primo film di Angelo Musco, un assemblaggio di rare "attualità" cinematografiche realizzate dall'Istituto Luce e dalla Incom su Primo Carnera, e il film Lo svitato interpretato da Dario Fo. Angelo Musco, famoso comico degli anni venti, era il protagonista del film Cinque a zero. Questo film, che ottenne numerosi consensi, venne valutato dal famoso critico dei tempi, Enrico Roma, un tentativo dell'attore di rinverdire la sua declinante carriera teatrale.

Il film girato in origine in lingua italiana è stato ritrovato in un archivio cinematografico francese, doppiato in lingua transalpina. Ciò ha stupito quasi tutti, considerato che negli anni venti il doppiaggio era ancora un evento abbastanza raro. In onore del trentennale dalla morte di Primo Car-



nera, il primo italiano ad aggiudicarsi il titolo di campione del mondo di pugilato, è stato realizzato dall'Istituto Luce di Roma e dalla Incom un assemblamento delle immagini più belle della storia di Carnera, che spazia dallo sport al costume alla cronaca. Per finire un omaggio al premio Nobel per la letteratura 1997 Dario Fo, con la proiezione del film *Lo svitato* dove Fo interpreta le vicende di un giornalista sportivo.

L'ideatore della rassegna è Vito Maggio, giornalista sportivo da quasi cinquant'anni, oggi corrispondente della *Gazzetta dello Sport*. Già nel 1975 organizzava degli incontri durante i quali venivano proiettati dei film il cui tema predominante doveva essere lo sport. La caratteristica di questi incontri stava nella particolarità delle proiezioni in quanto facevano parte di cinematografie estere di cui nessuno ne aveva conoscenza: erano quelle dell'Est, francesi, tedesche e di altre case che non distribuivano in Italia.

Nel 1979 nasce in lui la convinzione di creare lo Sportfilm festival, prendendo spunto dal Festival del documentario sportivo di S. Vincent.

Il complemento a quello che già esisteva era quindi una rassegna dove lo sport era il protagonista, utilizzando la tecnica dei lungometraggi. L'idea ha avuto i suoi sostenitori, infatti, ad oggi, sono diciotto le nazioni che partecipano attivamente alla rassegna.

L'obiettivo che si è posto sin dall'inizio Vito Maggio è quello di non considerare lo sport soltanto come un fatto agonistico, ma come un fatto culturale, di immagine; i film a contenuto sportivo devono far nascere la voglia di praticare uno sport. Purtroppo, ancora, - afferma il presidente - non sono molti gli amanti delle rarità cinematografiche sportive.

I ragazzi soprattutto, preferiscono vedere i film più recenti piuttosto che un documentario in lingua originale, a meno che non siano degli appassionati del settore. È per questo che le affluenze maggiori di pubblico le abbiamo registrate per la sezione Agonismo e spettacolo.

Sport Universitario
n. 93 - Dicembre 1997

8 minuti vincenti per l'universitario di Beirut

Alcune settimane dopo le Universiadi, il presidente del Cusi, Coiana, è ritornato in Sicilia dove ha ritrovato molti dei personaggi che avevano dato vita ai Giochi.

È stata l'occasione per un cordiale incontro ma soprattutto per la cerimonia di consegna del Paladino d'oro, riconoscimento assegnato annualmente ai

personaggi dello sport. Coiana avrebbe dovuto essere premiato con Berrettini, il CT della squadra di calcio ma il tecnico era impegnato all'estero con la Nazionale Dilettanti. In compenso c'erano Goretta Traverso, Casarotto, finalista al Bancaella Sport, autrice di "Una vita tra le montagne", prima donna ad avere scalato il K2, Giuseppe Orlandi, massimo esponente dello sport istituzionale siciliano, Oreste Perri, vecchia gloria della canoa con Paolo Tommasini che è un po' il suo erede quindi Davide De Zan e soprattutto Ferenc Puskas, l'indimenticato asso del calcio magiaro. Il primo premio del Festival è andato ad uno studente dell'Università Americana di Beirut. Il suo cortometraggio, 8 minuti ap-

pena, dal titolo *Once*, ha ricevuto i cinque milioni previsti dalla manifestazione. Il giovanotto, 28 anni, passerà un buon Natale.

Il filmato è in pratica una serie di interviste ai ragazzi cresciuti fra le macerie di Beirut, sullo sfondo una partita di calcio, Brasile-Italia finale del mondiale messicano. Bambini che esprimono la loro speranza per il futuro ma quanto dicono è condizionato dai genitori. Soltanto uno di loro, pensando di parlare alla telecamera spenta, confida "Da grande vorrei fare il calciatore... ma non dirlo a mio padre...". Al suo 19° anno, Sport Film Festival ha centrato ancora una volta il bersaglio presentando una serie di film tutti degni di riconoscimenti ed applausi.

*Ferenc Puskas,
giovane, con la maglia dell'Honved.*

*Il regista russo Dimitri Gendlin
riceve il Premio C.O.N.I. da Ugo Ristori per il film «Tszu».*



RASSEGNA CITTÀ DI PALERMO INTERNATIONAL SPORTFILMFESTIVAL

Convegni e incontri con i protagonisti

1987 - 1997

Lo sport scritto, parlato, filmato

Realizzato con la partecipazione di esperti dei tre settori
Palermo, 10/16 Ottobre 1987

Scrittura e sport

Realizzato in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo.
Sala convegni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo, 8/9 Ottobre 1988

L'avvenimento sportivo tra cinema e televisione

Cinema Nazionale
Palermo, 11 Ottobre 1989

Dopo i mondiali: cinema e calcio a confronto

Sala convegni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo, 8 Ottobre 1990

Prospettive per il cinema sportivo

Sala convegni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo, 13 Ottobre 1991

La lingua dello sport

Sala convegni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo, 15 Ottobre 1991

La Sicilia verso i mondiali di ciclismo e le Universiadi

Sala convegni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo, 20 Ottobre 1992

Un museo per lo sport

Sala convegni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo 19 Ottobre 1993

Perchè le Universiadi in Sicilia

Sala convegni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo, 21 Ottobre 1993

Impiantistica per le Universiadi: Palermo, Catania e Messina a confronto

Palazzo Comitini, Sala Martorana
Palermo, 26 Ottobre 1994

Parole e immagini: la cultura dello sport

Sala convegni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo, 13 Novembre 1997



L'attore palermitano Tony Sperandio, componente della Giuria della diciassettesima edizione della Rassegna.



RASSEGNA CITTÀ DI PALERMO INTERNATIONAL SPORTFILMFESTIVAL

Manifestazioni espositive

1984 - 1997

Provincia Regionale di Palermo
Assessorato Turismo Spettacolo Sport

Centro di Comunicazione
Viviva dello Sport

1891 / 1991
Cento anni di sport a Palermo
dall'Esposizione Nazionale ad oggi

CITTÀ DI PALERMO
PROGRAMMA
dei festeggiamenti per il secondo periodo
della
ESPOSIZIONE NAZIONALE
1891

PALERMO MONDIALE

Palermo 12 - 19 Ottobre 1991
Ars Nova, via Dante 12
Inaugurazione: sabato 12 Ottobre, ore 17.30 • Visite: da lunedì a sabato ore 9.00/13.00 - 16.00/19.00

**Figurarsi lo sport:
fotografia
manifesto
graphich design**

Palazzo Comitini
Palermo
Ottobre 1984

**Strisce filanti:
lo sport a fumetti**

V Istituto Tecnico Commerciale
Palermo,
Ottobre 1986

**Strisce filanti:
lo sport a fumetti**

Scuola Elementare
Enna
Dicembre 1986

**Strisce filanti:
lo sport a fumetti**

Locali Chiesa Madre
Ustica, Settembre 1987

**Mostre filateliche
sul Giro aereo
internazionale di Sicilia...**

Sala esposizioni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo, Ottobre 1987

**1890/1940:
lo sport a Palermo
attraverso le immagini**

Assessorato Regionale al Turismo
Palermo, Ottobre 1987

**Le Olimpiadi
attraverso i manifesti**

Ex Casa del Fascio
Ustica, Settembre 1988

**Un mito.
La Targa Florio**

Villa Zito,
Fondazione Mormino
del Banco di Sicilia
Palermo, Ottobre 1988

Sorridere con lo sport

Salone del Cinema Fiamma
Palermo, Ottobre 1989

Ustica come eravamo

Ex Palazzo di Città
Ustica, Giugno 1990

Filatelia sportiva

Sala esposizioni C.O.N.I. - Sicilia
Palermo, Ottobre 1995

90 anni in rosanero

Stadio della Favorita
Palermo, Giugno 1990

1891/1991: cento di sport a Palermo

Ars Nova
Palermo, Ottobre 1991

Donne, donne donne. Sport, costume e storia: 1890/1940

Ars Nova – Palermo, Ottobre 1992

Tuttolimpiadi

Salone del Cinema Fiamma
Palermo, Ottobre 1992

Donne, donne donne. Sport, costume e storia: 1890/1940

ISEF
Firenze, 31 Maggio - 5 Giugno 1993

1913: nasce l'Automobile Club di Sicilia

Ars Nova – Palermo, Ottobre 1993

Gli antenati dello sport

Ars Nova – Palermo, Giugno 1995

L'editoria sportiva in Italia e all'Estero

Ars Nova
Palermo, 21/27 Ottobre 1995

Visitatori alla Mostra de
"L'editoria sportiva in Italia e all'estero" nelle sale dell'Ars Nova di Palermo.





Centro di
Comunicazione Visiva
dello Sport



Regione Siciliana
Assessorato Beni
Culturali, Ambientali e P. I.



SCUOLA
SPORT

Gli antenati dello sport



Palermo, 23-25 Giugno 1995

Ars Nova, via Dante 12



Centro di
Comunicazione Visiva
dello Sport



Regione Siciliana
Assessorato Beni
Culturali, Ambientali e P. I.



Provincia Rep. di Palermo
Assessorato
alla Cultura



SCUOLA
SPORT

17^a Rassegna di Palermo
International
Sportfilmfestival

L'editoria sportiva in Italia e all'estero









Palermo, 21-27 Ottobre 1995

Ars Nova, via Dante 12

RASSEGNA CITTÀ DI PALERMO INTERNATIONAL SPORTFILMFESTIVAL

Cartoline ufficiali e annulli filatelici

1985 - 1997

Sport e marcofilia, un binomio molto raro prima degli anni Cinquanta. Infatti, dopo l'esordio avvenuto nel 1896 con "Olimpiadi" di Grecia, i bolli sportivi susseguirsi fino a qualche decennio fa furono pochi e tutti legati soltanto a grandi avvenimenti. In Sicilia subito dopo la Seconda Guerra presero corpo quelli legati alla Targa Florio e al Giro Aereo di Sicilia, che però da qualche anno non rientrano più nella ufficialità della manifestazione.

Oggi gli annulli speciali quasi non si contano più. Ma i "tondi" che hanno una continuità sono piuttosto rari. Fra questi quello della Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival. Introdotta nel 1985 da Vincenzo Prestigiaco, l'iniziativa consente ai collezionisti del settore di ripetere un tradizionale appuntamento che include anche la cartolina ufficiale. La Rassegna di Palermo conta di raggiungere lo storico traguardo del grande evento di "Riccione Duemila" dove saranno esposti gli annulli che hanno compiuto il 15° anno di continuità.



**7^a Rassegna
di Cinematografia Sportiva**
Palermo, 21/25 Ottobre 1985 – Cinema Arlecchino



★ PALERMO C.P. ★
24-10-1985
7^a RASSEGNA
DI CINEMATOGRAFIA
SPORTIVA

Annullo filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane il 24 Ottobre 1985
Realizzazione grafica della cartolina: Pietro Lupo, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie – sul recto: l'atleta Totò Antibo

8ª Rassegna di Cinematografia Sportiva

Palermo, 18/24 Ottobre 1986 – Cinema Arlecchino



Annulla filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane il 24 Ottobre 1986
Realizzazione grafica della cartolina: Pietro Lupo, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie – sul recto: l'atleta Pietro Mennea

9ª Rassegna di Cinematografia Sportiva

Palermo, 10/16 Ottobre 1987 – Cinema Arlecchino



Annulla filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane il 16 Ottobre 1987
Realizzazione grafica della cartolina: A&D, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie

10ª Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

Palermo, 7/14 Ottobre 1988 – Cinema Fiamma



Annulla filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane il 14 Ottobre 1988
Illustrazione grafica della cartolina: Iole Natoli, Milano
Tiratura: n. 1.000 copie

11ª Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

Palermo, 9/13 Ottobre 1989 – Cinema Fiamma



Annulla filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane il 13 Ottobre 1989
Realizzazione grafica della cartolina: Pietro Lupo, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie – sul recto: l'atleta Florence Griffith-Joyner



12^a Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

Palermo, 8/10 Ottobre 1990 – Cinema Fiamma



Annullo filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane lunedì 8 Ottobre 1990
Realizzazione grafica della cartolina: Pietro Lupo, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie

13^a Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

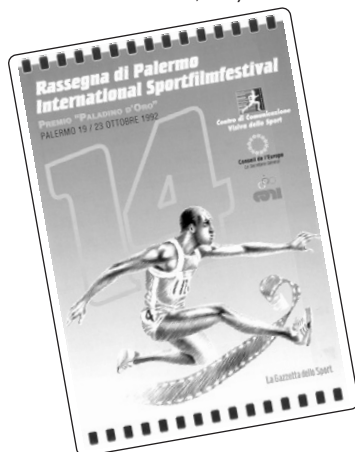
Palermo, 14/18 Ottobre 1991 – Cinema Fiamma



Annullo filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane lunedì 14 Ottobre 1991
Illustrazione grafica della cartolina: Michele Giuliano, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie

14^a Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

Palermo, 19/23 Ottobre 1992 – Cinema Fiamma



Annullo filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane lunedì 19 Ottobre 1992
Illustrazione grafica della cartolina: Michele Giuliano, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie – sul recto: l'atleta Edwin Moses

15^a Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

Palermo, 18/22 Ottobre 1993 – Cinema Jolly



Annullo filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane lunedì 18 Ottobre 1993
Realizzazione grafica della cartolina: Pietro Lupo, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie

16ª Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

Palermo, 24/28 Ottobre 1994 – Cinema Jolly



Annullo filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane lunedì 24 Ottobre 1994
Realizzazione grafica della cartolina: Pietro Lupo, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie

17ª Rassegna di Palermo International Sportfilmfestival

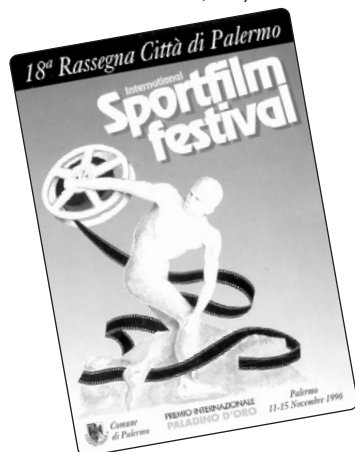
Palermo, 23/27 Ottobre 1995 – Cinema Jolly



Annullo filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane lunedì 23 Ottobre 1995
Illustrazione grafica della cartolina: Ettore Massara, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie

18ª Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival

Palermo, 11/15 Novembre 1996 – Cinema Jolly



Annullo filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane lunedì 11 Novembre 1996
Illustrazione grafica della cartolina: Ettore Massara, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie

19ª Rassegna Città di Palermo International Sportfilmfestival

Palermo, 10/14 Novembre 1997 – Cinema Jolly



Annullo filatelico speciale emesso dalle Poste Italiane lunedì 10 Novembre 1997
Illustrazione grafica della cartolina: Ettore Massara, Palermo
Tiratura: n. 1.000 copie



RASSEGNA CITTÀ DI PALERMO INTERNATIONAL SPORTFILMFESTIVAL

Produzione editoriale

1982 - 1997

Assi & Divi, Divi & Assi

Claudio Bertieri

Sport, cinema, società, in una lettura critica dei film "agonistici" realizzati nel mondo tra il 1900 e il 1980. Con ampia cronologia.

Pagg. 228, Lire 30.000

Gli atleti di carta

Claudio Bertieri

Un'enciclopedia dello sport figurato a riunire in ordine alfabetico racconti a fumetti, umorismo, satira, caricatura, figurine e altri materiali dell'immaginario popolare.

Pagg.180, Lire 25.000

Filmario dello Sport

Claudio Bertieri
e Ugo Casiraghi

Dizionario critico in quattro volumi, strutturati in ordine alfabetico (A-K, L-R, S-Z e appendice), delle produzioni filmiche realizzate nel mondo dal 1930 al 1990, ampiamente illustrato e con indici per autori.

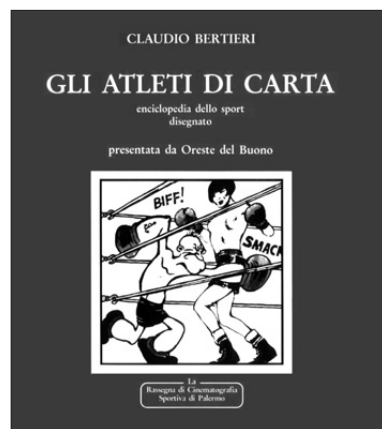
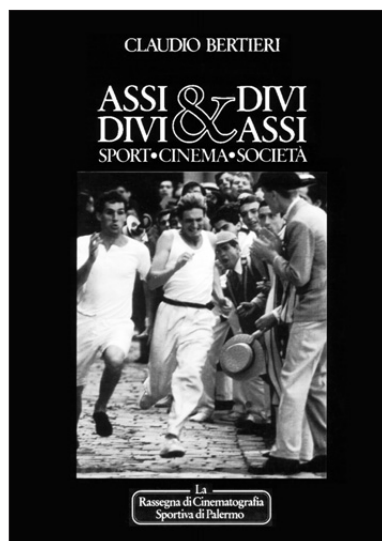
Pagg. 1032 complessive,
Lire 30.000 a volume,
Lire 120.000 l'intera opera
in contenitore.

90 anni in rosanero

a cura di Vito Maggio
e Vincenzo Prestigiacomo

Le vicende della squadra di calcio «U. S. Palermo» attraverso una ricostruzione per immagini che unisce le vicende agonistiche alla vita sociale del capoluogo siciliano.

Pagg. 100, Lire 20.000,
Lire 30.000 per l'edizione rilegata



Cataloghi della Rassegna

La Rassegna di Palermo: 1979-1985

Cronaca scritta ed illustrata delle prime sette edizioni dell'International Sportfilmfestival, con note critiche, schede filmografiche, opinioni della stampa, verbali di giuria.

Pagg. 104, Lire 15.000

8ª Rassegna di Palermo

Postcatalogo della manifestazione tenutasi nel 1986, con ampia cronaca illustrata e relazioni per il convegno "Cinema e Sport 90 anni dopo".

Pagg. 72, Lire 15.000

9ª Rassegna di Palermo

Postcatalogo della manifestazione tenutasi nel 1987, con interventi, opinioni, cronaca e filmografia.

Pagg. 96, Lire 15.000

10ª Rassegna di Palermo

Postcatalogo della manifestazione tenutasi nel 1988, con ampia cronaca illustrata e relazioni per il convegno "Scrittura e Sport" organizzato in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo.

Pagg. 104, Lire 15.000

La Rassegna di Palermo: 1991-1997

Cronaca scritta ed illustrata dalla 13ª alla 19ª edizione dell'International Sportfilmfestival con note critiche, schede filmografiche, opinioni della stampa, verbali di giuria.

Pagg. 108, Lire 15.000

Un mito. La targa Florio

Alberto Radaelli, ricerca iconografica di Vincenzo Prestigiacoio
Catalogo della mostra omonima che ha ricostruito la storia della più affascinante gara automobilistica dall'alba del secolo alla seconda guerra mondiale.

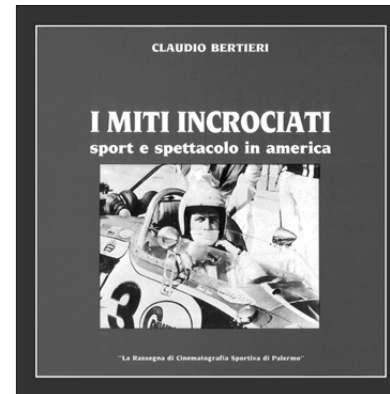
Pagg. 100, Lire 25.000



I miti incrociati

Claudio Bertieri
Gli intrecci tra lo sport e spettacolo in America lungo le stagioni del teatro, del cinema, della comic art, della radio, del musical e della televisione.

Pagg. 180, Lire 25.000



Strisce filanti

Claudio Bertieri
Catalogo della mostra omonima, racconta la vicenda che ha unito lo sport ai fumetti nella narrativa disegnata mondiale.

Pagg. 50, Lire 15.000



Olimpia Olimpia

Claudio Bertieri e Ugo Casiraghi
Un panorama critico, ampiamente illustrato, della produzione filmica mondiale che ha raccontato le vicende private e pubbliche dei Giochi olimpici dalla loro istituzione all'edizione di Los Angeles.

Pagg. 156, Lire 30.000



Figurarsi lo sport

Catalogo della mostra omonima realizzata nel 1984 e dedicata alla rappresentazione dello sport nella fotografia, manifesto, graphic design.

Pagg. 144, Lire 25.000



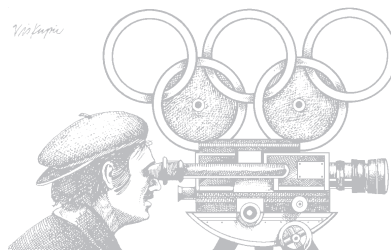
RASSEGNA CITTÀ DI PALERMO INTERNATIONAL SPORTFILMFESTIVAL

Palmares

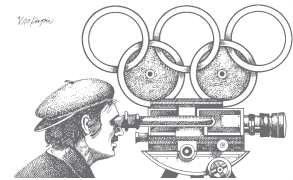
Anno	Premio	Film / Video	Regista	Nazione
1979	<i>No COMPETITION</i>			
1980	<i>No COMPETITION</i>			
1981	<i>GOLDEN</i>	The Jericho Mile	Michael Mann	USA
	<i>SILVER</i>	Szalto	Jozsef Csoke	Ungheria
1982	<i>GOLDEN</i>	King of the mountain	Noel Nosseck	USA
	<i>SILVER</i>	Der Rasen Ihrer Traume	Christian Weisenborn, Michael Wulfes	Germania
1983	<i>GOLDEN</i>	Milo Barus, l'uomo più forte del mondo	Henning Stegmuller	Germania
	<i>SILVER</i>	Criniere verso il cielo	Alberto Giubilo	Italia
1984	<i>GOLDEN</i>	L'epoca d'oro del calcio	Pal Sandor	Ungheria
	<i>SILVER</i>	Questo forte sesso debole	Dimitri Polonski	USSR
	<i>SILVER</i>	Basket!	Renzo Martinelli	Italia
1985	<i>GOLDEN</i>	Il lottatore	Zeki Okten	Turchia
	<i>SILVER</i>	Vi piace l'hockey?	Mihai Constantinescu	Romania
	<i>SILVER</i>	Rallye Paris-Dakar	Peter Weiz	Germania
1986	<i>GOLDEN</i>	Nescka Robeva	Gheorghii Diulgherov	Bulgaria
	<i>SILVER</i>	Olympjisky Ohen	Vladimir Jiranek	Cecoslovacchia
	<i>SILVER</i>	Life Hamong BMX'ers	Harvey Edwards	USA
	<i>SILVER</i>	Storia della bicicletta... siamo tutti noi	Augusto Rosati	Italia
1987	<i>GOLDEN</i>	Un ragazzo di Calabria	Luigi Comencini	Italia
	<i>SILVER</i>	Gravity Never Sleeps	Ken Bailey	USA

Anno	Premio	Film / Video	Regista	Nazione
1988	<i>GOLDEN</i>	Evviva il calcio georgiano	Alexander Ghigenti	USSR
	<i>SILVER</i>	Uno, dos, eso es	Miriam Talavera	Cuba
1989	<i>GOLDEN</i>	Finale	Lars Nilssen	Norvegia
	<i>SILVER</i>	Aouita	Adolphe Drhey	Marocco
1990	<i>GOLDEN</i>	The Magicians of Sport	Phil Tuckett	USA
	<i>SILVER</i>	La linea del destino	Vladimir Konovalon	USSR
	<i>SILVER</i>	Swimmathon	Biswanath Das	India
1991	<i>GOLDEN</i>	Tenerife superbike 1991	Robert Verdina	Svizzera
	<i>SILVER</i>	Das wunder von Bern	Ulrich Lenze	Francia - Germania
	<i>SILVER</i>	Kilometrul 36	Anghel Mora	Romania
1992	<i>GOLDEN</i>	Le Chemins des Aigles	Frédéric Dumont	Belgio
	<i>SILVER</i>	Gioco per ragazze	Boryana Punceva	Bulgaria
1993	<i>GOLDEN</i>	La leggenda del grande Torino	Francesco Valitutti	Italia
	<i>SILVER</i>	The Dive	Lars Nilssen	Norvegia
	<i>SILVER</i>	European Parachutist	Isabella Bruno	Belgio
1994	<i>GOLDEN</i>	A quoi rêvent les boxeurs?	Frédéric Laffont	Francia
	<i>SILVER</i>	Dreams of Gold	George Butts	USA
	<i>SILVER</i>	Koss	Lars Nilssen	Norvegia
1995	<i>GOLDEN</i>	Trascontinental Groeland-Canada	Robert Verdina	Svizzera
	<i>SILVER</i>	Yagli Gures	Asim Sureyya Uvez	Turchia
	<i>SILVER</i>	Showdown in Eloy	Hans Joachim Gally	Germania
1996	<i>GOLDEN</i>	Der Sprinter	Michael Busch e Cornelia Thau	Germania
	<i>SILVER</i>	Paola, un bersaglio chiamato volontà	Emanuela Gaggini	Svizzera
	<i>SILVER</i>	Fausto Coppi: une historie d'Italie	Jean Christophe Rose	Francia
1997	<i>GOLDEN</i>	Once	Mahuod Hajaj	Libano
	<i>SILVER</i>	Primoz Vleeci... (Vai Primoz, allunga...)	Stane Skodlar e Beno Hvala	Slovenia
	<i>SILVER</i>	Le mystère Anquetil	Philippe Kohly	Francia





Finito di stampare nel mese di dicembre 1997
presso la tipolitografia Priulla srl
di Palermo.



*XX Rassegna
Città di Palermo
International
Sportfilmfestival*

Palermo

9 - 13 Novembre 1998



Centro di Comunicazione Visiva dello Sport

Segreteria e informazioni: 90141 Palermo (Italy) • Via Emanuele Notarbartolo, 1g
 Telefono (091) 6114968 - 6251858 • Fax (091) 6114968 - 6256256 • Telex 911006 CONSIC I
 URL: http://web.tin.it/sportfilm_festival • E-mail: sporfife@tin.it



Comune
di Palermo



Conseil
de l'Europe



E.E.I.G.



Repubblica
Italiana



Regione
Siciliana



Provincia Regionale
di Palermo

**La Gazzetta
dello Sport**



Comitato Olimpico
Nazionale Italiano

Quicksicily.com

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

 www.quicksicily.com  asplupo@libero.it - asplupo@gmail.com  [quicksicily.com](https://www.facebook.com/quicksicily.com)  vers 150223